gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.288 | mercoledì 23 ottobre 2002 | euro 0,90

l'Unità + libro "Giorni di storia" vol.3 € 4,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90
l'Unità + Paese Nuovo + libro "Giorni di storia" vol.3 € 4,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

gonzaga
La Celeste Galeria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

Il ministro della Giustizia rivuole le leggi fasciste. «Nel nuovo codice istituiremo il reato

di calunnia per quei giornali - come l'Unità, l'Espresso, la Repubblica - che mi attaccano personalmente». Roberto Castelli, Lega Nord (gruppo Borghezio-Gentilini) 21 ottobre, Antenna 3

Governo Berlusconi quanto ci costi

L'inflazione sale ancora: in un anno ogni famiglia spenderà 700 euro in più
Pezzi contrapposti di Finanziaria sostenuti da pezzi contrapposti di maggioranza

ROMA Mentre per la Finanziaria arriva l'ennesima bocciatura, quella del Fondo Monetario Internazionale, l'inflazione fa un nuovo balzo in avanti: in ottobre ha toccato il 2,7 per cento. Una crescita che allarma forze sociali e imprenditoriali, consumatori e famiglie. Tutti, tranne che il governo.

Si profila una vera e propria stangata per le famiglie: 705 euro in più l'anno. In una situazione economica a dir poco allarmante. In un anno e mezzo è stato raggiunto il più basso tasso di crescita degli ultimi anni mentre l'inflazione vanifica la politica di risanamento del centrosinistra. «Un singolare capolavoro», commenta Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, «rispetto agli altri paesi europei abbiamo più squilibrio, minore crescita e inflazione più alta».

A PAGINA 3

La Tv della Destra

Imboscata a «Porta a Porta» Tutti contro il segretario della Cgil

Vespa invita il segretario della Cgil, Epifani, con i segretari della Cisl e della Uil, Pezzotta e Angeletti, con il ministro Marzano e il sottosegretario Baldassarri, al suo Porta a Porta, *che intitola «Per la prima volta insieme», in verità sperando in una "sfida infernale", cercando più di tutto lo spettacolo. Il risultato s'è presto intuito, il sogno di Vespa s'è avverato: Epifani contro tutti e in particolare contro il rumoroso Baldassarri, inasprito dal ricordo di quello sciopero generale firmato Cgil, dai cortei di migliaia e migliaia di persone, milioni alla fine, sciopero, cortei e persone riassunti dal sottosegretario in una parola sola, decisiva per capire la sua sensibilità democratica: «falsità». Baldassarri era in fondo assolutamente prevedibile nei sentimenti e negli argomenti. Peccato che gli altri, Pezzotta e Angeletti, gli siano andati dietro, assecondando la linea dell'insulto, poco degna di chi dovrebbe aver voglia di discutere con serenità per ricostruire l'unità che un tempo era considerata un patrimonio, figuriamoci oggi, vista l'entità della crisi. Vespa sorrideva. Effetto raggiunto. L'esperienza insegna: si può disertare* Porta a Porta, *per la prima volta insieme si può cercare un altro posto.*

Fiat

Le perdite hanno bruciato un terzo del capitale

A PAGINA 2

Fassino

«Sulle questioni importanti l'Ulivo deve poter decidere»

ANDRIOLO A PAGINA 5

Il nemico alle spalle

Il cecchino uccide ancora e minaccia: «I vostri bambini non sono al sicuro»

A PAGINA 15

Opposizione davanti a un bivio

Sergio Cofferati

La possibile e sciagurata guerra contro l'Iraq, la legge finanziaria, le lesioni al sistema dei diritti e più in generale all'autonomia dei poteri istituzionali, quali giustizia ed enti locali, la libertà d'informazione, sono i temi che il Paese dovrà affrontare nel prossimo futuro.

Lo dovrà fare in condizioni assai complesse, con venti di guerra sempre più forti, in una situazione economica internazionale ed interna difficile se non disastrosa e in presenza di tensioni sociali che, in futuro, non potranno che aumentare. Il governo e la maggioranza che lo sostiene sono in grande difficoltà. Già ora, dopo solo un anno di vita, sono evidenti i danni provocati da scelte sbagliate, improntate ad un misto di populismo e liberismo.

Le condizioni di competitività della nostra economia si sono aggravate. In agosto il fatturato è calato del 5,5 per cento, del 2,5 gli ordinativi.

SEGUE A PAGINA 30

Niccolò Ghedini attacca il presidente Ruperto durante l'udienza sul caso Previti: se non posso parlare quanto voglio me ne vado

Legittimo sospetto, l'avvocato del premier fa il prepotente con la Corte Costituzionale

ROMA Non si fermano nemmeno davanti ai giudici della Corte Costituzionale. I legali di Berlusconi e Previti quando si parla di legittimo sospetto non vanno certo per il sottile. Ieri mattina sono arrivati davanti ai giudici della Corte Costituzionale, con la speranza, neppure tanto celata, di trovare una sorpresa: un rinvio.

E invece no, l'udienza si è aperta normalmente, con la relazione di Ugo De Servio. Il nervosismo non ha tardato a manifestarsi e Niccolò Ghedini, difensore del presidente del Consiglio alla prima occasione ha reagito con la consueta intemperanza che in mille occasioni ha mostrato a Milano. Poi nei corridoi è sbottato: «C'è da parte dei giudici un pregiudizio culturale nei confronti degli avvocati...». Perbacco, un legittimo sospetto che investe tutta la magistratura?

BENINI e RIPAMONTI A PAG. 7

Cirami, c'è chi non si arrende

Nando Dalla Chiesa

Ha senso battersi contro la Cirami al Senato per la seconda volta? Ha senso farlo sapendo che alla fine comunque la legge passerà? E davvero tutto il contenzioso si racchiude nella modifica del cosiddetto «errore tecnico», così da realizzare un ultimo brevissimo passaggio alla Camera per l'approvazione definitiva?

SEGUE A PAGINA 30

C'è un grande Ulivo dietro di voi

Alberto Asor Rosa

Alcune sparse osservazioni sull'ultima Direzione Ds.

1) Sono stati completamente smentiti (come del resto non era difficile prevedere) i presuntuosi *logiciens* di turno, come, ad esempio, Giovanni Sartori, il quale aveva sostenuto nei giorni precedenti che non c'era nessun bisogno di resuscitare l'Ulivo già morto e che meglio sarebbe stato impegnarsi a far funzionare ognuno per proprio conto i due partiti che fondamentalmente lo compongono, i Ds e la Margherita, magari scontando una quota limitata e controllata di reciproca concorrenzialità e, molto più modestamente, io, che avevo sostenuto che, se due partiti riformisti alleati ma distinti dovevano essere, sarebbe stato auspicabile che uno dei due fosse un po' più radicale e l'altro un po' più moderato. Invece no: la Direzione Ds, raccogliendo in pieno le indicazioni del segretario Fassino, ha sentenziato diversamente.

SEGUE A PAGINA 31

Oggi tornano con

le pagine di FIRENZE e della TOSCANA

BUON SEGNO

Le avventure dell'euro-deputato

Borghezio: fascio, lega e bastone

Michele Sartori

A Pontida: «Vogliono l'otto per mille», gli islamici? «Gli diamo il mille per mille di calci in culo!», e pazienza se il progetto di legge ha la firma anche di Maroni e Castelli. Davanti al Duomo di Milano, coi forzanovisti: «Padania cristiana, mai musulmana!», «Orgoglio padano, orgoglio cristiano!». A Torino, vigilia di Natale: «Pensate che ci facciamo togliere i canti di Natale da una banda di cornuti islamici di merda?». Appello per la prossima manifestazione dei suoi «volontari verdi» davanti alla moschea di viale Jenner: «Invitiamo chi volesse partecipare a procurarsi croci e crocefissi da tenere bene in evidenza».

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

L'inferno di Vespa

Satanismo, pedofilia e perfino vampirismo: Bruno Vespa non si fa (e non ci fa) mancare niente del peggio. E siccome è bravo, ci ha convinto: il diavolo esiste ed è di casa a "Porta a porta". E qualche indemoniato c'è pure tra i nemici dell'occultismo, che fanno un po' paura anche loro. Unica critica: in un simile inferno, non c'era proprio bisogno di aggiungere trucidi effetti speciali. Roba superata, mentre la novità della settimana è rappresentata dal nuovo Tg2, praticamente identico al vecchio, ma col conduttore peripatetico, giusto come Emilio Fede da decenni. Questo conferma che il direttore del Tg4 è un vero avanguardista, anche se neanche lui aveva ancora osato adottare la scritta che corre sotto lo schermo. Cosicché, mentre uno sente una notizia, ne può leggere un'altra. Un inizio di schizofrenia che arricchisce il panorama informativo di nuove possibilità. Mentre, per esempio, il direttore Mazza chiedeva al presidente del Senato Marcello Pera che cosa pensasse dell'ottima legge Cirami, poteva tranquillamente scorrere la classica avvertenza cinematografica: «Questo film è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti reali è puramente casuale».

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | NON PROFIT a pagina 29 | DOMANI | LE RELIGIONI

Il 31 ottobre si riunisce il Consiglio di amministrazione: attesi risultati molto negativi nel terzo trimestre e adesso ci vogliono capitali

Il governo si limita a nominare advisor internazionali ma non si vede lo straccio di una proposta alternativa da presentare ad azienda e sindacati

Fiat Auto ha bisogno di nuovi fondi

Le perdite hanno bruciato un terzo del capitale. Ipotesi libica per la fabbrica di Termini Imerese

Marco Tedeschi

MILANO Torino manda nuovi brutti segnali: le perdite di Fiat auto sono superiori a un terzo del capitale. Notizia praticamente certa, anche se si dovrà attendere il consiglio d'amministrazione di Fiat spa del 31 ottobre, per la conferma. Con questi conti, codice civile alla mano, Fiat auto sarebbe costretta a ricostituire il capitale. L'ipotesi della ricapitalizzazione era stata anticipata da Paolo Fresco, presidente del gruppo, in un'intervista al *Financial Times*. Adesso saremmo di fronte a qualche cosa di più di una ipotesi. Fresco aveva assicurato l'impegno dei maggiori azionisti: cioè, con General Motors, la famiglia Agnelli. Con una conseguente necessità: la vendita di qualcuno tra i gioielli di famiglia, quale tra Toro Assicurazioni, Rinascente, Italenergia difficile dire (senza escludere i giornali, che rappresenterebbero ovviamente il capitolo più politico della storia). Il 31 ottobre il consiglio d'amministrazione del gruppo prenderà in esame i bilanci del terzo trimestre: di fronte a perdite record, potrebbe deliberare un nuovo aumento di capitale (già a fine aprile ricostituito a 1,8 miliardi di euro).

Paolo Fresco aveva confermato al *Financial Times* il piano presentato nei giorni scorsi. Aveva confermato quindi tagli e chiusure. Ma a questo punto si aprirebbe un futuro per lo stabilimento di Termini Imerese: la Fiat lo chiuderebbe, lo riaprirebbero i libici della Lafico. La finanziaria di Gheddafi, che già negli anni ottanta era entrata nel capitale Fiat e che l'anno passato aveva ripetuto l'operazione con la Juventus, potrebbe così riprendere la produzione di auto. Il progetto piacerebbe alle banche, che sostengono in questo momento il Lingotto.

Un'altra voce, meno fondata, riguarda i giapponesi della Toyota, che già in passato avevano manifestato l'interesse a investire a Torino. Una delegazione del Lingotto sarebbe a Tokio per dicutere la cessione del settore auto. Un portavoce ha semplicemente comunicato che «la Fiat, come è suo costume, non commenta indiscrezioni di fonte giornalistica». Nessuna indiscrezione dalla Toyota.

Molti interrogativi dunque sul destino della Fiat, di fronte a nessuno dei quali si percepisce una risposta del governo. Il vice premier Fini, da Londra, fa sapere che il governo giocherà la sua partita contro la crisi dell'auto, invocando un piano industriale che non sia solo di tagli, ma che garantisca «una prospettiva di medio e lungo periodo». Come il governo intenda giocare la sua partita però non si sa. Ad ascoltare il ministro competente, Marzano, ministro alle attività produttive, l'asso nella manica sarebbero gli ecoincentivi per il rinnovo del parco automobilistico, un po' poco evidentemente per giustificare l'impegnativo annuncio dello stesso Marzano: «Abbiamo una strategia combinata». A meno che non si ritenga strategica la scelta di un advisor, un consigliere, Roland Berger, ad assistere il ministero nelle questioni legate alla crisi Fiat. Sconcertante (e indicativa dello smarrimento del governo) la comunicazione (in un'intervista) del commissario della Ue, Mario Monti: «Siamo fermi alla telefonata che ho ricevuto dal capo del governo Silvio Berlusconi circa dieci giorni fa nella quale ha sottolineato che tutto sarà comunque concepito senza infrangere le regole europee. Non ci sono stati più contatti né la notifica di un piano». Niente.

S'agitano a parole i governatori regionali. Enzo Ghigo (Piemonte) chiede che si creino le condizioni per agevolare l'aggregazione di Fiat Auto con un altro costruttore in quanto gli attuali volumi di vendita rendono i prodotti dell'azienda torinese non competitivi con quelli della concorrenza». Formigoni (Lombardia) vorrebbe l'auto ecologica ad Arese, ma esclude l'intervento diretto «a meno che non si tratti di qualcosa di simbolico».

Protestano, ovviamente, di fronte a tanta inerzia, i lavoratori. Ieri quelli di Termini Imerese hanno di nuovo bloccato le strade d'accesso al loro stabilimento, per un paio d'ore nel pomeriggio. Giovedì manifestaranno a Palermo, raggiungendo Palazzo dei Normanni, sede del Consiglio regionale, mentre per l'8 novembre è stato proclamato uno sciopero provinciale di quattro ore, di tutte le categorie e di tutti i sindacati. Uniti.

Prime conseguenze infine sull'indotto Fiat. Rischia la chiusura la Rolam di Altare, azienda che produce cavetti per tergicristalli elettrici. La società della multinazionale canadese Intier, ha un fatturato di 60 miliardi di vecchie lire ed un organico di 220 persone, tutti lavoratori giovani. La proprietà ha attivato le procedura di mobilità per 80 dipendenti e annunciato il trasferimento della produzione in altro stabilimento in Polonia. Nel savonese ci sono alte due aziende che operano nell'ambito Fiat: la Apilocked controllata da imprenditori italiani ed inglesi e la Bitron che fa riferimento ad una multinazionale italiana. Le due aziende lavorano anche per case automobilistiche non italiane.

Per protesta strade bloccate a Termini Imerese L'8 novembre si ferma la provincia di Palermo

Mario Monti (commissario Ue): l'ultima telefonata di Berlusconi dieci giorni fa, poi silenzio

Torino

Le preoccupazioni del cardinale Poletto

TORINO «Più passa il tempo senza segnali forti, nuovi e più mi preoccupa la crisi». Lo ha detto ieri il cardinale di Torino, Severino Poletto, incontrando alcune centinaia di dipendenti della Fiat nella parrocchia torinese di San Barnaba, nel popoloso quartiere di Mirafiori. «Voglio dire ai lavoratori - ha aggiunto il cardinale - che bisogna resistere nell'idea della speranza e della fiducia, perchè non possiamo permetterci che l'industria dell'auto sparisca da Torino e dall'Italia. Sarebbe una iattura nazionale veramente grave, ma spero di no».

Parlando del ruolo della General Motors, il cardinale ha poi sottolineato: «Conoscere le intenzioni della Gm diventa importante per capire la gestione di questa crisi. Manifesto una mia convinzione: se la Gm dicesse chiaramente che cosa intende fare, sarebbe una cosa positiva». «Siamo qui per cercare di incoraggiarci - ha poi proseguito il prelato rivolto ai lavoratori - anche perchè non ho soluzioni. Per quanto mi compete, tutto quello che posso fare, mi impegno a farlo con sincerità e convinzione. L'importante è che l'industria dell'auto, che ha stabilimenti diffusi in tutta Italia, crei sensibilità e solidarietà di sostegno per risolvere in modo positivo la crisi». Il cardinale ha anche ricordato che non bisogna dimenticarsi dell'indotto, «perchè il crollo della Fiat creerebbe una caduta a effetto domino spaventoso. Speriamo che chi può batta un colpo».

«Il capitale privato deve intervenire per rilanciare l'azienda - ha ancora detto il cardinale -, il primo soggetto che deve darsi una mossa per rilanciare l'azienda è la proprietà. È inoltre importante l'intervento del capitale pubblico per gli ammortizzatori sociali, per rendere meno traumatica la situazione di chi deve stare fuori dalla fabbrica per mesi». A questo proposito il cardinale ha ribadito la necessità di una rotazione della cassa integrazione.

Luigi Angeletti Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani ieri sera a Porta a Porta

Baldassarri insulta Epifani

A «Porta a Porta» agguato al segretario della Cgil, solo contro tutti

Felicia Masocco

ROMA Nessuno si aspettava un minuetto tra i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil ieri sera a «Porta a porta», «per la prima volta insieme» come ha detto e ripetuto l'ospite, Bruno Vespa. Ma che fossero scintille fin dalle prime battute non era, neanche questo, scontato. Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti erano «insieme», ma non soli: presenti nel salotto buono della Rai anche il ministro alle Attività Produttive Antonio Marzano e il viceministro dell'Economia Baldassarri. Risultato, il segretario della Cgil si è ritrovato solo contro tutti a fronteggiare un fuoco di fila di posizioni tutte uguali (Cisl e Uil hanno firmato il Patto per l'Italia, patto voluto dal governo) e tutte diverse dalle sue, in un crescendo di toni culminato nelle accuse di «falsità» rivolte dal viceministro al leader di Corso d'Italia.

Così si sono capite subito due cose: che nonostante in molti nella politica e nel sindacato non si risparmino in nome dell'unità tra le confederazioni, le distanze di merito sono tali da far parlare, al momento, di un obiettivo fallito; inoltre, dopo ieri sera, solo i distratti possono ancora pensare che il governo abbia rinunciato a mettere nell'angolo il maggiore sindacato che anche in occasione dello sciopero di venerdì scorso ha dimostrato la forza che ha.

Forse si è anche compreso perché Sergio Cofferati più volte invitato alla trasmissione avesse sempre garbatamente rifiutato. Sarebbe stato stretto in una morsa come ieri è avvenuto per Epifani, il quale ci ha messo poco per fiutare la «trappola» e rivolto a Baldassarri che lo aveva accusato di dire il falso sulle adesioni allo sciopero, sul fisco, e sull'articolo 18 ha chiesto rispetto. «Io non dico falsità, dico quello che penso su politiche che non condivido. E si ricordi che lei rappresenta il governo della Repubblica. Io non mi permetterei mai di dire che lei è un bugiardo. E pretendo lo stesso rispetto». Il viceministro aveva esordito attaccando: «Ha scioperato un milione di lavoratori su venti, il 5% del totale e il 20% degli iscritti alla Cgil che sono 5 milioni», ha detto. «A queste affermazioni neanche rispondo, si commentano da sole», ha replicato Epifani.

Ma uno scontro c'era già stato, pochi minuti prima, tra il leader Cgil, e quello Cisl: oggetto, la riforma fiscale e ancora lo sciopero. Epifani ha ricordato che la riduzione della pressione fiscale sarebbe dovuta partire dal primo gennaio gennaio 2002, mentre il governo «l' ha rinviata di un anno». Secca la replica di Pezzotta: «Ma noi abbiamo portato il governo a ridurre le tasse, e voi scioperate perché il governo riduce le tasse...». E poi, a proposito di unità: «Non si può dire che si vuole l'unità sindacale e al tempo stesso gridare nelle piazze che abbiamo sbagliato tutto. È legittimo dirlo, ma allora ci penso due volte prima di parlare di unità». E sullo sciopero: «È stata una rottura dell'unità sindacale».

Al segretario della Cgil il compito di tenere a bada questo e quello mentre sullo schermo apparivano slogan del tipo: «Meno tasse per chi guadagna meno», tanto per essere imparziali. Subito dopo nuovo scontro, questa volta sull'articolo 18: Epifani ha ribadisce che la battaglia della Cgil è fatta per difendere la dignità e i diritti dei lavoratori, «il piccolo foro che fa crollare la diga dei diritti è stato trovato», ha detto. Pezzotta, Angeletti e il ministro Marzano, hanno risposto all'unisono come a nessun lavoratore sia stata tolta questa tutela e che, anzi, il numero dei tutelati è addirittura aumentato. «Non si toglie niente a nessuno e si dà qualcosa a chi non ce l'ha», ha detto il ministro; «Ora ci sono cassa integrazione e indennità di disoccupazione per lavoratori che prima non l'avevano», ha aggiunto il segretario Uil. «Ora stiamo esagerando - ha sbottato Epifani- sembra che abbiate aumentato i diritti dei lavoratori. Invece quell'accordo li riduce, perché, per come è scritto, si estende a tutti i lavoratori delle nuove imprese». E a chi dice che la Cgil è isolata, Epifani replica: «Siamo soli, ma insieme a tanti: stiamo raggiungendo le 5 milioni di firme contro il Patto. Abbiamo ragione da vendere, e non vedo perché dovremmo cambiare linea».

C'è voluto il Mezzogiorno per poter ascoltare toni più concilianti: con la crisi della Fiat, il Sud è indicato tra i temi su cui i sindacati possono trovare convergenze. E, con i dovuti distinguo, le analisi sulla realtà di oggi coincidono. «È vero che ci sono risorse per il Sud -ammette Pezzotta- ma sono spalmate in un modo che non capiamo. Ed è questo il problema, di rispettare quel Patto per l'Italia che noi abbiamo firmato e che prevedeva di incrementare i fondi per il Sud. Lo esigiamo». Analisi condivisa dalla Uil «ora dovremmo verificare -dice Angeletti - come il governo realizzerà gli impegni sottoscritti con il Patto per l'Italia. La cosa paradossale -ironizza- è che stiamo lavorando per le imprese». E sulle risorse, e sulle norme, conviene la Cgil. «Il governo -incalza Epifani rivolgendosi a Marzano e a Baldassarri- ha inspiegabilmente cancellato delle leggi che funzionavano bene». Convergenze, ma l'unità è lontana.

Il sottosegretario all'Economia offende il leader della Cgil mentre Pezzotta e Angeletti stanno zitti

Il 18 ottobre è stato un grande successo Non cambieremo la nostra linea

Contrasti tra Fiom, Fim e Uilm sulla data di convocazione, mentre le piattaforme per il rinnovo del contratto saranno probabilmente separate

Lo sciopero dei metalmeccanici ancora non c'è

Angelo Faccinetto

MILANO Due giorni di discussione non sono bastati. La data dello sciopero generale dei metalmeccanici per la Fiat - che dovrebbe svolgersi, secondo le intenzioni, entro il 10 novembre - non è ancora stata fissata.

Lunedì sera, alle 22, la riunione congiunta delle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm si era conclusa con un comunicato nel quale si dava notizia dell'aggiornamento della discussione. Un aggiornamento che, però, non ha prodotto risultati. Dopo febbrili consultazioni telefoniche da un capo all'altro della penisola, anche ieri nulla di fatto. La discussione continua. Nonostante in giornata fonti Uilm - attribuibili allo stesso segretario generale, Antonino Regazzi - avessero accreditato venerdì 15 come probabile data dello sciopero. E nonostante fossero state indicate persino le modalità: otto ore per i dipendenti del gruppo torinese, quattro ore per tutti gli altri metalmeccanici.

Ma perché tante difficoltà per definire una semplice data. E per una protesta già decisa e condivisa da tutti? Il tema Fiat non era stato forse indicato - insieme a Finanziaria e Mezzogiorno - come uno dei banchi di prova sul quale cercare di tornare a tessere il sottilissimo filo dell'unità sindacale?

Spiegazioni ufficiali non ce ne sono. Il confronto continua. E del resto non ci sono state rotture. Una ricostruzione di quanto avvenuto in questi giorni può comunque aiutare a capire lo stato delle relazioni tra le tre organizzazioni di categoria. Che, in assenza di regole condivise sulla democrazia. si avviano al rinnovo del contratto nazionale con piattaforme separate. La Fiom, che ieri in un documento è tornata a indicare le proprie condizioni per un cammino unitario, chiederà aumenti salariali medi dell'8 per cento. Cioè 130/140 euro al mese.

Dunque. Il 17 ottobre Fiom, Fim e Uilm hanno deciso la mobilitazione unitaria della categoria a sostegno della vertenza Fiat. Come detto, sciopero generale entro il 10 novembre. E subito si comincia a lavorare sulla data. La più accreditata sembra quella di venerdì otto. Una parte della Fiom, però, avanza perplessità. Troppo in là. Tanto che il segretario del Piemonte, Giorgio Airaudo, chiede formalmente che la giornata di lotta si svolga entro la fine di ottobre. I motivi sono intuibili. L'attenzione dell'opinione pubblica e dei media, molto alta in questa prima fase della vertenza. Ma anche - e forse soprattutto - il fatto che proprio entro fine ottobre il governo si è impegnato a presentare una propria proposta di intervento. Una forte pressione in questa fase potrebbe condizionare in modo considerevole i comportamenti di Palazzo Chigi. A favore dei lavoratori. Senza contare, poi, che il 31 si riunirà il consiglio di amministrazione del Lingotto per discutere della ricostituzione del capitale di Fiat Auto sulla quale si dovrà pronunciare l'assemblea.

Fim e Uilm, invece, giocano la carta della dilazione. Forse anche per ragioni politiche. Cioè per marcare le distanze dallo sciopero generale della Cgil del 18 ottobre. I meccanici Cisl indicano il 15 novembre. Quelli Uilm sembrano disposti ad andare anche oltre. Per tenere aperta la discussione in attesa delle decisioni di governo ed azienda. Angeletti sottolinea che «l'importante è che lo sciopero sia afficace». Affermazione che suona un po' come sfiducia nei confronti della linea Fiom. Poi però cambiano rotta e sposano l'ipotesi Fim. La fanno propria e la rendeno pubblica. Senza sortire alcun effetto. Risultato, appunto, nulla di fatto. La discussione continua. Ma la strada sembra farsi sempre più aspra.

Per l'industria manifatturiera un altro anno con il segno meno La ripresa rinviata al 2003

MILANO *Attività produttiva in calo dello 0,8% a fine anno per l'industria manifatturiera italiana, dopo il calo del 2001, e per la prima volta in flessione per due anni consecutivi dal biennio '92-'93. A partire dalla prossima primavera si vedranno le prime schiarite, con una produzione che raggiungerà quindi nell'intero 2003 in media un tasso di crescita di poco superiore all'1%, per assestarsi al 2,5% nel 2004.*
Sono queste alcune delle previsioni elaborate da Prometeia in collaborazione con IntesaBci nel rapporto mensile di analisi dei settori industriali.
Secondo lo studio, le difficoltà attuali scaturiscono prevalentemente dall'economia internazionale, con una penalizzazione diretta dell'industria italiana, tramite un rallentamento delle esportazioni, ed una indiretta, attraverso il peggioramento delle aspettative di imprese e famiglie. Mentre emerge come una peculiarità dell'attuale rallentamento del comparto manifatturiero il forte ruolo svolto dall'andamento negativo dei mercati finanziari.

I dati delle città campione confermano l'allarme Per la Cgil è il segno del fallimento delle politiche del centrodestra

Una stangata per le famiglie che pagheranno 705 euro in più quest'anno Anche la Confindustria ammette: un dato oltre le previsioni

L'inflazione galoppa, il governo è fermo

Balzo del costo della vita al 2,7% in ottobre. Cade il potere d'acquisto dei salari

Laura Matteucci

MILANO L'inflazione fa un balzo indietro di oltre un anno, sale in ottobre al 2,7% contro il 2,6% di settembre, e preoccupa tutti tranne il governo.

Bisogna tornare indietro di quattordici mesi, all'agosto 2001 quando viaggiava sul 2,8%, per trovare un tasso d'inflazione superiore a quello registrato ieri dalle rilevazioni delle dodici città campione. «Questa è la dimostrazione che la politica economica di questo governo ha fallito - commenta Piero Fassino, segretario ds - In un anno e mezzo abbiamo raggiunto il più basso tasso di crescita degli ultimi dieci anni, un'inflazione al 2,7%, che vanifica la politica di risanamento del centrosinistra. Risale il deficit dei conti pubblici, risale il debito pubblico, ristagnano produzione e consumi.
E a fronte di tutto questo, c'è una Finanziaria che tutte le categorie sociali hanno bocciato».

Il caro-vita tocca dunque in ottobre i massimi dell'anno. In primo piano istruzione, vestiario e affitti di casa, i capitoli che avrebbero spinto al rialzo l'inflazione, oltre al mancato effetto anti-inflattivo dei prodotti energetici. Prima del dato di ieri (che l'Istat dovrà poi confermare) il tasso d'inflazione aveva viaggiato tra il 2,2% di giugno e luglio e il 2,6% di settembre. E l'Intesa dei consumatori lancia l'allarme: «Con questi livelli - si legge in una nota - in un anno ogni famiglia spenderà 705,61 euro in più rispetto all'anno scorso». Tanto che l'Intesa richiede «un intervento urgente da parte del governo per tutelare i consumatori».

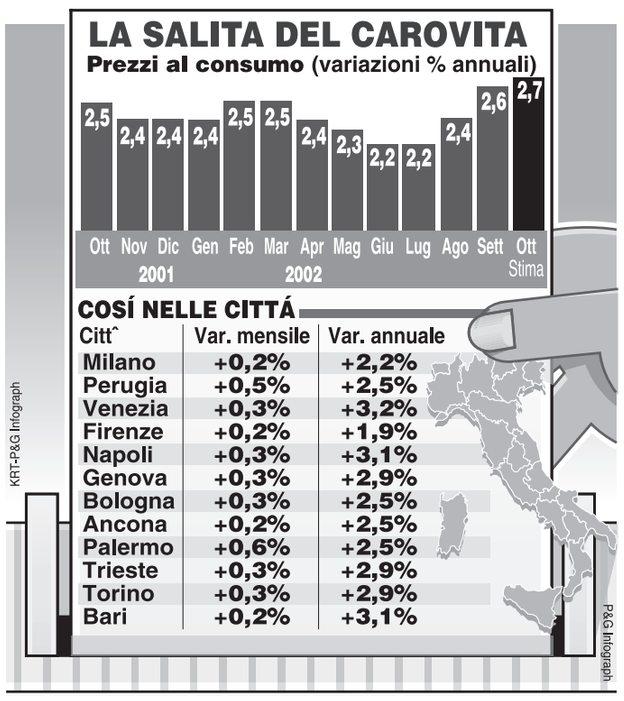
Preoccupazione anche da parte di Confindustria. Il responsabile dell'ufficio studio Giampaolo Galli, infatti, parla di «un dato superiore a quello che ci aspettavamo». E tenta una spiegazione: «Oltre all'effetto petrolio - dice - c'è quello abbastanza significativo da inflazione da servizi: sia per ciò che riguarda la fase di distribuzione dei prodotti industriali, sia per ciò che riguarda i servizi non industriali. Parlo delle telecomunicazioni, dei trasporti, di cinema, ristoranti, e così via». Per Confindustria, e anche per l'Istituto di ricerca Iase, la media annua dell'inflazione si attesterà sul 2,5%, con una revisione al rialzo dopo i dati di ieri. Ma il dato più preoccupante, secondo l'Isae, è il differenziale tra Italia e zona euro, che è tornato ad allargarsi e che a fine anno potrebbe raggiungere i quattro decimi di punto, per mantenersi così anche nel 2003.

Allarme da parte di Confindustria, dell' opposizione, da parte delle associazioni di consumatori, allarme da parte dei sindacati, per i quali sono i salari a rischiare di più, in vista anche dei prossimi rinnovi contrattuali. Quella di ottobre è un'impennata che «colpisce soprattutto i redditi medio-bassi, rendendo inutili i cosiddetti benefici previsti dalla riforma fiscale», come dice il segretario confederale della Cgil Marigia Maulucci, per la quale i dati «confermano la tendenza recessiva» e «appare chiara l'inadeguatezza degli strumenti finora messi in campo per contrastare il fenomeno dell'aumento dei prezzi». Una tesi condivisa anche dal segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni, che parla di «situazione per niente sotto controllo» e di una politica che «traballa, perchè non si vedono ancora gli interventi che dovrebbero rimettere la briglia all'inflazione».

Gli unici a minimizzare sono Confcommercio, secondo cui la fiammata inflattiva di ottobre «era scontata», e avrebbe esaurito la spinta, e ovviamente il governo. Per tutti parla il ministro alle Attività produttive, Antonio Marzano, ma solo per dire che il dato del 2,7% dipende «da fattori stagionali». «Del resto - ha aggiunto liquidando l'argomento - anche l'altro anno eravamo al 2,6%».

I rincari, nonostante il silenzio del governo, ci sono. A guidare la classifica è il capitolo istruzione: già a settembre rette e tasse scolastiche avevano inciso in modo pesante sul caro-vita. A ottobre la dinamica è rimasta sostenuta, ma si sono aggiunte le classiche spese per il «corredo» scolastico. Così, per esempio, a Bari le spese per l'istruzione universitaria sono aumentate del 2,6%, a Milano le spese per l'istruzione sono schizzate su base mensile del 2% e su base annua del 4,3%. A Bologna gli aumenti in questo settore sono stati del 5,2%, sia su base tendenziale sia a livello congiunturale, mentre ad Ancona hanno registrato un più 3,5% annuo, con una lievitazione delle spese universitarie del 2,6%. A spingere il caro-prezzi, c'è poi il comparto abbigliamento e calzature, con rialzi ovunque consistenti, il calcolo degli affitti aggiornati, e il settore energetico.

Spesa in un supermercato



Citt^	Var. mensile	Var. annuale
Milano	+0,2%	+2,2%
Perugia	+0,5%	+2,5%
Venezia	+0,3%	+3,2%
Firenze	+0,2%	+1,9%
Napoli	+0,3%	+3,1%
Genova	+0,3%	+2,9%
Bologna	+0,3%	+2,5%
Ancona	+0,2%	+2,5%
Palermo	+0,6%	+2,5%
Trieste	+0,3%	+2,9%
Torino	+0,3%	+2,9%
Bari	+0,2%	+3,1%

l'intervista
Pierluigi Bersani
responsabile economico DS

«Siamo diventati un caso unico in Europa, bisogna cambiare rotta subito»

Il capolavoro di Berlusconi recessione e prezzi in volo

MILANO «Un singolare capolavoro». Pierluigi Bersani, ex ministro dell'Industria ed ora responsabile economico per i ds, definisce così il risultato del governo: «Rispetto agli altri Paesi europei, abbiamo più squilibrio, minore crescita e inflazione più alta. Perfetto». E alla fine dell'anno, per un'inflazione media 2002 al 2,5% come prevede Confindustria, Bersani ci metterebbe la firma, dice testuale.

Bersani, come legge il dato sull'inflazione?

«Aggiunge preoccupazione a quella che abbiamo già. L'anno scorso la finanza pubblica è stata squilibrata senza peraltro che questo producesse effetti di crescita. E con una bassa crescita e anzi l'industria in recessione riusciamo ad avere un'inflazione più alta rispetto alla media europea. Decisamente, un singolare capolavoro».

Il motivo?

«Stiamo pagando la sottovalutazione del tema, oltre al non aver fatto assolutamente nulla riguardo le liberalizzazioni, nulla circa il sistema di formazione dei prezzi. Vorrei capire quali passi avanti siano stati fatti rispetto alle riforme del comparto energetico, o rispetto al sistema distributivo. Poi, certo, il comparto energetico non aiuta a far scendere i prezzi, e la restrizione dei consumi, se non è accompagnata da una forte attenzione alla formazione dei prezzi, può provocare atteggiamenti compensativi, difensivi. Da parte di chi si occupa della formazione dei prezzi e degli stessi commercianti, intendo. Atteggiamenti che andrebbero seguiti con maggiore attenzione. La tendenza dei prezzi va governata. Invece, per esempio, stavolta non c'è stata nemmeno la solita riunione prima dell'avvio dell'anno scolastico. Un altro elemento di controllo deriva dalla concertazione, e averne distrutto il tavolo non promette nulla di buono».

Gli effetti più preoccupanti?

«È chiaro che il blocco delle tariffe è del tutto risibile. E si conferma impensabile un'impostazione di politica economica con l'1,4% di inflazione programmata. A questo punto, e riferendoci sempre alla media europea, noi ci rimettiamo in termini di competitività, che è forse il dato più preoccupante. E poi c'è il problema dei consumi interni, con il continuo calo della fiducia. Ha voglia Berlusconi a dire agli italiani di spendere: tra l'inflazione alta e il mancato recupero del fiscal drag, è ovvio che il potere d'acquisto stia continuando a ridursi. Il che ha effetti immediati anche sul ciclo economico, un ulteriore appannamento dei consumi significa ulteriori difficoltà per il mercato interno, che già soffre parecchio».

C'è anche la questione dei rinnovi contrattuali.

«Un dato come questo lascia intendere il rischio di altre tensioni, e si traduce in un ulteriore calo della credibilità del governo ai fini della contrattazione. Di fatto, il patto del '93 si è rotto, e non si può ricomporre se non con un atteggiamento condiviso intorno ad alcune cifre, come quella dell'inflazione programmata. Che non necessariamente dev'essere reale, ma nemmeno del tutto inventata».

Confcommercio dice che questa sarà l'ultima fiammata inflattiva, dopodichè si tornerà a scendere. È d'accordo?

«Queste affermazioni sono sempre corredate da una serie di "a meno che". Piuttosto, credo occorra prestare attenzione a due questioni: se la tendenza profonda è ad un raffreddamento, e quanto siamo allineati ai criteri europei. Le riforme in grado di incidere strutturalmente non sono nemmeno avviate, e oltretutto abbiamo un andamento dell'inflazione disarmonico rispetto alla media europea. E comunque, qui non ci sono fiammate: qui c'è una febbriciattola strisciante che non promette di calare, e che nasconde qualcosa che non va. Parlo di elementi strutturali che andrebbero aggrediti con le riforme, mentre il governo è fermo al palo da un anno e mezzo».

la.ma.

«Troppe una tantum in questa Finanziaria»

Il Fondo monetario critica il ministro dell'Economia. Il mercato degli emendamenti, slitta la nuova formulazione della Dit

Bianca Di Giovanni

ROMA Per la Finanziaria arriva anche la «bocciatura» del Fondo monetario internazionale. Il board dell'organismo, che lunedì scorso ha esaminato il rapporto sul nostro Paese, ha denunciato la presenza di troppe *una tantum*, come i condoni. Le misure temporanee «possono mettere in discussione la qualità della manovra nel suo complesso», avverte il Fondo, che nell'occasione ha anche limato la crescita italiana per quest'anno, portandola allo 0,6% (stesso dato del governo) rispetto allo 0,7 di giugno. La ricetta dell'organismo resta quella delle riforme (pensioni e lavoro), mentre si torna a parlare delle vecchie «gabbie» salariali. Quanto alle sanatorie, già prima dell'estate Washington aveva sconsigliato l'utilizzo di condoni fiscali, come lo scudo, che hanno un effetto solo sul breve termine «e rischiano di compromettere la base imponibile attraverso l'aspettativa di una loro riproposizione in futuro».

Ma evidentemente l'avvertimento ha sortito l'effetto contrario: i condoni si sono moltiplicati con l'arrivo in Parlamento della legge di Bilancio. Tanto che Pier Luigi Bersani parla di «devastazione della legalità». «Siamo assolutamente contrari ad una impostazione di questo genere - dichiara il responsabile economico dei ds - che può definitivamente distruggere lo spirito civico, la fedeltà fiscale, la credibilità dello Stato e portare la finanza pubblica in breve tempo allo squilibrio».

Intanto alla Camera si va avanti a forza di colpi di scena. Ieri se ne sono registrati due, con altrettanti slittamenti. Primo: l'Aula doveva decidere sul decreto fiscale che ridisegna la Dit nella forma emendata da un intervento della Commissione Finanze. Invece si è rimandato tutto ad oggi, visto che il governo ha presentato un nuovo emendamento (che a quanto pare sarà sub-emendato oggi dalla Lega), che allarga i «cordoni» della borsa, reintroducendo il moltiplicatore previsto nella versione di Visco (restano le aliquote medie al 30 e 22%). Dunque si ricomincia oggi con il parere della Commissione Bilancio sulle coperture del decreto. A questo punto l'opposizione ha chiesto ed ottenuto che il governo chiarisca l'effetto dei saldi della manovra alla luce delle nuove disposizioni del decreto fiscale. Così l'inizio del voto in Commissione sugli emendamenti (circa tremila) slitta a stasera.

Nel caos affannoso dell'iter parlamentare, il governo lancia alla maggioranza segnali di ricompattamento annunciando vaghe ipotesi di un maxi-emendamento. Ma il Parlamento non sembra raccoglierli. Montecitorio resta un ring su cui ognuno gioca il proprio round a forza di modifiche. Ieri è stato il sottosegretario Paolo Bonaiuti a non escludere l'arrivo di un maxi-emendamento in commissione Bilancio. Le modifiche dell'esecutivo potrebbero riguardare il Mezzogiorno (tema «caldo») e gli enti locali (capitolo «incandescente»), spiega Giuseppe Vegas. Anche se il sottosegretario all'Economia parla di «rivisitazione» e frena sull'ipotesi di un maxi-emendamento. A parlarne, invece, è il ministro Giovanni Alemanno, che indica l'obiettivo principale per l'esecutivo: «recuperare il consenso delle parti che hanno firmato il Patto per l'Italia». Evidentemente gli scontenti si sono fatti sentire e quel patto deve essere sembrato a molti carta straccia. Soprattutto per la parte che riguarda il Sud. Quella su cui la distanza tra Udc e Lega è più ampia. Ieri c'è voluto un incontro tra il capogruppo del Carroccio Alessandro Cè e quello dei centristi Luca Volonté per tentare di ridurre le ostilità. È terminato con messaggi di «pace», anche se sull'articolo 37 (incentivi trasformati in mutui) resta la contrarietà della Lega alla modifica. Nel frattempo si è aperto un altro fronte interno alla maggioranza: quello del videopoker. Dai banchi di Forza Italia è partito l'appello alla Casa delle libertà a votare contro l'emendamento dei centristi che prevede nuove entrate sui videogiochi. Anche sul condono edilizio in Forza Italia e nella Lega esistono parecchi franchi tiratori. Insomma, la maggioranza rischia di uscire a pezzettini dal primo passaggio parlamentare.

Sul fronte dell'opposizione, ieri è stata presentata una serie di emendamenti sull'acqua sostenuti da Ulivo e Rifondazione comunista. Tre gli obiettivi delle misure: contrastare i processi di privatizzazione; una nuova politica di gestione dell'acqua; una watertax sulle acque minerali, cioè una campagna per fare delle acque minerali una fonte di solidarietà.

Tabacci: sulle riserve di Bankitalia niente stop politici

ROMA *Bocca cucita di Bruno Tabacci fino a quando non si conoscerà il «verdetto» sul suo emendamento sulle riserve valutarie della Banca d'Italia. La proposta è stata giudicata ammissibile con riserva dalla Commissione Bilancio. Spetta al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini dire l'ultima parola sulla questione. Il dubbio che si solleva è se il provvedimento sia o meno incostituzionale, visto che prevede la possibilità di attingere alle riserve «tutelate» da un trattato internazionale, a cui la Costituzione impone fedeltà. In realtà l'eventualità di toccare i depositi di Bankitalia è sottoposta nell'emendamento alla previa autorizzazione della Bce, proprio come prevede il trattato internazionale. «Tecnicamente non ho dubbi sulla correttezza della proposta - dichiara Tabacci - Se poi si sollevano questioni politiche è un altro conto».*

Il ciclone Tremonti si è abbattuto sulle assicurazioni

ROMA *«Negli altri Paesi ci sono state le alluvioni o i terremoti, noi abbiamo avuto il ciclone Tremonti». Non è soddisfatto Alfonso Desiata, presidente dell'Ania, delle modifiche apportate al decreto fiscale con gli ultimi emendamenti, nonostante siano «un evidente passo avanti». La critica, più che sull'importo del prelievo, è sulla filosofia del provvedimento: «Il ciclone Tremonti non aiuta la trasparenza, ma va contro». Non è trasparente la soluzione adottata sulle riserve danni, né quella sulle riserve vita, sostiene Desiata. Considerare il 5% delle riserve danni dei «tentativi di evasione fiscale», su cui le compagnie devono pagare delle imposte recuperabili, «spinge ad una erosione dei margini delle riserve». La giunta dell'Ania ha designato ieri Fabio Cerchiai (Generali) successore di Desiata, il cui incarico è in scadenza.*

Sdi e Margherita si sono pronunciati ufficialmente per la cessione di sovranità alla coalizione su alcuni temi

Il voto a maggioranza non piace a minoranza Ds, Verdi e Udeur
Cofferati lancia il suo messaggio: «State sbagliando tutto»

Ulivo, assemblea in ordine sparso

Non ci sarà nessun documento unitario, sarà scontro sul voto a maggioranza

Natalia Lombardo

ROMA Due ore e mezza di discussione, ma dalla riunione dei capigruppo dell'Ulivo non è uscita una decisione. All'assemblea di tutti i parlamentari, oggi pomeriggio a Palazzo Marino, non ci sarà nulla da votare, né un ordine del giorno, né il principio del voto a maggioranza. Nella capigruppo di ieri la tensione è cresciuta via via per l'opposizione di Verdi e Udeur, contrari anche alla proposta di rimandare il voto a una seconda assemblea a novembre. Tanto che il senatore socialista Giovanni Marini, ha preso la porta e se ne è andato, accusando i Verdi di voler «continuare ad esercitare un diritto di veto». E Ugo Intini, alla fine, era infuriato: «Verdi e Udeur hanno detto no, no, no, a qualunque ipotesi di voto». Al tavolo della presidenza non siederanno né Piero Fassino, né Francesco Rutelli (proposto dal capogruppo della Margherita Castagnetti), il che è già un segnale. Si raggiunge una mediazione: guideranno i lavori Luciano Violante per i Ds, che aprirà l'assemblea, Marco Boato (Verdi-Gruppo Misto) e Patrizia Toia per la Margherita. Il senatore Verde Boco già dissente da Violante: per «Il Sole che ride» non ha legittimità l'assemblea dei parlamentari ma «il tavolo nazionale dell'Ulivo» allargato ad altre forze.

In una giornata fatta di attese nel Transatlantico, riunioni e ricordi amari sulle divisioni del centrosinistra, a fare da «fendi-ghiaccio» è stata una lettera di Cesare Salvi e Fabio Mussi, vicepresidenti di Senato e Camere, inviata a nome della minoranza Ds a tutti i parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione. Si ribalta il punto di vista: non partire dal «tetto», ovvero dalla regola della decisione a maggioranza, ma dalle «fondamenta», cioè i contenuti. E, punto cruciale, allargare subito la coalizione a Di Pietro e Rifondazione, cosa che ha fatto storcere subito il naso ai socialisti. Sarà «la proposta alternativa» di «Aprile», spiega Giovanna Melandri. La lettera di Salvi e Mussi crea scompiglio nella capigruppo a Montecitorio: Mauro Fabris, dell'Udeur, la usa per stuzzicare Gavino Angius: «Lo vedi che parte del tuo partito non è d'accordo?». Il capogruppo ds al Senato si irrita: «Una lettera furbetta...».

Ma per «Aprile» e per i partiti minori dell'Ulivo, il principio della maggioranza viene vissuto come grimaldello per dividere la coalizione ed emarginare la sinistra, e come premessa per un partito unico (odiato anche dall'Udeur). Timori che toglie di mezzo Piero Fassino: «Nessuno vuole fare il partito unico dell'Ulivo», ma una «coalizione plurale» con delle regole e, «quando sarà necessario, il principio della maggioranza». Precisazione importante, perché il principio potrebbe anche essere accettato (e lo fa il Pdci), ma come opportunità che lascia spazio al dissenso, e non come regola fissa.

Ieri mattina, però, sia l'esecutivo della Margherita che quello dello Sdi hanno votato e approvato il voto a maggioranza come principio da seguire e la «cessione di quote di sovranità dei partiti». Anzi, Arturo Parisi va oltre e crea qualche imbarazzo nell'anima popolare di Dl: la Margherita non prenderà «mai più decisioni di partito sulle materie che saranno di pertinenza dell'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo»: politica estera, Finanziaria e bilancio, riforme istituzionali e costituzionali e voto di fiducia al governo. Dario Franceschini salta su, «e che la Margherita non potrà più parlare di politica estera?... ». Infatti rettifica subito dopo: «Si discuterà come partito, pur rimettendosi alle decisioni della coalizione». E Francesco Rutelli ha convocato un summit pre-assemblea. Ma l'elenco di «materie» allarma la minoranza Ds: Pietro Folena teme che dietro la «fiducia» si nascondano progetti di governi «tecnici» o governissimi, Mussi mette il dito sulle riforme: «Lo Sdi vuole il presidenzialismo, come si può parlarne con questo governo? Il voto a maggioranza? È immaginario..». E la «materia» politica estera contiene il nodo della guerra, sul quale l'ampio fronte del no non vuole essere messo all'angolo. Marco Fumagalli, della sinistra ds storica, si chiede: «Ma su cosa non saremo mai d'accordo, sulla guerra e sulle libertà, ovvero i temi etici, ecco che il voto a maggioranza è un falso problema, qui si vuole dividere l'Ulivo, in un momento in cui si dovrebbe allargare».Verso le sette di sera, prima della fine della capigruppo, appare in Transatlantico (elegantissimo), Enrico Boselli, segretario dello Sdi, che incontra Valdo Spini e i laburisti Ds. Obiettivo: «Sancire limpidamente il principio di maggioranza» per ridare vita a una iniziativa dell'Ulivo.

Oggi all'assemblea potrebbe succedere tutto o niente. Un'intervista di Sergio Cofferati piomberà come un dardo: l'Ulivo commette «un errore a ripulirsi a sinistra», secondo l'ex segretario Cgil che propone un allargamento a Rifondazione e Italia dei Valori sia nel territorio che come opposizione alla Finanziaria, una conferenza programmatica a primavera e primarie per la scelta del leader della coalizione. Temi che si ritrovano nella lettera Salvi-Mussi, a parte le primarie. E cosa farà Artemide? Enrico Micheli, ieri, considerava già un «buon risultato che si riunisca la prima assemblea»con i parlamentari dell'Ulivo. Già, ma ognuno verrà con il suo pacchetto di idee.

Su cosa poi sarà votato a maggioranza non sono d'accordo nemmeno coloro che condividono il metodo

Quelli di Artemide premono per un dibattito che porti a risultati. «È già tanto aver riunito questa assemblea»

La Porta di Dino Manetta

Francesco Rutelli con PieroFassino
Venazio Raggi/Ap

La Quercia non mette aut aut

Fassino: cominciamo a parlare anche delle regole. La minoranza: «Errore il voto a maggioranza»

Federica Fantozzi

ROMA Il principio per ora solo eventuale delle decisioni a maggioranza all'interno dell'Ulivo resta uno dei punti critici, probabilmente il principale insieme alla nomina degli speaker unici, dell'assemblea dei parlamentari che si terrà oggi. Che la minoranza Ds lo veda come una spina nel fianco è confermato dalla lettera inviata ieri ai parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione da Fabio Mussi e Cesare Salvi, in cui la scelta del voto a maggioranza viene definita «un errore» perché non si comincia «una costruzione dal tetto».

Una missiva discussa in toni aspri durante la riunione dei capigruppo ulivisti ieri pomeriggio, quando l'Udeur ha rinfacciato alla maggioranza della Quercia il dissidio con una componente del partito «che non vuole l'Ulivo dall'alto». Duro il commento del presidente dei senatori Ds Gavino Angius: «È una lettera furbetta, un escamotage. Queste lettere non aiutano l'unità e forse non andrebbero nemmeno fatte circolare...».

In serata Piero Fassino rassicura: «Nessuno vuole fare il partito unico dell'Ulivo, è una coalizione plurale ma siccome viviamo in un sistema bipolare dobbiamo darci delle regole che consentano al centrosinistra di essere più unito e coeso». Sottolinea però l'importanza di darsi regole interne. Anche «il principio di maggioranza, quando sarà necessario, visto che la regola è il consenso unanime di tutti i componenti della coalizione». Il segretario dei Ds nella riunione del gruppo ha sottolineato tre priorità per l'assemblea: che si faccia il bilancio di un anno di opposizione, che si indichino le priorità delle battaglie future. Sulle regole Fassino ha detto che il percorso va avviato, ma che non si chiude oggi.

Dopo cinque proposte «costruttive», è l'ultimo passaggio della lettera di Mussi e Salvi ad affrontare sia il tema del voto a maggioranza che quello dei portavoce: «Sarebbe un errore cominciare una costruzione dal tetto. Esiste il problema di dotarsi di nuove regole che meglio coniughino pluralismo e unità della coalizione. Esse richiedono però la forza della politica e della ricerca del consenso, più che la manifestazione, di colpo in colpo, di maggioranze che finirebbero col dividere la coalizione». Un altolà alla maggioranza della Quercia da parte di Aprile, che non gradisce tentativi di accelerazione delle procedure decisionali. Sottintendendo un concetto già espresso: «Il dissenso politico non si risolve né con le procedure né a colpi di maggioranza». Del resto è noto che all'appuntamento di oggi l'Ulivo arriva su posizioni differenti: maggioranza Ds, Margherita, Sdi e Artemide favorevoli al principio maggioritario; correntone, Verdi, Udeur e Comunisti Italiani contrari.

Nella lettera i vicepresidenti di Camera e Senato propongono anche «una riflessione politica» e «alcune proposte operative e procedurali» per l'assemblea. L'accento è sui contenuti, la «piattaforma politico-programmatica», cruciali per risolvere la crisi dell'Ulivo. Subito dopo serve «l'unità» che «dovunque si vada la nostra gente invoca a gran voce, e ha ragione». Cinque allora le proposte «realistiche» che il correntone vorrebbe discutere oggi pomeriggio. La prima: organizzare una «convenzione» di tutte le opposizioni, o almeno un'assemblea dei parlamentari o dei direttivi dei gruppi per concordare «un'agenda comune» contro il governo Berlusconi. La seconda: convocare per il 2003 la conferenza programmatica dell'Ulivo che era stata indicata per il 2002. La terza: riunire da subito i parlamentari della coalizione invitando anche Rc per aree tematiche. Ancora, il documento invita a creare o potenziare «i coordinamenti dell'Ulivo e delle opposizioni in ogni collegio» e ad avviare la scelta «con metodo democratico» del leader per il 2004 «eleggendo fin da ora una commissione che definisca regole e procedure» esaminando anche l'ipotesi delle primarie.

Ma la maggioranza del partito non apprezza le critiche sul sistema di voto e giudica superflua anche la sottolineatura dei contenuti: «Come è già stato detto più volte, regole e contenuti sono legati e non scindibili. È ovvio che nell'incontro si parlerà di Finanziaria e di Fiat». L'assemblea degli eletti è già un risultato, la conferenza programmatica si farà. Ma a chi spetta, per esempio, tramutare le 5 proposte in decisioni? L'assunto insomma è quello espresso da Fassino e rilanciato da Castagnetti: sulle questioni importanti l'Ulivo deve avere una posizione, e l'unico modo per raggiungerla è votare. L'obiettivo è, certo, l'unanimità, ma se non ci si riesce bisogna comunque arrivare a una decisione.

Sette anni tra ascesa e sconfitte

ROMA *L' alleanza dell' Ulivo, nata nel 1995, ha attraversato momenti molto diversi. Ecco una cronologia:*
- 1995 - A febbraio Prodi annuncia la decisione di entrare in politica alla guida di una coalizione di centro-sinistra. A dicembre è presentato il simbolo dell' Ulivo.
- 1996 - Ad aprile l' Ulivo vince le elezioni politiche (grazie anche al patto di desistenza con il Prc) e Prodi va alla presidenza del Consiglio. I rapporti con Rifondazione sono difficili. In ottobre il governo si dimette, ma la crisi con il Prc rientra in qualche giorno.
- 1998 - A febbraio nascono coordinamento ed esecutivo dell' Ulivo e si tengono gli Stati generali della sinistra. Ad ottobre il Prc ritira la fiducia. Nonostante la scissione di Cossutta, Prodi va sotto per un voto e si dimette. Il governo passa a D'Alema. Nella maggioranza entra l'Udr, che poi si spaccherà.
- 1999 - A febbraio nasce l'Asinello.
- 2001 - Verdi e Sdi danno vita al Girasole, terza gamba dell' Ulivo. Il Pdci di Cossutta e Diliberto, che aveva partecipato alle trattative, rimane per conto suo. Rutelli sceglie Fassino come canditato vicepremier. Di Pietro e Rifondazione rifiutano qualsiasi accordo e tentano la strada della terza forza. Alle elezioni l' Ulivo è sconfitto dalla 'Casa delle libertà e Berlusconi torna al governo. La leadership di Rutelli comincia ad appannarsi.
- 2002 - Si allarga la crisi. Mastella rilancia la figura di Prodi. La doppia guida di Rutelli (Margherita e Ulivo) è contestata. Comincia la stagione dei girotondi, delle fiaccolate e dei cortei che mettono in discussione i dirigenti dei partiti e dell' alleanza.

L'amaro calice delle regole

Pasquale Cascella

Arriveranno in ordine sparso, senza sapere se voteranno o meno, ma nessuno potrà togliere il diritto di parola ai 400 parlamentari dell'Ulivo convocati oggi in assemblea. Potrà sembrare poca cosa a chi immaginava questo appuntamento come costituente, non però se il punto di riferimento è la scomposizione dell'alleanza in quattro mozioni (cinque se si considera anche quella di Rifondazione comunista) di appena due settimane fa sugli alpini in Afghanistan.

Si è a cospetto, insomma, del classico bicchiere che, a seconda dei punti di vista, può essere considerato mezzo pieno o mezzo vuoto. A onor del vero, c'è ancora chi, come l'Udeur, vorrebbe allontanare da sé quello che considera comunque un calice amaro. Né manca chi, i verdi in particolare, si riserva il gesto estremo di far ruzzolare il bicchiere e versare quel che è riuscito faticosamente a contenere. Come dire che, quel che c'è, poco o tanto, dovrà bastare a chi crede nella necessità di continuare a distillare una sintesi unitaria più alta. Anche perché all'Ulivo politico sembra contrapporsi una sorta di Ulivo elettorale. La questione, quindi, si sposta dalla legittimità delle diverse opzioni in campo, alla loro capacità di restituire all'alleanza quella coesione politica, quel progetto alternativo e quella capacità di aggregazione che si è dispersa lunga la strada della competizione bipolare. Che, non va mai dimenticato, deve ancora fare i conti con una transizione incompiuta, sia sul piano istituzionale che sul piano politico. E che costringe l'Italia a inseguire affannosamente le democrazie dell'alternanza dei maggiori paesi europei.

È in questo quadro che più correttamente va inquadrato il dilemma sul partito unico, periodicamente evocato come un fantasma da questa o quella parte della coalizione: pro o contro, consapevolmente o strumentalmente. La configurazione di un tale partito, a ben guardare, corrisponde al partito-guida degli schieramenti bipolari nel resto dell'Europa, che prescinde dai diversi sistemi elettorali e istituzionali: basti pensare al salto che si deve compiere dal puro maggioritario inglese al cancellierato tedesco. In Italia un tale partito non c'è, almeno nel centrosinistra (dall'altra parte c'è Forza Italia, organizzata però come partito personale del leader), visto che tra i due maggiori partiti, Ds e Margherita, corre la differenza di qualche punto percentuale, il che induce a una competizione rovinosa quando è in ballo una qualche quota o prova proporzionale.

Un tale partito ha da esserci? C'è chi lo crede, e non ne ha mai fatto mistero: Arturo Parisi, per dire, è di questa scuola, e ha rischiato persino di mettere a repentaglio la convergenza con i popolari pur di dare all'operazione Margherita un tale connotato. È possibile, anche se in questi frangenti lo ha negato, che concepisca l'assemblea degli eletti come una sorta di partito parlamentare dell'Ulivo. Ma sempre un surrogato sarebbe. A cospetto, peraltro, di una visione dell'Ulivo che non si sovrappone ai partiti per la semplice ragione che dalle loro tradizioni riformiste trae linfa unitaria. È, se si vuole, la visione dalemiana della casa dei riformisti, non a caso italiana ma anche europea, dove la concorrenza elettorale cede il passo alla competizione virtuosa sul terreno della modernizzazione socialmente sostenibile del paese. Che le due visioni abbiano punti di convergenza è indubbio, più discutibile è che siano risolutivi di tutti i vecchi contrasti sulla funzione dei partiti e il ruolo della coalizione. Lo conferma lo stesso Parisi quando dice a D'Alema che «cercare non significa automaticamente trovare», anche se dimentica il piccolo dettaglio che vale reciprocamente.

Ma se pure si può temere che la convergenza riformista della maggioranza dei Ds e di quella della Margherita finisca per spingere ai margini la sinistra più radicale, neppure l'incubo del partito dell'Ulivo può diventare un alibi per una speculare operazione politica. Quella che è stata definita «alla Fischer», dal nome del leader dei verdi che alle ultime elezioni tedesche è risultato decisivo per il successo del centrosinistra. Il paradosso è che una tale ipotesi trova sostenitori trasversali. Sia in quella certa parte del gruppo Artemide che ridisegna l'Ulivo a tre cerchi: un nucleo duro riformista, con attorno l'anello della sinistra più radicale a sua volta fasciata dalla sinistra antagonista di Rifondazione. Sia nel costituendo gruppo Apollo che arriva ad immaginare la convivenza di due entità distinte: una sempre riformista, e di fatto maggioritaria, e l'altra di sinistra radicale, ma pronta ad allargarsi fino a quella antagonista, che non ha da concedere egemonie perché destinata a risultare determinante. Sia oltre i vecchi confini, visto che, nel transatlantico, non pochi parlamentari si esercitavano a confrontare le meticolose posizioni del correntone ds espresse nella lettera firmata da Fabio Mussi e Cesare Salvi, il giocoso accenno di Alfonso Pecorario Scanio a un partito dell'Arcobaleno e la pensosa condizione (un «no alla guerra, senza se e senza ma») di Fausto Bertinotti all'adesione a una convenzione dell'opposizione.

All'ombra di quest'altra ipotetica scomposizione politica, tutto il resto - regole, strutture, portavoce, leadership - può anche appare davvero secondario. Anche se verrebbe da dire: attenti alla penna nera. Ma, ed è l'ennesimo paradosso, discutere di questo può servire all'auspicato passo avanti, non fosse che sul piano della chiarezza politica rispetto alle rivendicazioni identitarie che alle ultime elezioni si risolsero in fughe solitarie.

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

> Il segretario Ds: «È sconcertante si faccia luccicare il miraggio di un modesto vantaggio tacendo che aumenteranno tariffe, prestazioni, servizi»

> Il leader della Margherita: «Rispetto per chi manifesta, e per chi invece tratta. Rispetto reciproco, senza nascondersi che il governo semina discordia»

«Unità sindacale? La chiedono i lavoratori»

Fassino e Rutelli parlano al popolo Uil. E non risparmiano critiche a Tremonti e Finanziaria

TORINO. «La Uil è una componente storica del riformismo italiano - spiega Enrico Boselli prendendo la parola per ultimo - e oggi, in questa sala, io, Fassino e Rutelli dobbiamo sentirci a casa nostra». La sala è quella del teatro Colosseo scelta dal sindacato di Angeletti per la manifestazione nazionale che mette a confronto «rappresentanze sociali» e «rappresentanza politiche».

Il segretario generale della Uil schiera la propria organizzazione nel campo del riformismo ulivista. «L'unità dell' Ulivo - scandisce - si può fondare su un riformismo autentico di cui noi siamo sempre stati parte integrante».

Sul palco i leader della Quercia, della Margherita e dello Sdi. La componente riformista Uil del sindacato incontra la componente riformista dell'Ulivo alla vigilia del passaggio cruciale dell'assemblea dei parlamentari del centrosinistra e all'indomani dello «sciopero della Cgil» che - secondo il numero due, Adriano Musi - non è stato «per nulla generale».

La Confederazione ieri di Cofferati e oggi di Epifani qui non c'è, ma viene evocata più volte. «La Cisl - ricorda Rutelli - ha pagato a lungo un prezzo di credibilità per la mal riuscita candidatura politica di D'Antoni. E non credo che un qualsiasi sindacato nazionale possa trarre giovamento dall'essere visto come una parte politica». E se è naturale che importanti personalità possano passare alla politica («è valso per Lama, per Marini, per Benvenuto, per Carniti. Vale certamente per Cofferati»), è altrettanto importante «la separazione della struttura sindacale dalle dirette operazioni politiche».

E ancora: «così come dobbiamo rispetto ai lavoratori che hanno manifestato nelle piazze, lo stesso rispetto lo si deve a chi ha fatto il proprio mestiere di sindacalista», afferma il leader della Margherita con un riferimento implicito alla Cgil.

Si parla di unità sindacale al teatro Colosseo e Rutelli si dice convinto che l'intesa tra Cgil, Cisl e Uil ci sarà di nuovo «perché lo chiedono i lavoratori, i pensionati, le forze sociali, la stessa Confindustria che adesso si rende conto del pericolo di piattaforme diverse in ogni contratto». Nel frattempo, però, si registra la distanza tra Angeletti che considera «un passo avanti» le parole di Fini sulle modifiche alla finanziaria e la Confederazione di Epifani che definisce «del tutto insufficienti e inadeguate» le nuove posizioni del vice premier.

I delegati giunti a Torino da tutta Italia condividono gli attacchi alla politica di Tremonti e alla manovra economica del governo. Attacchi che giungono dai leader della Uil così come da Rutelli, da Boselli, da Fassino. «È sconcertante che si faccia luccicare il miraggio di un modesto vantaggio fiscale proponendo la riduzione dell'Irpeg e dell'Irpef mentre si fa finta di non vedere che ogni famiglia italiana pagherà molto di più in termini di aumento di tariffe e di prestazioni sociali e di servizi», esordisce il segretario della Quercia interrotto più volte dagli applausi.

> Il governo ci ha portato sull'orlo della crisi civile. Serve invece un patto sociale che dia futuro al Paese

Una manifestazione sindacale — Alberto Pais

Fassino propone di costruire «un grande patto» tra forze politiche e sociali interessate a impedire «il declino del Paese» e rilancia l'idea di un programma per una «politica di crescita e di sviluppo» che determini «un'inversione di tendenza rispetto alla linea di Tremonti».

L'analisi del leader Ds è allarmata: il Paese rischia la «crisi civile» perché il governo «riduce la coesione sociale» e non pone l'Italia all'altezza delle «sfide». Tutto questo, aggiunge Fassino, impone l'esigenza dell'unità sindacale «come valore in sé da difendere e garantire». («L'unità non può valere a discapito dei contenuti», polemizza Giorgio Cremaschi della Fiom-Cgil).

Ma «c'è un cammino» che un sindacato unito e un'opposizione unita «possono percorrere insieme, pur nel rispetto dei ruoli», incalza Fassino. «A ciascuno il suo mestiere» in ogni caso. E non si può chiedere ad un sindacato «di sostituire l'opposizione» perché «un sindacato deve difendere innanzitutto i propri associati». Poi il passaggio che la platea legge come una sorta di *riabilitazione* dopo le critiche di marca Cgil e ulivista alla firma del "Patto per l'Italia". Rutelli, ieri, è tornato a parlare di «Patto per Forza Italia». Lo stesso Fassino ha sempre criticato nel merito il documento sottoscritto a Palazzo Chigi. Ma i contenuti non vanno confusi con il rispetto del mestiere di chi fa sindacato. Un sindacalista, dice il segretario Ds, «non può che negoziare con la controparte che si trova di fronte; con il padrone o con il governo che ha davanti». Mentre spetta all'opposizione il compito di «affermare un modo diverso di governare l'Italia».

Per Fassino, in ogni caso, c'è una convergenza possibile tra un sindacato unito e un Ulivo rinnovato: «gli obiettivi che il sindacato considera essenziali per dare al paese una prospettiva di sviluppo e di crescita - afferma - sono gli stessi che noi mettiamo al centro della battaglia sulla finanziaria e per cambiare la politica economica del governo». Cambiarla a partire dalla necessità di «rilanciare la concertazione» battendo «l'arroganza di chi per mesi ha cercato di imporre scelte senza accettare il confronto e il negoziato».

E la concertazione, secondo Fassino, impone la necessità di «un soggetto sindacale forte e unitario».

Oggi, aggiunge il segretario della Quercia, «è possibile rilanciare l'unità». E la finanziaria, il Mezzogiorno, le piattaforme contrattuali, la battaglia per salvare la Fiat costituiscono «il terreno» per un cammino unitario che Cgil, Cisl e Uil devono riprendere al più presto.

«Guardare avanti», superare le divisioni, «ricostruire l'unità del mondo del lavoro». Il segretario della Quercia ha sempre sostenuto che un Ulivo forte non è pensabile senza un sindacato unito: «veniamo da mesi nei quali è maturata la divisione - ha affermato ieri - ma non è utile ora riaprire una discussione recriminatoria sul passato. Ciò che conta è lavorare insieme».

È non è secondario il fatto che la Quercia sostenga concretamente la necessità dell'accordo. «Sono venuto qui, così come sono stato allo sciopero generale della Cgil, e nelle settimane scorse all'assemblea nazionale dei quadri della Fim Cisl, perché penso che si debba lavorare per ricostruire l'unità - conclude Fassino - Naturalmente l'unità dei sindacati la costruiscono in primo luogo i sindacati stessi.

Ma credo non sia indifferente se i Ds, il principale partito della sinistra che ha radici profonde nel mondo del lavoro, operino in modo tale da sostenere e accompagnare la ripresa di un cammino unitario».

> L'unità del mondo del lavoro è un valore in sé, ma ha bisogno dei nostri no, dei nostri sì, dei nostri «come»

Fini lo smentisce, così Forza Italia, ma la frittata è fatta. Il leader di An: «L'allargamento ad est è un fatto di assoluto rilievo»

Bossi denigra l'Europa, imbarazzo nel governo

«Per il voto irlandese hanno gioito solo Romano Prodi, i massoni e i comunisti»

Carlo Brambilla

MILANO C'era una volta questo manifesto: «Più vicini all'Europa, più lontani da Roma». Lega, primi Anni Novanta. La Lega, oggi: «Tutti delusi da Saint Patrick». Bossi, anni fa: «Solo con l'Europa si dispiegherà la vera libertà». Il ministro Bossi, ieri: «Tanti speravano in Saint Patrick, nel suo miracolo, nel no che arrivasse dall'Irlanda al Trattato di Nizza. Così non è stato ma l'allargamento ad Est dell'Europa è ancora lontano dal realizzarsi». Bossi sempre ieri, dalle colonne della Padania: «Per il voto irlandese hanno gioito solo Romano Prodi, i massoni e i comunisti». E su quest'ultima battuta, ecco un nuovo disastro per maggioranza e Governo. L'antieuropeismo (noto) della Lega e la nuova crociata (bizzarra e anche imbarazzante per Berlusconi) contro l'allargamento dell'Unione sono state motivo di un attacco senza precedenti da parte dei vertici governativi. Secca, piccata, quasi una scomunica, è suonata infatti la replica del sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione: «La posizione del Governo italiano sul referendum irlandese è di estrema soddisfazione. È la posizione del Presidente del Consiglio: francamente, se dovessi avere una posizione diversa, che proprio non ho, dovrei prendere delle decisioni in qualche modo conseguenti ad una posizione diversa nei confronti del Governo». Traducendo brutalmente: caro Bossi, se non è d'accordo, si accomodi pure alla porta!

Del resto, il precedente commento del presidente della Commissione europea, Romano Prodi, aveva già messo in risalto lo scivolone isolazionista di Bossi: «Io sono felice del risultato del referendum irlandese, ma non sono certo il solo». Esatto. Antonione ha ribadito, con feroce puntiglio da Bruxelles: «Tutti si sono congratulati per lo sforzo che ha fatto il Governo irlandese nel cercare di vincere questa battaglia importante. Anche da parte mia, a nome del Presidente del Consiglio, ho avuto modo di congratularmi con il ministro degli esteri irlandese per un risultato molto importante. L'allargamento dell'Unione è un momento storico, un evento straordinario».

Stando così le cose, la conclusione politica non può che essere una sola, inequivocabile: la Lega non può legittimamente rappresentare gli interessi nazionali, che dice di voler difendere teorizzando protezionismo e neo-autarchia, come recita il più recente manifesto, suggerito da Bossi in persona: «Proteggiamo il nostro lavoro e i nostri prodotti! Stop dalle importazioni dai Paesi senza diritti! I loro prodotti a basso costo distruggono le nostre imprese!». Ma come può un ministro della Repubblica stare in un Governo da cui si chiama fuori un giorno sì e l'altro pure? E come può un Governo, degno di questo nome,, consentire la coabitazione a un inquilino che non intende rispettare le regole generali? Davvero è credibile che tutto quanto possa venire sempre ricomposto fra una cena e l'altra ad Arcore?

L'imbarazzo ha raggiunto i limiti della sopportabilità. Anche Gianfranco Fini ne sembra ormai ampiamente consapevole. Da Londra, il vicepremier ha difeso la scelta europeista irlandese e ha definito l'allargamento ai Paesi dell'Est «un fatto di assoluto rilievo storico che non dev'essere messo in dubbio». Non solo ma ha sottolineato con plauso l'impostazione di Prodi a proposito del Patto di stabilità: «Prodi non ha detto che è stupida una politica di bilancio comune in Europa, ma che la rigidità è stupida». Infine ha tentato di sgomberare il campo dal tanto chiacchierato euroscetticismo del Governo: «Un tempo venivamo accusati di essere euroscettici. In realtà siamo sempre stati solo eurorealisti. E dopo 15 mesi, anche per le evoluzioni che ci sono in sede comunitaria, non ci sono più motivi per dubitare della convinta volontà italiana. Il tempo è galantuomo».

A proposito di tempo galantuomo, non vanno tuttavia dimenticate le ancora troppo recenti dichiarazioni di Berlusconi, «sento nostalgia della liretta», nè quel licenziamento in tronco di Ruggiero, nè le reiterate sparate di Bossi su «Forcolandia». Ecco, scoprire oggi che il solo Bossi sia rimasto sulle barricate dell'antieuropeismo induce a più di un sospetto. Uno per tutti. E se il ministro non fosse affatto un pazzo imprudente ma semplicemente la voce ringhiosa di uno stato d'animo ancora ben presente in alcuni settori importanti del Governo e della maggioranza? Ad esempio: certe impostazioni teoriche di politica economica propagandate e trasformate in linea politica genmerale dal Senatur suonano di lezione imparata a memoria. Dove e da chi? Azzardiamo: magari durante le lunghe passeggiate montane in compagnia del collega e amico professor Tremonti?

Antonione: la posizione del governo italiano sul referendum irlandese è di estrema soddisfazione

Bossi, anni fa: «Solo con l'Europa si dispiegherà la vera libertà»

identità di vedute

laPADANIA
LA VOCE DEL NORD
Tutti delusi da Saint Patrick
PROTEGGIAMO IL NOSTRO LAVORO
Secolo d'Italia
Un grande esempio dalla piccola Irlanda
GIORGIO TORCHIA

Le prime pagine di ieri della Padania e del Secolo d'Italia

Berlusconi, «Al Cafone»

Nell'ultimo numero, in un articolo intitolato «Al Cafone», il settimanale «Der Spiegel» si occupa di quelle che definisce «le gaffes penose» di Silvio Berlusconi cominciando dall'ultima che ha avuto come protagonisti il premier danese Anders Fogh Rasmussen, il filosofo Massimo Cacciari e la moglie del premier stesso, Veronica Lario. Silvio Berlusconi si mette in mostra come «signore delle gaffes: battute penose al posto della politica», scrive Spiegel. Il settimanale dopo aver raccontato la recente conferenza stampa con Rasmussen dove il premier ha scherzato sulle voci di una presunta relazione della moglie con Cacciari, cita la teoria di Giorgio Bocca riportata nel libro «Piccolo Cesare» (le gaffes sarebbero parte di una strategia per distrarre dalla «triste realtà della sua politica») e la supposizione del quotidiano «La Repubblica» secondo cui il capo del governo «non ha pieno controllo delle sue parole». L'articolo chiude infine con il comico Roberto Benigni che ha coniato per Berlusconi l'espressione «Al Cafone».

il caso

Macherio-Lussemburgo, non si parte L'interim di B. finisce nella nebbia

I maestri più famosi del cinema «nebbioso» non avrebbero saputo fare di meglio. Altro che Marcel Carné che faceva perdere Jean Gabin nel «porto delle nebbie», altro che Michael Curtiz che nella bambagia dell'aeroporto di Casablanca faceva perdere un amore ad Humphrey Bogart e gli faceva trovare un amico. A fare la regia del decollo impossibile da Macherio causa, appunto, nebbia ci ha pensato Silvio Berlusconi in persona. Senza impermeabile bianco. Senza Borsalino. Senza Sam al piano. Ma convincente. Quella nebbia che si tagliava con il coltello, ma solo su casa sua, era di quelle impossibili da vincere non avendo lui nessuna voglia di partire per Lussemburgo e non potendo dire, dato che viaggia su quello di stato, «mamma , ho perso l'aereo». Autoscritturatosi ormai molti mesi fa per recitare la parte di ministro degli Esteri (ad interim eterno) ha pensato che non era il caso di affaticarsi per una riunione in cui mancavano molti primi attori. E per giustificarsi non ha trovato di meglio che dar la colpa della «buca» alla cappa nebbiosa che impediva il decollo del suo elicottero, destinazione aeroporto di Milano, che il premier gradisce raggiungere in volo. Non in automobile, come fa la gran parte degli umani che se lo possono permettere e che quotidianamente si recano nei luoghi ove devono sbrigare i loro impegni. Personali e di governo. O entrambi, in felice commistione, se si tratta del presidente del Consiglio. Gli altri, quelli con cui sottoscrive contratti che poi non mantiene, al massimo possono scegliere tra bus, tram o metropolitana. O se ne stanno a casa perché un lavoro non ce l'hanno.

La «buca» causa nebbia, data ai colleghi ministri degli Esteri ripropone la questione di una Farnesina part-time che non può durare per molto. Non è la prima volta che il premier-ministro manca ad un appuntamento. Sceglie nel mazzo. Si presenta a quelli più visibili, dove la partecipazione è di forte riscontro mediatico. Quelli in cui può raccontare a chi gli crede che lui riesce a risolvere i problemi di tutti. Che la politica estera di un paese sia una raffinata e attenta tessitura di rapporti dietro le quinte poco importa a lui che è convinto che solo quello che fa spettacolo è degno di essere fatto. Di allargamento dell'Europa, all'ordine del giorno nella riunione mancata, d'altra parte se ne parlerà domani e venerdì a Bruxelles. Perché farsi un viaggio in Lussemburgo tanto più che quest'oggi c'è una bella passerella da fare a Tirana per illustrare i grandi piani che l'Italia ha nei confronti dell'Albania?

Certo all'amico Putin, solo pochi giorni fa, il signor B. aveva promesso che a Lussemburgo si sarebbe battuto per la questione di Kalinigrad. Ma Vladimir capirà. Fare tante cose insieme non è facile. Magari sarà necessario fare un viaggetto a Mosca per spiegarglielo da vicino ma la capitale russa ha sempre il suo fascino. Decisamente superiore a quello di Lussemburgo.

m.ci.

Piero Sansonetti

Esce "Il Riformista", uno scoglio tra destra e sinistra

Oggi in edicola, direttore Antonio Polito. Domina il color arancione: «Come la copertina del libro di D'Alema...»

Da oggi è in edicola un nuovo quotidiano. Si chiama "Il Riformista". E' un giornale di quattro pagine, un po' ispirato al "Foglio" ma più spostato a sinistra e meno votato alla polemica. Anzi, si pone l'obiettivo ambizioso di puntare all'obiettività, nei limiti in cui l'obiettività è possibile nel giornalismo, e soprattutto nel giornalismo politico. Sarà un giornale di sinistra: di sinistra moderata. L'uomo che ha messo insieme l'impresa - dal punto di vista aziendale - è Claudio Velardi, e siccome Velardi fino a un paio d'anni fa era uno dei colonnelli di Massimo D'Alema (e siccome il nome del giornale è il nome della corrente di Massimo D'Alema) i "boatos" dicono che questo nuovo quotidiano sia legato al Presidente dei Ds. I collaboratori di D'Alema però smentiscono. Dicono di non avere niente a che fare con il giornale. Dicono che probabilmente il Riformista sarà un giornale più vicino all'area cosiddetta liberale della sinistra: il gruppo Artemide, una parte della Margherita, la corrente di Morando e Petruccioli (quelli che una volta nel lessico politico erano chiamati i "miglioristi").

Il nuovo giornale ha una impaginazione molto sobria, ospita una decina di articoli non lunghissimi, una ventina di notizie brevi e quattro o cinque corsivi. Non ha foto ma ha qualche vignetta. Usa l'inchiostro nero e quello arancione. Arancione è la testata e lo sfondo dei sommari e dei corsivi. Perché arancione? Il direttore del giornale fa lo spiritoso: dice che hanno scelto l'arancione perché è il colore della copertina del libro di D'Alema. Anche le pareti dell'appartamento che ospita il Riformista (elegantissimo appartamento a due passi da piazza Navona) sono in parte arancioni.

Il direttore del giornale è Antonio Polito, uno stabiese di poco più di 45 anni, che ha imparato a fare il giornalista qui da noi all'Unità, negli anni settanta e ottanta. Successivamente andò a "Repubblica", prima a fare il caporedattore e il vicedirettore, poi il corrispondente da Londra. Polito è sempre stato un uomo di sinistra moderata. In gioventù era legato alla cosiddetta destra del Pci - cioè agli amendoliani - soprattutto a quella napoletana. Aveva un rapporto molto forte con Gerardo Chiaromonte. Polito vorrebbe portare dentro il nuovo giornale non solo le sue posizioni politiche ma molta dell'esperienza maturata in Inghilterra. Giornalismo anglosassone, giornalismo sobrio, e soprattutto poco provinciale: molti esteri, molta economia poco sensazionalismo.

Ieri alle 10 e trenta si è tenuta la prima riunione di redazione vera. Attorno al tavolo, nella stanza del direttore, ci sono Polito e i sette redattori che faranno il giornale: sei maschi e una donna. Tutti piuttosto giovani, sui trent'anni. Nella stanza, oltre agli otto del "Riformista" c'è anche il cronista dell'Unità (cioè io), gentilmente invitato da Polito. A un certo punto si apre la porta ed entra Emanuele Macaluso, che porta un articolo. Si guarda intorno e per un attimo resta interdetto: guarda il giornalista dell'Unità e poi gli chiede meravigliato (ma anche un po' soddisfatto): «Sei venuto anche tu a lavorare qui? Hai lasciato l'Unità?». Gli spiego l'equivoco. Si tranquillizza. Macaluso avrà sul giornale una rubrica di una ventina di righe che firmerà em.ma. Sigla gloriosa e storica. Macaluso la usava nei primi anni ottanta, quando era direttore dell'Unità, per firmare i suoi corsivi al veleno. Molti di quei corsivi erano contro Eugenio Scalfari, che spesso rispondeva con durezza. Gli chiedo se farà sempre corsivi contro Scalfari. «Può darsi», mi risponde. Gli dico, ridendo, che però le parti si sono invertite: «Ora è Scalfari che è più a sinistra di te...». Risponde di no: «Scalfari è più a destra».

Altri collaboratori del giornale saranno Lucia Annunziata, Nicola Rossi, Franco Debenedetti - tra gli italiani - più alcuni intellettuali britannici, francesi e americani. Già oggi, nel primo numero, ci sarà sul giornale un articolo di Peter Mandelson, che è uno dei consiglieri più ascoltati di Tony Blair. Mandelson scrive su Bush, l'America e l'Iraq.

Nella riunione di redazione vengono presi in esame e scelti i vari articoli che saranno pubblicati stamattina. L'idea è quella di aprire con una nota sull'Ulivo, in vista dell'assemblea dei parlamentari che si tiene oggi. La nota dovrebbe indicare chi sono i nemici dell'Ulivo. Cioè chi sono quegli uomini politici, soprattutto dei Ds, che fino a sei mesi fa avevano la mania di fare il «grande Ulivo» e oggi non lo vogliono più neanche piccolo. Probabilmente sarà un articolo critico verso la sinistra Ds.

Gli altri articoli di prima pagina dovrebbero essere uno sul sindacato, uno sulla giustizia e uno sulla globalizzazione. L'articolo sul sindacato racconta delle richieste di aumenti salariali molto forti avanzate dalla Fiom. E spiega che la rottura sindacale comporterà necessariamente una rincorsa salariale, perché i tre sindacati si inseguiranno e faranno a gara a chiedere di più. Con un risultato non esaltante per la politica economica di Berlusconi. L'articolo sulla Giustizia parla delle «Toghe Azzurre». Contiene un elenco delle procure filo-Berlusconi: diciamo delle procure gradite al Polo e dove il Polo vorrebbe che si svolgessero tutti i processi che riguardano gli uomini di "Forza Italia". L'articolo sulla globalizzazione denuncia il fatto che la chiusura ai cibi geneticamente modificati, in Zimbawe, ha provocato un disastro: ci sono i primi morti per fame.

Nella pagine interne c'è un reportage di Lucia Annunziata, vari editoriali, il commento di Macaluso (su Previti) e poi un articolo di Franco Debenedetti - il più liberale dei senatori dell'Ulivo - che propone all'Ulivo di astenersi al Senato nel voto finale sulla legge Cirami. C'è anche un articolo satirico, firmato da una finta moglie di Berlusconi, che dovrebbe parlare anche delle sue presunte avventure con Cacciari.

Tra i collaboratori del giornale ci sarà Mogol, il paroliere che ha scritto le canzoni più belle di Lucio Battisti. Polito è un fan di Battisti, la prima volta che ha presentato il "Riformista" in pubblico ha detto che il giornale si rivolgerà ai ragazzi che negli anni '70 ascoltavano Battisti (non a quelli che ascoltavano De Andrè, o Dylan, o addirittura Guccini....). Se telefonate al "Riformista" e vi mettono in attesa, ascolterete le note della più famosa canzone di Battisti: «Come può uno scoglio arginare il mare...». "Il Riformista" vorrebbe magari essere lo scoglio che finalmente ce la fa e argina i due mari. Quali? Quello della destra, e quello della sinistra troppo di sinistra, troppo radicale. Il progetto è questo. Può piacere, può non piacere, però quando arriva un nuovo giornale, quando si avvia una impresa editoriale è sempre una bella giornata. Specie in questo paese che dal punto di vista della ricchezza editoriale, più che mai in epoca berlusconiana, non gode di eccessiva salute. Perciò auguri, auguri di cuore ai colleghi del "Riformista".

Torna oggi "Il Salernitano"

ROMA *«Il Salernitano», quotidiano di Salerno e provincia, torna in edicola da oggi, edito dalla Cooperativa Arcadio. Il quotidiano è diretto da Gigi Casciello che dopo aver lasciato la direzione del «Roma» ha accettato di tornare a dirigere il quotidiano da lui fondato nel 2000. Gigi Casciello, 39 anni, giornalista professionista dal 1991, ha iniziato l'attività a «il Giornale di Napoli» dove con la direzione di Lino Jannuzzi è stato prima caposervizio e poi redattore capo. Nel '93 lascia il Giornale di Napoli per fondare Cronache del Mezzogiorno, primo quotidiano di Salerno e provincia che lascerà nel 2000 per andare al «Roma», il più antico quotidiano del Mezzogiorno, di cui diventa direttore responsabile nell'aprile del 2001. A luglio di quest'anno si dimette ed ora torna a Salerno per dirigere «il Salernitano».*

Una vignetta di Sergio Staino

L'Ulivo non è disposto a scendere a compromessi al ribasso Brutti (ds): il nostro ostruzionismo contro il loro atteggiamento di chiusura

Di nuovo in piazza il comitato "La legge è uguale per tutti". Ci saranno anche i giuristi promotori dell'appello contro il legittimo sospetto

Sulla Cirami le trappole della destra

Errore tecnico, sì all'emendamento ma in aula. Stasera protesta in piazza Navona

Luana Benini

ROMA Il percorso della Cirami nella commissione del Senato finisce in farsa, o quasi. A lungo ieri la modifica tecnica da apportare al testo è stata oggetto di un giallo: in che modo sarebbe stato corretto il madornale errore tecnico? Poi il giallo si è sciolto: saranno otto senatori della maggioranza a presentare l'emendamento prima della discussione in aula. Ieri sera alle 22, quando è iniziata la seduta notturna era chiaro a tutti che la commissione non sarebbe riuscita a completare il suo lavoro anche se avesse usato tutte le ore della notte fino al mattino. E si dava per scontato che il presidente Antonino Caruso, An, avrebbe chiuso la partita rapidamente per risparmiare ai senatori un'altra notte in bianco. Tutto rinviato all'aula di palazzo Madama che inizia il suo dibattito stamani alle 9,30. E in aula la Cirami arriva con il suo errore tecnico che non si è trovato il modo di correggere in commissione. Con la maggioranza ferma nel suo proposito di non votare gli emendamenti correttivi dell'Ulivo. E l'Ulivo determinato a non accettare compromessi al ribasso.

Il fatto è che il Polo non può sottrarsi all'obbligo di correggere l'errore tecnico del testo, l'errato riferimento al Codice di procedura penale. Lo stesso capogruppo forzista, Renato Schifani, ieri sera lo confermava: «Anche se le decisioni noi le prendiamo ad horas ed è difficile dire con certezza cosa accadrà domani, quella correzione va fatta e si farà quale che sia lo strumento». Di qui il giallo. Una legge che non ha concluso l'iter in commissione va in aula senza relatore. E solo il relatore può presentare un emendamento a termini scaduti. Ieri sera scadevano i termini per la presentazione degli emendamenti e la maggioranza non ne aveva presentato nessuno. Una dimenticanza? Se così fosse saremmo alla farsa. Le possibilità che si presentavano erano le seguenti: il governo si sarebbe fatto carico di una proposta di modifica (ma sarebbe stato un bel perdere la faccia dopo aver detto e ridetto che questa vicenda della Cirami è di competenza parlamentare); oppure il presidente del Senato, Marcello Pera che alla correzione tiene tanto avrebbe usato i suoi poteri per consentire al relatore in via straordinaria una proposta di modifica tardiva; ultima possibilità, quella che è stata scelta, affidare a otto senatori il compito di proporre la correzione. Una ipotesi quest'ultima,prevista dall'art.100 del regolamento della Camera. Tutta questa faccenda della correzione in extremis ha il sapore di un rimpallo fra governo e maggioranza e fra parti della maggioranza, ma anche fra presidente del Senato e maggioranza. Sembra improbabile che il centrosinistra stia buono e quieto di fronte allo spettacolo di una maggioranza che è si arrampicata sugli specchi per non votare gli emendamenti correttivi dell'opposizione. E oggi sicuramente sarà battaglia.

«Peggio per loro» è il commento del diessino Massimo Brutti. «A un certo punto in commissione abbiamo anche prospettato la possibilità di anticipare il voto sui nostri emendamenti correttivi e loro hanno risposto di no. Al loro atteggiamento di chiusura ha corrisposto il nostro ostruzionismo». In commissione il centro destra aveva proposto un accordo politico: il presidente Antonino Caruso avrebbe deciso l'accantonamento degli emendamenti correttivi, in cambio il centro sinistra avrebbe dovuto ritirare in blocco tutti gli altri emendamenti, a quel punto, arrivati al voto sugli emendamenti fatidici, la maggioranza si sarebbe astenuta. Una strategia studiata nei minimi particolari e avvalorata da dichiarazioni quasi ricattatorie: «Se in commissione ritirassero almeno una parte degli emendamenti - sostenevala forzista Caselati - ci sarebbe il tempo di arrivare a discutere le proposte di correzione». Ma l'opposizione ha risposto picche. «Inaccettabile un accordo del genere- spiega Brutti - al di là della correzione che è fatto loro, noi siamo contrari all'insieme della legge e non è pensabile che ci sia un cambiamento di posizione da parte nostra». In questo clima si apre oggi il confronto in aula. E stasera il comitato «La legge è uguale per tutti»a piazza Navona ripeterà il suo no alla Cirami: ci saranno i giuristi che hanno firmato l'appello, molti parlamentari dell'Ulivo, il comico Stefano Farinelli...Al contrario, c'è chi come il diessino Franco Debenedetti, scrive oggi sul «Riformista» che l'opposizione per «rivendicare» il successo ottenuto sulla Cirami e sottolineare «la delicata opera del capo dello Stato» dovrebbe astenersi nel voto finale. Cosa che gli ha già procurato gli elogi di Caruso: «La classe non è acqua».

Il senatore Franco Debenedetti propone al centrosinistra di astenersi sulla legge Cirami

La correzione in extremis ha il sapore di un rimpallo fra governo e maggioranza. C'è divisione

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

Previtando Adornato

Bisogna essere grati al cavalier Berlusconi. Da un lato ci tiene allegri con le sue esternazioni, dall'altro ci regala momenti indimenticabili di buonumore con i suoi numerosi mezzi di disinformazione. Ieri, per esempio, il Giornale intestato a suo fratello conteneva commenti davvero notevoli sul processo Previti. Uno, firmato dall'ex giudice Francesco Pintus, s'intitolava "I passi da gambero delle toghe che fanno politica". Uno poteva pensare che Pintus parlasse di se stesso, visto che da magistrato si era candidato e fatto eleggere senatore nella Sinistra Indipendente, e per giunta nello stesso distretto in cui aveva svolto le funzioni giudiziarie. Invece no, Pintus alludeva ai soliti giudici milanesi, che fra l'altro non si sono mai candidati.

Poi c'era un editoriale di Ferdinando Adornato: "Se Previti fosse Sofri". Secondo il coerente intellettuale ex comunista convertito al berlusconismo, il processo sulle toghe sporche e quello sul delitto Calabresi hanno almeno un punto in comune: "sono puramente indiziari, privi delle prove storiche". Eppure "per gran parte della nostra sinistra Previti e Sofri non godono pari dignità". Molti innocentisti per Sofri, nessuno per Previti. Qualcuno prima o poi spiegherà a questo giureconsulto della domenica che i processi per corruzione sono sempre indiziari, privi di prova storica, basati come sono su documenti bancari che attestano i passaggi di denaro ma non le causali del versamento. A meno che il corrotto e il corruttore siano così idioti da farsi filmare con una videocamera mentre si scambiano la mazzetta, o si rechino da un notaio per registrarla nero su bianco. Cosa che accade piuttosto di rado.

Ma, per il resto, Adornato ha ragione. C'è disparità di trattamento fra Sofri e Previti. Infatti Sofri è in carcere da diversi anni. Previti no. Sofri s'è difeso nel processo, Previti dal processo. Sofri non ha mai pensato di candidarsi (o di candidare i suoi avvocati) al Parlamento per sfuggire ai giudici, Previti l'ha fatto tre volte. Sofri non ha mai tirato in lungo i suoi dibattimenti, Previti sì. In sette anni Sofri ha subìto sette sentenze, Previti neanche una. Sofri, durante il primo processo, annunciò che non avrebbe appellato la sentenza, qualunque essa fosse. Pare che Previti non sia intenzionato a fare altrettanto. Sofri si fece processare a Milano e, pur potendo, non scappò all'estero (come invece ha fatto Pietrostefani). Previti scappa, o tenta di scappare, da Milano a Brescia, da Brescia a Perugia. Dev'essere per questo che la mobilitazione innocentista dei fans di Previti stenta a decollare, anche tra le file del centrodestra.

Questa rubrica si associa dunque alla campagna ferdinandea, pur trovandola un tantino giustizialista: par condicio fra Previti e Sofri. O, come titolò Cuore ai tempi d'oro, "date a Cesare quel che è di Cesare: la galera".

Alcuni degli avvocati che hanno partecipato all'udienza della Consulta Giuseppe Giglia/Ansa

Alla Consulta scontro con l'avvocato del premier

Il presidente Ruperto zittisce Ghedini. I «messaggi» di Taormina: ah, se potessi parlare sull'Imi-Sir...

Susanna Ripamonti

MILANO Gli avvocati di Previti e Berlusconi ieri mattina sono arrivati davanti ai giudici della Corte costituzionale, con la speranza, neppure tanto celata, di trovare una sorpresa. L'ordine dei lavori era stato modificato, la questione del legittimo sospetto, che si doveva discutere al termine della giornata, era stata anticipata, da ottavi erano diventati i primi e il giorno precedente, al termine della requisitoria di Ilda Boccassini, la cosa era stata interpretata come un segnale positivo: «Forse ci comunicheranno che hanno deciso di rinviare la discussione e di attendere l'esito della Cirami...». E invece no, l'udienza si è aperta normalmente, con la relazione di Ugo De Servio. I 15 giudici erano tutti presenti, compresi Romano Vaccarella e Carlo Mezzanotte, che per opportunità avrebbero dovuto astenersi, dato che hanno assistito a suo tempo Silvio Berlusconi proprio nella causa civile sul Lodo Mondadori e certamente non possono avere un atteggiamento neutrale sulla vicenda. Ma evidentemente hanno ritenuto di non dover accogliere le numerose sollecitazioni in tal senso.

Il nervosismo non ha tardato a manifestarsi e Niccolò Ghedini, difensore del presidente del Consiglio alla prima occasione ha reagito con la consueta intemperanza che in mille occasioni ha mostrato a Milano. Il presidente Cesare Ruperto si è permesso di interromperlo, chiedendogli di non dilungarsi su fatti noti: «Conosciamo bene la legge, avvocato. Non la facciamo troppo lunga». Ghedini si è zittito e ha rinunciato a proseguire. Poi nei corridoi è sbottato: «C'è da parte dei giudici un pregiudizio culturale nei confronti degli avvocati...». Perbacco, un legittimo sospetto che investe tutta la magistratura? Corregge il tiro Alessandro Sammarco, un legale di Previti: «Non parlerei di pregiudizio della magistratura nei confronti degli avvocati. Da parte mia credo di poter dire che siamo stati trattati male solo a Milano». Ma Ghedini non demorde: «È inammissibile, gli avvocati devono essere ascoltati per il tempo necessario, altrimenti veniamo qui a fare da tappezzeria». Ruperto ha tagliato corto: «Non intendevo togliere la parola a nessuno. Se c'è da chiedere scusa a qualcuno, chiedo scusa; ma non credo».

Dopo lo screzio iniziale le difese hanno spiegato il loro punto di vista. In sintesi, quando si approvò il nuovo codice di procedura penale, a parere degli avvocati non si tenne conto dell'indicazione, contenuta nella legge delega, di ammettere, tra le cause di rimessione di un processo, il legittimo sospetto. Si è opposto a questa lettura l'avvocato Giuliano Pisapia, difensore di parte civile della Cir, spiegando che il nostro codice, pur non parlando esplicitamente di «legittimo sospetto» dice testualmente, all'articolo 45, che si può chiedere lo spostamento di un processo quando «la libertà di determinazione delle persone che vi partecipano sono pregiudicate da gravi situazioni locali tali da turbare lo svolgimento del processo e non altrimenti eliminabili».

La Cassazione, che nel maggio scorso affrontò la richiesta di rimessione presentata da Previti, Berlusconi e soci, decise di non decidere e chiese alla Consulta di esaminare preliminarmente la costituzionalità dell'articolo 45. Ma il parlamento, scavalcando la Corte Costituzionale, sta modificando proprio quell'articolo, con la legge Cirami. Dunque, la discussione avviata ieri con ogni probabilità non approderà a nulla. Da oggi a venerdì i giudici si riuniranno in Camera di Consiglio e all'ordine del giorno hanno un lungo elenco di sentenze da emettere. La procedura prevede una prima discussione collettiva. Poi l'assegnazione della sentenza a un relatore per la stesura di una bozza, che viene successivamente rielaborata, in modo collegiale, in una seconda camera di consiglio. È possibile che già in settimana dunque si esprima un primo orientamento sulla questione del legittimo sospetto, che in ogni caso non potrebbe arrivare a una sentenza definitiva prima del 4 novembre, quando appunto ci sarà l'ipotetico secondo round. A questo punto i giudici costituzionali potrebbero decidere di non avviare neppure una discussione che potrebbe essere superata dall'approvazione della legge. Ma con le stesse motivazioni avrebbero potuto rinviare l'udienza di oggi e non l'hanno fatto. Una scelta che fa supporre che tra i 15 magistrati che stanno valutando la questione ci sia una componente non irrilevante che non intende dare partita vinta.

Il tutto avviene in un clima sempre più teso, con le toghe di Magistratura indipendente (una delle correnti della magistratura) che chiedono al Csm provvedimenti disciplinari nei confronti di Ilda Boccassini. E con il solito avvocato Carlo Taormina che manda messaggi e annuncia colpi di scena: lui conosce la verità su come si svolsero i fatti relativi alla vicenda Imi-Sir ma dice: «Il segreto professionale mi impedisce di rivelarla a meno che ne sia sciolto dall'interessato». E con la classica excusatio non petita aggiunge: «Il mio non è un messaggio mafioso, ma la esplicitazione della ragione per la quale mi ritengo legittimato, in quanto possessore della verità, ad affermare che la requisitoria del pubblico ministero Ilda Boccassini, e prima di essa, l'intero processo, poggiano su una falsa ricostruzione e sono diretti contro gli imputati sbagliati quanto alla vicenda Imi-Sir».

Non sono in dubbio le capacità e il rigore della Procura. Piuttosto è a rischio la città che, con carenze d'organico giudiziario, potrebbe subire pressioni di vecchi poteri occulti

Ecco perché Previti vuol mettere le mani su Perugia

Gianni Cipriani

Che l'obiettivo sia Perugia, è evidente a tutti. Anzi è stato più volte dichiarato che dopo l'approvazione della legge Cirami, nei desideri di Cesare Previti e degli altri imputati dei processi Imi-Sir e Lodo Mondadori c'è quello di ottenere subito lo spostamento del dibattimento nella più serena Brescia. Ma l'obiettivo finale resta quello di far trasferire il processo, appunto, nel capoluogo umbro.

Un desiderio che, in questi tempi di sospetti legittimi o illegittimi che siano, ha inevitabilmente scatenato una ridda di ipotesi dietrologiche, che prendono spunto da vicende assai recenti: il ministro di Grazia e Giustizia ha proposto l'allontanamento del procuratore Capo, Nicola Miriano; la sua aggiunta, Silvia Della Monica, è la più quotata per assumere la guida della Procura. Ma la Della Monica è la stessa che sta indagando sulle presunte anomalie della registrazione al bar Mandara e – con un gesto non consueto – ha ordinato il sequestro del nastro originale depositato presso la procura milanese. Elementi che, se messi insieme e letti in maniera distorta, potrebbero far pensare all'esistenza di una manovra già preordinata fin nei dettagli, tesa ad ottenere l'assoluzione di Previti grazie anche ad una procura compiacente.

In realtà le cose non stanno affatto così. E la sola ipotesi fa torto alle capacità e al rigore professionale della procura di Perugia che soprattutto nel corso degli ultimi anni, nonostante antiche carenze d'organico, ha condotto con scrupolo inchieste assai delicate, come quella che ha visto Andreotti e Vitalone accusati per l'omicidio di Mino Pecorelli, vicenda sulla quale a giorni si attende la sentenza della corte d'Assise d'appello. Semmai, a voler pensar male, tanto per citare Andreotti, Perugia potrebbe essere «appetibile» per altri motivi: città piccola, con un organico giudiziario relativamente modesto, potrebbe davvero subire un condizionamento ambientale e pressioni se in quelle aule di giustizia approdasse quello che, ormai, è considerato la «madre» di tutti i processi, con tanto di risvolti politici.

E questo senza bisogno di tirare in ballo lo storico potere di condizionamento della massoneria locale, i cui antichi fasti sono raccontati in centinaia di atti processuali o documenti delle vecchie commissioni parlamentari d'inchiesta, prima tra tutte quella sulla P2.

E allora come leggere la vicenda della procura di Perugia? Sicuramente all'origine c'è un conflitto di natura professionale, ma anche caratteriale, tra il procuratore capo, Nicola Miriano ed il suo aggiunto Silvia Della Monica. Due magistrati che hanno sempre goduto della stima di tantissimi colleghi nonostante siano descritti – con tutte le approssimazioni del caso – come personalità forti, magari capaci di andare anche sopra le righe, che difficilmente avrebbero potuto andare d'accordo e che, in effetti, più volte si sono trovati in rotta di collisione, fino alla rottura dei mesi scorsi che ha provocato l'invio di una ispezione ministeriale, avvenuta lo scorso agosto.

Conflitti ingenerati da tanti piccoli motivi di rivalità, disaccordo e dissapori sulla conduzione quotidiana dell'ufficio e non certo da motivi di malaffare. Quando da via Arenula sono arrivati gli ispettori, nei verbali sono finiti molti dei piccoli episodi di questo «conflitto». Tra questi uno scambio di battute tra Miriano e la Della Monica sull'incarico, assunto da quest'ultima, di rappresentante dell'Italia nella commissione dell'Onu per la lotta alla corruzione: «Al tuo posto mi vergognerei di rappresentare questo governo». Poi altre considerazioni nel corso delle quali Miriano avrebbe, sostanzialmente, paragonato il suo aggiunto ad una cameriera. Parole, dicono fonti super-partes che continuano ad avere stima dei due, più dettate dal disappunto di non essere stato informato preventivamente dalla sua collega che da una reale ostilità «militante» .

Ma tanto è bastato perché Castelli richiedesse il trasferimento del procuratore di Perugia, per incompatibilità ambientale.

La vicenda, dunque, ha letture diverse e le ragioni e i torti non sono né tutti da una parte, né tutti dall'altra. Nulla, quindi, autorizza a pensare a rapporti meccanici; a possibili complicità della Procura. Però, come detto, negli ambienti giudiziari l'ipotesi, seppur malevola, che gode di maggior credito, è che quella di una Perugia che rimarrebbe schiacciata dal peso di un processo così importante, soprattutto se dovesse lì giungere alla fine di un percorso così tormentato e pieno di sospetti.

«Unità, Repubblica e Espresso fanno killeraggio contro di me». Serventi Longhi: «Un attacco al diritto di critica»

«Castelli vuole una legge contro alcuni giornali»

Fassino e i Ds contro il Guardasigilli per il reato di calunnia a mezzo stampa: «Intimidazioni»

Caterina Perniconi

ROMA «Sta diventando davvero una cattiva abitudine di questo governo quella di utilizzare le istituzioni per occuparsi di questioni personali. C'è chi si fa approvare leggi al fine di evitare processi e chi, come il ministro Castelli, prende in antipatia alcuni giornali e decide di modificare il codice penale. Ma le regole già esistono. A Castelli evidentemente non bastano e vuole censurare definitivamente la libera stampa». Questo il commento di Antonello Falomi, vicepresidente del gruppo Ds al Senato, sulla vicenda Castelli. Un'opinione condivisa da molti. Sono state numerose infatti le critiche che hanno raggiunto il ministro sul tema dell'informazione. Il Guardasigilli leghista è stato ospite lunedì sera della trasmissione "Silenzio stampa", diffusa dalla rete lombarda "Antenna 3", durante la quale ha denunciato che «giornali come l'Unità in primis, la Repubblica e l'Espresso fanno spesso killeraggio nei miei confronti. Alcuni giornalisti di quei giornali sono uno scandalo - ha continuato Castelli - e spero che coloro che fanno dell'attacco personale un mezzo di lotta politica, si diano un codice deontologico». Parole forti quelle di Castelli. Il ministro ha lasciato intendere l'intenzione del governo di intervenire sulla libertà d'opinione, affermando che «per il nuovo codice stiamo lavorando anche al problema del reato di calunnia a mezzo stampa. La libertà d'opinione non deve essere libertà di calunnia e menzogna contro un avversario da abbattere». Ha dichiarato inoltre di cercare «una nuova formulazione che rispetti il più possibile la libertà di stampa, ma tuteli anche chi si sente colpito ingiustamente». Nella giornata di ieri c'è stata una precisazione, per cui Castelli avrebbe parlato di «reati a mezzo stampa» e non «reato di calunnia a mezzo stampa». Sottolineatura importante, ma non quanto una smentita, che in molti attendevano, e non è arrivata. La Federazione italiana della stampa parla per voce del segretario Paolo Serventi Longhi, che giudica «assurde e inconcepibili» le proposte fatte dal Guardasigilli e ribadisce che l'attuale legislazione «è già molto severa» e tutela i cittadini. «Mi auguro - ha detto il segretario - che il mondo dell'informazione, ed il giornalismo in particolare, reagiscano immediatamente, con la massima durezza, contro queste dichiarazioni. L'esponente di un governo, che ha nell'informazione precisi interessi, attacca il diritto di critica e di cronaca esercitato liberamente da alcuni organi di stampa, accusati addirittura di "killeraggio", solo per essersi permessi di esprimere opinioni diverse rispetto a quelle del ministro. Spero - aggiunge Serventi Longhi - che sia Silvio Berlusconi in persona a fare chiarezza subito sulla volontà del governo di garantire la critica più libera. E mi stupisce l'assenza di qualunque smentita agli insulti di Castelli nei confronti dei giornalisti de l'Unità, la Repubblica e l'Espresso». In effetti, più che insulti, le dichiarazioni del Guardasigilli sono apparse come intimidazioni contro coloro che fanno libera informazione, e appartengono ideologicamente allo schieramento di sinistra. Dure le critiche da parte degli esponenti politici dell'opposizione. Piero Fassino ha definito la vicenda «incredibile e lunare» perché «con un cambiamento simile si potrebbero colpire più facilmente i giornali che attaccano il governo». È indignato anche Giuseppe Giulietti che definisce l'intervento di Castelli «intimidatorio e disgustoso sul piano etico. Siamo oltre le liste di proscrizione -dice il parlamentare Ds - siamo all'annuncio di una misura disciplinare non solo contro i singoli giornalisti ma addirittura contro intere redazioni considerate disobbedienti. Questo conferma che non c'era solo un attacco a Biagi e Santoro, ma un germe di intolleranza in generale per le libertà di centinaia di cronisti». E annuncia una manifestazione per giovedì 24 Ottobre, sul tema della libertà d'informazione, insieme a quella sull'autonomia della Rai, al nuovo auditorium Renzo Piano. L'ultimo risentito commento del ministro Castelli, alla luce delle critiche ricevute, è stato: «mi ero appena lamentato del killeraggio di certa carta stampata nei miei confronti, ed eccone un nuovo episodio».

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli

All'auditorium di Roma, giovedì manifestazione per la libertà dell'informazione e della Rai

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Prima di arrivare all'inflazione, la vera notizia, il Tg1 ha srotolato dieci minuti di esteri per i quali, con tutto il rispetto per il resto del mondo, l'interesse stava a zero. L'unica cosa notevole è stato vedere Lilli Gruber in Irak, vestita tutta di nero, graziosa come una suorina carmelitana o una vedova calabrese degli anni '50. Dopo il solito Pionati che ha parlato di "clima sereno" nella maggioranza, ecco la Corte Costituzionale che deve decidere sul legittimo sospetto e la legge Cirami che arriva di nuovo al Senato. Che le due cose siano legate al processo Previti, questo è stato accuratamente omesso. Che volete farci? La voce del padrone è potente. A questo punto, c'è da augurarsi che l'avvocato Previti riesca a piazzare il colpo gobbo e a non farsi processare. Ci sono milioni di elettori berlusconiani (non doc) che non sopporterebbero questa gigantesca truffa ai danni dello Stato di diritto. Machiavellico, ma politicamente efficace.

Tg2
Al nuovo Tg2 diamo il beneficio del rodaggio. La "copertina" di ieri sera, dedicata a una ragazza ucraina costretta a prostituirsi in Italia era di una debolezza imbarazzante: sembrava un aborto di un servizio di Tv7 o simili. Poi, il Tg2 ha iniziato a grondare sangue: la donna uccisa a Molinetto di Mazzano, l'altra a Bovolone e un fermo per la ragazza assassinata il 19 agosto in Toscana, per poi chiudere in allegria con i funerali dei sette uccisi a Chieri. Si poteva fare tranquillamente una "copertina" sull'inflazione: la spesa media di una giornata media dell'italiano medio molto mediamente preoccupato. Finale con ritorno sulle mutande di Marcello Pera. Sfruttamento intensivo dell'intimo istituzionale.

Tg3
Prima di tutto il Tg3 parla di inflazione in crescita esponenziale. E' un'altra mazzata per il governo, che sballa tutti i conti e le previsioni, ma è una mazzata anche per le famiglie. Ha voglia Berlusconi a invitare a spendere e spandere: tutti stringono la cinghia e hanno paura. Se l'inflazione si accompagnerà a una ulteriore riduzione dei consumi, il governo Berlusconi avrà portato il paese intero in quel circolo vizioso che gli economisti chiamano "stagflazione" e che ha solo due figli: disoccupazione e povertà. Pure la Finanziaria – aggiunge il Tg3 – è finita sotto il tiro del Fondo monetario internazionale, insomma non ne va bene una. Meno male che c'è il ministro Marzano che si affretta a dichiarare che è tutto un "problema stagionale". Aspettiamo a risentirlo prima di Natale, periodo in cui i prezzi non sono mai scesi da che mondo è mondo. Il Tg3 cerca di spiegare l'intreccio fra processo Imi-Sir, legge Cirami e sentenza della Corte Costituzionale sul legittimo sospetto. Non ci riesce, ma la missione era davvero impossibile.

il caso

Seggi vacanti, dal Polo una legge su misura

Nedo Canetti

ROMA Forza Italia ha rinunciato a recuperare i famosi 11 seggi della Camera, assegnati ma non attribuiti per mancanza di candidati (grazie all'abuso delle liste civetta di scajolana memoria). Non però ad altri (per ora tre) che sono, o rischiano di essere, vacanti per motivi diversi (decesso, incompatibilità, dimissioni) e sono senza successore. Lo si evince da una proposta di legge, il cui testo, presentato da Gianpiero D'Alia, Udc, è stato votato ieri dalla maggioranza (contraria l'opposizione) alla commissione Affari costituzionali, come testo base per una legge che disciplini, appunto, nuove vacanze che si siano determinate, non all'inizio, ma nel corso della legislatura. Impossibile ormai per la Cdl, cercare di recuperare tutti i seggi fantasma, dopo la decisione dell'Assemblea della Camera di non coprire le «vacanze» all'inizio della legislatura lasciando, di conseguenza, incompleto il plenum dei 630 deputati. Il testo D'Alia (entro oggi debbono essere presentati gli emendamenti; lunedì andrà in aula) stabilisce che, se un partito non riesce a coprire i seggi che gli sono stati assegnati, nel proporzionale per mancanza di candidati nelle liste e di migliori perdenti nell'uninominale, subentrano i migliori perdenti della coalizione. Era la proposta avanzata anche per i famosi 11 seggi, ma bocciata dalla Camera. Se la proposta fosse stata avanzata per le future legislature, hanno osservato i deputati del centrosinistra, se ne sarebbe potuto discutere, ma la maggioranza ha introdotta una norma transitoria: che si applica anche in questa legislatura per i seggi che vacanti in seguito a dimissioni, morte, ineleggibilità, incompatibilità o decadenza.

Una norma-fotografia per tre casi già all'attenzione della Camera. Una riguarda il posto vacante per il decesso dell'on. Lucio Coletti, eletto nel proporzionale in Fi e non coperto per mancanza di un candidato «azzurro». Gli altri due casi sono ancora più complicati, ma esemplari: sono due deputati di Fi, attualmente in carica, ma che da tempo (dal momento rispettivamente delle elezioni regionali e comunali) avrebbero dovuto dimettersi perché incompatibili. Sono il presidente della regione Molise, Michele Iorio, e il sindaco di Palermo, Diego Cammarata. Entrambi, nonostante la legge elettorale del 1957 dica il contrario, non solo non si sono dimessi ma hanno pervicacemente sostenuto che non si dimetteranno, aggrappandosi ad un cavillo: la legge parla di ineleggibilità e non di incompatibilità e quindi si aggrappano allo scranno parlamentare. Chiaro l'obiettivo. Non perdere i due seggi, che, con le dimissioni, farebbero la fine degli altri 11, in attesa della leggina di sanatoria. E' certo che, una volta approvata la D'Alia e ottenuti i due seggi per gli alleati (qualche Udc?) la questione di lana caprina di incompatibilità e ineleggibilità, andrebbe a farsi benedire.

Nelle nebbie di Londra i contestatori trovano Fini

Sit-in antinazista davanti al suo albergo. Tra i manifestanti, anche Marcus Ski, uno dei pestati del G8 di Genova

Alfio Bernabei

LONDRA Salutato da un articolo sul *Times* nel quale Alleanza Nazionale viene descritto come «il partito post fascista successore della base di potere di Mussolini» e nel quale si ricorda che come vicepremier «non è mai stato invitato ufficialmente da nessun paese della comunità europea», Gianfranco Fini ieri ha avuto una visita privata londinese movimentata. Innanzitutto lo spiegamento di sicurezza: pulmini pieni di poliziotti piazzati intorno al suo albergo, il Claridge's, dove alloggiò anche Mussolini nel 1922; poliziotti piantati davanti alla porta d'entrata e domande a chi entrava. Anche se il ministro per l'Europa Peter Hain, delfino di Tony Blair, ha cancellato l'incontro con Fini che certamente avrebbe suscitato proteste, Scotland Yard ha tenuto d'occhio la situazione. Sotto la pioggia battente alcuni dimostranti dell'*Anti nazi League* si sono piazzati davanti al Claridge's. Tra di loro Marcus Sky, uno degli inglesi che furono pestati dalla polizia a Genova. «Fini, mi hai quasi ammazzato! - ha gridato - ti vedrò in tribunale!». Sky ha detto di aver sporto denuncia e di aver chiesto la testimonianza di Fini davanti ai giudici.

Nell'incontro con i membri del Business Club Italia Fini ha trattato i temi della convenzione per l'Europa di cui è rappresentante per l'Italia e dell'attuale situazione economica italiana. Ha parlato di «una unione o federazione di stati nazionali in cui non viene meno l'identità nazionale» e ha appoggiato le dichiarazioni di Prodi «sul patto di stabilità e crescita da interpretare in modo flessibile». Quanto all'Italia, Fini ha detto che bisogna provvedere ad una certa redistribuzione fiscale per alleggerire la povertà e alimentare i consumi: «I soldi non devono essere accantonati per acquistare mobili, ma per alimentare il ritmo di crescita». Sugli immigrati ha ricordato che è stata designata una quota di oriundi che non avranno difficoltà ad integrarsi: «è più facile integrare un italo-argentino di un extra comunitario».

Rispondendo alle domande Fini ha detto che un esercito europeo potrebbe essere il secondo pilastro della Nato. Ha difeso la legge Cirami e sulle rogatorie ha dichiarato: «il giorno in cui con la rogatoria uscirà di prigione un vero criminale ne parleremo». Se c'è qualcuno che non si fida della magistratura, ha precisato, è la sinistra: «Esistono magistrati iperpoliticizzati che utilizzano il potere giudiziario per motivi che non hanno niente a che fare con l'accertamento della verità». E ha aggiunto: «Votano, no? Non si può negare l'evidenza».

Prima del rientro in Italia Fini ha parlato con il vicepremier John Prescott di convenzione europea, sicurezza, intervento iracheno e impegni per garantire la sicurezza delle frontiere, trovando piena comunanza di idee. «Blair ha giocato un ruolo nel far comprendere a Bush la via dell'Onu», ha detto Fini. Ha discusso degli stessi argomenti con il presidente della commissione di Difesa. E' poi tornato sul patto di stabilità finanziaria alla cui flessibilità, ha detto, bisogna arrivare attraverso la collaborazione di tutti i paesi. Parlando di pensioni Fini ha detto che la riforma del sistema pensionistico è la riforma per eccellenza, da fare anche coi patti sociali: «non si può intervenire cancellando i diritti acquisiti». Sulla Fiat ha ribadito: «Noi non abbiamo detto che non chiuderemo nessun stabilimento», ma si farà tutto il possibile per evitare la chiusura, anche facendo interloquire «protagonisti plurimi» senza alterare i principi della concorrenza stabiliti dalle leggi europee.

documenti italiani/1

Il sindaco di Treviso Gentilini, del movimento secessionista "Lega Nord" di Bossi, Castelli e Maroni ha indirizzato una lettera al Cardinale Ersilio Tonini, che qui pubblichiamo come testimonianza del grave momento politico che l'Italia sta attraversando.

Sono negativamente meravigliato che lei, uomo di Chiesa, abbia potuto dichiarare a Conegliano in occasione di un convegno quanto segue: "E' uno scandalo feroce ed impietoso della modernità ritenere l'emigrato uno scandalo, e non faccio il nome di un certo sindaco" Tribuna di Treviso del 12.10.2002. Io potrei riferirmi a quel detto evangelico: "Perdona loro....", ma credo che l'unico motto che a lei si adatta è quello che dice "Perseverare diabolicum". Lei fa parte, forse, mi scusi l'ardire, di quei personaggi che, scientemente o per ignoranza dei fatti, fanno insinuazioni gratuite nei confronti del sindaco di Treviso? Quando mi si attacca si fa notizia, si va sui giornali, sulle tivù, si ottiene visibilità. Un uomo di Chiesa come lei non ha bisogno di questi mezzucci da "pennette all'arrabbiata". Sono stupito che lei, data la lunga militanza nella Chiesa cattolica, non abbia cercato la verità, ma si sia lasciato travolgere e confondere da bugie, calunnie, falsità, da mistificazioni e da odio nei confronti di un sindaco che ha sempre avuto come primo obiettivo: "l'ordine, la disciplina ed il rispetto delle leggi". Questo mio modo di agire, richiesto e voluto dai miei cittadini, è certamente di ostacolo per tutta quella gente che auspica il disordine, l'anarchia, la droga, la prostituzione ed ogni tipo di criminalità. Potrei anche disinteressarmi delle sue dichiarazioni - "De minimis non curat praetor"-, ma, per amore della verità, quella verità che nel collegio vescovile, dove la mia educazione è stata plasmata, era alla base di ogni modo di pensare e di agire, le riassumo il mio pensiero sul fenomeno della immigrazione affinché prenda coscienza della verità. Fin dal 1994, data della mia elezione, ho sostenuto che l'immigrazione attuale deve essere eguale a quella di nostri emigranti del secolo scorso; una immigrazione controllata e regolata così: 1) accertamento dell'identità della persona che viene in Italia tramite documenti probatori rilasciati da ambasciate o consolati; 2) documento attestante l'assenza di condanne penali o giudizi in corso; 3) contratto di lavoro sottoscritto dalle parti; 4) casa fornita da coloro che usufruiscono delle prestazioni dell'immigrato; 5) scheda sanitaria al fine di evitare l'ingresso in Italia di persone con patologie in atto (non pretendo fino alla terza generazione come si richiedeva ai nostri emigranti); 6) professionalità, capacità di svolgere le mansioni per cui l'immigrato è stato richiesto; 7) entrata in Italia in base a precisi flussi migratori stabiliti dalle autorità italiane. Al di fuori di queste regole la tolleranza deve essere "zero". La "caritas" cristiana è un'altra cosa. A lei giudicare se questo è razzismo o se, invece, è il rispetto che si deve portare ad uno Stato di diritto. Eminenza, le conversioni sono sempre possibili. Un caro saluto.

Dott. Giancarlo Gentilini Sindaco di Treviso

P:S: Sabato sera, alla festa dei maroni di Pederobba, una donna si è avvicinata e mi ha detto: "Dopo Dio c'è lei!". Questo significa essere amati dai cittadini.

Una tranquilla combustione

Mario Borghezio, del movimento secessionista "Lega Nord", ha così spiegato al giornale "La Padania", organo del movimento, diretto da Umberto Bossi, perché è stato condannato ingiustamente per avere incendiato la baracca di un immigrato.

«I cittadini avevano più volte segnalato la presenza di nascondigli senza riuscire ad ottenere provvedimenti definitivi da parte delle autorità locali. Nel corso della ronda un volontario verde scoprì l'esistenza di una soppalcatura nel ponte sulla Dora e, pensando che fosse quello il nascondiglio della droga, è entrato con una fiaccola. A causa della ristrettezza dello spazio e, forse, anche per lo spavento di essersi trovato inaspettatamente di fronte un clandestino rumeno gli è caduta di mano la fiaccola che ha probabilmente causato la combustione dei residui di un paglericcio. Tutto si è concluso nella maniera più tranquilla possibile; infatti lo stesso clandestino rumeno ha dichiarato spontaneamente alle autorità di non aver subito nessun danno fisico e di non essere stato nemmeno maltrattato».

Mario Borghezio, LA PADANIA, 22 ottobre, pag. 4

È già polemica sul meeting dei no global che si terrà dal 6 al 9 novembre. Il Viminale assicura: «Non ci saranno i poliziotti indagati per il G8»

Gli risponde Vannino Chiti dei Ds: «Allora il governo assicuri che il coordinamento delle forze dell'ordine e della sicurezza sia affidato al Prefetto»

Pisanu soffia sul Forum: in arrivo 5mila duri

Il ministro sull'appuntamento di Firenze: non sarà un'altra Genova, ma controlleremo le frontiere

Enrico Fierro

ROMA Al Social forum europeo di Firenze (6-9 novembre) non si ripeteranno le scene viste a Genova. Lo assicura il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, che ieri alla Camera ha risposto ad una serie di interrogazioni parlamentari sul meeting dei no-global. Non sarà come a Genova, dice Pisanu, «perché il meeting di Firenze non è organizzato con il dichiarato intento di impedire un summit internazionale. Non vi sono quindi zone rosse da assaltare, non vi è una minaccia per la sicurezza dei capi di Stato e di governo e neppure è stata segnalata la possibilità di attacchi terroristici». Non sarà una nuova Genova e i funzionari «di polizia sottoposti a procedimento penale per i fatti del luglio 2001 in quella città, non saranno impegnati a Firenze nei servizi di ordine pubblico». Ma allora, si chiede Vannino Chiti (Ds), perché da parte di esponenti del governo e della maggioranza si continua a descrivere l'appuntamento fiorentino «come una sorta di calata dei barbari»? Perché si continua a soffiare sul fuoco di un evento che ha tutte le caratteristiche per essere pacifico? Risponde Pisanu e insiste nella critica della scelta di Firenze. «Il governo era e rimane dell'avviso che, per la sua configurazione urbanistica e per la delicatezza del suo impareggiabile patrimonio artistico, la città di Firenze sia la meno adatta ad ospitare simili manifestazioni di massa». Ma la scelta della «città sul monte», la città del dialogo, ribatte Chiti citando La Pira, «è stata fatta dalle associazioni del Social Forum», non dal sindaco o dal Presidente della Regione che certo avrebbero potuto dire di no, «ma perché avrebbero dovuto rifiutare la possibilità del dialogo e del confronto sui temi posti dal movimento»? Non sarà una nuova Genova, insiste il ministro dell'Interno, ma attenzione alle frange violente del movimento. Perché a Firenze arriveranno non meno di 5mila stranieri. Il ministro fa l'elenco accomunando i militanti di «Attac» (ne arriveranno mille dalla Germania) agli elementi «della rete europea "No border", che, nel corso di un campo tenutosi nel luglio scorso a Strasburgo, hanno compiuto azioni violente». Queste sono le ragioni, aggiunge Pisanu, che ci hanno indotto ad «avviare la procedura per il ripristino dei controlli alla frontiera», ma non si tratterà di un «blocco totale delle persone» e non ci saranno «controlli indiscriminati, né «respingimenti di massa». Ma attenzione, dice ancora il ministro, suscitando le proteste dei rappresentanti del movimento no-global, alle diverse anime che compongono il Social Forum. «Nell'ampia galassia del movimento no global sono presenti, sia pure in forma minoritaria, gruppi antagonisti che si sono più volte distinti per il carattere violento delle loro manifestazioni. Per di più sembra essersi aperta all'interno dell'ala antagonista - Cobas, Disobbedienti, Autonomi e Anarchici insurrezionalisti - una inquietante contesa per la leadership, che potrebbe avere ripercussioni sulla sicurezza delle manifestazioni fiorentine». Tesi contestata anche da Chiti, che accusa il ministro di «avere ricordato tutti i movimenti pericolosi» dimenticando «la presenza dei sindacati, dell'Arci, delle Acli, di tutte le organizzazioni non governative e del movimento cattolico». Insomma, protesta Chiti, «non si capisce se si vogliono manifestazioni pacifiche per le quali bisogna impegnarsi». Il governo, replica Pisanu, lo sta facendo «dialogando» con le organizzazioni, ma «non trattando». Il modello, ancora una volta, è quello di Genova, ma delle manifestazioni del 2002, quando centinaia di migliaia di persone hanno ricordato il giovane Carlo Giuliani senza che accadesse nulla. E allora, dice Chiti, «il governo deve assicurarci che il ruolo di responsabile del coordinamento della gestione delle forze dell'ordine» nei giorni del meeting «sia svolto in loco, dal Prefetto, e che quest'ultimo sia coinvolto nell'insieme delle scelte che adotta il governo, compresa la gestione delle misure di sicurezza».

Ancora critiche sulla scelta della città «Il governo rimane dell'avviso che fosse la meno adatta»

Sui no global: «Nell'ampia galassia del movimento sono presenti gruppi identificati come violenti»

Sara Nocentin del Firenze Social Forum ieri a Roma durante la conferenza stampa
Brambatti / Ansa

provocazioni

ROBERTO CALDEROLI, LEGA NORD

«I no global sono come certi ultras: meglio imporre loro l'obbligo di firma in questura per evitare che vadano a fare danni a Firenze». È l'opinione del vicepresidente del Senato Roberto Calderoli (Lega Nord) per il il quale sarebbe stato bene dichiarare «zona rossa» tutta la città di Firenze

FILIPPO ASCIERTO, AN

«Casarini chiede spazio? L'unico spazio che Casarini si è guadagnato e si sta guadagnando sarebbe nelle patrie galere, se solo qualche magistrato accelerasse i processi nei suoi confronti. A Genova hanno creato quel clima di tensione e di scontri»

Busta delle Br con proiettile al sindaco di Firenze

FIRENZE *Un proiettile avvolto in un foglio e chiuso in una busta è stata fatto recapitare al sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. La minaccia è firmata "Brigata Luca Mantini" dal nome di un ex iscritto a Lotta Continua e fondatore del collettivo George Jackson e dei Nap e ucciso a Firenze nell'ottobre del 1974, durante una rapina ad una banca.*
La lettera sarebbe stata inviata circa una decina di giorni fa. Un proiettile probabilmente di piccolo calibro firmato Br non è da prendere sottogamba. Cosa che puntualmente è avvenuta. La Digos fiorentina è al lavoro per cercare di capire dove sia stata imbucata la lettera minatoria. Come normalmente accade di fronte a fatti del genere il riserbo negli ambienti investigativi è totale, in questura nessuno parla e le indagini battono tutte le piste. Nessuna esclusa. Dalla prefettura però precisano che non esisterebbe nessun collegamento con il clima di tensione, che si respira in città in previsione del Social forum di novembre. Il sindaco Domenici ha parlato della minaccia per la prima volta ieri durante la giunta comunale. Lo avrebbe fatto per evitare speculazioni e notizie infondate che sarebbero servite solo a creare tensione in città. Domenici avrebbe ritenuto opportuno informare i suoi assessori cercando di anticipare eventuali fughe di notizie, come poi è puntualmente successo.
Nell'entourage del primo cittadino nessuno si sbilancia in ipotesi, anche perchè in precedenza non erano mai giunti a Palazzo Vecchio segnali preoccupanti per Domenici. Dopo la minaccia la prefettura sta valutando l'ipotesi di concedere al sindaco di Firenze una macchina blindata per aumentare la sua sicurezza. **os.sab.**

Chi controlla il controllore?

I deputati saranno alle frontiere: cercheremo di evitare che blocchino i pullman

Maura Gualco

ROMA Faranno compagnia alla polizia di frontiera di Ancona, di Ventimiglia e a quella di Bressanone. Ma soprattutto garantiranno che le delegazioni straniere in arrivo per il Social Forum Europeo, non subiscano controlli indiscriminati in violazione del Trattato di Schengen. Quali parlamentari formeranno le task force di controllo verrà deciso giovedì prossimo in occasione della riunione della "Rete Parlamentare" composta da Roberta Pinotti (Ds), Ermete Realacci (Verdi), Paolo Cento (Verdi), Pierluigi Mantini (Margherita) ed altri. Certo è che alcuni tra i deputati e senatori dell'opposizione sono pronti a dare filo da torcere al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu il quale ha annunciato che in occasione del Social forum di Firenze è stata avviata «la procedura per il ripristino dei controlli alla frontiera», in considerazione della possibilità che «tra gli italiani e gli stranieri interessati allo svolgimento pacifico dell'evento possano infiltrarsi gruppi e soggetti facinorosi». Non un blocco totale, ha rassicurato, il ministro, ma soltanto controlli individuali. Ma per Cento si tratta soltanto di pretesti. «Cercheremo di evitare che con la scusa dei controlli, blocchino interi pullman per ore ed ore». Non è della stessa opinione il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. «Giudico l'intervento del ministro Pisanu alla Camera un contributo al rasserenamento del clima». Dopo aver per giorni sostenuto l'inadeguatezza della città di Firenze ad ospitare l'incontro europeo, ora il governo tenta di alzare la tensione utilizzando altri argomenti. «Il tiremmolla" del governo sulla sospensione di Schengen, anziché rasserenare il clima, è alla lunga destinato ad alimentare la tensione, rendendo più difficile la concertazione positivamente in corso tra il prefetto di Firenze, gli enti locali e gli organizzatori del Forum Sociale Europeo», hanno sostenuto gli eurodeputati Ds Napoletano e Sacconi. Ma le proteste sono fioccate anche dall'estero. Il capogruppo comunista all'Europarlamento il francese Francis Wurtz ha annunciato di avere chiesto l'intervento del presidente dell'assemblea Pat Cox presso le autorità italiane. La misura decisa dal governo italiano, ha affermato, «è inaccettabile, mentre decine di migliaia di giovani europei si preparano a partecipare al social forum di Firenze, per il quale c'è grandissima attesa». «Cercare di bloccare questa aspirazione - ha detto Wurtz - sarebbe irresponsabile e pericoloso». Critici con il governo italiano anche i verdi Ue. Il capogruppo europeo Dany Cohn Bendit non ha escluso una azione legale davanti alla corte di Lussemburgo: «la sospensione degli accordi dovrebbe essere eccezionale, ma sta diventando la norma non appena c'è una riunione internazionale, e inoltre viene applicata selettivamente, non a tutti».

Il polverone sollevato da Pisanu, ha indubbiamente occupato l'attenzione degli organizzatori del Porto Alegre europeo, come lo hanno definito, ma non integralmente. Ad aprire la presentazione del Social Forum che si è tenuta ieri durante una conferenza stampa, sono stati, infatti, gli obiettivi dell'incontro fiorentino: rafforzare l'alleanza europea attraverso al costruzione di reti al fine di promuovere iniziative e campagne capillari e che dal basso si mobiliti per i diritti, contro il neoliberismo e la guerra. Alternandosi ai microfoni, Christophe Aguiton (Attac), Paul Nicholson (sindacato basco), Vittorio Agnoletto (Lila), Raffaella Bolini (Arci) ed altri organizzatori, hanno puntato tutti l'accento sui contenuti di una manifestazione che «non si capisce per quale ragione debba essere trattata come un problema di ordine pubblico e di sicurezza mondiale». Alle cinque giornate di Forum, hanno spiegato, parteciperanno circa ventimila persone, rappresentanti di sindacati, associazioni, studenti, «si vuole dire - si è chiesta Bolini- che questi soggetti sono un problema per l'Europa?». Contro il movimento, hanno detto in coro «c'è stata una campagna da parte del Governo e di parte della società che ci ha lasciato sconcertati». Ma sicurezza a parte, Firenze sarà un appuntamento - al quale ne seguiranno molti altri - in cui uomini e donne europee e non (delegazioni partiranno anche da Israele, Palestina, Africa e Stati Uniti)si incontreranno dal 6 al 10 novembre per partecipare a dibattiti, eventi culturali, teatro, musica, letteratura, conferenze e seminari. Tutti ispirati dalla stessa convinzione: un altro mondo è possibile.

Proteste per la sospensione di Schengen anche all'estero: migliaia di giovani arriveranno a Firenze

Alle cinque giornate del Forum parteciperanno circa ventimila persone: sindacati, associazioni studenti

non tutti sanno che...

Ecco di cosa si parlerà al Social forum europeo

Antonella Marrone

Il Forum Sociale Europeo ha fatto ieri, durante la conferenza stampa, l'ennesima accorata richiesta ai mezzi di informazione: parlate dei contenuti, dite quello che realmente saranno le giornate fiorentine, spiegate di che cosa parleremo. Certo incombono i controlli alla frontiera e incombe Zeffirelli, ma non sono la parte importante di questo incontro. Proviamo, allora, a tirare fuori qualche «nozione» basilare per capire il Forum, qualche elemento in più per chi non si accontenta di considerare Firenze un «problema di ordine pubblico» e capisce che si tratta, invece, di un «problema di ordine economico».

Che cosa non è il Forum Sociale Europeo. Non è un raduno ideato superficialmente da frange estremiste italiane o straniere; non è l'occasione per creare moti di piazza; non è una conferenza, anche se il programma prevede dibattiti, seminari, assemblee e decine e decine di incontri e conferenze.

Che cosa è il Forum Sociale Europeo Le cinque giornate fiorentine fanno parte di un processo molto più ampio di quanto si possa pensare. Fu deciso a Porto Alegre edizione 2002. Fa parte di una "rete" di incontri e forum regionali/continenatli e tematici che si svolgono in tutto il mondo. L'Europa ha scelto Firenze.

Il mondo è coinvolto. Nei prossimi mesi e per un anno ancora sono previsti altri appuntamenti regionali o continentali, tra cui: dal 2 al 7 gennaio 2003 Forum Asiatico a Hyderabad, dal 16 al 19 gennaio a Belém (Brasile)il Forum Panamazonico, entro quest'anno il Forum africano a Banaco (Mali), a Singapore il Forum dell'Estermo Oriente, a Sidney quello dell'Oceania; nella primavera del 2003 a Quito, in Ecuador, quello panamericano e ad ottobre/novembre del prossimo anno il II Forum Sociale Europeo a Parigi.

Chi partecipa. Arriveranno dall'Europa dell'ovest e dell'est, russi, inglesi, turchi e portoghesi. Attivisti, militanti volontari. Almeno 20.000 persone. In Italia il gruppo di lavoro che ha organizzato l'evento è composto da tante reti e tante associazioni tra cui (ci scusiamo per non poter citare tutti) Tavola della Pace, Attac, Rete Lilliput, Disobbedienti, Lila, Marcia Mondiale delle donne, Fiom-Cgil, Arci, Legambiente,Cobas, Rifondazione Comunista, Sinistra giovanile, Lunaria, Sdebitarsi, Beati Costruttori di Pace, Movimento Federalista Europeo). Come si vede, conoscendo anche solo alcune di queste associazioni, le «differenze» e le pratiche sono molto distanti.

Parola d'ordine. Competenza. Molti dei delegati stranieri e italiani sono persone che da anni lavorano su temi specifici: lavoro, salute, pace, cooperazione, agricoltura. E ne sanno tanto. Hanno ricette per quasi tutto.

Porto Alegre. Brasile. Porto Alegre 2001: che cosa vogliamo. Porto Alegre 2002: chi siamo. Porto Alegre 2003: le strategie. Il programma verrà definito sempre a Firenze, dall'11 al 13 ottobre dal Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale, cui parteciperanno tra gli altri Bello, Amin, Klein)

Firenze. Città aperta, su questo ci sono pochi dubbi. Molti i commercianti che hanno aderito al cartello «Firenze Città aperta», che hanno concordato con gli organizzatori menù e orari di apertura e chiusura. Cinquecento posti letto sono stati messi a disposizione dei delegati.

Web. Ottimo sito quello del Fse. Dateci un'occhiata per sapere veramente tutto quello che c'è da sapere www.fse-esf.org

Insulti e linguaggio fascista anche verso il ragazzo marocchino preso a sprangate attraverso forum e radio degli ultrà biancocelesti

«Giornalisti dell'Unità vi aspettiamo sotto casa»

Nuove intimidazioni e minacce da parte degli Irriducibili, firmate «boia chi molla»

Giuseppe Vittori

ROMA Minacce continue. Dai microfoni aperti di una radio tutta dedicata a «Quelli della Nord», dove i conduttori - due leader degli «Irriducibili» - da una settimana, ormai tutti i giorni, leggono gli articoli de «L'Unità» dedicati al fenomeno degli ultrà e soprattutto all'aggressione contro un cittadino marocchino ridotto per giorni in coma, facendo i nomi dei giornalisti e lasciando libero sfogo alle invettive degli ascoltatori.

«Vi massacreremo di...telefonate», è lo slogan. E minacce ancora, questa volta via Internet. Cliccando il sito www.laziocity.com ed entrando nella bacheca del forum, ieri abbiamo trovato un messaggio che non lascia spazi a dubbi. «Io propongo una cosa - scrive Massimo G., "fanatico biancoceleste" che vuole farla finita una volta e per tutte con quelli che scrivono su "*sti cazzo* di giornali di sinistra" - andiamo a spaccargli tutto, aspettiamoli sotto casa, dopo voglio vedere se continuano a scrivere così». Firmato «Boia chi molla», nel peggiore spirito fascista che anima le frange minoritarie della tifoseria laziale.

Quelle che abbiamo viste riproporsi lunedì sera durante il presidio della sede degli «Irriducibili» sull'Ostiense, a Roma. Canti fascisti, slogan che inneggiavano al Duce, «merde siete e merde resterete» alla vista degli immigrati del corteo antirazzista. «Basta con le solite chiacchiere e i soliti commenti - si legge ancora nel messaggio -. Questi hanno rotto il c. Questi che scrivono su sti c. de giornali di sinistra sono tutti fighettini figli di papà che a chiacchiere sono fenomeni. Frequentano Campo dei Fiori, il Bar della Pace, hanno tutti i soldi, tanta università e niente lavoro (solo lavori di elite: magistrato, giornalista, scrittore, professore universitario, ecc...).

Hanno *er setterino*, il Rolex, l'Honda Sh e si spacciano per pozzi di cultura e altruismo.

Fa moda l'intellettuale di sinistra. Ma fino a quando non gli tocchi gli interessi personali. Voglio vedere se quel marocchino avesse importunato la sorella o la madre che c. avrebbero fatto. Lo avrebbero accarezzato? Lo avrebbero condotto in un centro di accoglienza? Ci avrebbero fatto un ballo tribale? Avrebbero dialogato con lui? Ci avrebbero fatto un bel girotondo insieme a quel *cojone* de Moretti?...».

Il linguaggio è tipicamente fascista, e intriso di disprezzo (verso il «figlio di papà», l'universitario, il «marocchino stupratore») le minacce chiarissime: aspettiamoli sotto casa. Il grido finale, da «X Mas»: «Boia chi molla».

Tutto questo, non ci stancheremo di ripeterlo, con il calcio e lo sport, con il gioco più bello del mondo, e con la tifoseria laziale, ha poco o nulla a che fare. Dalle minacce alle azioni vere e proprie.

Questa volta è toccato al sito www.lazio.net. Si tratta del sito dei tifosi laziali odiati dagli «Irriducibili», e animato - tra gli altri - da giornalisti di sinistra che lavorano anche a «L'Unità». Ieri il sito è stato vittima di un'azione di pirateria informatica. E' stato praticamente azzerato a pochi giorni dal derby Roma-Lazio. «Per noi - dice uno dei responsabili di Lazio.Net - è un danno incalcolabile, perché è proprio in queste occasioni che i nostri lettori si collegano».

E che si sia trattato di pirati, lo conferma anche il provider del sito, lo statunitense «Hostway». «Sì - dicono dagli Usa - si è trattato proprio di una azione ben congegnata da hacker professionisti».

> «Io propongo una cosa, aspettiamoli sotto casa, dopo voglio vedere se continueranno a scrivere»

> I pirati informatici fanno saltare il sito dei tifosi laziali che i teppisti odiano perché amano il calcio e il tifo puliti

documenti italiani/2

Alle dichiarazioni del ministro della giustizia Castelli, che vuole istituire per "l'Unità" il reato di diffamazione a mezzo stampa, si uniscono ora gli ultras della Lazio, dispiaciuti dei nostri servizi sul massacro di Kay Abderrahmane

«Basta con le solite chiacchiere e i soliti commenti. Questi hanno rotto il cazzo. Questi che scrivono su sti cazzo de giornali di sinistra sono tutti fighettini figli di papà che a chiacchiere sono fenomeni. Frequentano Campo de Fiori, il bar della Pace, hanno tutti i soldi, tanta università e niente lavoro (solo lavori d'elite: magistrato, giornalista, scrittore, professore universitario ecc.) hanno er setterino, il Rolex, l'Honda SH, e si spacciano per "pozzi" di cultura e altruismo. Fa moda l'intelletuale di sinistra. Ma fino a quando non gli tocchi gli interessi personali. Voglio vedere se quel marocchino avesse importunato la sorella o la madre che cazzo avrebbero fatto. Lo avrebbero accarezzato? lo avrebbero condotto in un centro di accoglienza? ci avrebbero fatto un ballo tribale? avrebbero dialogato con lui? ci avrebbero fatto un bel girotondo insieme a quel cojone di Moretti? Te lo dico io che avrebbero fatto! Avrebbero provato a rompergli il culo anche loro (ma non ci sarebbero riusciti!) Io propongo una cosa, andiamogli a spaccargli tutto, aspettiamoli sotto casa, dopo voglio vedere se continuano a scrivere così».

BOIA CHI MOLLA!

Massimo G
Dal sito internet "Laziocity.com"

documenti italiani/3

«Non è possibile scrivere cose come quelle che ha scritto quello che fu un tempo il giornale dei lavoratori in questi giorni. Mi sarei aspettato un contributo di Furio Colombo, da ex presidente di Fiat America e poi da lobbista Fiat in Parlamento, per abbassare i toni delle pagine regionali. Devo dire che rimpiangiamo i tempi di Forte Braccio». (È scritto proprio così, ndr)

Enzo Raisi, AN,Consigliere comunale di Bologna, 22 ottobre

«Ringrazio Raisi che con molto stile ha risposto agli attacchi dell'Unità, che altri non è che uno dei soggetti dell'establishment politico finanziario che punta a mettere le mani nelle tasche dei contribuenti per salvare la Fiat, con l'unico obbiettivo di pagare lo stipendio a Del Piero. (...) I sindacati con la concertazione hanno fatto tirare fuori soldi allo Stato che bastavano 6-7 volte a comprare la Fiat».

Massimiliano Mozzanti Consigliere comunale di Bologna, 22 ottobre

«Noi abbiamo la sensazione che i vari Vattimo e Flores D'Arcais rifiutino la democrazia delegata, preferendogli forse la democrazia diretta. Forse hanno il prurito di richiamarsi a Sorel, padre involontario dei regimi che si sono susseguiti nel secolo passato. Da qui sorge un'altra domanda: perché l'Unità si trova a suo agio soltanto con questi nuovi profeti? Abbiamo letto che Cofferati è del parere che l'incomprensione tra i dirigenti della Quercia e quelli dell'Unità sia dovuta al fatto che i responsabili dei Ds, e a nostro avviso non hanno tutti i torti, considerano il giornale come "l'Unità dei girotondi"».

Pasquale Laurito, LA VELINA ROSSA, 22 ottobre

Trieste cerca infermieri, ma solo extracomunitari

TRIESTE *A.A.A. Cercasi infermieri extracomunitari. All'ultimo avviso pubblico per infermieri professionali hanno risposto due persone, allora l'Azienda ospedaliera di Trieste li sta cercando tra gli immigrati. «Proprio in questi giorni vengono pubblicati su giornali sloveni e croati annunci - racconta il responsabile delle Risorse umane dell'Azienda, Carlo Antonio Gobbato - in cui viene richiesta la disponibilità di infermieri professionali, a cui viene offerto un contratto a tempo determinato, fino a due anni, non rinnovabile». «Grosso modo - prosegue Gobbato - abbiamo bisogno di 35-37 infermieri professionali che fatichiamo a trovare in Italia». Anche ai concorsi pubblici rispondono in pochi e il problema, spiega ancora, «è che molti vengono dal Sud e, vinti i concorsi, dopo un pò se ne vanno, quindi abbiamo un turn over molto forte».*

L'Italia e le riforme

Seminario promosso dalla Segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra

Il seminario si svolgerà a porte chiuse ed è rigorosamente ad invito.
Vi partecipano i membri della Segreteria Nazionale e del Comitato direttivo, le Presidenze dei Gruppi parlamentari, la Presidenza della Commissione per il progetto, i Segretari Regionali e delle aree metropolitane, i presidenti di Regione iscritti ai DS, i Sindaci delle aree metropolitane iscritti ai DS.

Firenze, 25-26-27 ottobre 2002
Educandato Statale SS. Annunziata
Piazzale Poggio Imperiale, 1

VENERDÌ 25 OTTOBRE

ore 15.00
relazione di
Piero Fassino
Un'agenda per l'Italia

ore 15.30
L'Italia che fa impresa, formazione, mercato del lavoro
comunicazione di
Pierluigi Bersani
discussant:
Luigi Angeletti
Marcello De Cecco
Guglielmo Epifani
Laura Pennacchi
Marco Tronchetti Provera
replica di
Sergio Chiamparino

ore 18.00
L'Italia che accoglie il futuro dell'inclusione e del welfare
comunicazione di
Livia Turco
discussant:
Giorgio Bogi
Gloria Buffo
Giovanni Moro
Giorgio Ruffolo
Chiara Saraceno
Stefano Zamagni
replica di
Giovanni Berlinguer

SABATO 26 OTTOBRE

ore 09.30
L'Italia che pensa. Cultura informazione, sapere: le nuove libertà
comunicazioni di:
Vincenzo Vita
Andrea Ranieri
discussant:
Gavino Angius
Marcello Buiatti
Silvio Lanaro
Giovanna Melandri
Savino Pezzotta
Walter Veltroni
replica di
Giuliano Amato

ore 15.00
L'Italia che conta. Ruolo, funzione,strategie dell'Italia in Europa e sulla scena internazionale
comunicazioni di:
Umberto Ranieri
Marina Sereni
discussant:
Lucia Annunziata
Boris Biancheri
Pasqualina Napoletano
Giorgio Napolitano
replica di
Massimo D'Alema

ore 18.00
L'Italia che cambia. Decentramento e riforma dello Stato
Comunicazione di
Antonello Cabras
discussant:
Franco Bassanini
Andrea Manzella
Enrico Morando
Fabio Mussi
Barbara Pollastrini
Luciano Violante
replica di
Vannino Chiti

DOMENICA 27 OTTOBRE

ore 9,00
Comunicazione di
Bruno Trentin
sui lavori della Commissione per il Progetto

ore 9.30
Un progetto per l'Italia. L'Ulivo e la sfida riformista
Tavola rotonda con:
Giuliano Amato
Antonio Bassolino
Sergio Cofferati
Massimo D'Alema
Coordina
Ezio Mauro

ore 12
intervento conclusivo di
Piero Fassino

Per informazioni:
Segreteria del Convegno:
Laura Fusà, Paola Immi Tel. 066711396
e-mail:
coordinamento@democraticidisinistra.it

“Gli amici fascisti lo ricordano nella redazione di Orion, allora gli islamici andavano bene in funzione antisemita

Condannato più volte il Parlamento lo difende: insulti razzisti e bancarotta sono compiuti nell’esercizio delle sue funzioni”

Borghezio, l’antiamericano in camicia verde

Ora è il campione della lotta all’Islam ma un tempo gridava al complotto giudaico-massonico

Segue dalla prima

Come l'aglio davanti ai vampiri. L'ultimo raduno, stesso luogo, stessa gente, si era concluso con le fiaccole depositate sull'asfalto a formare una gran croce, stile Ku-klux-klan.
Ah, ma che supercattolico, che crociato, è diventato Mario Borghezio. E passi per quando, sette anni fa, pensava a creare una «Chiesa del Nord» lefevriana o, più oltre, si dava ai sacri riti celtici.
Ma prima, prima, una quindicina d'anni fa, alla vigilia dell'approdo in Lega, che cos'era? «Un filoislamico di ferro». E Maurizio Murelli ridacchia, un po' divertito, un po' scandalizzato, magari più scandalizzato che divertito. Murelli è un imbarazzante testimone. Condannato a 11 anni a Milano per concorso nell'omicidio dell'agente Marino nel 1973, una bomba a mano partita da un corteo di estrema destra. Pena scontata. Da molti anni, ormai, fa l'«intellettuale di destra», stampa un mensile, «Orion», ha una piccola casa editrice un po' nazi, la «Barbarossa».
A modo suo, è un puro. E un anno fa, su «Orion», eccolo pubblicare, irritato da qualche comparsata televisiva post-11 settembre dell'eurodeputato leghista, un impietoso memento a Borghezio: ma come può essere diventato così filoamericano proprio lui, quando una volta «ciò che lo contraddistingueva era la sua ideologia ferocemente antiamericana e soprattutto antigiudaica?».
«Una volta» quando, Murelli? «Io, in semilibertà, mi ero stabilito a Saluzzo. Là avevo fondato Orion, punto di ritrovo di tante persone di destra. Borghezio veniva a casa mia ogni settimana, aveva anche ideato un supplemento alla rivista, «Orion Finanza». Era molto, molto amico di Claudio Mutti. . .». Il vice di Freda? «Sì. Che è islamico da tanti anni. Ed era amico anche di Salvatore Francia, ordinovista delle origini. E frequentava Oggero, che a Carmagnola stampava la rivista «Jihad». Borghezio era un giovane avvocato con origini di estrema destra, aveva il pallino del complotto giudaico-massonico. Si discuteva tanto. Non avrei mai pensato che arrivasse a questo odio per l'Islam, a questa difesa delle radici cristiane: è inspiegabile, è un non senso».
Perché? «Perché le radici che consideravamo, allora, erano semmai pagane. In fin dei conti, il primo immigrato clandestino della storia è San Pietro, no? E comunque, l'islamismo era rispettatissimo». Come spesso nell' estrema destra: in funzione antigiudaica.
E poi? «Poi, purtroppo, sono stato io a consigliargli di entrare in Lega. Quel movimento era agli albori. Qualcuno di noi lo considerava una pagliacciata. Altri no. Io ho detto a Mario: prova ad entrare, mi pare che in Lega si stia concentrando il discorso delle tradizioni, dell'identità. . . È entrato, fine anni Ottanta. Dopo un po'l'ho perso di vista. E adesso me lo ritrovo capovolto».
Eh, beh. Capovolto fino a un certo punto. Perché il Borghezio - in un ritorno di impeto giovanile, quando da liceale partecipava alla «Legione», astuto acronimo della «Lega Giovanile Nazionale Europea» del Fronte Nazionale - oggi fa da ponte tra Lega e Forza Nuova, coi forzanovisti ha partecipato e parteciperà a dibattiti e manifestazioni: «È un ambiente che reputo fondamentalmente sano. Forza Nuova è come me contraria al mondialismo». E nella «Biblioteca Culturale» dei suoi «Volontari Verdi» consiglia un bell'elenchino di libri nerissimi, da quelli di Cesare Ferri a quelli di Evola, teorico insigne del razzismo: «Indirizzi per un'educazione razziale», «La difesa della razza». . .
A dire il vero, il suo libro-culto è più recente: «Il campo dei santi» di Jean Raspail, edizioni Ar di Freda, apocalittica visione di un Occidente conquistato dal terzo mondo. Eccessivo? Macchè, insegna Borghezio a Segrate, ad un attento uditorio leghista: «Possiamo facilmente immaginarci che fra una decina d'anni un fatto epocale, come la trasferta attraverso gli oceani dal Gange alle coste della Provenza di un milione di terzomondiali, sia una cosa alla portata delle realtà». Anzi, è già in atto un megacomplotto contro l'Occidente: «Il piano di invasione parte da molto lontano: si utilizza l'islamismo come spada contro l'Europa, a vantaggio dei santuari della grande finanza internazionale e usuraia». Ed il grande manovratore è il «mondialismo globalizzatore».
«Mondialismo» è termine usato normalmente molto a destra: il parallelo nero di imperialismo, per intenderci. Da qualche anno serpeggia anche nei discorsi leghisti. Borghezio, della lotta al «mondialismo», fa una bandiera.
Ammira Le Pen e tenta inutilmente di presentarlo a Bossi. Incontra Haider: «Ci siamo annusati», chissà che sniffate. E come si combatte questo subdolo progetto di invasione, di taglio delle radici cristiane, se non scendendo in campo in prima persona, opponendosi fisicamente ai subdoli conquistatori? Dunque: ritroviamo il nostro, nel novembre 1991, impegnato a strascinare per strada, con l'intenzione di farlo arrestare, un bimbo marocchino che vendeva accendini: condanna di Borghezio a un mese di reclusione per violenza privata, tramutata in 750.000 lire di multa. Di nuovo, nel 1999, impegnato in un blitz etico sull'Intercity Torino-Milano: spruzza di disinfettante due lucciole nigeriane sedute in uno scompartimento.
Spesso inciampa per eccesso di zelo: come quest'estate, quando chiede che si «stringa una morsa inesorabile» attorno ad ogni organizzazione islamica, dopo l'incauto arresto di 4 ignari marocchini nel duomo di San Petronio; o quando si fionda ad attribuire subito a «bande di delinquenti albanesi e/o slavi» il delitto di Novi Ligure (poi si rifà: diventa il confidente di Omar, lo consola dopo la lieve condanna, «gli ho detto di aver fiducia nelle istituzioni»). Ha anche le sue sconfitte. A Torino, nel 1994, denuncia di essere stato picchiato da un marocchino. Sempre a Torino, un anno fa, gli si avvicina in tram un giovane italiano: «Lei è Borghezio?». «Sì». Pàm, una sventola in testa. Dichiarerà: «È stata un'aggressione molto professionale».
È un idolo popolare, il mastino che scalda i comizi fiacchi, capace di efficaci turpiloqui. A Torino, nella compassata Lega locale, non è poi amatissimo: si ricorda anche una vecchia parentesi nella Dc, metà anni 70. In più elezioni viene trombato. Gipo Farassino, il fondatore della Lega Piemont ormai transfuga, lo chiama, perfido, «Cul splà». Culo spelato. Pesano, troppo ardore e spregiudicatezza. Ha in corso un eterno processo, con lontano arresto, per bancarotta fraudolenta, il crack di una cooperativa. Una condanna a quasi 5 mesi per essersi opposto ad una perquisizione nella sede della Lega a Milano. La recentissima condanna, stessa pena, per l'incendio di una baraccopoli a Torino. È imputato nel processo contro le camicie verdi avviato dal giudice Papalia, con l'accusa di attentato all'unità dello stato, attentato alla Costituzione, costituzione di struttura paramilitare.
Il processo è bloccato, il Senato ha dichiarato che alcuni senatori-imputati agivano nell'esercizio delle loro funzioni. Frequente ritornello, ahimè, e vergognoso, del quale Borghezio ha spesso goduto. Perfino quando la Camera ha stabilito che l'onorevole stava «esercitando le sue funzioni» quando nel 1996, a Novara, attaccò il segretario comunale definendolo «il solito terronaccio» e minacciandolo: «Non è igienico che si presenti alla prossima seduta». La Corte Costituzionale ha da poco annullato la delibera della Camera. Intanto il tempo passa. Che meraviglia, essere salvati dal Parlamento «italiano».

Michele Sartori

Gli amici: il vice di Freda, e Murelli, che ha scontato la pena per concorso in omicidio dell’agente Marino”

Ammiratore di Le Pen e di Haider Voleva far arrestare un bimbo marocchino che vendeva accendini”

l’immigrato aggredito

Kay è uscito dal coma

ROMA Kay Abderrahmane, il marocchino di 31 anni che una settimana fa è stato massacrato a colpi di mazze da baseball da alcuni tifosi laziali, fortunatamente sta meglio e non è più in pericolo di vita. Dopo quasi una settimana di coma, infatti, il giovane extracomunitario è stato liberato ieri dei tubi che fino a quel momento lo aiutavano nella respirazione.

Sempre ieri inoltre, stando a quanto riferito dai medici, il giovane avrebbe finalmente ricominciato a mangiare qualcosa e a respirare autonomamente. Bisognerà invece attendere ancora qualche giorno prima di conoscere la prognosi di Kay, visto che i responsabili del San Giacomo hanno dichiarato di voler attendere i risultati di alcuni accertamenti prima di sciogliere la prognosi. Seppur scongiurato il pericolo di vita, infatti, Kay soffre ancora per le numerose lesioni riportate nel pestaggio. Ferite che al momento gli precludono seriamente i movimenti e lo inchiodano al letto accanto al quale da giorni le sorelle vegliano su di lui. Venerdì, poi, a Roma è giunta anche la madre di Kay, arrivata dal marocco dopo l’interessamento di numerosi politici e delle autorità de suo paese d’origine.

Kay Abderrahmane era stato ricoverato la sera di domenica 13 ottobre dopo essere stato pestato a sangue da cinque di Irriducibili davanti alla sede di via Bossi del gruppo di supporter della Lazio. I cinque sono attualmente in carcere con l’accusa di tentato omicidio premeditato con l’aggravante delle motivazioni razziali.

Immunità per l’incendio al dormitorio

Il leghista chiede aiuto all’Europa: è solo «fumus persecutionis»

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

STRASBURGO Pochi giorni prima di essere condannato a cinque mesi per l'operazione di «pulizia» sotto il ponte della Dora a Torino, il leghista Mario Borghezio ha supplicato il parlamento europeo di concedergli l'immunità per l'eroica impresa compiuta il 1 luglio del 2000. Quale membro dell'assemblea elettiva dell'Unione, l'on. Borghezio ha chiesto di potersi avvalere del cosiddetto principio d'insindacabilità per le opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni perchè a suo parere, e a quello del suo avvocato che ha scritto una lettera al presidente Cox, il processo intentato a Torino sarebbe frutto di un «fumus persecutionis». Il parlamentare è andato a invocare la difesa del parlamento qualche giorno prima che arrivasse la sentenza: s'è presentato davanti alla commissione giuridica, l'organismo che vaglia tutti i dossier sulle immunità, e a porte chiuse ha sostenuto che il processo cui era stato sottoposto sarebbe stato viziato da una volontà politica di colpirlo senza ragione alcuna. Per Borghezio, insomma, c'era il legittimo sospetto che la procura della Repubblica di Torino avesse agito solo spinta da ragioni persecutorie di natura politica e non sulla base dei fatti a lui imputati: l'aver partecipato alla manifestazione della Lega che si era conclusa con l'incendio dei giacigli di alcuni immigrati rumeni sotto il ponte Principessa Clotilde. La decisione finale della commissione Giuridica del parlamento europeo arriverà tra alcune settimane ma è scontato che essa non potrà accogliere la richiesta dell'imputato Borghezio almeno per due ragioni di fatto: 1) al momento dei fatti Borghezio non era ancora parlamentare europeo essendo subentrato soltanto il 1 giugno 2001 al suo segretario, Umberto Bossi, dimissionario per incompatibilità della carica di ministro con quella di deputato; 2) un parlamentare può chiedere che venga mantenuto il proprio status di immunità per le opinioni espresse e non per atti compiuti. É quanto, secondo le generali previsioni, dovrebbe sostenere la relazione che arriverà presto all'esame della commissione di Bruxelles e al successivo voto. Nella memoria che l'avvocato Antonio Forchino, controfirmata dallo stesso Borghezio, ha inviato al parlamento nello scorso mese di marzo, si sostiene che la procura della Repubblica di Torino, procedendo per il reato di "incendio doloso", ha dimostrato tutta la sua "parzialità" meritandosi anche un ricorso alla Corte di Cassazione. L'on. Borghezio, chiamato a spiegare le sue gesta, ha insistito al cospetto dei suoi colleghi deputati d'essere inseguito dal "fumus". Prendendola a divertimento, il suo collega Francesco Speroni, capo gabinetto di Bossi, secondo alcuni partecipanti alla riunione, avrebbe commentato: «Come il fumus sotto il ponte della Dora...». E Borghezio ha potuto continuare richiamando il «problema Giustizia» in Italia, una giustizia «strumentalizzata a fini politici». Per il deputato leghista, l'iniziativa del 1 luglio 2000 a Torino altro non fu che una «legittima manifestazione anti-droga autorizzata dalle forze di polizia, svoltasi pacificamente e senza incidenti di sorta». E il fuoco alle povere masserizie degli immigrati? La «volontà comune di appiccare il fuoco non è stata assolutamente dimostrata nè provata», ha detto. Peccato che, qualche giorno dopo, il giudice di Torino abbia ritenuto colpevole Mario Borghezio e altri imputati della Lega del reato di «danneggiamento seguito da incendio».

Le prove della procura sono state considerate valide e non era dunque un teorema politico, come sostenuto negli atti presentati al parlamento, il fuoco alimentato dalle torce dei manifestanti leghisti, l'intossicazione da fumo di alcuni agenti di polizia e la temporanea chiusura alla circolazione del ponte per timore di danni alla sua agibilità.

A BUON DIRITTO — Promemoria per la sinistra

Anche il detenuto Tuti ha diritto ai benefici

LUIGI MANCONI

Non è, certo, uno stinco di santo: e se qualcuno lo presentasse come tale, il primo a stupirsene e, probabilmente, a offendersene, sarebbe proprio lui: il detenuto Mario Tuti. La sua storia è tragicamente nota. Tuti viene arrestato il 28 luglio 1975 per l'omicidio di due poliziotti, uccisi mentre perquisivano la sua abitazione, nell'ambito di un'inchiesta sul Fronte nazionale rivoluzionario (di aperta ispirazione fascista).

Condannato all'ergastolo, durante la detenzione uccide Ermanno Buzzi, riconosciuto colpevole per la strage di Brescia (maggio 1974). Nel 1987, Tuti è tra i detenuti che, nel carcere di Porto Azzurro, durante un tentativo di evasione, sequestrano per una settimana un nutrito gruppo di persone (appartenenti all'amministrazione penitenziaria). Condannato per l'attentato ai treni della linea Firenze-Roma e per quello all'Italicus, Tuti viene assolto in appello per il primo e, per il secondo, la cassazione confermerà l'assoluzione della corte d'assise di appello. Resta una carriera criminale impressionante e crudele, che - ad avviso di chi scrive - è stata duramente (giustamente) sanzionata.

Come si è detto, Mario Tuti è in galera dal luglio 1975 (facile fare il conto) ed è uno dei pochissimi detenuti politici che non hanno mai usufruito di alcun beneficio tra quelli previsti dall'ordinamento, pur avendoli chiesti da tempo e trovandosi nelle condizioni per ottenerli. Tuti ha avviato, da anni, un doloroso ripensamento sul proprio passato (come testimonia, tra l'altro, una importante intervista-gli, fattagli proprio sull' "Unità" da Roberto Roscani, nel marzo del 2000); e si è dedicato a diverse attività, alcune delle quali di notevole spessore (in particolare, nel campo dell'informatica, della scenografia, della musica). Dunque, ha intrapreso - e da tempo - quel percorso "rieducativo" che la Costituzione prevede quale funzione qualificante della pena.

A confermarlo sono le relazioni e le testimonianze di direttori di carcere, educatori, psicologi, ma anche di agenti e ufficiali della polizia penitenziaria. E, tuttavia, Tuti non ha mai ottenuto un permesso, un beneficio, un'opportunità. La sua storia recente è quella di un ininterrotto differimento, di un infinito rinvio, di un eterno procrastinare.

Eppure, ciò che chiede non è "clemenza"; è, piuttosto, una chance: l'occasione per dare un senso a quei (quasi) trent'anni trascorsi in carcere. Può essere, nell'ipotesi più ottimistica (peraltro sollecitata due volte dalla direzione del carcere di Voghera), il lavoro esterno; possono essere i permessi premio; può essere, come precondizione essenziale, la declassificazione: ovvero il passaggio dalla carcerazione speciale a quella ordinaria. Sono misure che dipendono dal ministero, dall'amministrazione penitenziaria e dalla magistratura di sorveglianza: non certo - ed è giustissimo che così sia - dalla politica. Indubbiamente - come non ci stanchiamo di ripetere in queste righe - la questione del carcere è, in primo luogo, la questione dei 56.537 reclusi senza nome, senza voce e, spesso, senza avvocato. E, tuttavia la vicenda, pur così peculiare, di «un» detenuto può raccontarci molto delle vicende dell'intera popolazione carceraria.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Otto colpi di 7 e 65 Assassinata a Brescia la sorella di un killer

BRESCIA Diversi proiettili (forse otto) al fianco sinistro sparati attraverso il finestrino (aperto) della Golf a bordo della quale stava rincasando. È morta così Robertina Orrù, uccisa nella notte in via Buonarroti, a Molinetto di Mazzano (Bs); 9 i bossoli di pistola 7.65 lasciati sulla strada dagli assassini. Il cadavere della donna è stato notato da un passante questa mattina intorno alle 6. L'uomo ha avvisato immediatamente gli operatori del 118, ai quali è arrivata la segnalazione della presenza di una persona gravemente ferita. Gli operatori una volta giunti sul posto hanno portato fuori dall'auto il cadavere, e così facendo hanno in qualche modo alterato la scena del delitto. Potrebbero infatti aver spostato i bossoli di pistola che dalla Polizia Scientifica sono stati ritrovati attorno alla vettura, lasciata ferma, con i finestrini anteriori abbassati, davanti al cancello di casa dove la vittima abitava con la figlioletta di 3 anni. Le indagini sono condotte dalla Squadra Mobile della Polizia e sono coordinate dal Pubblico ministero, Alessandra Bellù.

Il corpo di una ragazza trovato nell'auto, il marito l'aspettava a casa. Non c'è traccia di furti né di violenza sessuale

Verona, uccisa con un cacciavite

Virginia Lori

VERONA Ferite profonde sulla schiena e sul torace, ecchimosi sul collo e attorno ad un solo polso dello scotch da pacchi attorcigliato. E ancora: il corpo dentro la propria auto, che la vittima era andata a prendere quella stessa sera dal carrozziere, suo amico, dopo essere stata in palestra con il marito. È un giallo la morte di Michela Ferrari, 25 anni, avvenuto in una notte di pioggia a Bonavicina, nella bassa veronese. La donna, ipotizzano i carabinieri, è stata uccisa da qualcuno che conosceva bene, con uno stiletto o un cacciavite. La Clio era aperta ma le chiavi non sono state trovate. All'interno, invece, è stato trovato lo zainetto di Michela con dentro il telefonino e il portafoglio. Lei, bella, giovane, estroversa, appassionata di body building, si era sposata due anni fa con Andrea B. 25 anni, operaio. L'esatto opposto di Michela, pronta a legare amicizia con tutti. Tanto che ora, in paese, sono in molti a dire, a cominciare dal titolare del "Body School", che la ragazza qualche chiacchiera se la portava appresso: come quella di un amico più assiduo che avrebbe frequentato negli ultimi mesi.

Michela indossava ancora la tuta da ginnastica. Lunedì scorso, prima delle 20, dopo la seduta di fitness aveva detto al marito, Andrea B., 25 anni, operaio: «vai avanti in bici, ci vediamo a casa tra dieci minuti. Io vado dal meccanico a prendere la macchina». L'uomo ha atteso invano il suo rientro nell'appartamento di Buonavicina, un comune della provincia di Verona. Il telefonino di Michela squillava a vuoto. Poi verso le 23 ha chiamato i carabinieri, denunciando la scomparsa. E ieri mattina, la scoperta del cadavere: a pochi chilometri da casa, sul retro del cortile dell'ufficio postale del paese. I familiari della donna, il marito, e probabilmente anche il carrozziere, l'ultimo ad aver visto in vita Michela, sono stati ascoltati dai carabinieri di Bovolone, alla presenza del magistrato che si occupa delle indagini, il pm Rombaldoni. Andrea alla notizia del delitto ha avuto un malore. Si aspettano adesso i risultati dell'autopsia e il referto per fare luce anche sull'ora del delitto. Anche se la pioggia incessante di lunedì avrebbe cancellato parte delle eventuali tracce rendendo difficili gli accertamenti.

Le ricerche di Michela si sono concluse ieri mattina, quando un tecnico che doveva controllare la caldaia dell'ufficio postale di Bonavicina, a 5 chilometri da Bovolone, ha trovato il suo corpo. Michela era riversa nella parte retrostante di un cortiletto che confina con la campagna. Un posto riparato, dove si appartano le coppiette. Scelto invece dal killer per abbandonare il cadavere nell'auto. Non sarebbero stati rilevati ad un primo esame, invece, segni di violenza sessuale.

I carabinieri hanno subito controllato le chiamate partite e ricevute dal cellulare, ma non sarebbero state trovate utenze sconosciute o sospette. Su una cosa gli investigatori hanno pochi dubbi: chi l'altra sera ha ucciso conosceva Michela, o perlomeno frequentava lo stesso suo ambiente. I militari si sono presentati più di una volta dall'ultimo testimone, il carrozziere, M.B., amico di Michela, per chiedere di ripetere la sua versione. Per adesso tuttavia, ha precisato il pm di Verona Francesco Rombaldoni, che conduce l'inchiesta, non vi sono provvedimenti a carico di alcuno. Anche il marito, sentito come persona informata sui fatti, ed è tuttora in stato di libertà.

«Al Manifesto non si voleva la strage»

Era giorno e la redazione era piena. Ma i giudici riducono la pena al fascista Andrea Insabato

ROMA È vero, aveva con sé un ordigno, un chilo di polvere pirica, che poi è esplosa facendo male soltanto a lui. Ma non voleva fare una strage. Non c'era intento omicida, in buona sostanza. Quindi va assolto dal reato di strage.

A stabilire che la bomba esplosa nella redazione de «Il Manifesto» il 22 dicembre del 2000 non era stata portata lì con l'intento di fare stragi è stata la prima corte di assise d'appello che ha ridotto la pena ad Andrea Insabato, il presunto attentatore, già militante di estrema destra, da 12 anni a sei anni e otto mesi. In questo modo la corte ha accolto in pieno la tesi del sostituto procuratore generale Giuseppe Mancini, assolvendo l'imputato dall'accusa più pesante «perché il fatto non costituisce reato». Lo ha ritenuto responsabile soltanto di aver collocato l'ordigno e lo ha condannato per porto e detenzione di materiale esplodente e attentato alla pubblica incolumità.

Soddisfatto a metà l'avvocato difensore, Saverio Uva, il quale aveva rivendicato l'assoluta estraneità ai fatti del suo assistito per mancanza di prove e, in subordine, aveva chiesto l'esclusione del reato di strage. Ieri ha annunciato che ricorrerà in Cassazione, mentre spiegava ai cronisti che: «Pur essendo dispiaciuti perché la Corte ha attribuito il fatto materiale ad Insabato viene clamorosamente smentita l'impostazione accusatoria degli inquirenti che avevano individuato Insabato quale responsabile del reato di strage e, quindi, con la volontà di andare ad uccidere, e non è stata riconosciuta neanche la sua pericolosità sociale. Lo stesso pg Giuseppe Mancini, con grande onestà giuridica, ha chiesto oggi l'assoluzione per la strage non ravvisando nel fatto medesimo l'elemento del dolo specifico,ovvero la finalità di uccidere nelle intenzioni dell'imputato. Attendo comunque - ha concluso - le motivazioni della sentenza per continuare nella strada intrapresa al fine di dimostrare la totale innocenza di Insabato».

Insabato, che è ancora agli arresti domiciliari presso l'ospedale San Raffaele a causa delle sue condizioni di salute, è stato condannato anche al pagamento di una provvisionale alle parti civili: 1500 euro alla Presidenza del Consiglio e 1500 a «Il Manifesto». La corte ha comunque disposto la trasmissione degli atti all'ufficio del pubblico ministero affinché si proceda per il reato di danneggiamento aggravato. L'imputato ieri mattina ha assistito alla fase finale del procedimento in appello sulla sua sedia a rotelle, si è proclamato innocente sostenendo ancora una volta che si trovava nella redazione del quotidiano per incontrare un giornalista al quale esporre una sua iniziativa in favore del popolo palestinese. Insomma, quella bomba non l'ha portata lui. Non ne sa nulla ed è una vittima. Si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Di questo di nulla altro si sarebbe trattato. Secondo l'accusa, invece, l'ordigno potrebbe essere stato collocato da Andrea Insabato per «punire» il quotidiano della mancata adesione al suo proposito. In primo grado l'ex militante di destra era stato condannato a 12 anni di carcere a conclusione di un procedimento con il rito abbreviato, dal gip Luciano Pugliese. Una pena che superava addirittura le richieste dei pm Franco Ionta e Pietro Saviotti i quali avevano, durante la loro requisitoria, sollecitato nove anni di reclusione.

A causa delle ferite riportate nello scoppio dell'ordigno, Insabato è stato più volte operato alle gambe ed è tutt'ora sottoposto alle cur ospedaliere in attesa di altri due interventi. Poco prima della bomba nella redazione romana del quotidiano «Il Manifesto» il militante di destra aveva partecipato alla manifestazione a favore del leader nazionalista austriaco, Haider.

Nei primi anni '90 aveva tentato agganci con esponenti politici croati per creare una sorta di confederazione tra Italia, Croazia e Dalmazia. Nel 1992 durante una partita Lazio- torino, a roma, incendiò una bandiera israeliana al grido di «ebrei ai forni», mentre sempre all'inizio degli anni Novanta fu arrestato per azioni razziste ed antisemite. Il suo curriculum - 42 anni, nato a Palombara Sabina in provincia di Rieti - è nutrito: tutto nell'estrema destra, collegamenti con Terza Posizione, coinvolgimento in diverse inchieste sui Nar e assalti alle sezioni del Pci, in una delle quali a soli 17 anni si presentò con una pistola calibro 22.

Il direttore del Manifesto Barenghi il giorno dopo l'attentato al suo giornale

l'incidente a Chieti

Allarme: c'è un masso sui binari Ma nessuno è intervenuto

Massimo Solani

ROMA Forse era già sui binari da qualche minuto il masso contro cui nella notte fra domenica e lunedì si è bloccata la corsa dell'Intercity 776 Lecce-Trieste dopo un tremendo schianto in cui ha perso la vita Francesco Palladino, il macchinista del convoglio. È l'ipotesi avanzata ieri da Fabio Di Giovanni, consigliere comunale di San Vito Chietino, e testimone della sciagura ferroviaria. In una intervista rilasciata ad una emittente locale, infatti, Di Giovanni ha raccontato di aver sentito da casa propria due distinti schianti, distanti l'un l'altro qualche minuto, e di aver avvertito i carabinieri dopo essersi accorto della caduta del masso sulla sede stradale prima ancora che il convoglio sopraggiungesse. Una versione, questa, che smentirebbe le prime ricostruzioni sulla dinamica dell'incidente, secondo le quali il masso, rotolando dalla sede stradale verso i binari, avrebbe investito il convoglio ferroviario. Di Giovanni ha riferito che, all'ora dell'incidente, era in casa con la moglie che si è svegliata di soprassalto per un forte rumore. Affacciatosi al balcone, ha visto il guard-rail della statale divelto ed alcune persone impegnate a spostare grossi massi rotolati sulla sede stradale da un tir.

Il consigliere comunale ha raccontato poi di essere rientrato in casa e di aver telefonato ai Carabinieri, sollecitandoli ad avvertire le autorità competenti. Dopo una decina di minuti, la coppia ha avvertito un nuovo boato, seguito da uno stridio di freni «un rumore inequivocabile - ha detto il testimone - per noi che viviamo vicino alla ferrovia: in quel momento, evidentemente, c'è stato l'impatto del treno contro il grosso masso».

A confermare la ricostruzione del testimone anche i risultati dell'autopsia fatta ieri sul corpo del macchinista morto nell'incidente. Secondo i medici legali, infatti, le lesioni riportate dalla vittima - uno «choc traumatico da schiacciamento cranio-toraco-addominale» - sono compatibili con un impatto di tipo frontale.

Inaugurata a Roma in cinquemila mq l'immenso Beaubourg del cibo. Ristoranti, pizzerie ma anche libri e scuola di cucina

Ha aperto i battenti la città del gusto

ROMA Largo al gusto, al cibo, al piacere della tavola. Da ieri il gusto a Roma è diventato un vasto spazio da attraversare: cinquemila metri quadri coperti ripieni di sapori e duemila e cinquecento metri quadri di terrazze affacciate sul Tevere, nel cuore del quartiere Ostiense. Il nome è un programma: «La città del gusto». Una summa della buona cucina in cinque piani con dentro tutte le meraviglie del palato messe in scena dai cuochi più rinomati d'Italia. E il via alle danze tra le tavole imbandite è già stato dato. Progettato e realizzato dal Gambero Rosso, il nuovo centro è stato inaugurato ieri dal sindaco di Roma Walter Veltroni ed entrerà a pieno regime a metà novembre.

«È qualcosa che non ha uguali al mondo», dice entusiasta il direttore del Gambero Rosso Stefano Bonilli: «una sorta di Beaubourg del cibo, qualcosa che non esiste né a Parigi né a Berlino né a Londra». La città del gusto ospita ristoranti, pizzerie, bar e molto altro: spazi per le manifestazioni enogastronomiche, librerie specializzate e un punto vendita di oggetti, laboratori e scuole di cucina, gli studi del canale satellitare e quelli di produzione multimediale del Gambero Rosso. L'ultimo piano del palazzo è dedicato al teatro del vino (con tanto di wine bar per la degustazione), gemello dell'altro teatro, un piano più in basso, dedicato al cibo, dove daranno spettacolo i migliori chef nazionali e internazionali. E tantissimi saranno gli eventi che avranno luogo nella città appena inaugurata. «Formeranno un cartellone simile a quello del teatro, gli appassionati della cucina potranno scegliere i loro interpreti preferiti», dice Veltroni, prefigurando il nuovo scenario romano e sottolineando il contesto urbano in cui il centro voluto dal Gambero Rosso si colloca: «L'intero quartiere Ostiense è destinato a un grande cambiamento - annuncia il sindaco -, una trasformazione che lo renderà un po' il "Village" di Roma, la zona dove le giovani generazioni avranno modo di vivere e raccontarsi, ma anche il luogo dove i romani amanti della buona tavola avranno il piacere di incontarsi». Era un vecchio granaio la struttura che ora ospita la città del gusto, un reperto di archeologia industriale, in vista del Tevere e del Gazometro, recuperato grazie a un progetto costato 10 milioni di euro e finanziato da capitali privati. «Questa struttura - garantisce il sindaco di Roma - avrà un grande ruolo nella promozione turistica. Perché il gusto è una carta molto importante nel circuito internazionale, e perché Roma non deve essere solo la città della storia e dei monumenti, ma anche una realtà che cambia e ha in sè importanti energie vitali».

ma.ge.

LIVORNO
Arrestato il biondino dell'omicidio in Pineta

Rumeno, 25 anni, clandestino, capelli biondi raccolti in un codino, secondo l'identikit fatto da Stefano Poli, il poligrafico del Tirreno, vittima, della rapina che il 10 agosto scorso, in una pineta di Quercianella, sfociò nell' assassinio di Anna Lisa Vicentini. È stato arrestato dai carabinieri nella stazione di Caparbio Scalo. Il biondino è accusato dell'omicidio della ragazza che era con Poli nella Mercedes. Annalisa fu ammazzata con due colpi alla testa di una vecchia pistola russa con silenziatore - una Makarov - al termine di un tentativo di rapina nella macchia di Campo Lecciano a Chioma. Ora il rumeno, M. S.si trova rinchiuso nel carcere di Grosseto.

NAPOLI
I Ds: una soluzione rapida per la procura

«Chiediamo al nuovo Csm di definire la questione della Procura di Napoli, con una decisione forte e risolutiva, tale da consentire la piena funzionalità e stabilità della principale procura del Mezzogiorno». È una delle richiesta avanzate dai Ds della Campania, nel corso di un convegno svoltosi oggi a Napoli presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino. Durante l'incontro i Ds hanno presentato un documento, nel quale manifestano le proprie preoccupazioni e avanzano richieste sul fronte della lotta al racket e all'usura. «C'è un insostenibile problema di uomini e mezzi nei Tribunali e nelle Procure di Torre Annunziata, Nola e Santa Maria Capua Vetere -si legge nel documento- non è più sopportabile la disorganizzazione e la mancanza di efficienza della Procura di Napoli, che pure vede una concentrazione altissima di forze. Su tutto questo -hanno detto i Ds- occorre intervenire con determinazione e rapidità.

FRANCIA
Legion d'onore ad Andrea Riccardi

Lo storico cattolico, uno dei fondatori della comunità di Sant'Egidio, è stato insignbito ieri della onoreficienza della repubblica francese dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Pierre Morel. Ordinario di storia contemporanea presso la Terza università di Roma Andrea Riccardi è internazinalmente noto per l'attività di dipolmazia parallela svolta dalla comunità di Sant'Egidio. Il più celebre successo di Sant'Egidio fu l'accordo di pace in Mozambico. Negli ultimi anni la comunità romana fondata nel 1968 si è dedicata particolarmente al dialogo interreliogioso.

TRIESTE
Gli 80 anni di Margherita Hack

L' astrofisica Margherita Hack, fiorentina di origine ma triestina di adozione, compie 80 anni e per l' occasione l' Osservatorio Astronomico di Trieste, il Dipartimento di Astronomia dell' Università del capoluogo giuliano e il Consorzio per la Fisica hanno organizzato un incontro, in programma il prossimo 28 ottobre. Nel corso dell' incontro - intitolato 'L' altra metà del cielò e che si svolgerà nell' aula magna dell' Università di Trieste verrannoricordati il ruolo che Margherita Hack ha avuto nello sviluppo della scienza astrofisica e nel campo della divulgazione.

L'America dopo l'11 settembre

Mercoledì 23 ottobre ore 20.30
Roma, Via Galileo Galilei, 57
(c/o Associazione Esquilino)

Partecipano
Furio COLOMBO e **Alessandro PORTELLI**
in collaborazione con la rivista
di studi nordamericani ACOMA

Aprile Per la Sinistra Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Tel. 0516225520 Fax 0516225186
ESTRATTO ESITO DI GARA
[illegible]
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Ing. Francesco Rainaldi)

Prime ricognizioni in attesa dell'invio di truppe per Enduring Freedom. Andranno anche alcuni soldati che si stanno addestrando in Ungheria?

«Già in Afghanistan ufficiali italiani»

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

VARPALOTA (Ungheria) I carri armati avanzano sobbalzando tra le mulattiere che attraversano la campagna ungherese. Dai cannoni partono raffiche di bombe e una scia di fuoco accompagna il proiettile fino ai piedi delle colline. Dietro avanzano mezzi blindati stipati di soldati in armi; quanto di tank hanno finito di devastare le postazioni nemiche entrano in azione le mitragliatrici che riempono la valle con il loro crepitio. È un assalto in piena regola, una battaglia campale. Le telecamere della Rai fanno il pieno di immagini che finiranno in archivio per tornare utili, forse, tra qualche mese. Quella che vediamo è una guerra simulata, vera e finta al tempo stesso, sono vere le bombe che squarciano l'aria con terribili boati, ma, fortunatamente, è virtuale il nemico: duemilaottocento bersaglieri italiani della Brigata Garibaldi, il fior fiore dei professionisti in divisa delle nostre forze armate, starà per un mese tra queste campagne dell'Ungheria a circa 160 chilometri a sud di Budapest.

Solo tredici anni fa, quando il Muro di Berlino, erano ancora in piedi, l'Italia e l'Ungheria erano nemici «speculari», i piani della Nato prevedevano che in caso di guerra tra i due blocchi contrapposti, Roma avrebbe dovuto attaccare proprio Budapest. Oggi, vista la carenza di poligoni militari nel nostro paese, l'Italia deve «affittare» un pezzo della campagna magiara per simulare finte battaglie e addestrare i soldati a quelle vere. Per trasportare qui quasi tremila soldati l'Esercito ha utilizzato due navi, dieci aerei, tre elicotteri, diciassette treni speciali sui quali sono stati caricati oltre mille tra carri armati, blindati e cannoni. Lunghe colonne hanno attraversato la Slovenia e poi l'Ungheria fino a qui, a pochi chilometri dal lago Balaton. In tempi di vacche magre per i bilanci della difesa i vertici delle forze armate hanno deciso di investire una cifra considerevole (oltre 10 milioni di euro) per questa esercitazione che si protrarrà fino alla fine del mese di ottobre. Perché tanto impegno per lanciare i carri armati «all'assalto» di deserte colline della campagna ungherese. Vi sono motivi contingenti, tecnici, novità da collaudare e, sullo sfondo, ragioni e preoccupazioni di ordine politico. Accanto ai vecchi carri armati Leopard nella «battaglia virtuale» sono stati impegnati i blindati per il trasporto delle truppe, i «Dardo» realizzati da Otomelara. E poi, per la prima volta, le donne uscite dalle scuole militari sono impegnate nelle manovre, anche a bordo dei carri armati che sparano.

Ma la principale ragione che ha spinto i vertici delle forze armate a promuovere esercitazioni in grande stile come «Balaton 2002» e che, dopo la decisione presa a maggioranza dal Parlamento di inviare mille uomini nell'operazione Enduring Freedom che si svolge sulle montagne dell'Afghanistan, l'esercito deve accelerare i preparativi. Anche qui tra gli ufficiali della Garibaldi impegnati nelle esercitazioni, si coglie una certa irritazione perché «non si sa ancora nulla su chi parte e sui compiti». Sulle montagne andranno di certo gli alpini, ma il comando americano potrebbe affidare agli italiani anche il compito di pattugliare altre regioni e città dell'Afghanistan ancora sotto il controllo dei «signori della guerra» ostili al presidente Karzai. Ufficialmente la Garibaldi andrà a Kabul per quattro mesi a partire dal primo gennaio, ma per sostituire i soldati italiani impegnati nella missione di pace Isaf. I programmi tuttavia potrebbero cambiare. Il generale Alberto Ficuciello, comandante delle forze terrestri che fa da «cicerone» fra i carri armati, spiega che un primo gruppo di ufficiali è già partito per l'Afghanistan e anche per la Florida dove ha sede il comando delle operazioni militari in Afghanistan; dovrà compiere una «ricognizione» cioè sentire di che cosa hanno effettivamente bisogno gli americani. Ficuciello assicura che, in ogni caso, i nostri soldati «sono pronti» per affrontare la missione.

Restano tuttavia da capire non solo i compiti e le «regole di ingaggio», ma anche con quali fondi sarà finanziata l'operazione. Il generale Ramponi, deputato di An e presidente della commissione Difesa in visita alla Garibaldi, non ha perso l'occasione per ripetere quello che il suo partito sostiene da decenni e cioè che «è colpa dei pacifisti» se l'Italia spende poco per le forze armate. Ma grazie ai tagli di bilancio previsti nella Finanziaria, nel 2003 non vi saranno neppure i soldi per avviare i corsi nelle scuole militari.

Azerbaigian, 42 vittime in un naufragio

MOSCA Un mercantile azero si è rovesciato ed è affondato nel mar Caspio con a bordo 43 membri dell'equipaggio e otto passeggeri, mentre nella zona imperversava una burrasca.. In un primo momento si era temuto che fossero tutti morti nella sciagura, poi si è appreso che almeno nove superstiti sono stati salvati dalle unità di soccorso, anche se uno di loro è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale.

Cinque navi della marina militare azera e cinque elicotteri civili sono accorsi subito nella zona dell'incidente, avvenuto all'alba a 130 chilometri dalla capitale dell'Azerbaigian, Baku, non lontano dalla piattaforma petrolifera marina azera presso il giacimento di Chirag-Guneshli. Ma il maltempo ha ostacolato i soccorsi nel mare in tempesta del Caspio, che in quel punto raggiunge i trecento metri di profondità.

Il mercantile, di nome «Mercury II», appartiene alla Caspian Shipping Company, di proprietà delle linee Caspar, e trasportava un carico di duemila tonnellate di petrolio da Aktau, in Kazakhistan, lungo una rotta che incrocia numerose piattaforme petrolifere.

Alle nove ora locale, le sei del mattino in Italia, il comandante del mercantile ha lanciato l'Sos. Nonostante la burrasca, i mezzi di soccorso si sono prodigati raggiungere la zona. Solo nove persone sono state tratte in salvo. «Le operazioni di salvataggio continuano», ha detto il capo delle squadre di soccorso. «Forse qualcun altro è ancora vivo».

Il numero esatto delle persone a bordo non è certo, anche se i dati sono stati diffusi dall'armatore. Solo in giornata si potrà avere un quadro più chiaro della situazione, dopo che saranno migliorate anche le condizioni atmosferiche.

Arriva l'inviato Usa, Sharon fa il moderato

Non scatta la rappresaglia dopo l'attentato al bus. Jenin nella morsa. Demolizioni a Rafah

Umberto De Giovannangeli

Israele piange i suoi morti ma non trasforma il suo dolore in desiderio di vendetta. Almeno per il momento, Ariel Sharon decide di accontonare la richiesta di immediata rappresaglia che proviene da ampi settori dell'opinione pubblica all'indomani del devastante attentato all'autobus vicino ad Hadera. Un attentato che ha fatto 14 morti, oltre 40 feriti e che sarebbe stato organizzato da Iyad Sawalhe, uno dei capi della Jihad islamica noto anche come l'«ingegnere» per la sua conoscenza in fatto di esplosivo. Conoscenza messa al servizio di un terrorismo disumano, tornato a colpire nel mucchio, facendo di ogni israeliano un potenziale obiettivo da abbattere. Moderazione, dunque, alla vigilia dell'arrivo del vice segretario di Stato americano William Burns a Gerusalemme per colloqui con il premier Ariel Sharon. Moderazione, anche per non pregiudicare i piani di guerra della Casa Bianca contro l'Iraq. «Ci sono alcuni che dicono che dobbiamo reagire ora, immediatamente, con tutta la nostra forza - afferma alla radio militare il ministro degli Interni Eli Yishai - noi, però, potremmo provocare difficoltà agli americani. Se gli Stati Uniti attaccano l'Iraq è nel nostro stesso interesse così come lo è in quello degli americani». Nessuna riunione straordinaria del Gabinetto di sicurezza, perché, spiega ancora Yishai, «la riunione del Gabinetto è una misura che provocherebbe soltanto l'inquietudine all'estero, in particolare ai nostri amici americani». D'altro canto, gli fa eco il ministro della Giustizia Meir Shitrit «Ben Eliezer (il ministro della Difesa, ndr.) ha carta bianca per ordinare immediatamente raid, arresti, distruzioni di case..., tutte misure che hanno già dato dei risultati». Chiamato in causa dai colleghi di governo, Ben Eliezer esclude che il rinvio di una rappresaglia sia stato deciso dietro pressioni americane e aggiunge che, malgrado lo stato d'emergenza, Israele intende ancora realizzare «appena possibile» un ritiro parziale dalla città cisgiordana di Hebron.

All'ultima, sanguinosa sfida del terrorismo integralista, Israele ha per ora preferito rispondere aumentando le misure di sicurezza lungo le strade e le coste, e rafforzando la morsa d'acciaio attorno Jenin, la «capitale dei kamikaze», da dove sarebbe provenuto il fuoristrada imbottito di esplosivo. In serata, poi, una colonna di blindati ha fatto un'incursione nel campo profughi di Rafah, ai confini con l'Egitto, distruggendo cinque case.

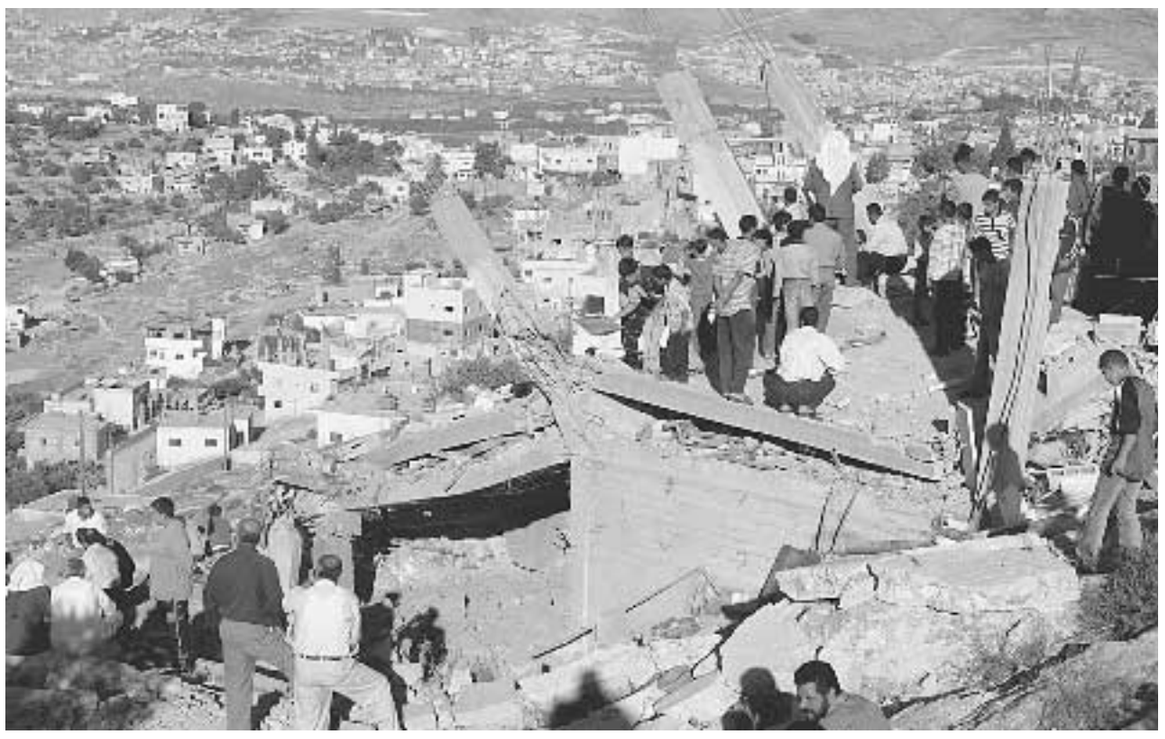
L'attentato di Hadera, sostiene l'analista Zeev Schiff sul quotidiano «Ha'aretz», rientra peraltro in una strategia politica deliberata, ricordando come altri gravi attentati terroristici precedettero le visite sia dell'inviato Usa Anthony Zinni che del capo della Cia George Tenet. Ma dietro il freno ad una massiccia rappresaglia non ci sono solo ragioni di carattere geopolitico - la priorità alla guerra contro il «macellaio di Baghdad»: fonti di Gerusalemme hanno infatti precisato che Israele colpirà un bersaglio preciso «nel tempo e nel posto appropriati, in linea con i nostri interessi». Un'eliminazione «eccellente», e nel mirino delle unità speciali di Tsahal e dello Shin Bet c'è il capo della Jihad, l'inafferrabile Iyad Sawalhe. Per ora Israele reagisce all'attentato di Hadera stringendo il cerchio dei suoi carri armati Merkawa attorno a Jenin, base dei due presunti kamikaze Hammudi Hassanin e Ashraf al-Asmar, e lanciando in tutto il Paese una gigantesca caccia per la cattura dell'« ingegnere» della Jihad. L'esercito è anche intervenuto a Nablus per abbattere con le ruspe le case di due palestinesi autori di un attentato suicida il 17 luglio a Tel Aviv.

L'incubo di nuovi attentati suicidi e l'attesa per l'arrivo del vice segretario di Stato Usa, fanno da sfondo al dolore per le vittime dell'attacco all'autobus 841. Nell'ospedale di medicina legale di Abu Kabir (Tel Aviv) si lavora ininterrottamente, giorno e notte, per dare un nome a quei corpi straziati dall'esplosione dell'autobomba. Ieri sera, ad oltre ventiquattr'ore dall'attentato, erano state identificate solo quattro delle vittime. Gli altri cadaveri sono rimasti inceneriti nel rogo dell'autobus. Nell'ospedale di Hadera restano ancora ricoverati 32 dei feriti. Fra i più gravi vi è una bambina di due anni, Noam Chen, colpita da una scheggia al fegato e a un polmone. Le sue condizioni sono definite «gravi, ma stabili».

In attesa di Burns, Israele non nasconde le sue critiche alla politica mediorientale dell'Unione Europea. A farlo, nel corso della sua missione a Strasburgo, è Shimon Peres: «Si dice che Ariel Sharon abbia voltato le spalle all'Europa - dichiara il ministro degli Esteri israeliano in una conferenza stampa al Parlamento europeo - però anche l'Europa sta dando le spalle a Israele».

Acqua, ministro vieta all'Anp le trivellazioni

Effi Eytan, il ministro per le infrastrutture israeliano, ha ordinato all'Autorità responsabile per le risorse idriche in Israele di arrestare tutte le trivellazioni per l'acqua che i palestinesi stanno facendo in Cisgiordania e di congelare la concessione di licenze per future trivellazioni. La decisione rischia di avere gravi conseguenze sull' agricoltura palestinese che si avvale soprattutto di acqua estratta da pozzi. Eytan, che è leader del Partito Nazionale Religioso, di estrema destra, difensore degli interessi dei coloni israeliani nei Territori, ha motivato la decisione accusando l'Anp di condurre «un'Intifada dell'acqua» contro Israele. Eytan ha detto che la misura è stata decisa dopo un grave rapporto dell'Autorità per le acque stando alla quale l'Anp permette agli scarichi e alle fognature di scorrere liberamente, contaminando le sottostanti falde acquifere in Israele. Secondo il rapporto, inoltre, l'Anp si è finora astenuta dal costruire impianti di depurazione delle acque pur avendo ricevuto a questo fine finanziamenti dall'Europa. Secondo Eytan, i palestinesi, nel permettere trivellazioni non autorizzate nelle aree sotto il loro controllo totale o parziale, vogliono «rubare l'acqua dello Stato di Israele», accusa che invece i palestinesi respingono totalmente.



L'esercito israeliano ha demolito case a Salem un villaggio nei pressi di Nablus

le interviste

Parla Bassam Abu Sharif, consigliere di Arafat: i kamikaze fanno il gioco di Sharon

«Osservatori internazionali per fermare le stragi»

«La Comunità internazionale non può assistere passivamente ai quotidiani bagni di sangue che sconvolgono i Territori e Israele. Alla strage di Rafah si è risposto con il massacro di Karkur. Violenza chiama violenza, in una logica di morte che solo un deciso intervento del "Quartetto" per il Medio Oriente può spezzare. Ciò che chiediamo è la presenza nei Territori di osservatori internazionali a protezione delle popolazioni civili. Si tratta di un'assunzione di responsabilità non più rinviabile». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative della dirigenza palestinese: Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Yasser Arafat.

> La destra israeliana attende la guerra contro l'Iraq per attuare il disegno della espulsione in massa dai Territori

Israele piange i civili massacrati a Karkur.

«Così come i palestinesi hanno pianto i civili uccisi dall'esercito israeliano a Rafah. Non basta condannare la violenza e, per quanto ci riguarda, ripetere che operazioni terroristiche come quella compiuta a Kartur squalificano la causa palestinese agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. È necessario individuare la strada giusta per provare a spezzare questa spirale di sangue».

E quale sarebbe per l'Anp questa strada?

«Una iniziativa unitaria del "Quartetto" per il Medio Oriente (Usa, Russia, Ue, Onu, ndr.) che accompagni l'azione diplomatica ad una presenza sul terreno di osservatori con il compito di garantire la sicurezza delle popolazioni civili. Venir meno a questa assunzione di responsabilità significa fare il gioco di terroristi e falchi».

L'attentato di Kartur è stato rivendicato dalla Jihad islamica.

«Un gruppo che ha il suo quartier generale fuori dai Territori, in Siria».

Ciò significa che i gruppi integralisti sono eterodiretti?

«Significa che la denuncia avanzata dal presidente Arafat sui finanziamenti e il sostegno logistico e militare ricevuti dai gruppi integralisti da alcuni regimi arabi e musulmani, non era una denuncia campata in aria ma legata a fatti di cui anche i servizi americani sono a conoscenza».

Da dove ripartire per una pace possibile?

«Dal ritiro dell'esercito israeliano sulle posizioni antecedenti all'inizio della nuova Intifada (28 settembre 2000, ndr.) e dalla cessazione delle punizioni collettive inflitte all'intera popolazione di Cisgiordania e Gaza. Dobbiamo tornare a respirare, dobbiamo avviare la ricostruzione della nostra economia, migliorare le condizioni di vita di decine di migliaia di famiglie costrette oggi a sopravvivere sotto la soglia di povertà. Non è possibile parlare di pace e conquistare consensi alla linea del dialogo quando le nostre città, i nostri villaggi sono ridotti a prigioni a cielo aperto».

Israele ribadisce: nessun dialogo con Arafat al potere.

«Non saranno i diktat israeliani a determinare le riforme democratiche in campo palestinese. Quei diktat hanno ottenuto l'effetto opposto a quello ventilato: hanno infatti rafforzato le posizioni dei conservatori, annullando la dialettica interna. Saranno i palestinesi a scegliere liberamente i loro dirigenti e sarà una scelta di discontinuità rispetto al passato».

C'è chi sostiene che la mancata rappresaglia israeliana sia dipesa dai piani di guerra Usa contro l'Iraq.

«Se così fosse, sarebbe una catastrofe, perché in quel caso Sharon porterebbe a termine ben più di una rappresaglia: la deportazione in massa dei palestinesi di Gaza e Cisgiordania».

u.d.g.

Parla Ehud Gol, ambasciatore israeliano a Roma: dietro la strage c'è l'Anp

«Il massacro di Karkur un avviso per l'Occidente»

Il suo atto d'accusa contro l'Autorità nazionale palestinese è durissimo: «Il sanguinoso attentato a Karkur è la risposta palestinese all'annuncio del governo di Gerusalemme del ritiro delle forze di difesa dalla città di Hebron». L'appello alla Comunità internazionale suona anche come una critica ad un eccessivo giustificazionismo nei confronti della leadership palestinese: «Il mondo democratico illuminato sconvolto dalla strage di Bali, non può restare in silenzio di fronte al vile attacco che una volta ancora ha colpito civili israeliani inermi». A parlare è l'ambasciatore israeliano in Italia, Ehud Gol.

> In proporzione agli abitanti, è come se in Italia avessero ucciso 150 persone. Come avrebbe reagito il governo?

Israele è di nuovo sotto shock per il massacro a Kartur.

«Si è trattato di un atto di barbarie condotto da un terrorismo disumano, bestiale, che mira dichiaratamente alla distruzione di Israele. A Karkur, il terrorismo palestinese ha dato la prova, l'ennesima, sanguinosa prova che il suo principale obiettivo era e resta il massacro indiscriminato di israeliani e la distruzione di ogni sforzo di Israele per arrivare al dialogo e ad una intesa. Questo attentato, in particolare, è la risposta palestinese all'annuncio del governo israeliano del ritiro delle forze di difesa dalla città di Hebron. Ancora una volta, i palestinesi hanno interpretato un nostro gesto distensivo come una prova di debolezza e hanno risposto con la violenza e il terrore».

L'azione terroristica avviene mentre il vice segretario di Stato Usa William Burns ha iniziato la sua missione diplomatica in Medio Oriente. È solo una coincidenza?

«No, non lo è affatto. In questo caso, come già si è ripetuto in passato, ogni volta che si percepisce la possibilità di una via di ritorno al dialogo, ogni volta che arriva un mediatore americano, il terrorismo palestinese sferra il colpo. A non volere un compromesso non è Israele ma una leadership palestinese corrotta e collusa con i gruppi terroristi».

L'Anp ha subito condannato l'attentato.

«Sono solo parole. L'Anp, maestra di ambiguità, si è affrettata a condannare anche questo attentato ma naturalmente non ha fatto nulla per impedirlo e dubitiamo che farà qualcosa per punire i mandanti».

Nei Territori si teme ora una dura rappresaglia israeliana.

«Il nostro diritto di difesa è fuori discussione, nessun governo di un Paese democratico subirebbe passivamente l'ignobile ricatto del terrorismo. In rapporto alla popolazione dei due Paesi, l'attentato di Karkur, che è costato la vita a 14 cittadini israeliani, equivale ad un attentato che in Italia avrebbe causato 150 vittime. Come avrebbe reagito in un simile frangente il governo italiano? I nostri nemici sanno bene che non esistono rifugi inviolabili. Sapremo colpirli al momento opportuno».

Il governo israeliano è tornato ad accusare Yasser Arafat di essere responsabile di questa azione di sangue.

«Arafat resta il principale ostacolo per la ripresa del dialogo. Non solo non ha mai fatto nulla per impedire le azioni terroristiche ma è lui ad aver dato via libera, finanziandoli e addestrandoli, ai gruppi estremisti. Con Arafat al potere sarà impossibile avviare una trattativa di pace».

Qual è il segnale che emerge dalle macerie dell'autobus fatto esplodere dai kamikaze palestinesi?

«Che in pericolo è tutto l'Occidente e che ora più che mai bisogna accelerare il processo di pace in Medio Oriente. Israele ha posto una sola condizione: la fine della violenza e degli attacchi terroristici. Una condizione cancellata nel sangue da Yasser Arafat».

u.d.g.

Cammino difficile al Palazzo di Vetro per la bozza di risoluzione presentata da Washington Il ministro francese: c'è ancora molto da lavorare

Ma la Casa Bianca lascia intendere che sta perdendo la pazienza: l'Onu non ha un tempo illimitato. Il capo degli ispettori: Saddam può evitare l'attacco

Iraq, da Mosca Bush incassa un altro no

Anche Parigi non cede. Chirac: non è detto che gli Usa abbiano sempre ragione

Roberto Rezzo

NEW YORK Gli Stati Uniti hanno presentato presentato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu una nuova bozza di risoluzione sull'Iraq ma, nonostante le modifiche apportate, il testo ha suscitato profondo scontento da parte di due Paesi che dispongono del potere di veto: Francia e Russia. La discussione al Palazzo di Vetro è iniziata soltanto ieri mattina, ma le dichiarazioni che giungono da Mosca non lasciano adito a dubbi: «Il documento è inaccettabile», recita l'agenzia Interfax, citando fonti governative. Il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, ha fatto sapere che «c'è ancora molto da lavorare» prima che si possa raggiungere un accordo. Il presidente francese Jacques Chirac ha difeso «la visione » della Francia sull'Iraq, e ha affermato che le relazioni con gli Usa sono «buone ma non si basano sull'idea che gli Stati Uniti hanno sempre ragione».

Il problema, secondo le indiscrezioni provenienti dagli ambienti diplomatici, riguarda le ambiguità del testo messo a punto dall'amministrazione americana di concerto con la Gran Bretagna. Il documento, oltre a conferire ampi poteri agli ispettori dell'Onu ed ammonire Saddam Hussein che in caso di mancata cooperazione «andrà incontro a gravi conseguenze», per ben due volte fa riferimento all'Iraq citando una «materiale violazione delle precedenti risoluzioni Onu». Gli esperti di diritto temono che tanto potrebbe bastare per autorizzare implicitamente un intervento militare contro Baghdad.

«Questa è la risoluzione che soddisfa i nostri obiettivi - ha dichiarato ieri Richard Boucher, portavoce del dipartimento di Stato Usa - Identifica le violazioni delle risoluzioni Onu da parte dell'Iraq, dà agli ispettori il potere di condurre rigorosi e illimitati accertamenti e mette in chiaro che il Consiglio di Sicurezza è determinato a far sì che vi siano conseguenze qualora l'Iraq non collabori». Come nella precedente bozza di risoluzione presentata dagli Stati Uniti, è previsto un termine di sette giorni entro cui Baghdad dovrà accettare la decisione del Consiglio di Sicurezza e quindi un mese per dichiarare tutti gli armamenti, chimici, batteriologici, nucleari e i relativi programmi di sviluppo esistenti.

La risoluzione per essere approvata richiede il voto a favore di almeno nove dei quindici Paesi membri del Consiglio di Sicurezza e nessun veto da parte dei membri permanenti (Usa, Gran Bretagna, Francia, Cina e Russia). La posizione di Parigi, sostenuta da Mosca e Pechino, rimane quella di una risoluzione in due tempi, senza che scatti alcuna autorizzazione alla forza senza prima un'ulteriore discussione in sede al Consiglio.

La discussione al Palazzo di vetro era appena iniziata, che la Casa Bianca già manifestava la propria sfiducia per i negoziati. «Non credo che Saddam Hussein accetterà di disarmarsi, anche se questo potrebbe consentirgli di rimanere al potere - ha detto il presidente George W. Bush - Abbiamo tentato la via diplomatica, stiamo facendo ancora un tentativo. Sono convinto che il mondo libero possa disarmare quest'uomo in modo pacifico. Ma se questo non accadrà, siamo decisi, come altre nazioni, a disarmare comunque Saddam». E il portavoce della Casa Bianca precisa che l'Onu non ha un tempo illimitato per giungere a un accordo.

Bush si è avventurato quindi in un tortuoso distinguo per spiegare come mai è pronto a scatenare una seconda guerra nel Golfo, mentre non sembra intenzionato a spedire truppe contro la Corea del Nord, che pure - al contrario dell'Iraq - ha esplicitamente ammesso di avere un programma nucleare. «Il caso di Saddam Hussein è diverso - ha spiegato Bush - perché questo individuo ha utilizzato gas tossici contro la sua stessa popolazione. Ha utilizzato armi per la distruzione di mssa contro i Paesi vicini e contro i suoi nemici interni. Ha detto chiaramente di odiare gli Stati Uniti e i loro alleati». Mentre Washington morde il freno per attaccare e giunge notizia che i marine Usa si stiano addestrando per la guerriglia urbana, Hans Blix, capo degli ispettori Onu, si dice convinto che un conflitto possa essere evitato. «Sono convinto che se l'Iraq ci aiuterà ad accertare che non possiede armi per la distruzione di massa, la guerra non ci sarà - ha dichiarato Blix da Mosca, dove si è recato per un incontro con i vertici governativi - Sono sempre stato dell'opinione che le ispezioni in Iraq debbano riprendere il più presto possibile e che ogni decisione del Consiglio di Sicurezza debba essere presa sulla base del risultato degli accertamenti».

I marine si stanno già addestrando per la guerriglia urbana

La protesta a Baghdad per i prigionieri scomparsi

Proteste in Iraq per il mancato rilascio dei detenuti amnistiati

BAGHDAD Un centinaio di persone ha inscenato una manifestazione davanti al ministero dell'Informazione, preoccupate per i loro familiari che non hanno fatto ritorno a casa dopo la concessione di un'amnistia generale. I dimostranti hanno inneggiato al presidente Saddam Hussein e al provvedimento di clemenza e hanno chiesto lumi sulla sorte dei congiunti. Il regime ha concesso l'amnistia ai detenuti politici e ai criminali comuni: la scarcerazione dei reclusi condannati per omicidio è stata subordinata alla clemenza dei familiari delle vittime. «Mio figlio fu arrestato 10 anni fa e da allora non ne ho saputo più nulla», ha raccontato una donna durante la manifestazione. «Lo portarono via senza alcuna spiegazione - ha aggiunto - adesso voglio sapere dove si trova e quando sarà rilasciato». Un altro manifestante ha detto che anche il fratello fu arrestato 16 anni fa per motivi politici. «Voglio che sia liberato in attuazione degli ordini del nostro amato leader Saddam Hussein», ha affermato.

Washington Post svela le tre bugie del presidente Usa

NEW YORK *«Per il presidente Bush i fatti sono malleabili» ha titolato ieri il Washington Post. Il quotidiano della capitale ha preso in esame le dichiarazioni rese da Bush sui motivi che giustificherebbero un attacco contro l'Iraq. Documenti alla mano, è riuscito a dimostrare che si tratta di argomenti privi di verità. Il presidente ha citato un rapporto dell'Agenzia Atomica Internazionale secondo cui all'Iraq mancherebbero «appena sei mesi per disporre della bomba atomica». Ha sostenuto quindi che il regime di Baghdad dispone «di una crescente flotta di aerei radiocomandati che potrebbero essere usati per attaccare gli Stati Uniti». Infine ha accusato i sindacati del personale di dogana di ritardare l'adozione di dispositivi per rivelare la presenza di materiale radioattivo. Tre argomenti forti per convincere l'opinione pubblica che un'azione di forza s'impone contro Saddam Hussein. Peccato che tutte le affermazioni siano inesatte, se non addirittura false. Il rapporto dell'Aai si riferisce al 1991, prima che gli arsenali di Saddam fossero distrutti durante la prima Guerra del Golfo. Gli aerei radiocomandati iracheni non hanno l'autonomia di volo necessaria neppure per avvicinarsi agli Usa. La disputa sindacale tra il governo e gli agenti doganali è stata risolta più di un anno fa.*

Bali, fatto l'identikit di un attentatore della strage al night

JAKARTA Aumentano le prove contro il gruppo integralista islamico Jemaah Islamiyah per l'attentato di Bali del 12 ottobre scorso. Gli Stati Uniti si preparano a inserire nella lista nera delle organizzazioni terroristiche.

Un primo risultato delle indagini sull'esplosione, che ha fatto più di 180 morti e centinaia di feriti, è l'identikit di uno degli attentatori. Il capo della polizia ha riferito che ci sono indizi che la responsabilità sia della Jemaah Islamiah, il cui fondatore e leader spirituale, Abu Bakar Baashir, è piantonato in ospedale nell'isola di Giava, con l'accusa di aver organizzato alcune stragi e un complotto per uccidere, nel 2000, l'attuale presidente indonesiano Megawati Sukarnoputri. Gli investigatori avrebbero anche riscontrato analogie con azioni organizzate in passato da Riduan Isamuddin, conosciuto col nome di battaglia di Hambali che sarebbe l'anello di congiunzione fra la Jemaah e al Qaeda. Nel frattempo, Bush starebbe per inserire la Jemaah Islamiah nella lista nera del terrorismo internazionale, quella in cui, dopo gli attacchi dell'11 Settembre 2001, sono già iscritti una cinquantina di gruppi terroristici.

L'allarme dei petrolieri russi

Chiedono aiuto a Putin: se a Baghdad cambia regime, affari a rotoli

Viktor Gaiduk

MOSCA Una sola cosa deve essere al centro dei pensieri della diplomazia russa: il petrolio. Lo chiedono a Putin con un tono perentorio le «Izvestia», il quotidiano moscovita più vicino ai petrolieri russi. Rivela che questi ultimi e in particolare la maggiore compagnia russa Lukoil non avrebbero «nessuna garanzia circa i loro interessi futuri nell'Iraq nel caso Saddam venga eliminato dal gioco per volere degli americani. Neanche dell'agenda dell'imminente dialogo a quattr'occhi tra i presidenti Putin e Bush i petrolieri russi saprebbero un bel niente». George Bush e Vladimir Putin si incontreranno a margine dell' «Asia-Pacific Economic Cooperation Forum» in Messico questo fine settimana.

I petrolieri vorrebbero sapere di più ed avere voce in capitolo per quanto riguarda un altro incontro che sarebbe in fase di preparazione e che si dovrebbe tenere in un luogo segreto delle foreste «nella regione nordovest della Russia», rivela il quotidiano moscovita: «Il vertice segreto Putin-Bush e ora in fase di febbrile preparazione , come apprendiamo da molte fonti ben informate. È fortemente probabile che potrebbe avere luogo all'indomani del summit della Nato a Praga e della successiva visita di Bush a Vilnius (il 22 novembre prossimo)», mettono in forte risalto le Izvestia, allora tutti i puntini sopra le "i" dovrebbero essere messi definitivamente. C'e da tenere presente che in questo caso ogni puntino vale qualche miliardo di dollari.

Saddam riconosce 7,6 miliardi di dollari di debiti verso Mosca: un governo diverso non lo farà mai

I petrolieri russi hanno interessi estesi in Iraq sin dai tempi dell'Urss quando i due paesi erano alleati. Sono 300 le compagnie russe che attualmente fanno gli affari con l'Iraq nel quadro del programma Onu che riconosce a Baghdad il diritto di vendere petrolio per pagare importazioni di generi alimentari e medicinali. I russi, ricorda il giornale, controllano i diritti di vendita pari al 40% del petrolio iracheno sui mercati mondiali.

Lukoil, la più grande compagnia di petrolio della Russia, nell' Ovest del dell'Iraq controlla il campo petrolifero gigante Qurna, ricco di ben 7 miliardi barili di petrolio estraibile. Le compagnie russe sono sempre più allarmate per la possibilità che se l'intervento militare degli Stati Uniti libera l'Iraq dalla presenza di Saddam Hussein ciò farà finire anche i loro privilegi in questo settore.

«Se c'e la guerra, le prospettive per noi nell'Iraq saranno pari allo zero», scrivono le Izvestia. «Gli americani hanno bisogno di noi in Iraq? Chiaramente no. La Russia perderà il petrolio per sempre basta che ci arrivino gli americani». «Economicamente la Russia ha bisogno dell'Iraq» afferma allarmato l'autorevole foglio moscovita, sollecitando la diplomazia di Putin «a fare qualcosa e ad abbandonare il binario dell'"altruismo" filoamericano». «Saddam riconosce 7,6 miliardi di dollari di debiti a Mosca; un regime diverso non lo fara mai. Se il regime nuovo – favorevole agli americani – comincia a vendere il petrolio senza limiti, il nostro bilancio crollerà come castello di carte».

Le aspettative e le paure della comunità irachena che vive in America. «Speriamo che sia possibile rovesciare il regime senza una guerra»

«Contro il rais ma temiamo per la vita delle nostre famiglie»

Flaminia Lubin

«Bush ha i suoi interessi per andare contro Saddam Hussein, noi i nostri, questa è un'occasione unica per cacciarlo va solo trovato il modo perché ci sia il minor numero di vittime possibili». A parlare è Aziz Al-Taee il presidente dell'«Iraqi-American Council», un'organizzazione che si occupa di seguire le vicende politiche irachene qui negli Stati Uniti facendo da ponte tra l'Iraq e l'America. A *l'Unità* il presidente racconta che gli iracheni americani sono circa 400 mila, la maggior parte di loro vive a Detroit, Chicago, New York e Los Angeles. «Siamo arrivati negli Stati Uniti a scaglioni i primi gruppi negli anni venti e trenta erano gli iracheni cristiani, i caldei che temevano rappresaglie religiose contro di loro, sono entrati con visti da studenti, poi negli anni cinquanta e sessanta sono arrivati i musulmani sciiti, e negli anni ottanta e novanta, i curdi iracheni come rifugiati politici. Tutti gli iracheni qui in America sono legali, nessuno è entrato clandestinamente». Il dottor Al-Taee ci tiene a sottolineare che tutti i suoi connazionali hanno acquisito qui negli Stati Uniti posizioni sociali di prestigio, molti sono diventati medici, esperti di computer, scienziati e imprenditori. Sono completamente inseriti nella società americana che non li ha mai discriminati. «Gli americani ci hanno accolto e a questa democrazia ci ispiriamo per il nostro popolo in Iraq», afferma il presidente dell'organizzazione che continua il suo discorso dicendo «esiste però una questione che vorrei portare alla luce e cioè il fatto che i media americani non parlano a sufficienza della nostra mobilitazione qui in America a favore di un cambiamento di governo in Iraq. Non ci vogliono ascoltare e non capiscono che noi qui siamo tutti uniti e saremmo in grado di dare una grande mano al governo Bush perché il tiranno Saddam venga rovesciato senza troppo sangue. Perché un dittatore cada ci devono essere delle vittime e noi lo sappiamo bene e non siamo necessariamente contro una guerra, ma prima occorre provare strade che noi conosciamo perché siamo iracheni: vanno iniziate trattative diplomatiche condotte dalle Nazioni Unite e nel frattempo vanno aiutati i movimenti politici contro il regime lì a Baghdad. «Davanti all'ambasciata irachena migliaia di iracheni americani hanno manifestato lo scorso venerdì perché l'Onu prenda in mano la risoluzione 688 votata nel 1991 che afferma che gli iracheni hanno il diritto di scegliere il loro governo e poiché Saddam Hussein viola diritti civili e umani deve essere processato da un tribunale internazionale per crimini contro l'umanità. Di questa manifestazione si è letto solo qualche riga nel *Washington Post*.

«Essere un iracheno americano, in questi giorni, vuol dire piangere tanto, non dormire la notte, avere l'ansia. L'unico aiuto per me è tenere stretti quei ricordi e quelle immagini dolci che conservo del viaggio che feci quando avevo 11 anni». Zaniab Jiddou, vive a Los Angeles, nel 1976 si era recata a Baghdad per il matrimonio dello zio Ibrahim. Le cugine le avevano insegnato a ballare come gli arabi con le cassette di Elton John che sua sorella più grande aveva portato dall'America. «I discorsi del presidente Bush mi fanno capire che presto l'America andrà in guerra contro il mio paese, si parla di bombardamenti, li chiamano attacchi intelligenti», continua la Zaniab. «Ma non esistono bombe che non sbagliano, ci sono cinque milioni di cittadini a Baghdad, almeno cento persone sono miei familiari e ci sono i bambini di questi parenti. Credetemi la cosa che vorrei di più è che il regime di Saddam Hussein venga rovesciato, ma non voglio altre morti». La donna è disperata, si sente in colpa di essere in America al sicuro, si sente in colpa di spendere dollari in popcorn al cinema e in oggetti inutili sui siti internet di aste pubbliche. «Questi sono soldi che dovrei mandare ai mie parenti in Iraq e invece sono soldi che vanno a finanziare una guerra contro di loro», afferma accorata.

Nella comunità irachena di Detroit i circa 170mila iracheni americani vivono giorni difficili pervasi da emozioni diverse, divise tra il desiderio di vedere Saddam Hussein finito e la paura di una nuova strage. Vogliono la pace per il paese da dove vengono, ma a quale costo si domandano? Ala Fa'ik's, di 50 anni, musulmano sunnita è convinto che Saddam Hussein da venti anni stia solo facendo abusi e violenze al suo popolo. «La mia speranza sarebbe quella di vedere un cambio di governo non attraverso una guerra, ma grazie agli stessi iracheni, quei gruppi d'opposizione che con l'aiuto americano potrebbero rovesciare Saddam Hussein». Hikmat Piromari, iracheno curdo è arrivato negli Stati Uniti da Tohok, nel nord dell'Iraq nel 1996.

Nel suo paese ha lasciato la madre, i fratelli e le sorelle. Qui lavora in un albergo ha tre figli e dice di essere sicuro che non fare niente sia peggio di un'invasione da parte degli occidentali. «Sono certo che Hussein sterminerà la mia gente, i curdi, e sono certo del suo odio per l'America. Occorre intervenire non ci sono soluzioni». Gli iracheni americani che avevano organizzato viaggi nel loro paese, hanno cancellato i programmi e si aspettano il peggio da un momento all'altro.

La tredicesima vittima è l'autista di un autobus ferito mortalmente. Scuole chiuse. La caccia all'uomo paralizza il traffico

Il cecchino colpisce e minaccia strage di bimbi

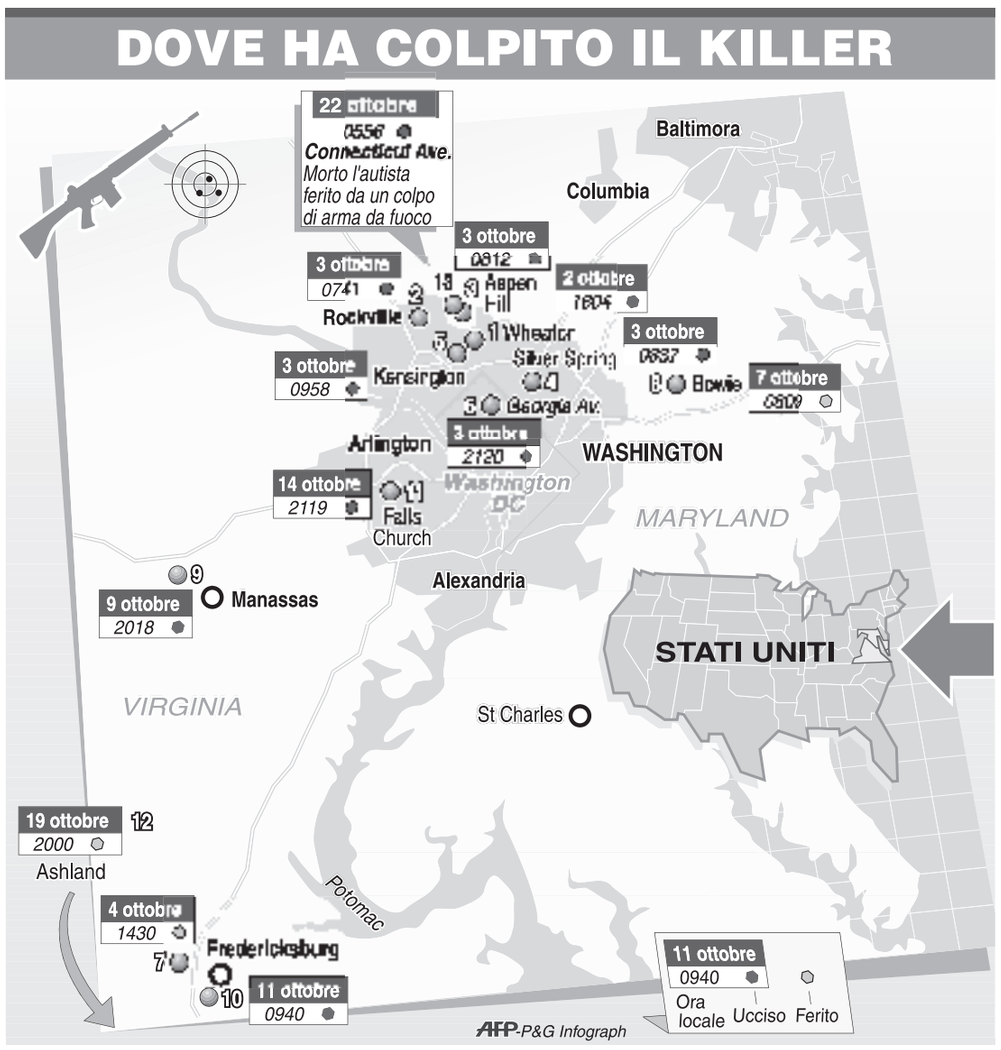
Chiedeva denaro, la polizia Usa ha risposto maldestramente con un agguato. Ora il killer alza il tiro

Bruno Marolo

WASHINGTON Vendetta, tremenda vendetta. Il cecchino ha ucciso l'autista di un autobus e minaccia una strage di bambini, dopo che la polizia ha risposto a una sua richiesta di denaro con un agguato finito male. Due immigrati latino americani, che avevano il solo torto di viaggiare su un furgone bianco, sono caduti nella trappola tesa dalle teste di cuoio per catturare il misterioso tiratore. La trattativa è cessata ed è cominciata una sanguinosa rappresaglia. L'ultimo attacco è stato sferrato nel sobborgo di Aspen Hill, sulla Connecticut Avenue, una grande arteria lungo la quale affluiscono a Washington i pendolari dal Maryland. È la stessa zona in cui il cecchino era entrato in azione per la prima volta ammazzando sei persone in poche ore tra il 2 e il 3 ottobre. Gli investigatori si domandano se la scelta del luogo abbia un significato simbolico. Erano le sei del mattino di martedì (mezzogiorno in Italia) e in un parcheggio di autobus i conducenti si preparavano per entrare in servizio. Fino a ieri, il cecchino aveva colpito di preferenza gli automobilisti, e a Washington c'era chi aveva rinunciato a usare l'auto privata nella convinzione che i trasporti pubblici fossero più sicuri. Un solo colpo del solito fucile a cannocchiale ha posto fine a questa illusione. Colpito al petto, Conrad Johnson, un conducente di autobus quarantenne, è crollato nel suo sangue. Mentre un elicottero lo portava nell' ospedale dove quattro ore dopo è morto, centinaia di agenti hanno bloccato le strade tra Washington e Rockville nel Maryland. L'unico risultato è stato un mostruoso ingorgo di traffico.

Con questo, gli attacchi del cecchino sono 13, con dieci morti e tre feriti. Le scuole in Virginia sono chiuse da due giorni e i provveditori del Maryland stanno decidendo se seguire l'esempio. Gli scuolabus appaiono ormai bersagli particolarmente vulnerabili. La situazione è precipitata dopo un tentativo maldestro di stabilire un contatto con il misterioso nemico che da solo tiene in scacco da venti giorni la capitale del mondo e i quattro milioni di persone che vi lavorano. È un brutto capitolo delle indagini, che comincia sabato sera quando un automobilista viene ferito dal cecchino su una piazzola dell'autostrada numero 95, tra Washington e Richmond, la capitale della Virginia. Una telefonata anonima al numero verde della polizia avverte che sul luogo della sparatoria c'è un messaggio. Appesa a un albero, gli agenti trovano una lettera di tre pagine, scritta a mano in un inglese scorretto.Il messaggio fatto trovare alla polizia di Washington dice: «I vostri bambini non sono al sicuro in nessun posto e in nessun momento». Un perito conferma che la calligrafia è la stessa della scritta «Io sono Dio», tracciata sulla carta della morte dei tarocchi abbandonata davanti alla scuola dove il cecchino ha ferito un tredicenne. Secondo il «Richmond Times», le carte dei tarocchi sono state lasciate come firma sui luoghi di diversi attacchi ma la notizia è stata tenuta segreta nella speranza di stabilire un contatto con l'assassino. Ed ecco che finalmente questo si decide a spiegare cosa vuole. La lettera chiede denaro, molto denaro. Fornisce il numero telefonico di una cabina dove attendere istruzioni per il pagamento.

«Abbiamo il numero e vogliamo parlarti», risponde, in televisione, il capo della polizia Charles Moose, che coordina le indagini. Domenica arriva effettivamente una telefonata. «Sono Dio», esordisce una voce maschile, deformata da un'apparecchiatura elettronica che la rende irriconoscibile. I tecnici della polizia risalgono all' origine della chiamata: una cabina del telefono in Broad Street, la via principale di Richmond. Lunedì i provveditori agli studi della Virginia, informati delle minacce contro i bambini, decidono di chiudere le scuole e lasciare a casa oltre 200 mila allievi. Nei pressi della cabina in Broad Street si appostano squadre di teste di cuoio, per il caso che il cecchino decida di telefonare ancora dallo stesso apparecchio. E a questo punto viene commesso un errore spaventoso, ai limiti dell'assurdo. In Broad Street passa un furgone bianco, simile a quello descritto da diversi testimoni delle sparatorie. Soltanto uno sciocco potrebbe credere che il cecchino usi quello stesso furgone per stabilire un contatto con la polizia, ma a quanto pare, sotto il cuoio, c'è ben poca testa. Un uomo scende dal furgone per andare a telefonare, l'altro lo aspetta. In pochi secondi gli agenti speciali americani dimostrano che i soldi per il loro addestramento sono stati spesi bene. Finiscono in carcere un messicano di 24 anni e un guatemalteco di 35. Nel giro di un'ora si capisce che non hanno assolutamente nulla a che vedere con il cecchino. Peggio per loro: i permessi di soggiorno non sono in regola. Lunedì sera Charles Moose, il capo della polizia, torna in tv per lanciare un nuovo disperato appello al cecchino: «La persona che ha risposto al telefono non ha udito tutto quello che hai detto. L'audio non era chiaro, vogliamo capire bene. Richiama, facci capire». Ma ormai l'uomo dal fucile a cannocchiale sa che il telefono è sorvegliato. Capisce che la polizia non ha mai pensato di pagare, vuole soltanto convincerlo a scoprirsi per arrestarlo. Il nuovo messaggio arriva sotto forma di una pallottola, e il numero dei morti aumenta di uno. Per ora.



I contatti tra l'assassino e gli investigatori

Questi sono i contatti tra il serial killer di Washington e la polizia noti fino ad ora:

La carta dei tarocchi: *il 7 ottobre, nel luogo dove il cecchino ha colpito e ferito un ragazzino di 13 anni a Bowie (Maryland), la polizia ha trovato una carta dei tarocchi con il simbolo dalla «morte» e la scritta: «Caro poliziotto, io sono Dio». Alcuni media locali sostengono che sono state trovate altre carte dei tarocchi.*

Il messaggio: *Dopo il ferimento di un uomo il 19 ottobre ad Ashland, nei pressi di Richmond, la polizia ha trovato un messaggio su cui viene mantenuto il riserbo. Si tratterebbe di una lunga lettera che contiene richieste di denaro e minaccia di prendere di mira i bambini e le scuole, dando anche una serie di ultimatum agli investigatori.*

Il capo della polizia: *Charles Moose, capo della polizia della contea di Montgomery, si è rivolto tre volte al killer pubblicamente, con risposte in codice e tentativi di contatto.*

Prodotto interno, rivendicazioni salariali, sussidi europei: le difficoltà che si trova di fronte il neonato governo rosso-verde

Schröder, tante nubi nel giorno del giuramento

Nelle stesse ore nelle quali ieri Gerhard Schröder giurava nelle mani del presidente Johannes Rau e i tredici membri del suo nuovo governo in quelle del presidente del Bundestag Wolfgang Thierse, i cosiddetti Sei Istituti tedeschi rendevano note le loro ultime stime di crescita, appuntamento semestrale delle principali «think tank» del paese. Ne risulta una drastica revisione al ribasso delle previsioni: il prodotto interno lordo salirà dello 0,4 (ancora in primavera veniva dato allo 0,9); il rapporto tra deficit di bilancio e il Pil sfonderà di conseguenza il tetto fatidico del tre per cento attestandosi, se tutto va bene, al 3,2 (sei mesi fa gli stessi istituti avevano parlato del 2,3); anche l'inflazione sarà superiore al previsto, al ritmo dell'1,4 per il 2002 e dell'1,6 per il 2003; quanto alla disoccupazione, nel 2002 salirà al 9,5 e al 9,6 nel 2003. Il primo a sorprendersi di queste stime è stato il ministro delle Finanze Hans Eichel: «Io - ha detto - sono molto più cauto per quel che riguarda l'aumento del deficit».

Ma non è stata questa l'unica tegola abbattutasi sulla testa del neonato governo rossoverde. Sempre ieri i sindacati del pubblico impiego hanno fatto sapere che chiederanno incrementi retributivi decisamente superiori al 3 percento: potrebbero arrivare al 6,5, che è la percentuale di aumento che all'inizio dell'anno chiesero i metalmeccanici. In questo caso la risposta del governo, più che di sorpresa, è stata di secco rifiuto: «La richiesta dei sindacati - si è potuto leggere in una nota ufficiale - non valuta adeguatamente la situazione economica del nostro paese. Un aumento anche solo del 3 per cento costerebbe alle casse pubbliche sei miliardi di euro all'anno. Ciò non è sostenibile. Sarebbero necessarie ulteriori riduzioni del personale e diventerebbero inevitabili gli esuberi, accompagnati da una drastica riduzione degli investimenti pubblici». Un altro braccio di ferro in vista.

Sul piano internazionale ieri le cose non sono andate meglio. In assenza di Joschka Fischer, trattenuto a Berlino per la cerimonia d'insediamento, si sono riuniti a Lussemburgo i ministri degli Esteri dell'Unione europea per preparare il vertice di Bruxelles che si aprirà domani. Il conflitto che oppone Germania e Francia a proposito della riforma della politica agricola comune (strettissimamente intrecciata all'allargamento a est) non ha fatto un solo passo avanti: non se ne è neanche discusso. Posizioni immutate anche su altri due contenziosi: gli aiuti alle regioni meno sviluppate e le compensazioni finanziarie per i contributi netti al bilancio comunitario a partire dal 2004, anno - fino a prova contraria - di ingresso effettivo dei nuovi membri nella Ue. Problemi che rischiano di non vedere soluzione nemmeno nel vertice di Bruxelles, e di arrivare con tutto il loro potenziale di divisione fino a fine anno, al vertice di Copenaghen.

Tutto ciò non ha impedito a Gerhard Schröder di vivere pienamente la sua giornata d'insediamento al cancellierato. Ha formato un governo che è il più ristretto di tutta la storia tedesca: tredici membri, dei quali cinque donne. Dopo aver vinto le elezioni del 22 settembre scorso, è stato eletto al Bundestag dalla sua maggioranza, risicata ma non troppo: 305 voti a favore, 292 contrari, due astensioni. Ha prestato giuramento tralasciando, come aveva già fatto nel '98, la formula religiosa che recita «con l'aiuto di Dio»: è facoltativa, e normalmente segue l'impegno a «difendere la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere i (miei) doveri secondo coscienza e far valere la giustizia per tutti». Schröder, assieme ad alcuni dei suoi ministri, è il primo cancelliere ad avvalersi della facoltà di non appellarsi a Dio. Quattro anni fa la scelta provocò qualche critica, quest'anno pare tranquillamente assorbita dalla pubblica opinione. Contro di lui al Bundestag hanno votato i conservatori, i liberali e le due deputate dell'ex comunista Pds.

> Il cancelliere anche al suo secondo mandato ha omesso dalla formula di rito l'invocazione all'aiuto di Dio

Lo sfidante alla cancelleria Edmund Stoiber, rientrato in Baviera, ha inviato da Monaco un gentile fax a Schröder. Gli ha augurato di avere «mano felice» nel governo del paese, alludendo allo slogan che era stato di Schröder nel corso della campagna elettorale, quello della «mano ferma» del cancelliere. Il leader bavarese ha promesso inoltre che farà la sua parte per risolvere i problemi nazionali, esprimendo l'auspicio che il confronto sia «duro nella sostanza ma corretto nello stile».

Più graffiante è stata Angela Merkel, leader della Cdu, che ha preso spunto dalle previsioni «devastanti» dei Sei Istituti per dire che per Schröder si è trattato del «peggiore inizio possibile: ha ricevuto uno schiaffo» e per la Germania si prepara un «autunno della delusione».

g.m.

Unione Europea

«Senza accordo a Bruxelles allargamento più lontano»

LUSSEMBURGO L'Europa si avvia profondamente divisa al vertice di domani e venerdì a Bruxelles, tappa cruciale nell'itinerario verso l'allargamento dell'Ue a 10 nuovi Paesi membri nel 2004. La riunione odierna dei ministri degli esteri a Lussemburgo non ha sciolto infatti i principali nodi - di carattere finanziario - su cui è necessaria un'intesa fra i Quindici per avviare con i candidati i negoziati finali di adesione, con l'obiettivo di chiudere la partita al vertice di Copenaghen del 12-13 dicembre. Spetterà dunque ai leader dell' Unione - in prima fila il francese Jacques Chirac ed il tedesco Gerhard Schröder - far maturare un compromesso nella capitale belga.

La presidenza di turno danese e Romano Prodi hanno messo in chiaro senza mezzi termini che, senza un accordo a Bruxelles, la tabella di marcia dell'ampliamento dell'Unione non potrà essere rispettata: «senza un'intesa al vertice di fine settimana - ha detto il capo della diplomazia danese Per Stig Moeller - non ci sarà l'allargamento. Non si può attendere fino a Copenaghen per risolvere i nodi finanziari perchè prima di quel vertice serve il tempo per negoziare con i 10 candidati. Tutti i leader lo sanno. Sarà difficile trovare un accordo, ma credo che nessun Paese si assumerà la responsabilità di fermare questa operazione storica, ora che siamo così vicini al traguardo». Prodi si è dichiarato «pienamente» d'accordo e «consapevole» che alcuni Paesi «hanno delle riserve». «Comprendo le loro preoccupazioni: esse però - ha rimarcato il presidente della Commissione, dicendosi comunque fiducioso in una soluzione - non ci devono impegnare in un negoziato difficile ed un pò prematuro sul futuro delle nostre politiche, compreso quello della politica agricola. La priorità che tutti ci siamo dati, l'allargamento, non deve risultare indebolita».

Nella riunione di Lussemburgo i ministri degli Esteri hanno approvato la proposta della Commissione Ue per la conclusione dei negoziati di adesione con 10 Paesi entro la fine dell'anno. Posizioni comuni sono state definite su alcune questioni istituzionali ma i capitoli più scottanti e politicamente delicati sono rimasti irrisolti. Il tema degli aiuti diretti agli agricoltori dei nuovi Paesi membri non è stato neanche discusso: la Germania, affiancata da Svezia, Olanda e Regno Unito, vuole un impegno preventivo ad una riforma in senso restrittivo della politica agricola comune. La Francia si oppone ferocemente: sarà questo uno dei nodi critici del summit di Bruxelles. Molto dipenderà dall'esito dell' incontro fra Chirac e Schröder in programma prima del vertice. Fumata nera anche sull'ammontare dei fondi strutturali da concedere ai 10 nuovi aderenti all'Ue nel periodo 2004-2006: la presidenza danese e la Commissione propongono un totale di 25,5 miliardi di euro, ma è ancora la Germania ad opporsi, puntando a tagliare l' assegno complessivo a 21,4 miliardi di euro. Nessun accordo, infine, sulle compensazioni da versare nei primi tre anni ai Paesi candidati per evitare che diventino contributori netti al bilancio Ue: si tratta in totale di 1,3 miliardi di euro, una cifra - ha fatto osservare polemicamente la presidenza danese - che equivale a 2-3 euro per ciascun cittadino dei 10 candidati. Il copione di Bruxelles è in parte già scritto: negoziati durissimi fino all'ultimo euro, crisi ed ultimatum, alta tensione. Resta da vedere se i leader sapranno alla fine trovare soluzioni accettabili per tutti.

Germania, uccisa la bambina rapita

BERLINO È stata uccisa dal suo sequestratore, dopo essere stata violentata, la piccola Peggy Knobloch, la bambina tedesca di nove anni scomparsa nel maggio dello scorso anno a Lichtenberg, nel sud della Germania.

Peggy è stata assassinata il giorno stesso del suo rapimento, il 7 maggio 2001, da un giovane di 24 anni suo vicino di casa. Il giovane - che secondo la 'Bild' si chiama Ulvi K. e che da oltre un anno è in cura in detenzione in un centro psichiatrico - ha confessato. Il corpo di Peggy non è stato ancora ritrovato. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, quattro giorni prima del rapimento l'uomo avrebbe violentato la bambina.

Il 7 maggio 2001 l'avrebbe avvicinata sulla strada per la scuola chiedendole se avesse già raccontato il fatto alla madre. Peggy era allora scappata. Raggiunta dal suo aguzzino, Peggy aveva minacciato di denunciarlo. Allora Ulvi K., per paura, gli avrebbe tenuto a lungo chiusi naso e bocca fino a quando la piccola è morta. L'assassino era già stato arrestato nell'agosto 2001 e ricoverato in una clinica psichiatrica. Allora aveva ammesso violenze sessuali nei confronti di quattro bambini. L'uomo, tuttavia, non fu arrestato e l'inchiesta fu chiusa.«Peggy è morta», era il titolo a caratteri cubitali in prima pagina della Bild, che ha aggiunto «È stato un altro porco». E la madre di Peggy, aggiunge la Bild, aveva sempre detto di ritenere che a rapire la figlia era stato il vicino, ma che la polizia non l'aveva presa sul serio.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 21 ottobre 2002 è deceduto

LUIGI SCAGLIETTA

I compagni della lunga militanza nel Pci, i Ds della zona lo ricorderanno oggi alla 9,30 davanti alla sezione Ds di via Appia - Alberone esprimendo condoglianze a Rinalda, ai figli, ai nipoti.

È mancato all'affetto dei suoi cari

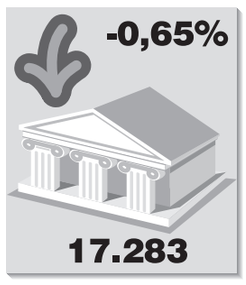
LEONIDA VERITÀ
di anni 86

Lo annunciano la moglie Nanda e parenti tutti.

Funerali mercoledì 23 ottobre con partenza da via Omegna n. 5 (Torino) alle ore 10,30.

Torino, 22 ottobre 2002

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Fininvest verso l'ingresso nell'Hopa di Gnutti

MILANO Sono in fase avanzata le trattative per l'ingresso di Fininvest in Hopa, la finanziaria guidata da Emilio Gnutti. Quest'ultimo avrebbe formalizzato la proposta di conferimento da parte del Biscione dei titoli Olivetti in portafoglio, pari allo 0,42% , alla holding bresciana che a sua volta girerebbe proprie azioni per una quota inferiore al 5% del capitale. Analoga proposta sarebbe inoltre stata fatta alla Mediaset che in portafoglio ha una partecipazione Olivetti dello 0,45%.

Operazioni che sono state oggetto della riunione del patto di sindacato dei soci di Hopa tenutosi ieri a Brescia. Un summit nel quale sarebbero state stese le linee principali del piano che dovrebbe portare a breve la Fininvest nel capitale di Hopa, ma non nel patto di sindacato e nel Cda con un proprio rappresentante nella holding, almeno per ora.

La Hopa possedeva, sulla base del bilancio al 31 dicembre 2001, lo 0,7% di Olivetti, quota che fonti di mercato hanno affermato essere stata arrotondata fino al 1,6% del capitale circa. Se andasse in porto la duplice partnership con Fininvest e Mediaset, la partecipazione diventerebbe consistente, salendo a poco più del 2%, subito dietro il 26,9% di Olimpia (di cui Pirelli possiede il 60%), il 3,075% di Generali. Una percentuale della società di Ivrea, riferiscono le stesse fonti, ormai consistente che potrebbe a quel punto fa riaprire le trattative per la conversione anticipata del prestito obbligazionario in titoli Olivetti con scadenza 2007, sottoscritto da alcuni soci di Bell, come Mps, Unipol, Interbanca e la stessa Hopa. Con una differenza, però, che la conversione potrebbe avvenire non più in titoli Olivetti, ma in quelli di Olimpia, la holding alla quale fa capo la catena di controllo del gruppo Telecom Italia.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Antitrust, primo veto per Monti

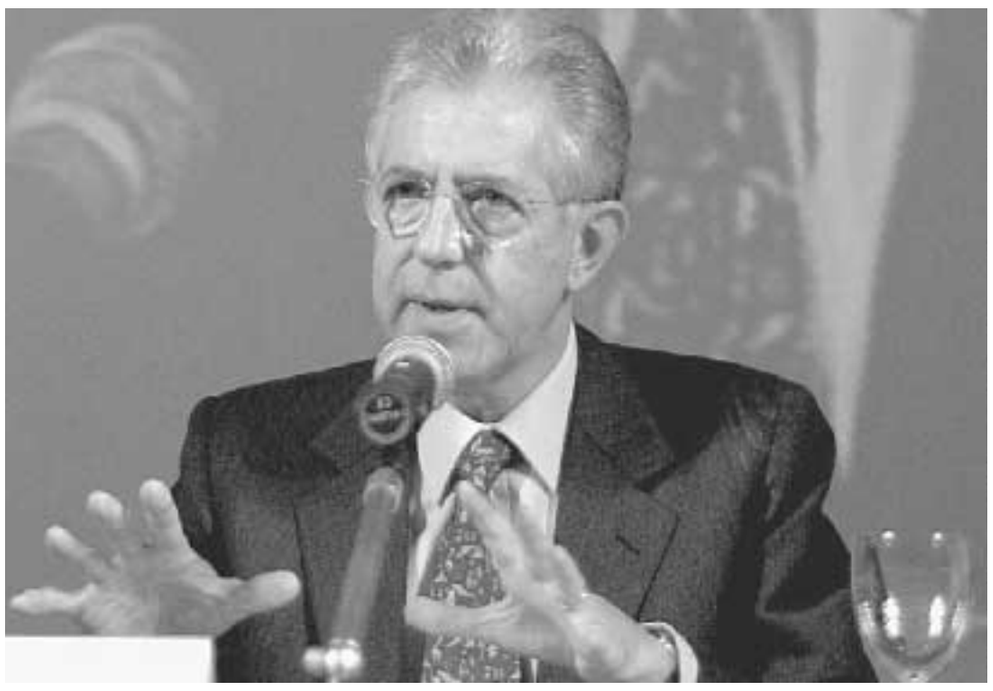
La Corte del Lussemburgo censura lo stop alla fusione Schneider-Legrand

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

STRASBURGO «Il commissario Mario Monti ha preso la scossa", ha commentato, ironicamente, un influente funzionario europeo. La battuta gli è venuta facile dopo la bocciatura del tribunale di prima istanza di Lussemburgo di un provvedimento emesso dall'Antitrust guidato da Monti che aveva vietato la fusione tra due colossi francesi del materiale elettrico, la Schneider e la Legrand. La prima aveva incorporato, con un'offerta di pubblico acquisto di 5,7 miliardi di euro, la rivale ma dagli uffici di rue Joseph II di Bruxelles, dove ha sede il palazzo della Direzione generale per la Concorrenza, era partito un severissimo altolà. Il commissario Monti, dopo un puntiglioso esame dell'operazione, aveva detto di no. Il verdetto era stato chiaro: quell'acquisizione non era da considerarsi in linea con le regole della concorrenza europea. La Schneider e la Legrand, che occupano in Francia centomila persone, diventarono un vero e proprio caso facendo scomodare, senza successo, persino il presidente Jacques Chirac il quale aveva tentato di scongiurare la decisione della Commissione. La tenacia dei due gruppi industriali ha avuto, però, partita vinta. Almeno per adesso. E Monti ha dovuto incassare, almeno per adesso, una prima sconfitta nella sua azione di "vigilantes" della concorrenza.

I giudici europei del tribunale che ha sede nel Granducato del Lussemburgo hanno accettato il ricorso che Schneider ha presentato dopo essere stata costretta a privarsi della Legrand, in favore della Wendel Investissement e della americana Kkr con una perdita di 2,7 miliardi di euro. Se volesse cancellare questa operazione, dopo la sentenza di ieri, la Schneider dovrebbe pagare una penale di almeno 180 milioni di euro entro il 10 dicembre. La Corte non è stata tenera nei confronti di Monti e dei suoi funzionari dell'Antitrust comunitario: "L'analisi economica della Commissione sull'acquisizione della Legrand è stata viziata da errori e omissioni che la privano così di un valore probativo". Insomma, tutto sbagliato, tutto da rifare. Indubbiamente un colpo non indifferente per l'impianto strategico e filosofico che Monti ha dato all'intero reparto, specialmente dopo aver spiegato che la Concorrenza europea, una volta coadiuvata dagli antitrust nazionali, avrebbe dovuto concentrarsi sulle fusioni dei grandi cartelli. Per il tribunale, la cui decisione è stata salutata dalla soddisfazione della Schneider che si è riservata di riprendersi la Legrand, l'azione della Direzione generale della Concorrenza è stata palesemente insufficiente e densa di contraddizioni perchè non è riuscita a dimostrare che il gruppo, una volta unito, avrebbe assunto una "posizione dominante" sul mercato europeo. Ora gli uomini di Monti dovranno riesaminare il caso e stilare un documento di controdeduzioni ma soltanto in riferimento al mercato francese che sarebbe l'unico chiamato in causa dalla fusione contestata.

La portavoce di Monti ieri ha tenuto a sottolineare che il sistema della concorrenza vigente in Europa "non è messo in discussione". Però è venuta l'ammissione che nel processo decisionale dell'antitrust esistono delle insufficienze che il commissario Monti e i suoi collaboratori vorrebbero colmare con delle proposte di riforma entro la fine dell'anno. Mentre è in corso questa riflessione, un'altra scossa rischia di colpire Monti. Infatti per venerdì è attesa un'altra decisione del tribunale del Lussemburgo sulla fusione del gruppo svedese d'imballaggio, la Tetra Laval, e la francese Sidel. C'è aria di una nuova bocciatura per il blocco deciso da Monti. E sarebbe la terza dopo quella dello scorso giugno sul caso della compagnia di viaggi britannica Airtours a cui venne impedita l'acquisizione della First Choice.



Mario Monti, membro della Commissione Europea durante un meeting Luca Bruno/Ap

McDonald's

Big Mac è in crisi In arrivo i tagli

MILANO McDonald's ha deciso di limitare la propria espansione, nel tentativo di risalire la corrente dopo aver registrato un'ulteriore diminuzione dei profitti, per ben sette trimestri negli ultimi otto. In questa prospettiva, appare inoltre probabile anche il taglio di posti di lavoro (come precisato ieri da Jack Greenberg, anche se allo stato attuale la riduzione non è stata quantificata), in considerazione anche di quella che appare una crisi di credibilità del numero uno mondiale del settore.

Innanzitutto, McDonald's rallenterà la strategia di espansione, nel senso che nel 2003 saranno aperti solo 600 esercizi in più, 450 in meno rispetto a quest' anno. Tutto questo allo scopo di consentire di dirottare risorse per 400 milioni di dollari in interventi che riqualifichino l'offerta, oltre che per lanciare il «menù-sandwich» da 1 dollaro.

Sta di fatto, che negli ultimi tempi la società ha perso quote di mercato rispetto alla concorrenza, rappresentata fra l'altro da Wendy International, con le vendite nei ristoranti aperti da almeno un anno che sono calate del 3% nel terzo trimestre. Si tratta di risultati influenzati anche dalle lamentele, sempre più diffuse, circa la qualità dei cibi offerti e la scarsità del servizio, nei circa 13mila ristoranti della catena operanti negli Stati Uniti. Il gruppo peraltro conta in tutto il mondo su circa 30mila esercizi, dislocati in 121 Paesi. I mercati di maggiori dimensioni restano in ogni caso appunto quello Usa e l'Europa, ed in queste aree le vendite hanno segnato il passo, con una contrazione rispettivamente del 2,8% e dell' 1,3%ioè al netto delle aperture e delle chiusure.

I riflessi di questa situazione si continuano a vedere nei dati aziendali, con gli utili scesi nel terzo trimestre dell' 11% a 486,7 milioni di dollari (38 cents per azione).

Cingano non vuole lasciare

Mediobanca, la scelta del presidente s'intreccia con il caso Sai-Fondiaria

Marco Tedeschi

MILANO Si riunisce venerdì il patto di sindacato di Mediobanca in preparazione dell'assemblea degli azionitsi di lunedì 28 ottibre. Sul tavolo ancora la proposta avanzata da Unicredito di cambiare il presidente con la nomina di Piero Giarda, ex sottosegretario al Tesoro, al posto di Francesco Cingano che, tuttavia, scade solo l'anno prossimo.

Il ricambio al vertice, la cosiddetta scelta di una presidente di garanzia, è stato più volte sollecitato da Unicredito e Capitalia, le due banche maggiori azioniste di piazzetta Cuccia, che in realtà puntano le loro principali critiche contro l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, sotto accusa per l'operazione Ferrari e per il licenziamento del presidente delle Generali, Gianfranco Gutty, operazioni condotte senza aver consultato nessuno. Maranghi non ha alcuna intenzione di andarsene, anche se negli ultimi giorni la sua posizione si è fatta ancora più delicata per le accuse che l'Antitrust gli ha rivolto sul "concerto" con Salvatore Ligresti nell'operazione Sai- Fondiaria. Adesso è intervenuta anche la Consobe in Borsa c'è qualcunoi che ipotizza addirittura il possibile scioglimento dell'alleanza tra le due compagnie di assicurazioni. Non è escluso, poi, che l'operazione possa essere avocata dall'Antitrsut europeo per un giudizio definitivo.

> Giarda rimane il candidato di Unicredito, ma potrebbero emergere altri nomi

Tornando alla presidenza di Mediobanca, Cingano non pare intenzionato a lasciare anzi tempo, nonostante forti pressioni che sarebbero arrivate persino dalla Banca d'Italia. Per sceglier il presidente ci vuole un consenso del 75% degli azionisti di comando, Cingano potrebbe lasciare, come ha fatto intendere, se tutti fossero d'accordo sulla sostituzione. Fino a ieri sera, ambienti vicini a Mediobanca sostenevano che i giochi erano in corso, ma si scommetteva sulla permanenza di Cingano.

In questi giorni, tuttavia, bisogna segnalare una forte attività di sponsorizzazione del candidato Giarda, uomo vicino al presidente della Repubblica Ciampi, che segnerebbe una svolta se arrivasse in piazzetta Cuccia. Anche l'ex presidente di Mediobanca, Maccanico, si sarebbe adoperato con gli azionisti per sostenere la candidatura di Giarda. Si vedrà.

Certo anche chi non ammira Cingano-Maranghi si chiede se non sia il caso, se proprio bisogna cambiare il presidente, di optare per una figura più orientata verso il business bancario. Così non è escluso che nei prossimi giorni possano emergere altre candidature per il vertice di piazzetta Cuccia. Si parla con insistenza ancora di Massimo Ponzellini, vicepresidente della Bei, che per la verità in questo periodo viene candidato un po' per tutti i posti importanti che ci sono in giro.

Con l'assenso del governo italiano, il consiglio Ue ha deciso che lo speciale fondo potrà essere utilizzato solo in caso di calamità che provochino danni enormi

In caso di catastrofi, l'Europa aiuta solo da 3 miliardi di euro in su

DALL'INVIATO

STRASBURGO "Tocchiamo ferro...". Gianni Pittella, parlamentare europeo Ds, invita a fare i debiti scongiuri. E perchè mai? Perchè da giorni, Pittella denuncia la passività (o complicità) del governo italiano che ha accettato, in sede di Consiglio dei ministri dell'Ue, la decisione di elevare da uno a tre miliardi di euro la quantità del danno provocato da catastrofi naturali in modo da poter accedere all'utilizzazione del fondo speciale proposto dalla Commissione dopo le inondazioni in Germania e in altri paesi europei.

"La Commissione - dice il parlamentare - aveva proposto il tetto di un miliardo di euro e, insieme, il criterio dello 0,5% del pil nazionale. Si trattava, già in partenza, di condizioni capestro per poter usufruire del fondo previsto per le catastrofi. Il Consiglio ha modificato la proposta portando a tre i miliardi del tetto e aumentando allo 0,6% il criterio del pil. Uno sconcio". Il fatto è, secondo Pittella, che il provvedimento così varato, ancora ieri dopo la cosiddetta concertazione istituzionale, impedirà ai paesi più piccoli e a quelli dove sono presenti aree poco sviluppate, di non poter mai sperare di chiedere l'aiuto del "fondo speciale" dell'Europa perchè quei criteri saranno irraggiungibili. "Immaginiamo - insiste Pittella - che accada un disastro nelle regioni meridionali. Ma di quali dimensioni dovrebbe essere perchè sia accertato un danno pari a sei mila miliardi delle vecchie lire"? E ancora: quale area, anche di paese avanzato, potrà mai acchiappare il criterio dello 0,6% del pil nazionale?

Una seduta del Parlamento Europeo a Bruxelles

La proposta della Commissione di costituire un fondo europeo per le catastrofi è della scorsa estate. L'ha avanzato il presidente Romano Prodi sull'onda del disastro che ha colpito prevalentemente la Germania e la Repubblica Ceca, uno dei paesi candidati all'adesione. La quantificazione originaria è stata di un miliardo, come tetto massimo del danno. Il provvedimento ha preso a camminare per ricevere l'approvazione attraverso le varie istanze legislative.

Prima della riunione dei ministri degli esteri del 30 settembre, l'Italia si è schierata a difesa della posizione della Commissione insieme alla Spagna e al Belgio. Ma una volta riuniti i ministri (per il nostro paese era presente il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione) il governo ha cambiato linea e si è accodato alle posizioni di Germania, Francia, Olanda e della presidenza danese che hanno spinto per elevare i criteri. In conclusione, dopo il sì del Consiglio dei ministri di ieri a Lussemburgo e la contemporanea concertazione istituzionale con il parlamento, il fondo è nato con un gravissimo vizio. Un fondo per i danni delle eventuali catastrofi per i paesi più ricchi e nemmeno tanto. "In ogni caso, per i paesi meno poveri, non ci saranno speranze", si rammarica Pittella. Il fondo speciale apre la possibilità di intervenire in favore di regioni colpite da disastri eccezionali ma per un ammontare esiguo, soltanto il 7,5%. Una cifra ridicola. Negli ultimi 15 anni, è stato calcolato sia dal commissario europeo Michel Barnier e confermato ieri dal ministro danese per gli Affari europei, Bertel Haarder, il fondo avrebbe potuto intervenire in sette-otto casi e con i criteri più bassi. Figurarsi con quelli più alti.

se.se.

Il quotidiano di Manhattan rileva la quota del 50 per cento detenuta dal Washington Post. La storia di un lungo successo editoriale

Il New York Times compra l'Herald Tribune

Luigina Venturelli

MILANO Il quotidiano americano New York Times si appresta a diventare il proprietario esclusivo dell'International Herald Tribune, acquistando la quota posseduta dal Washington Post. Questo il contenuto della lettera d'intenti diffusa ieri: la testata della capitale americana cederà al partner newyorkese il proprio 50% attualmente detenuto nel prestigioso quotidiano.

Ad affermarlo è il direttore editoriale dello stesso Tribune, David Ignatius, che ha inoltre precisato come il passaggio di proprietà, fino ad ora divisa in via paritetica tra i due colossi americani dell'informazione su carta, dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno in corso o, al più tardi, per l'inizio del prossimo. Ancora da definire restano i dettagli dell'accordo, sia quelli economici sia quelli più propriamente legali.

Con un comunicato diffuso a Parigi, però, l'International Herald Tribune ha già fatto sapere che «l'impegno per un giornalismo di qualità, assicurato da una redazione indipendente, non subirà alcun cambiamento. Questo è ciò che siamo, ciò che difendiamo quotidianamente, e ciò che resteremo».

Il giornale fu fondato nel 1887 per volontà di James Gordon Bennet Jr., un ricco americano trasferitosi a Parigi, con l'intenzione di creare un mezzo d'informazione per i connazionali in viaggio o residenti all'estero. Fin dalla sua nascita, quindi, la testata ha rappresentato il punto di riferimento per gli utenti di lingua anglosassone in giro per il mondo ed attualmente può vantare un bacino d'utenza fra le elites intellettuali ed economiche dei vari paesi.

La sede dell'Herald Tribune a Neuilly sur Seine, a Parigi

Secondo una ricerca effettuata nel 1999, infatti, il lettore medio dell'International Herald Tribune appartiene ad una classe «cosmopolita, agiata, colta ed estremamente mobile» il cui reddito annuo oscilla intorno ai 177mila euro.

La redazione centrale della testata si trova ancora a Parigi, ma ad essa si aggiungono ora altre 22 sedi sparse nei cinque continenti. La tiratura del giornale è di circa 264mila copie - distribuite in 184 paesi diversi - la maggior parte delle quali sono vendute in Europa, ed esce in due edizioni, una per l'Asia e l'altra per il resto del mondo.

Da un punto di vista editoriale l'International Herald Tribune è composto da articoli del Washington Post e del New York Times, oltre a quelli scritti dai reporter del Tribune stesso.

I due quotidiani attualmente proprietari della testata si sono lanciati nell'avventura dell'International Herald Tribune nel 1967, per seguire le orme e continuare l'esperienza del New York Herald Tribune, che era stato chiuso nel 1966. Sono poi diventati gli unici proprietari nel 1991, con quote del 50% ciascuno.

Ancora poche settimane e la conduzione azionaria sarà unica, per quella che alcuni già definiscono «una sorta di edizione internazionale del New York Times».

Assogestioni attacca Marzotto

Dopo il caso Mediobanca, conflitto d'interessi sull'opa Zignago. Segni di risveglio dei fondi

Bruno Cavagnola

MILANO I Fondi di investimento non stanno più a guardare. Allarmati anche dal segno rosso che da mesi ormai accompagna la loro raccolta (spia di un'evidente scarsa fiducia dei risparmiatori) hanno deciso di far sentire la loro voce: per fare chiarezza su scelte aziendali e decisioni manageriali che passano sopra la testa di quei piccoli azionisti che affidano anche alla loro gestione i loro risparmi.

Dopo l'attacco della settimana scorsa a Mediobanca con la richiesta alla Consob di un'indagine sul comportamento di piazzetta Cuccia nell'affare Sai-Fondiaria, ieri Assogestioni ha di nuovo preso in mano carta e penna. Obiettivo questa volta l'Opas (l'offerta pubblica di acquisto e scambio) lanciata a inizio settembre dalle Industrie Zignago S. Margherita sulla Marzotto. Il dubbio avanzato è quello dell'esistenza di un conflitto di interessi alla base dell'operazione e si chiedono quindi chiarimenti sul progetto industriale.

Guido Cammarano, presidente di Assogestioni, ha scritto una lettera a Paolo Marzotto, presidente della Zignago, in cui esprime «la seria preoccupazione degli investitori istituzionali» per l'Opas su Marzotto. Da qui la richiesta a Paolo Marzotto «a rendere noti - con maggiore chiarezza e supporto di evidenze tangibili e di sicuro riscontro - i piani industriali su cui la Zignago ha basato la propria deliberazione di lancio dell' Opas», per eliminare ogni sospetto di «possibili conflitti d'interessi». Una richiesta, di cui è stata informata «anche l'Autorità di controllo del mercato».

Nel consiglio di amministrazione di Zignago infatti siedono sei amministratori (Paolo Marzotto, Umberto Marzotto, Vittorio Marzotto, Pietro Marzotto, Marco Donà dalle Rose e Andrea Donà dalle Rose) che possiedono complessivamente il 25% del capitale sociale della Marzotto. Una situazione che ha evidenziato perplessità nel mondo finanziario. L'elemento di maggior attenzione - secondo Cammarano - è dunque la posizione di «stretto interlocking dei componenti la compagine sociale e amministrativa delle due società». Un intreccio che «potrebbe far adombrare il timore che le decisioni sui futuri assetti proprietari delle due società siano stati determinati in base a elementi ulteriori e diversi rispetto alla pura logica industriale».

Un operatore di Borsa controlla l'andamento dei titoli

Dato, quindi, «il conflitto d'interessi riscontrabile in capo ai componenti gli organi deliberativi, sorgono spontanei interrogativi su dettagli di rilievo fondamentale nell'operazione, quale soprattutto la modalità di determinazione del prezzo dell'offerta e la conseguente quantificazione del premio corrisposto a favore degli aderenti all'offerta. L'analisi del progetto industriale contenuto nel documento d'offerta - conclude Cammarano - non offre al riguardo un livello informativo ritenuto sufficiente dagli investitori».

Quando fu lanciata l'Opas, i sei amministratori di Zignago che possiedono il 25% del capitale della Marzotto avevano annunciato che non avrebbero apportato «le proprie azioni all'offerta per ragioni personali o di carattere fiscale che non riguardano il merito dell'offerta, deliberata con il loro voto favorevole». Una scelta, e una precauzione, che però non hanno evidentemente dissipato i sospetti e le perplessità di Assogestioni.

IMPREGILO

Il tubificio Sipem rischia la chiusura

Sull'orlo della chiusura il tubificio Sipem della Val Dittaino (Enna). Impregillo Spa, che controlla l'azienda, ha comunicato ai rappresentanti sindacali di Cigl, Cisl e Uil l'avvio delle procedure di mobilità per i 72 operai già da sei mesi in cassa integrazione. Lo stabilimento Sipem, dove si producono tubi ad alta tecnologia per grandi condotte, attraversa una crisi per mancanza di commesse e ha posto in mobilità nei mesi scorsi circa 80 dei suoi dipendenti. I sindacati chiedono un incontro con il presidente della Regione e commissario per la crisi idrica Salvatore Cuffaro.

MARCONI

Calano le vendite Tagliati 2mila posti

Marconi Communications ha annunciato di aver chiuso il secondo trimestre (a settembre) con un calo del 6% delle vendite a 482 milioni di sterline (765 milioni di euro) rispetto al trimestre precedente. Il gruppo, salvato a fine agosto da un accordo con i creditori, ha anche annunciato di aver ridotto l'indebitamento al 30 settembre a 2,8 milioni di sterline, in calo di 170 milioni dai tre mesi precedenti. Nel secondo trimestre inoltre sono stati tagliati 2mila posti di lavoro. A fine 2001 erano stati annunciati 500 esuberi tra Liguria e Campania.

ASSICURAZIONI

Fabio Cerchiai candidato presidente

Sarà Fabio Cerchiai il futuro presidente dell'Ania, l'associazione fra le imprese assicurative. La nomina verrà sottoposta il prossimo 10 dicembre al voto dell'assemblea dell'associazione che provvederà anche a nominare i vicepresidenti ed i componenti del consiglio direttivo che, a sua volta, nominerà la nuova giunta. Fabio Cerchiai attualmente è consigliere d'amministrazione delle Generali e presidente di Ina Vita e Assitalia.

mercati

L'allarme utili frena Wall Street

MILANO Dopo l'ulteriore rialzo di lunedì, Wall Street ieri ha segnato una battuta d'arresto. All'origine della frenata, le comunicazioni aziendali diffuse in giornata, che non hanno portato buone notizie sul versante degli utili. Ad innescare le vendite è stato in particolare Texas Instruments, produttore di chips per la telefonia mobile, che - a mercato chiuso - ha deluso le attese, lanciando un profit-warning ed un allarme-vendite per il quarto trimestre dell'anno. Il titolo è sceso a 14,2 dollari, con un ribasso di oltre il 17 per cento ed ha trascinato all'ingiù anche altre azioni dello stesso comparto. Anche Microsoft ha fatto segnare un nuovo arretramento.

Fra le altre società che hanno diffuso i dati trimestrali, in salita McDonald's. Il numero uno mondiale del fast food, ha registrato per la settima volta guadagni in calo, a causa principalmente della contrazione delle vendite negli Stati Uniti e in Europa. A favorire il rialzo, oltre ai risultati migliori rispetto alle attese, è stato l'annunciato piano di ristrutturazione della catena che, per riconquistare il mercato, specie quello americano, punta su un menù a prezzo di costo, sul rinnovo dei locali e su poche nuove aperture di ristoranti.

Diego Della Valle insiste nel chiedere nuove forme di flessibilità

Il contratto integrativo della Tod's non si riesce proprio a firmare

ASCOLI PICENO Ancora in alto mare le trattative per il contratto integrativo nel calzaturificio Tod's di Diego Della Valle a Comunanza (Ascoli Piceno): l'azienda insiste nel pretendere l'impossibile, ossia uno scambio salario e modifica dell'orario, ipotesi che riguarda il contratto nazionale e non c'entra niente con l'integrativo.

L'imprenditore Della Valle non ha mai firmato un integrativo e riserva ai dipendenti stipendi da fame: questo per il quale è in corso da mesi un duro confronto, sarebbe il primo accordo aziendale. Ora la coerenza di Della Valle è attesa al prossimo round, fissato per il 30 ottobre, per rispondere alla proposta dei sindacati, che tenta di sbloccare l'impasse: firmare subito l'integrativo sdoppiando il premio in due tronconi: una quota agganciata alla redditività, l'altra a obiettivi aziendali tipo la pronta risposta alle esigenze del mercato.

Dice il segretario Filtea Maurizio Di Cosmo: «Vogliamo essere coerenti con il contratto nazionale, e con gli scopi dell'integrativo, soprattutto la promozione dei lavoratori alla vita aziendale, anche senza mistificare i ruoli. Abbiamo sempre rispettato anche le esigenze dell'azienda introducendo l'orario multiperiodale».

Ma fin qui la Tod's si è dichiarata impreparata a questo tipo di accordo ma soprattutto si è mostrata reticente a firmare.

Dalla Codis garanzie di continuità produttiva. I dipendenti saranno riassunti

Bosconero, accordo in extremis Verrà rilevata da un contoterzista

TORINO Accordo in extremis ieri per salvare la Bosconero, ex azienda Gft poi acquistata da Cerruti, con 148 addetti: la fabbrica - che ha contribuito a fare la storia del made in Italy producendo capi per Valentino, Armani, Ungaro, Pignatelli e Fusco - verrà rilevata dal titolare della Codis, un contoterzista: nel corso della trattativa al tavolo dell'assessorato regionale al Lavoro, la Codis ha dato garanzie per la continuità produttiva e occupazionale, con la riassunzione di tutte le dipendenti, 90 entro la fine dell'anno, le altre nel 2003. Cauta soddisfazione dei sindacati: «Una conclusione che accogliamo senza enfasi, ma che consente di salvare i posti di lavoro», commenta il segretario Filtea-Cgil Sergio Perino.

Ieri enti locali e sindacati sono tornati a chiedere un anno di cassa integrazione straordinaria con l'intento di spianare la strada al possibile acquirente, con lo scopo finale di salvare l'occupazione. La proposta era però osteggiata dalla Cerruti che avrebbe preferito chiudere subito i cancelli, una decisione che avrebbe gettato alle ortiche un patrimonio di professionalità di valore inestimabile. Ipotesi contro la quale le lavoratrici erano pronte a battersi con ogni mezzo, e già avevano annunciato l'intenzione di occupare la fabbrica. L'azienda, a sua volta, si era premunita introducendo tra gli impianti un servizio di vigilantes, circostanza che aveva suscitato le giuste proteste dei sindacati.

FINANZIARIA2003

Riconoscere il merito, assicurare la competitività: investimenti, non tagli per la ricerca

I deputati DS incontrano la comunità scientifica

Introduce Luciano VIOLANTE

Intervengono

Mauro AGOSTINI
Massimo CIALENTE
Pietro FOLENA
Sergio GAMBINI
Giovanna GRIGNAFFINI
Beatrice MAGNOLFI
Andrea MARTELLA
Marco MINNITI
Walter TOCCI

Conclude Piero FASSINO

Lunedì 28 ottobre 2002 ore 11 - 13
Sala del Refettorio - Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76 - ROMA

deputati ds lulivo

I CAMBI

1 euro	0,9768 dollari	+0,002
1 euro	122,3200 yen	+0,790
1 euro	0,6315 sterline	+0,001
1 euro	1,4693 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4315 cor. danese	+0,002
1 euro	30,5770 cor. ceca	+0,027
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4340 cor. norvegese	+0,036
1 euro	9,1090 cor. svedese	+0,041
1 euro	1,7643 dol. australiano	+0,003
1 euro	1,5270 dol. canadese	-0,003
1 euro	2,0205 dol. neozelandese	+0,001
1 euro	242,2500 fior. ungherese	-0,230
1 euro	0,5722 lira cipriota	+0,000
1 euro	228,8993 tallero sloveno	-0,006
1 euro	4,0300 zloty pol.	-0,012

BOT

Bot a 3 mesi	99,53	2,81
Bot a 6 mesi	98,57	2,57
Bot a 12 mesi	97,10	2,68
Bot a 12 mesi	97,34	2,64

Borsa

Andamento contrastato per il mercato azionario. Dopo una seduta altalenante, caratterizzata da scambi in crescita (circa tre miliardi di euro di controvalore), il Mibtel finisce per cedere lo 0,65 per cento e il Numtel l'1,29. A far calare la media, nell'ultima fase della seduta, è stata la performance delle piazze americane, inizialmente positive e in seguito cedenti.
Variegato il panorama dell'andamento dei principali valori: in su, soprattutto per le ricoperture, ma anche per voci legate ai singoli titoli, bancari (con Capitalia che guadagna oltre l'11 per cento, assicurativi e Seat. Giù, invece Eni, gli industriali e Stm (che storna dopo un recupero di alcuni giorni consecutivi). In lieve calo, a 23.590 punti, il Fib.

Alla società dell'Eni due contratti per installazioni off shore da un miliardo di dollari

Saipem, maxi commessa in Nigeria

MILANO La Saipem, società del gruppo Eni ha firmato due importanti contratti per la realizzazione, chiavi in mano, di altrettanti progetti al largo delle coste della Nigeria per un valore complessivo di circa un miliardo di dollari.

Il primo contratto riguarda la realizzazione del sistema di produzione galleggiante Fpso nel giacimento di Erha. Il contratto è stato acquisito dalla Boygues Offshore (Società della Saipem), che si è aggiudicata la gara indetta dalla Esso Exploration & Production Nigeria Limited. Il contratto comprende la progettazione, l'approvvigionamento, la costruzione, il trasporto e la messa in opera del sistema di produzione galleggiante, che avrà uno scafo di 285 metri di lunghezza, 63 di larghezza e 32 di altezza, moduli di produzione di 24mila tonnellate, locali adibiti all'alloggio del personale, una capacità di stoccaggio di 2,2 milioni di barili e una capacità produttiva iniziale di 165mila barili algiorno.

La nave posatubi della Saipem

La piattaforma sarà trasportata nel giacimento di Erha nel giugno del 2005, e l'avvio delle attività operative è atteso per la fine dello stesso anno. I servizi di ingegneria e l'approvvigionamento dei materiali saranno realizzati in Francia e Nigeria, la costruzione dello scafo e dei moduli di produzione avverrà in Corea del Sud, Singapore e Nigeria.

Il secondo contratto riguarda lo sviluppo dei giacimenti offshore di Yoho e Awawa ed è stato acquistato dalla Saibos. Il contratto comprende il projet management, l'ingegneria, l'approvvigionamento, la costruzione, il trasporto, l'installazione, la messa in operatività della piattaforma di produzione e la posa delle condotte sottomarine. L'installazione e la posa delle condotte verranno realizzate dalla nave Castoro Otto tra la fine del 2003 ed i primi del 2004.

Ritenuta insoddisfacente l'offerta presentata da Energia-Acea-Electrabel

Per Interpower si punta sul rilancio Difficile l'ipotesi di una nuova asta

MILANO Conclusione difficile per la partita «Interpower», la cessione della terza genco dell'Enel. L'epilogo più probabile sembrerebbe quello di un invito al rilancio ad Energia (Cir)-Acea-Electrabel, l'unica cordata rimasta in corsa che alla fine della scorsa settimana ha presentato la sua offerta vincolante.

La cifra, infatti, secondo le prime indicazioni, non sarebbe risultata del tutto in linea con le attese del gruppo elettrico, cioè con il valore della perizia indipendente commissionata sulla società. Nessuna comunicazione ufficiale sarebbe stata per ora inviata all'offerente dal comitato Tesoro - Attività Produttive - Enel che segue la cessione. A decidere la partita saranno comunque i due ministeri interessati cui il gruppo guidato da Paolo Scaroni ha trasmesso il dossier.

Sembrerebbe dunque tramontare l'ipotesi del ricorso ad una nuova asta. All'utilizzo cioè della proroga - prevista dallo stesso decreto Bersani sulla liberalizzazione del mercato elettrico - che prevedeva lo slittamento di un anno del termine previsto (attualmente fissato al 31 dicembre 2002) nel caso in cui la cessione delle tre genco, per complessivi 15mila megawatt di centrali, non avesse risposto alle aspettative di mercato.

Ad avvalorare la tesi di un possibile rilancio giocherebbe, tra le altre cose, l'esiguo scarto che esisterebbe tra l'offerta presentata dalla cordata Energia-Acea-Electrabel rispetto alla valutazione effettuata sulla genco da Mediobanca per conto dell'Enel. E la cordata potrebbe essere pronta a rilanciare. Anche alla luce del fatto che le precedenti vendite delle altre genco hanno previsto nella fase finale un round di rialzi. Ed è quindi ipotizzabile che la cordata in corsa per Interpower si sia tenuta un margine per un possibile rialzo successivo.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3530	1,82	1,82	5,33	-38,10	48	1,34	3,75	-	94,80
	ACEA	9176	4,74	4,69	-2,35	-37,31	185	4,29	7,58	0,1800	1009,24
	ACEGAS	9836	5,08	5,05	-0,81	-24,71	10	4,30	7,35	0,3400	180,73
	ACQ MARCIA	438	0,23	0,23	-0,09	-17,52	98	0,20	0,30	0,0207	87,51
	ACQ NICOLAY	4453	2,30	2,30	-	10,31	0	1,91	2,54	0,0800	30,86
	ACQ POTABILI	28897	14,92	14,70	1,24	12,21	1	12,00	15,20	0,1100	121,67
	ACSM	2668	1,38	1,37	-1,86	-41,44	8	1,23	2,57	0,0500	51,26
	ACTELIOS	11383	5,88	5,87	1,28	-	31	1,79	9,26	-	99,94
	ADF	20443	10,56	10,54	-3,73	-21,01	1	9,27	15,97	0,2400	95,39
	AEDES	6268	3,24	3,24	-1,52	-11,84	24	3,03	4,45	0,1400	301,11
	AEDES RNC	5569	2,88	2,90	1,93	-1,66	3	2,76	3,86	0,1500	12,08
	AEM	2300	1,19	1,19	-1,17	-46,99	1258	1,00	2,24	0,0420	2138,46
	AEM TO	2269	1,17	1,13	-4,07	-34,49	252	0,97	2,33	0,0340	405,87
	AIR DOLOMITI	28601	14,77	14,90	1,91	60,62	4	9,20	14,77	-	122,97
	ALITALIA	541	0,28	0,27	-5,76	-60,47	21658	0,21	0,73	0,0413	1080,34
	ALLEANZA	14112	7,29	7,36	3,24	-40,88	5004	5,98	12,53	0,1600	6168,14
	AMGA	1472	0,76	0,76	1,62	-32,30	117	0,64	1,15	0,0150	247,87
	AMPLIFON	33852	17,48	17,51	-2,32	-9,17	23	16,86	24,45	0,0500	343,03
	ARQUATI	1645	0,85	0,85	-0,68	-16,32	5	0,77	1,82	0,0100	20,85
	ASM BRESCIA	3197	1,65	1,65	-	-	41	1,63	1,85	-	1209,49
	ASTALDI	4299	2,22	2,22	-2,16	-	77	2,09	3,05	-	218,50
	AUTO TO MI	14468	7,47	7,46	0,99	9,10	113	6,07	8,56	0,3600	657,54
	AUTOGRILL	16927	8,74	8,65	2,10	-16,01	1138	6,77	13,06	0,0413	2223,96
	AUTOSTRADE	15544	8,03	7,92	-2,98	2,94	6221	7,58	9,03	0,2300	9498,36
B	B AGR MANTOV	18644	9,63	9,57	-0,40	-3,59	42	8,17	10,47	0,4600	1293,19
	B ANTONVENET	30701	15,86	15,80	-0,73	-	496	14,07	21,63	0,6000	3719,44
	B BILBAO	18046	9,32	9,32	-	-29,39	0	7,35	14,25	0,0900	29785,34
	B CARIGE	3791	1,96	1,96	0,26	0,56	115	1,87	1,98	0,0723	1722,86
	B CHIAVARI	7476	3,86	3,85	-1,21	-9,32	20	3,76	5,42	0,2000	270,27
	B DESIO-BR	4086	2,11	2,11	-0,47	-19,56	3	2,02	2,91	0,0680	246,87
	B DESIO-BR R	3747	1,94	1,88	-4,33	3,14	1	1,75	2,17	0,0820	25,55
	B FIDEURAM	9168	4,74	4,77	0,74	-47,78	8477	3,50	9,55	0,2300	4641,68
	B LOMBAR W04	103	0,05	0,06	4,67	-	254	0,02	0,08	-	-
	B LOMBARDA	19392	10,02	10,06	1,11	5,71	22	9,29	11,63	0,3300	3162,02
	B NAPOLI RNC	2161	1,12	1,09	1,39	-8,75	137	0,92	1,30	0,0494	142,93
	B PROFILO	2717	1,40	1,38	1,03	-46,41	94	1,12	2,83	0,1130	170,15
	B SANTANDER	12020	6,21	6,10	-	-37,23	1	4,92	10,38	0,0775	29602,25
	B SARDEG RNC	14607	7,54	7,48	-1,58	-13,92	3	6,60	9,88	0,6200	49,79
	B TOSCANA	7383	3,81	3,82	0,50	-4,96	77	3,70	4,55	0,1800	1211,19
	BASICNET	1522	0,79	0,78	-1,93	-26,56	59	0,72	2,86	0,0930	23,09
	BASTOGI	200	0,10	0,10	0,29	-30,10	693	0,09	0,18	-	69,69
	BAYER	39248	20,27	20,04	-0,99	-43,83	16	17,34	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	5607	2,90	2,86	-0,94	-60,23	84	2,33	7,43	0,0800	260,64
	BEGHELLI	1035	0,53	0,53	2,05	-40,47	41	0,46	1,03	0,0258	106,92
	BENETTON	20011	10,34	10,26	0,18	-17,37	310	8,47	16,08	0,4100	1876,41
	BENI STABILI	908	0,47	0,47	1,82	-11,69	2258	0,43	0,63	0,0150	797,99
	BIESSE	5011	2,59	2,62	-0,53	-44,70	11	2,42	4,73	0,0900	70,89
	BIM	6742	3,48	3,45	0,88	-24,06	3	3,09	5,68	0,1290	434,87
	BIM 04 W	306	0,16	0,15	4,95	-71,29	38	0,14	0,59	-	-
	BNL	2068	1,07	1,07	4,47	-53,77	56320	0,79	2,66	0,0801	2298,24
	BNL RNC	2101	1,08	1,09	5,44	-50,75	198	0,85	2,50	0,0415	25,17
	BOERO	24203	12,50	12,50	-	38,89	0	8,60	12,98	0,2500	54,25
	BON FERRAR	21493	11,10	11,10	-	14,91	0	9,40	12,06	0,1800	55,50
	BREMBO	8140	4,20	4,24	-1,44	-42,84	89	4,15	7,35	0,1100	293,16
	BRIOSCHI	386	0,20	0,20	3,53	1,84	94	0,17	0,28	0,0025	95,93
	BRIOSCHI W	56	0,03	0,03	2,11	-32,56	90	0,02	0,06	-	-
	BULGARI	7544	3,90	3,88	-2,78	-55,44	2409	2,97	10,08	0,0620	1152,95
	BURANI F.G.	13575	7,01	7,00	0,39	-3,80	49	6,04	7,45	0,0550	196,31
	BUZZI UNIC	12326	6,37	6,45	1,80	-14,25	46	5,47	9,71	0,2300	809,81
	BUZZI UNIC R	11052	5,71	5,70	-	-3,12	0	5,24	8,18	0,2540	72,63
C	C LATTE TO	4362	2,25	2,28	-0,87	-11,65	1	2,06	3,15	0,0300	22,53
	CALP	6341	3,27	3,23	-0,49	27,63	6	2,56	3,27	0,1100	91,49
	CALTAG EDIT	11033	5,70	5,84	6,41	-17,73	47	4,74	7,98	0,2500	712,25
	CALTAGIRON R	7881	4,07	4,25	-	-5,35	0	3,84	5,91	0,0700	3,70
	CALTAGIRONE	8028	4,15	4,14	-0,48	-6,47	0	3,83	5,17	0,0500	448,97
	CAMFIN	4843	2,50	2,48	-0,40	-32,22	41	2,22	5,01	0,0520	243,61
	CAMPARI	62464	32,26	31,98	-3,59	22,85	73	25,44	37,89	0,8800	936,83
	CAPITALIA	2134	1,10	1,16	11,14	-50,16	92780	0,77	3,13	0,0500	2431,92
	CARRARO	2517	1,30	1,30	0,46	-1,44	32	1,10	1,82	0,1540	54,60
	CATTOLICA AS	43624	22,53	22,64	0,62	-6,20	13	20,64	28,69	1,0000	970,66
	CEMBRE	3958	2,04	2,02	0,05	-14,83	2	1,96	2,85	0,1000	34,75
	CEMENTIR	4777	2,47	2,46	0,37	2,15	28	2,18	3,11	0,0600	392,55
	CENTENAR ZIN	2655	1,37	1,32	3,21	-13,77	1	1,00	1,62	0,0361	19,54
	CIR	1679	0,87	0,87	0,76	-6,06	3204	0,66	1,38	0,0413	668,14
	CIRIO FIN	374	0,19	0,19	-1,46	-37,75	212	0,18	0,34	0,0129	71,66
	CLASS EDIT	3752	1,94	1,89	-0,99	-45,67	622	1,14	4,06	0,0440	178,75
	COFIDE	734	0,38	0,38	1,43	-21,97	1992	0,33	0,69	0,0155	272,51
	CR ARTIGIANO	6527	3,37	3,36	-0,88	-5,63	6	3,06	3,62	0,1229	380,65
	CR BERGAM	27193	14,04	14,03	-1,20	-1,20	0	13,42	16,26	0,6500	866,89
	CR FIRENZE	2262	1,17	1,19	2,68	0,78	447	1,01	1,41	0,0520	1268,72
	CR VALTEL	15897	8,21	8,20	-0,65	-8,38	21	7,99	9,04	0,3615	430,35
	CREDEM	9577	4,95	4,92	0,90	-12,71	399	3,95	7,45	0,2000	1351,79
	CREMONINI	2542	1,31	1,31	-2,54	-17,89	461	1,25	1,83	0,0230	186,21
	CRESPI	1170	0,60	0,60	-0,02	-44,80	312	0,60	1,22	0,0671	36,26
	CSP	3756	1,94	1,95	-1,27	-30,29	10	1,79	2,94	0,0500	47,53
	CUCIRINI	1760	0,91	0,90	-	-18,03	0	0,74	1,11	0,0516	10,91
D	DALMINE	252	0,13	0,13	0,23	-36,44	841	0,11	0,22	0,0023	150,72
	DANIELI	3638	1,88	1,83	-5,28	-38,05	66	1,74	3,43	0,0465	76,81
	DANIELI RNC	2525	1,30	1,31	-0,46	-26,08	36	1,19	1,96	0,0671	52,71
	DANIELI W03	46	0,02	0,03	-3,85	-84,28	12	0,02	0,17	-	-
	DE FERRARI	12603	6,51	6,65	-	33,93	0	3,99	7,19	0,1070	145,65
	DE FERRARI R	5402	2,79	2,79	4,10	-8,52	0	2,50	3,29	0,1120	42,03
	DE'LONGHI	9006	4,65	4,68	-2,09	36,59	187	3,37	5,66	0,0330	695,32
	DUCATI	3026	1,56	1,58	2,80	-12,78	840	1,40	2,04	-	247,74
E	EDISON	3528	1,82	1,83	1,44	-29,54	510	1,62	2,72	0,0200	5252,67
	EDISON R	3348	1,73	1,71	-	-14,91	0	1,59	2,23	0,0500	133,85
	EMAK	4570	2,36	2,36	-0,80	0,43	2	2,08	2,85	0,1300	65,26
	ENEL	9660	4,99	4,98	-0,66	-20,43	14772	4,52	6,80	0,3600	30248,68
	ENERTAD	7681	3,97	3,96	-0,53	178,58	51	1,38	4,10	0,0207	198,72
	ENI	27290	14,09	13,82	-5,31	1,47	28855	13,22	17,15	0,7500	56400,43
	EPLANET W02	15	0,01	0,01	-	-98,48	0	0,01	0,54	-	-
	EPLANET W03	304	0,16	0,16	-	-62,21	0	0,10	0,44	-	-
	EPLANET W04	433	0,22	0,22	-	-45,14	0	0,12	0,45	-	-
	ERG	6895	3,56	3,54	0,06	-11,66	96	3,24	4,73	0,2000	576,11
	ERICSSON	38251	19,75	19,89	3,34	-26,42	17	16,15	32,20	0,2400	508,49
	ESAOTE	9894	5,11	5,11	0,04	50,29	1	3,21	5,17	0,0600	240,16
	ESPRESSO	5838	3,02	3,01	0,33	-10,51	867	2,37	4,84	0,0850	1298,44
F	FERRETTI	8475	4,38	4,36	-2,90	18,07	28	3,31	4,46	0,0300	680,22
	FIAT	17060	8,81	8,82	-0,56	-50,24	1790	8,30	18,16	0,3100	3817,11
	FIAT PRIV	9449	4,88	4,83	-1,97	-59,44	84	4,80	12,28	0,3100	504,07
	FIAT RNC	9443	4,88	4,89	-0,35	-56,59	46	4,81	11,55	0,4650	389,73
	FIAT W07	595	0,31	0,31	-2,18	-	160	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1606	0,83	0,83	-0,32	-29,94	18	0,77	1,38	0,0500	8,83
	FIN PART	1349	0,70	0,70	1,06	-32,81	282	0,52	1,08	0,0168	163,15
	FIN PART W	145	0,07	0,07	-0,70	-21,59	368	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	2829	1,46	1,49	-0,73	-30,76	1	1,21	2,21	0,0362	73,17
	FINCASA	689	0,36	0,36	-	-5,65	0	0,33	0,41	0,0258	60,43
	FINECO	918	0,47	0,48	6,49	-51,22	40386	0,32	1,10	0,0671	1662,16
	FINMECCANICA	1011	0,52	0,52	-5,64	-45,59	64275	0,39	1,04	0,0100	4401,23
	FOND ASSIC	5340	2,76	2,71	3,36	-52,90	7914	2,11	6,25	0,1050	1061,47
	FOND ASSIC R	4109	2,12	2,09	2,05	-55,29	106	2,04	5,02	0,1260	28,54
G	GABETTI	3228	1,67	1,65	-1,37	-18,00	22	1,67	2,88	0,0500	53,34
	GANDALF W04	623	0,32	0,31	-8,90	-	68	0,24	0,95	-	-
	GARBOLI	1549	0,80	0,80	-	-1,72	1	0,75	0,88	0,1033	21,60
	GEFRAN	7408	3,83	3,82	2,38	-10,88	2	3,40	4,40	0,2000	55,09
	GEMINA	1532	0,79	0,79	-2,14	12,05	578	0,69	1,07	0,0100	288,45
	GEMINA RNC	2014	1,04	1,04	-	-21,57	0	0,90	1,42	0,0500	3,91
	GENERALI	35008	18,08	18,21	2,33	-41,94	9520	14,35	31,27	0,2800	23064,73
	GEWISS	4817	2,49	2,48	0,89	-29,84	165	1,90	4,78	0,0500	298,56
	GIACOMELLI	1243	0,64	0,63	-5,12	-67,68	771	0,46	2,43	-	35,16
	GIM	1627	0,84	0,86	0,23	-1,14	161	0,78	1,06	0,0310	124,91
	GIM RNC	1975	1,02	1,02	-	-15,49	5	0,95	1,32	0,0724	13,93
	GIUGIARO	6638	3,43	3,43	-1,12	-11,12	2	3,35	4,42	0,1376	171,40
	GRANDI NAVI	3212	1,66	1,65	-2,20	-25,71	11	1,61	2,49	0,0700	107,83
	GRANDI VIAGG	1024	0,53	0,52	-0,93	-14,11	90	0,42	1,08	0,0129	23,80
	GRANITIFIAND	13682	7,07	7,14	2,44	0,13	9	6,29	8,12	0,0900	260,47
	GRUPPO COIN	10483	5,41	5,38	0,56	-40,49	379	4,48	9,37	-	356,29
H	HDP	4144	2,14	2,12	-0,09	-36,80	593	1,76	3,80	0,0400	1564,79
	HDP RNC	2318	1,20	1,19	-2,30	-43,38	6	1,03	2,17	0,0600	35,13
I	IFI PRIV	20480	10,58	10,52	-0,04	-55,87	39	10,58	25,33	0,6300	326,56
	IFIL	6142	3,17	3,15	-1,04	-38,82	300	3,00	5,32	0,1800	817,28
	IFIL RNC	4465	2,31	2,29	-0,30	-42,15	189	2,15	4,14	0,2007	424,49
	IM LOMB W03	12	0,01	0,01	-7,69	-57,89	1282	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	210	0,11	0,11	-0,46	-21,12	108	0,10	0,19	-	65,20
	IMA	23621	12,20	12,20	-1,47	40,04	34	8,40	13,76	0,3600	440,38
	IMMSI	1282	0,66	0,67	3,76	-5,59	633	0,51	0,91	-	145,66
	IMPREGIL RNC	833	0,43	0,43	-	-28,21	0	0,42	0,70	0,0400	6,95
	IMPREGIL W03	79	0,04	0,04	-7,45	-51,19	2	0,03	0,12	-	-
	IMPREGILO	767	0,40	0,39	-1,52	-31,77	1667	0,34	0,70	0,0100	286,00
	INTBCI W PUT	10270	5,30	5,30	-1,28	41,63	106	2,36	5,66	-	-
	INTEK	721	0,37	0,37	-0,67	-11,74	33	0,33	0,44	0,0155	61,63
	INTEK RNC	680	0,35	0,36	1,48	-15,47	34	0,32	0,43	0,0206	12,88
	INTERBANCA	31480	16,26	16,39	0,47	10,05	26	14,49	19,92	1,7500	810,95
	INTERPUMP	7468	3,86	3,88	1,10	-8,23	368	3,81	4,70	0,1000	319,35
	INTESABCI	3266	1,69	1,69	2,06	-38,61	48977	1,44	3,70	0,0450	9979,80
	INTESABCI R	2353	1,22	1,22	3,31	-38,51	4293	1,05	2,76	0,0800	1132,98
	INV IMM LOMB	6494	3,35	3,39	-1,45	7,23	0	2,92	4,40	0,0300	159,31
	IPI	6912	3,57	3,55	-2,39	-3,98	34	3,28	4,19	0,1800	145,60
	IRCE	4663	2,41	2,42	-	-12,18	4	2,27	3,12	0,0700	67,73
	IT HOLDING	4409	2,28	2,27	-0,61	-27,86	7	2,11	4,31	0,0258	559,86
	ITALCEM	16880	8,72	8,78	1,34	-0,80	328	8,45	10,62	0,2400	1544,11
	ITALCEM RNC	8938	4,62	4,63	0,48	7,22	273	4,22	5,70	0,2700	486,67
	ITALGAS	19308	9,97	10,03	0,38	-5,80	1921	9,26	11,78	0,1800	3475,37
	ITALMOBIL	59947	30,96	30,90	-0,61	-8,94	1	28,96	42,86	0,9400	686,77
	ITALMOBIL R	36859	19,04	19,00	0,30	2,66	49	18,18	24,73	1,0180	311,11
J	JOLLY HOTELS	9184	4,74	4,71	1,64	-5,59	0	4,42	7,38	0,1033	94,65
	JOLLY RNC	19169	9,90	9,90	-	74,66	0	4,90	40,00	0,1000	0,44
	JUVENTUS FC	3656	1,89	1,87	-1,68	-46,86	86	1,71	3,67	0,0110	228,32
L	LA DORIA	3524	1,82	1,82	-	-17,65	3	1,74	2,21	0,0279	56,42
	LA GAIANA	1936	1,00	1,00	3,95	-19,03	4	0,96	1,40	0,0400	17,96
	LAVORWASH	4496	2,32	2,35	2,40	-44,94	3	1,94	4,22	0,1100	30,96
	LAZIO	1099	0,57	0,57	1,79	-62,31	395	0,50	1,53	-	89,21
	LINIFICIO	2157	1,11	1,11	-	-23,65	0	0,96	1,46	0,0200	13,23
	LINIFICIO R	1781	0,92	0,92	-	-21,40	0	0,85	1,23	0,0500	5,76
	LOCAT	1236	0,64	0,64	-0,65	-11,38	10	0,59	0,85	0,0325	345,89
	LOTTOMATICA	14419	7,45	7,42	0,76	25,44	41	5,94	10,01	1,5000	1312,63
	LUXOTTICA	29269	15,12	15,10	-0,69	-17,49	141	11,91	22,91	0,1700	6865,48
M	MAFFEI	2440	1,26	1,26	4,13	2,36	2	1,16	1,39	0,0430	37,80
	MANULI RUB	2246	1,16	1,16	0,17	18,55	22	0,83	1,27	0,0260	97,01
	MARANGONI	5811	3,00	3,00	-	12,82	14	2,16	3,00	0,0516	60,02
	MARCOLIN	2362	1,22	1,22	0,25	-7,58	7	1,21	1,79	0,0250	55,36
	MARZOTTO	12992	6,71	6,70	-0,55	-25,77	176	4,96	10,81	0,3200	445,13
	MARZOTTO RIS	12770	6,59	6,71	-	-23,76	0	5,41	11,06	0,3400	22,14
	MARZOTTO RNC	13095	6,76	6,75	0,45	-11,50	2	5,21	8,73	0,3800	16,86
	MEDIASET	12805	6,61	6,62	-0,65	-18,42	6417	5,57	10,38	0,2100	7811,46
	MEDIOBANCA	15169	7,83	7,89	1,02	-37,80	2077	6,20	12,60	0,1550	6099,16
	MEDIOLANUM	10771	5,56	5,58	0,43	-45,32	7372	3,80	10,71	0,1000	4033,29
	MELIORBANCA	8353	4,31	4,29	1,13	-12,90	24	3,89	5,84	0,2300	317,06
	MERLONI	20517	10,60	10,63	-3,06	79,81	104	5,59	11,40	0,2200	1143,94
	MERLONI RNC	12915	6,67	6,59	-0,98	59,04	1	4,14	8,01	0,2380	16,69
	MIL ASS W05	109	0,06	0,06	-3,24	-64,39	301	0,05	0,17	-	-
	MILANO ASS	3795	1,96	1,97	3,91	-44,73	778	1,66	3,72	0,2100	664,57
	MILANO ASS R	3758	1,94	1,94	1,47	-37,57	65	1,71	3,35	0,2300	59,67
	MIRATO	9271	4,79	4,79	-0,04	19,25	121	3,66	5,69	0,1800	82,35
	MITTEL	6585	3,40	3,41	-0,70	8,32	3	2,84	3,66	0,2000	132,64
	MONDADORI	11056	5,71	5,80	0,80	-18,09	1111	4,91	8,69	0,6200	1480,48
	MONDADORI R	15103	7,80	7,80	1,17	-12,68	2	7,71	23,58	0,6252	1,18
	MONRIF	1034	0,53	0,52	-1,60	-38,69	35	0,49	1,03	0,0258	80,07
	MONTE PASCHI	4473	2,31	2,34	1,92	-17,06	10995	1,80	3,81	0,1033	6003,05
	MONTEFIBRE	1130	0,58	0,59	4,97	-2,11	49	0,44	0,70	0,0300	75,87
	MONTEFIBRE R	1169	0,60	0,60	-0,67	-4,76	6	0,53	0,76	0,0500	15,70
N	NAV MONTAN	2004	1,03	1,04	2,15	-11,46	41	0,90	1,29	0,0500	127,16
	NECCHI	153	0,08	0,08	-4,28	-64,05	645	0,07	0,23	0,0516	18,04
	NECCHI W05	81	0,04	0,04	-	-70,46	0	0,03	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4723	2,44	2,45	-	-14,48	28	2,18	2,85	0,0400	53,66
O	OLCESE	626	0,32	0,31	-1,84	-28,20	42	0,22	0,55	0,0775	19,42
	OLI EXTEC04W	200	0,10	0,11	33,18	-57,14	2777	0,02	0,24	-	-
	OLIDATA	3237	1,67	1,63	-0,37	-37,98	24	1,33	2,97	0,0909	56,85
	OLIVETTI	1902	0,98	0,99	2,01	-31,44	54908	0,84	1,48	0,0350	8689,52
	OLIVETTI W02	8	0,00	0,00	15,38	-97,28	3880	0,00	0,16	-	-
P	P BG-C VA	35653	18,41	18,22	-2,05	0,90	398	18,25	22,51	1,0000	2501,77
	P BG-C VA W4	659	0,34	0,33	-3,11	-16,95	92	0,32	0,51	-	-
	P COM IN	13180	6,81	6,74	-0,78	-29,96	694	5,37	10,34	0,6197	663,69
	P COM IN W	90	0,05	0,05	1,06	-66,30	178	0,04	0,14	-	-
	P CREMONA	22753	11,75	11,62	-2,17	38,30	65	7,97	12,91	0,1700	394,66
	P ETR-LAZIO	21903	11,31	11,23	0,09	9,78	8	9,99	12,19	0,3700	290,60
	P INTRA	24933	12,88	12,90	0,09	16,22	21	10,30	13,16	0,4000	384,09
	P LODI	16346	8,44	8,36	-0,84	-2,05	42	7,35	12,19	0,1800	1251,67
	P MILANO	7052	3,64	3,67	0,96	-6,90	631	3,06	4,89	0,2272	1399,58
	P SPOLETO	10649	5,50	5,50	0,94	-2,10	0	5,21	7,00	0,3200	83,14
	P VER-NOV	23622	12,20	12,18	0,14	-	642	10,34	13,89	-	4514,52
	PAGNOSSIN	3081	1,59	1,60	-0,93	-48,34	7	1,51	3,08	0,0250	31,82
	PARMALAT	5209	2,69	2,68	-4,14	-11,34	6444	2,53	3,99	0,0200	2165,10
	PARMALAT W03	1332	0,69	0,68	-6,97	-19,00	63	0,59	1,32	-	-
	PERLIER	328	0,17	0,17	9,00	-13,96	1	0,16	0,22	0,0050	8,21
	PERMASTEELIS	28802	14,88	14,87	-0,19	-8,15	30	13,67	21,99	0,2000	410,55
	PININFAR RNC	33304	17,20	17,20	-	-3,70	0	15,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	32740	16,91	17,00	4,12	-9,87	9	13,98	24,89	0,3400	156,43
	PIRELLI	1855	0,96	0,95	-1,43	-51,14	7594	0,77	2,10	0,0800	1838,71
	PIRELLI R	1916	0,99	0,99	-1,01	-45,51	20	0,96	1,90	0,0904	87,08
	PIRELLI REAL	36551	18,88	18,95	0,07	-	25	16,32	24,40	-	766,50
	PIRELLI&CO	2722	1,41	1,40	-0,85	-49,04	1112	1,16	3,55	0,0800	869,32
	PIRELLI&CO R	2438	1,26	1,26	-1,10	-51,13	39	1,10	3,05	0,0904	43,33
	POL EDITOR	2238	1,16	1,17	-1,27	12,02	20	0,90	1,57	0,0413	152,59
	PREMAFIN	1395	0,72	0,71	-4,56	-32,47	54	0,66	1,27	0,1033	224,04
	PREMUDA	1771	0,91	0,91	-2,73	-18,34	27	0,88	1,41	0,0800	56,64
R	R DEMEDICI	1730	0,89	0,89	-1,22	-31,99	73	0,79	1,59	0,0165	120,91
	R DEMEDICI R	2362	1,22	1,22	-	-4,69	0	1,20	1,61	0,0275	4,04
	RAS	23824	12,30	12,44	4,23	-5,82	3767	9,84	15,32	0,3700	8852,74
	RAS RNC	26782	13,83	13,84	-	27,67	6	9,43	14,32	0,4100	133,27
	RATTI	1162	0,60	0,60	-	-22,68	2	0,54	0,89	0,0516	18,72
	RECORDATI	42908	22,16	21,60	-1,82	-0,67	33	18,05	28,50	0,2500	1107,65
	RICCHETTI	763	0,39	0,39	3,41	-24,28	259	0,33	0,53	0,0100	84,42
	RICH GINORI	1734	0,90	0,90	-0,44	-38,66	5	0,87	1,47	0,0530	81,32
	RINASCENTE	8570	4,43	4,43	0,14	13,69	1716	2,92	4,43	0,1064	1323,04
	RINASCENTE P	9004	4,65	4,65	4,49	18,47	0	3,35	4,65	0,1064	14,63
	RINASCENTE R	7989	4,13	4,12	0,05	23,50	170	2,85	4,13	0,1376	424,28
	RISANAMENTO	3191	1,65	1,65	1,23	-26,76	34	1,52	2,39	0,0504	187,01
	ROLAND EUROP	1634	0,84	0,85	0,07	-3,47	44	0,69	1,41	0,0780	18,56
	RONCADIN	1034	0,53	0,52	-2,54	-20,21	135	0,45	1,09	0,0413	21,68
S	SABAF	26790	13,84	13,72	-1,15	8,92	7	11,99	15,69	0,3400	156,81
	SADI	3890	2,01	2,00	-	-26,71	2	1,98	2,75	0,1500	20,69
	SAECO	6235	3,22	3,20	-1,87	19,88	719	2,53	3,48	0,0300	644,00
	SAES GETT	14991	7,74	7,70	2,67	-35,39	68	6,31	12,91	0,2500	107,42
	SAES GETT R	10179	5,26	5,30	2,46	-35,63	10	4,38	8,69	0,2650	50,60
	SAI	28893	14,92	14,71	1,87	5,28	16	12,81	20,13	0,4000	915,46
	SAI RIS	9416	4,86	4,96	4,36	-38,77	34	4,31	9,11	0,4414	176,91
	SAIAG	5249	2,71	2,70	-3,57	-28,81	4	2,71	3,87	0,0650	47,19
	SAIAG RNC	4027	2,08	2,08	1,46	-17,59	0	1,79	2,66	0,0754	20,26
	SAIPEM	10189	5,26	5,16	0,84	-3,52	6624	4,68	7,66	0,1270	2317,82
	SAIPEM RIS	9972	5,15	5,15	-	-3,23	0	5,05	15,00	0,1570	1,10
	SAV DEL BENE	3857	1,99	1,99	0,25	-6,43	41	1,95	2,90	0,0800	73,13
	SCHIAPPAREL	182	0,09	0,09	-3,58	-35,60	160	0,08	0,15	0,0155	20,14
	SEAT PG	1278	0,66	0,68	6,18	-27,62	66130	0,55	0,94	0,1048	7381,04
	SEAT PG RNC	825	0,43	0,44	6,36	-36,16	605	0,36	0,68	0,0013	79,96
	SIAS	8132	4,20	4,17	-1,07	-	151	3,64	4,51	-	369,60
	SIRTI	2091	1,08	1,05	-2,59	38,73	388	0,69	1,56	0,5000	237,60
	SMI METAL R	858	0,44	0,45	-0,22	-16,02	47	0,44	0,59	0,0232	25,34
	SMI METALLI	843	0,44	0,43	-0,76	-13,88	361	0,43	0,60	0,0180	280,69
	SMURFIT SISA	2384	1,23	1,23	0,08	93,10	1	0,60	1,33	0,0100	75,83
	SNAI	3594	1,86	1,85	-0,59	-62,72	54	1,57	5,04	0,0387	101,97
	SNAM GAS	5638	2,91	2,92	0,31	-0,82	6738	2,70	3,21	0,0936	5692,96
	SNIA	3735	1,93	1,92	-1,99	28,09	214	1,42	2,17	0,0650	971,43
	SNIA RIS	4814	2,49	2,58	4,62	70,04	10	1,43	3,42	0,0970	4,77
	SNIA RNC	5271	2,72	2,77	2,90	94,01	15	1,40	2,79	0,1070	41,32
	SOGEFI	3735	1,93	1,93	-0,93	-5,58	74	1,74	2,37	0,1240	209,87
	SOL	4405	2,27	2,25	-0,53	25,69	2	1,75	2,60	0,0543	206,34
	SOPAF	447	0,23	0,23	-1,29	-22,19	158	0,22	0,39	0,0620	27,01
	SOPAF RNC	371	0,19	0,19	-1,66	-18,57	29	0,18	0,36	0,0723	7,79
	SPAOLO IMI	12965	6,70	6,59	-1,02	-44,58	11842	5,29	13,77	0,5700	9701,38
	STAYER	542	0,28	0,28	-	-37,08	0	0,26	0,45	0,0258	6,02
	STEFANEL	2459	1,27	1,25	-2,57	-38,53	13	1,14	2,14	0,0600	68,64
	STEFANEL RNC	5228	2,70	2,70	-	-3,26	0	2,45	3,60	0,0600	0,27
	STMICROEL	33635	17,37	17,32	-4,38	-52,37	28225	11,50	39,10	0,0450	15630,38
T	TARGETTI	5664	2,92	2,86	0,21	1,56	2	2,71	3,37	0,0800	51,77
	TECNODIF W04	690	0,36	0,35	-2,46	-81,24	286	0,29	2,07	-	-
	TELECOM IT	15089	7,79	7,81	0,32	-19,42	24664	7,15	9,89	0,3125	41013,27
	TELECOM IT R	10024	5,18	5,18	0,60	-12,80	5949	4,93	6,36	0,3237	10629,01
	TERME ACQ R	386	0,20	0,20	3,09	-13,07	51	0,19	0,30	0,0100	10,86
	TERME ACQUI	566	0,29	0,29	0,72	-10,25	71	0,28	0,42	0,0060	23,87
	TIM	9112	4,71	4,68	-0,68	-24,55	61944	3,82	6,42	0,2342	39690,43
	TIM RNC	7966	4,11	4,11	-0,24	-3,79	271	3,62	4,64	0,2462	543,33
	TOD'S	63432	32,76	32,04	-1,08	-28,52	147	25,11	57,69	0,3500	990,99
	TREVI FIN	1891	0,98	0,99	0,27	-45,93	102	0,86	1,92	0,0150	62,50
U	UNICREDIT	7410	3,83	3,83	1,35	-14,79	53649	3,17	5,25	0,1410	23945,12
	UNICREDIT R	6670	3,44	3,41	-0,09	-4,78	22	3,02	4,57	0,1560	74,78
	UNIMED	2476	1,28	1,28	-	-7,32	0	1,03	1,99	0,0800	111,11
	UNIPOL	7759	4,01	4,01	0,32	3,84	29	3,83	4,18	0,0950	1281,08
	UNIPOL P	3259	1,68	1,67	-0,65	-0,77	232	1,57	2,04	0,1002	310,40
	UNIPOL P W05	185	0,10	0,10	-0,21	-10,14	257	0,09	0,15	-	-
	UNIPOL W05	293	0,15	0,15	1,47	0,80	57	0,13	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	3673	1,90	1,94	2,27	9,02	44	1,61	3,36	0,0700	61,65
	VEMER SIBER	5555	2,87	2,88	-0,59	-78,02	19	2,49	13,50	0,0516	15,35
	VIANINI IND	4707	2,43	2,45	-1,61	4,29	4	1,98	2,49	0,0300	73,19
	VIANINI LAV	9166	4,73	4,79	0,80	0,98	9	4,22	5,05	0,1000	207,34
	VITTORIA ASS	6669	3,44	3,41	0,59	-17,63	22	3,25	4,34	0,1100	103,32
	VOLKSWAGEN	80375	41,51	40,64	-0,39	-19,85	14	32,78	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	16073	8,30	8,33	0,85	-30,01	7	7,82	15,94	0,5500	207,53
	ZUCCHI	7164	3,70	3,70	2,78	-17,78	2	3,39	4,50	0,2500	90,19
	ZUCCHI RNC	7164	3,70	3,70	-	-12,74	0	3,70	4,88	0,2800	12,68

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	35263	18,21	18,01	-1,28	-40,17	7	14,11	33,56	0,4000	75,94
AISOFTWARE	6868	3,55	3,48	-3,03	-57,22	77	2,81	8,77	-	24,23
ALGOL	9112	4,71	4,69	-3,66	-35,58	7	3,61	7,49	-	16,55
ART'E'	39384	20,34	20,38	-0,63	-31,63	21	18,91	30,17	0,4000	58,58
BB BIOTECH	79426	41,02	40,27	-0,74	-50,33	7	33,73	82,59	-	1140,36
BIOSEARCH IT	31015	16,02	16,20	1,19	-2,96	12	11,36	19,48	-	194,79
CAD IT	23713	12,25	12,01	-0,44	-51,90	2	10,11	25,60	0,6500	109,98
CAIRO COMMUN	32719	16,90	16,94	-0,65	-38,46	16	16,72	29,33	0,4000	130,96
CARDNET GR	7883	4,07	4,11	1,66	-39,17	14	3,06	7,04	-	21,05
CDB WEB TECH	4165	2,15	2,13	-1,98	-42,49	242	1,65	3,83	-	216,82
CDC	11530	5,96	5,88	-0,99	-48,18	3	4,82	11,96	-	73,02
CHL	4852	2,51	2,69	21,36	-60,44	1580	1,88	6,34	-	25,68
CTO	6318	3,26	3,12	-7,90	-70,36	597	2,73	11,11	0,2453	32,63
DADA	9616	4,97	4,91	1,13	-56,99	58	4,01	12,93	-	65,82
DATA SERVICE	70964	36,65	35,94	-0,17	-27,51	19	25,71	54,19	0,5200	183,94
DATALOGIC	16722	8,64	8,58	-0,26	-28,62	6	7,93	12,15	0,0500	102,80
DATAMAT	8398	4,34	4,30	-1,60	-45,36	11	3,62	8,56	-	116,41
DIGITAL BROS	6256	3,23	3,25	-0,67	-51,06	133	2,43	6,79	-	41,68
DMAIL GROUP	7263	3,75	3,73	0,03	-60,49	30	2,95	9,89	0,0200	24,19
E.BISCOM	39965	20,64	20,38	-2,95	-59,54	280	12,06	52,73	-	1000,01
EL.EN.	22916	11,84	11,91	4,40	2,92	5	10,15	15,85	0,2000	54,44
ENGINEERING	27815	14,37	14,21	-1,29	-54,37	4	12,49	31,48	0,2510	179,56
EPLANET	1296	0,67	0,69	-	-60,10	0	0,46	1,82	-	88,88
ESPRINET	23715	12,25	12,23	-0,26	-4,42	30	11,04	15,78	0,5000	58,55
EUPHON	13624	7,04	7,08	4,41	-67,24	119	5,20	25,53	0,6000	33,49
FIDIA	15846	8,18	8,13	-1,69	-19,18	2	7,33	10,73	0,1400	38,46
FINMATICA	18716	9,67	9,50	-3,55	-48,81	274	8,67	20,06	0,0258	447,53
FREEDOMLAND	17204	8,88	8,62	-3,16	-24,22	2	7,79	13,30	-	128,04
GANDALF	4790	2,47	2,44	-6,81	-59,86	259	2,25	9,65	-	14,20
I.NET	112071	57,88	57,20	1,76	-33,41	8	41,49	88,66	-	237,31
INFERENTIA	10748	5,55	5,49	-0,02	-68,82	6	4,41	18,11	-	51,77
IT WAY	7778	4,02	3,91	-1,96	-67,11	36	3,18	12,23	0,1300	17,74
MONDO TV	43353	22,39	21,90	-1,71	-34,28	7	19,42	37,98	0,3000	85,53
NOVUSPHARMA	38681	19,98	19,90	-1,00	-40,40	4	18,97	35,66	-	131,17
ON BANCA	67382	34,80	34,92	0,84	11,97	1	24,22	35,17	-	89,86
OPENGATE GR	11902	6,15	6,09	-0,49	-64,47	124	4,74	18,04	0,2066	54,82
POLIGRAF S F	52008	26,86	25,79	-1,19	-36,21	1	24,65	42,36	0,3615	24,17
PRIMA INDUST	12226	6,31	6,25	1,35	-50,67	3	5,73	13,05	-	26,20
REPLY	20542	10,61	10,44	-0,74	-40,91	10	10,29	18,01	-	86,59
TAS	38576	19,92	19,60	-0,40	-51,55	2	17,61	42,24	1,0000	34,56
TC SISTEMA	20978	10,83	10,62	2,96	-56,99	22	9,63	26,37	-	46,80
TECNODIFFUS	11889	6,14	6,05	0,90	-71,77	237	4,36	22,18	-	50,50
TISCALI	9021	4,66	4,71	2,08	-54,17	5068	3,75	10,78	-	1674,70
TXT	34409	17,77	17,72	0,25	-53,20	4	15,08	40,29	-	44,43
VITAMINIC	16514	8,53	8,44	-2,21	-60,80	116	8,53	22,37	-	59,30

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	103,870	104,130
BTP AG 02/17	101,470	101,910
BTP AG 93/03	105,130	105,180
BTP AG 94/04	108,500	108,580
BTP AP 00/03	100,790	100,830
BTP AP 94/04	106,890	106,850
BTP AP 95/05	115,930	116,050
BTP AP 99/04	100,170	100,210
BTP DC 00/05	104,610	104,730
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,390	102,380
BTP FB 01/12	101,800	102,100
BTP FB 02/13	99,500	99,700
BTP FB 02/33	106,020	106,760
BTP FB 96/06	117,470	117,650
BTP FB 97/07	110,690	110,900
BTP FB 98/03	100,540	100,540
BTP FB 99/04	100,210	100,180
BTP GE 00/03	100,290	100,300
BTP GE 93/03	101,200	101,230
BTP GE 94/04	106,190	106,230
BTP GE 95/05	111,910	112,450
BTP GN 00/03	101,150	101,220
BTP GN 93/03	104,430	104,460
BTP LG 00/05	103,020	103,130
BTP LG 01/04	102,040	102,110
BTP LG 02/05	101,190	101,260
BTP LG 96/06	116,620	116,820
BTP LG 97/07	111,240	111,620
BTP LG 98/03	101,020	101,060
BTP LG 99/04	101,270	101,360
BTP MG 02/05	102,350	102,450
BTP MG 98/03	100,850	100,850
BTP MG 98/08	103,810	104,000
BTP MG 98/09	100,590	100,830
BTP MG 99/31	109,480	110,180
BTP MZ 01/04	101,790	101,890
BTP MZ 01/06	103,160	103,340
BTP MZ 01/07	102,020	102,260
BTP MZ 02/05	101,240	101,340
BTP MZ 93/03	102,570	102,570
BTP NV 01/11	0,000	92,000
BTP NV 93/23	147,350	148,150
BTP NV 96/06	114,010	114,300
BTP NV 96/26	126,020	126,830
BTP NV 97/07	108,300	108,590
BTP NV 97/27	116,030	116,710
BTP NV 98/29	98,550	99,190
BTP NV 99/09	98,660	98,920
BTP NV 99/10	105,970	106,220
BTP OT 00/03	102,070	102,080
BTP OT 01/04	101,310	101,370
BTP OT 02/07	103,840	104,200
BTP OT 93/03	105,400	105,440
BTP OT 98/03	100,850	100,850
BTP ST 02/05	99,830	99,900
BTP ST 95/05	118,380	118,530
CCT AG 00/07	100,780	100,880
CCT AG 02/09	100,840	100,880
CCT AP 01/08	100,730	100,780
CCT AP 02/09	100,810	100,840
CCT AP 96/03	100,240	100,240
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,080	100,090
CCT DC 99/06	100,760	100,830
CCT FB 96/03	100,170	100,170
CCT GE 95/03	100,100	100,110
CCT GE 96/06	0,000	102,290
CCT GE 97/04	100,440	100,490
CCT GE 97/07	102,000	101,980
CCT GE2 96/06	0,000	101,950
CCT LG 00/07	100,820	100,980
CCT LG 01/08	0,000	100,950
CCT LG 02/09	100,830	100,900
CCT LG 96/03	100,430	100,430
CCT LG 98/05	100,740	100,800
CCT MG 96/03	100,270	100,280
CCT MG 97/04	100,440	100,520
CCT MG 98/05	100,690	100,760
CCT MZ 97/04	100,540	100,550
CCT MZ 99/06	100,730	100,830
CCT NV 95/02	99,980	99,980
CCT NV 96/03	100,250	100,270
CCT OT 98/05	100,740	100,830
CCT ST 01/08	100,830	100,890
CCT ST 96/03	100,560	100,550
CCT ST 97/04	100,570	100,630
CTZ DC 01/02	99,425	99,425
CTZ DC 02/03	96,450	96,452
CTZ GN 01/03	98,090	98,075
CTZ GN 02/04	94,770	94,784
CTZ MZ 01/03	98,696	98,689
CTZ MZ 02/04	95,630	95,650
CTZ ST 01/03	97,370	97,355

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B CARIGE /09 IND	99,920	100,070
BCO NAPOLI CA 03 11,5%	0,000	0,000
BCO NAPOLI CA 88 28 10%	0,000	0,000
BCO NAPOLI CF 83 18 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 22 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 23 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 32 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 33 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 36 15,4%	106,000	106,000
BCO NAPOLI OF 37 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 85 44 14%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF04 3 4T10%	0,000	0,000
BEI /19 EU. ST. B.	71,000	71,000
BEI 96/03 ZC	97,060	97,740
BEI 97/04 4,75%	107,500	107,440
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	96,500	96,500
BNL /04 NIKKEI FLOORED	98,210	98,250
BNL 97/04 7,35%	107,000	107,000
BNL CF O 6%	0,000	100,070
BNL OP 6%	0,000	100,020
BNL/04 KN-OUT R	93,800	94,870
BNL/05 FAR EAST	99,400	99,560
BNL/06 DOP CEN 5	95,670	95,000
BNL/07 VAL PURO	94,210	93,990
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,300	99,300
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,900	99,940
CENTROB /08 10YRS	100,200	100,000
CENTROB /13 RFC	86,980	86,800
CENTROB /15 RFC	79,000	78,570
CENTROB /19 SDI TSE	74,990	75,000
CENTROB 97/04 IND	99,990	99,900
COMIT 96/06 IND	99,620	99,710
COMIT 97/02 IND	99,960	99,960
COMIT 97/03 IND	99,920	99,940
COMIT 97/04 6,75%	103,910	103,720
COMIT 97/07 SUB TV	98,750	99,050
COMIT 97/27 ZC	20,170	20,010
COMIT 98/08 SUB TV	97,620	97,830
COMIT 98/28 ZC	19,260	19,620
COSTA CR /05 TV	98,360	98,380
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	70,000	70,020
COUNCIL EUROPE SDF/19 SD	68,730	70,800
CR BO CF 2 3 5%	0,000	0,000
CR BO CF 2 3 CO 6%	0,000	0,000
CR BO CF 6%	0,000	0,000
CR BO CF 7%	0,000	0,000
CR BO OP 6%	0,000	0,000
CR BO OP 7%	0,000	0,000
CR PPLL CA 6%	0,000	0,000
CR PPLL CA 74/04 7%	101,500	101,500
CR PPLL CF 5%	0,000	0,000
CR PPLL CF 6%	0,000	0,000
CR PPLL CF CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP 6%	103,160	103,160
CR PPLL OP 7%	102,000	102,000
CR PPLL OP CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP06 4 IND	100,250	100,040
DALMINE 2 05 6,25%	95,500	95,500
EFIBANCA /06 REV FLOAT	94,000	93,990
FIN PART 98/05 6,45%	101,390	100,400
FINDOMESTIC /09	99,030	99,040
FINECO/16 REV FL	76,500	76,780
IMI 96/06 2 7,1%	109,620	109,500
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	114,500	114,060
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	113,060	113,100
INTERB /13 351 CAL	80,500	80,500
MED CENT /18 REV FL	79,990	79,650
MED CENT/05 DJEU	97,660	97,420
MED CENT/11 TV	96,490	96,500
MED LOM /14 F C 71	88,710	89,010
MED LOM /18 RF C 75	70,500	0,000
MEDIO CEN 97/06 5,4%	102,860	103,000
MEDIO/06 TRI OPZ	91,540	91,400
MEDIOB /02 IND TM	170,210	170,190
MEDIOB /03 DJ CALL	95,850	0,000
MEDIOB /04 NIKKEI	106,010	106,310
MEDIOB 94/04	100,150	100,300
MEDIOB 96/03 7%	100,100	100,210
MEDIOB 96/06 DM ZC	82,630	83,000
MEDIOB 97/07 IND	100,510	100,500
MEDIOCR C/03 IND MIB	113,610	113,700
MEDIOCR L/08 2 RF	101,280	102,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	89,010	89,010
MPASCHI /03 15A 4,65%	101,000	100,610
MPASCHI /03 6A 5%	100,330	100,330
OPERE 94/04 3 IND	100,450	100,250
P LODI/06 IND DC	92,560	92,560
PAN EURO BONDS /04	22,980	22,500
PARMALAT /10	95,600	94,800
PARMALAT FIN /03 IND	99,900	100,170
POP LODI/06 IND	89,630	89,610
R COLOMBIA/05	92,350	91,800
SPAOLO /04 34	105,700	105,710
SPAOLO /05 I BON 11	92,250	92,030
SPAOLO /13 ST DOWN	84,400	84,300
SPAOLO TO /10 154 5,39%	101,050	103,000
SPAOLO/08 S L 30	100,400	100,500
UNICR IT /04 IND	92,510	92,900
UNICR/10 IND	84,410	84,410
UNICR/10 S-U	101,900	101,600

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,427	6,400	12444	-18,200
ALBOINO RE	5,667	5,646	10973	-19,559
APULIA AZIONARIO	9,293	9,268	17994	-14,144
ARCA AZITALIA	16,497	16,455	31943	-14,109
ARTIG. AZIONIITALIA	3,950	3,928	7648	-7,363
AUREO PREVIDENZA	15,318	15,275	29660	-15,802
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,405	18,306	35637	-15,546
BIM AZION.ITALIA	5,828	5,803	11285	-12,123
BIPIELLE F.ITALIA	19,155	19,105	37089	-13,074
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,718	9,685	18817	-11,202
BIPIEMME ITALIA	12,429	12,393	24066	-10,647
BN AZIONI ITALIA	10,171	10,148	19694	-12,792
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,991	3,980	7728	0,000
BPB TIZIANO	13,006	12,975	25183	-14,377
BPVI AZ. ITALIA	3,693	3,684	7151	-12,736
C.S. AZ. ITALIA	9,681	9,658	18745	-17,015
CAPITALG. ITALIA	14,034	14,014	27174	-16,840
CENTRALE ITALIA	11,627	11,598	22513	-15,372
CISALPINO INDICE	10,863	10,779	21034	-19,390
DUCATO AZ. ITALIA	10,782	10,764	20877	-15,481
DWS AZ. ITALIA	9,448	9,429	18294	-14,783
DWS CRESCITA AZION.	11,869	11,827	22982	-15,834
DWS ITAL EQUITYRISK	14,079	14,063	27261	-13,482
EFFE AZ. ITALIA	5,232	5,219	10131	-15,037
EPTA AZIONI ITALIA	9,869	9,860	19109	-15,360
EPTA MID CAP ITALIA	3,304	3,303	6397	-5,573
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,027	8,995	17479	-16,609
EUROM. AZ. ITALIANE	17,618	17,433	34113	-16,684
F&F GESTIONE ITALIA	17,004	16,954	32924	-14,294
F&F LAGEST ITALIA	3,197	3,187	6190	-15,934
F&F SELECT ITALIA	10,143	10,116	19640	-14,020
FONDERSEL ITALIA	15,175	15,130	29383	-12,737
FONDERSEL P.M.I.	11,209	11,166	21704	-3,694
GEPOCAPITAL	14,143	14,128	27385	-12,356
GESTIELLE ITALIA	11,537	11,512	22339	-19,276
GESTIFONDI AZ.IT.	11,424	11,401	22120	-14,529
GESTNORD P.AFFARI	8,780	8,756	17000	-14,549
GRIFOGLOBAL	8,919	8,839	17270	-22,899
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,000	3,993	7745	-14,438
IMI ITALY	16,408	16,371	31770	-14,314
ING AZIONARIO	18,573	18,549	35962	-11,422
INVESTIRE AZION.	15,690	15,665	30380	-15,134
ITALY STOCK MAN.	10,743	10,724	20801	-13,835
LEONARDO AZ. ITALIA	6,800	6,794	13167	-12,831
LEONARDO SMALL CAPS	6,527	6,534	12638	-13,492
MIDA AZIONARIO	16,041	16,012	31060	-13,183
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,122	4,107	7981	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,839	9,814	19051	-15,733
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,296	14,260	27681	-13,734
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,702	3,687	7168	-0,936
NEXTRA ITALIA INDEX	3,378	3,367	6541	-18,700
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,535	7,516	14590	-15,346
OPTIMA AZIONARIO	4,581	4,566	8870	-14,851
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,469	4,471	8653	0,000
PADANO INDICE ITALIA	9,217	9,197	17847	-15,941
PRIME ITALY	14,596	14,552	28262	-13,279
PRIMECAPITAL	39,606	39,479	76688	-12,965
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	4,801	4,794	9296	-14,875
RAS CAPITAL	17,664	17,631	34202	-13,394
RAS PIAZZA AFFARI	7,330	7,315	14193	-13,100
RISPARMIO IT.CRESC.	13,237	13,207	25630	-11,167
ROLOITALY	9,759	9,755	18896	-13,191
ROMAGEST AZ.ITALIA	23,854	23,793	46188	-15,644
ROMAGEST SC ITALY	3,333	3,336	6454	-5,900
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,257	3,250	6306	-14,938
SAI ITALIA	15,178	15,153	29389	-12,204
SANPAOLO AZIONI ITA.	22,326	22,263	43229	-15,947
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,584	3,582	6940	-13,178
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,222	11,219	21729	-12,011
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,152	11,150	21593	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,818	13,813	26755	-12,875
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,758	13,754	26639	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,442	8,384	16346	-18,181
ZETA AZIONARIO	15,546	15,485	30101	-12,613

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,631	3,614	7031	-27,380
ALPI AZ.AREA EURO	7,140	7,090	13825	-23,472
ALTO AZIONARIO	13,363	13,432	25874	-11,232
AUREO E.M.U.	8,856	8,809	17148	-20,623
BIPIELLE F.EURO	8,760	8,725	16962	-20,247
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,164	11,156	21617	-18,260
BPB PRUM.AZ.EURO	3,620	3,622	7009	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,852	3,810	7459	-24,514
CAPGES FF EUR SECT.	3,808	3,771	7373	0,000
CISALPINO AZIONARIO	10,392	10,354	20122	-25,813
CISALPINO EURO VALUE	4,158	4,127	8051	-22,613
DWS AZ. EURO	3,541	3,526	6856	-17,343
EPSILON QEQUITY	3,351	3,358	6488	-14,927
EUROM. EURO EQUITY	2,951	2,938	5714	-21,011
KAIROS PARTNERS S.C.	5,152	5,168	9976	0,000
LEONARDO EURO	4,176	4,173	8086	-15,431
MIDA AZIONARIO EURO	4,059	4,063	7859	-20,489
NEXTRA AZ.EURO DIN.	9,920	9,873	19208	-23,391
NEXTRA EUROPA INDEX	3,299	3,234	6388	-19,673
PRIME EURO INNOVAT.	2,052	2,041	3973	-17,524
SANPAOLO EURO	12,498	12,444	24200	-22,280
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,312	7,275	14158	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,275	7,237	14086	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,949	3,916	7646	-21,971

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,345	5,351	10349	-15,239
ANIMA EUROPA	3,134	3,111	6068	-21,610
ARCA AZEUROPA	8,298	8,303	16067	-19,051
ARTIG. EUROAZIONI	2,980	2,981	5770	-18,131
ASTESE EUROAZIONI	4,366	4,369	8454	-20,776
AZIMUT EUROPA	11,850	11,851	22945	-10,841
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,407	3,358	6597	4,637
BIPIELLE H.EUROPA	5,667	5,664	10973	-15,769
BIPIEMME EUROPA	10,751	10,773	20817	-17,477
BIPIEMME IN.EUROPA	3,982	3,976	7710	-8,291
BN AZIONI EUROPA	6,631	6,627	12839	-17,780
BPVI AZ. EUROPA	3,455	3,455	6690	-17,600
CAPITALG. EUROPA	5,673	5,683	10984	-16,376
CENTRALE EUROPA	16,023	16,021	31025	-20,627
CONSULTINVEST AZIONE	7,347	7,325	14226	-14,360
DUCATO @ N.MERCATI	0,909	0,893	1760	-41,543
DUCATO AZ. EUROPA	7,450	7,457	14425	-14,338
EFFE AZ. EUROPA	2,569	2,561	4974	-19,818
EPSILON QVALUE	3,961	3,961	7670	-22,439
EPTA SELEZ. EUROPA	4,264	4,277	8256	-17,635
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,502	4,497	8717	-21,169
EUROM. EUROPE E.F.	12,854	12,840	24889	-19,822
EUROPA 2000	13,995	14,019	27098	-11,697
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,528	18,514	35875	-16,427
F&F POTENZ. EUROPA	5,285	5,278	10233	-18,365
F&F SELECT EUROPA	15,331	15,319	29685	-16,224
F&F TOP 50 EUROPA	2,875	2,869	5567	-22,777
FONDERSEL EUROPA	10,584	10,572	20493	-18,207
FS BEST OF EUR.	3,982	3,961	7710	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,188	3,148	6173	-16,784
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,464	3,260	6707	-20,257
GEPOEUROPA	3,602	3,607	6974	-17,195
GESTIELLE EUROPA	10,330	10,324	20002	-19,031
GESTNORD EUROPA	7,606	7,596	14727	-19,145
GESTNORD NEW MARKET	3,317	3,299	6423	-41,020
GRIFOEUROPE STOCK	4,477	4,440	8669	-7,250
IIS TRADING AZ.EUR.	3,704	3,709	7172	-20,155
IMI EUROPE	14,923	14,914	28895	-18,005
ING EUROPA	14,738	14,711	28537	-19,358
ING SELEZIONE EUROPA	10,418	10,431	20172	-17,715
INVESTIRE EUROPA	9,725	9,717	18830	-18,694
INVESTITORI EUROPA	3,908	3,908	7567	-18,786
LAURIN EUROSTOCK	2,960	2,957	5731	-20,515
MC EU-AZ EUROPA	3,121	3,121	6043	-19,953
MC GES. FDF EUR.	4,650	4,647	9004	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,164	4,159	8063	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,059	5,058	9796	-20,003
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	15,053	15,057	29147	-21,072
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,558	2,559	4953	-17,136
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,474	9,486	18344	-17,696
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,068	3,075	5940	-22,525
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,206	3,203	6208	-21,421
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,665	4,649	9033	-21,649
OPEN FUND AZ EUROPA	3,072	3,071	5948	-18,428
OPTIMA EUROPA	2,651	2,650	5133	-22,280
PRIME EUROPA	3,347	3,350	6481	-18,584
PRIME FUNDS EUROPA	18,758	18,793	36321	-15,883
PUTNAM EUROPE EQUITY	7,115	7,123	13777	-17,602
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	11,244	11,266	21771	-17,317
RAS EUROPE FUND	12,571	12,581	24341	-19,167
ROLOEUROPA	7,920	7,915	15335	-16,692
ROMAGEST AZ.EUROPA	10,162	10,188	19676	-20,210
SAI EUROPA	8,735	8,739	16913	-19,611
SANPAOLO EUROPE	6,769	6,766	13107	-20,007
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,495	13,492	26130	-16,517
UNICREDIT-AZ.EU-B	13,430	13,427	26004	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	3,872	3,835	7497	0,000
ZETA EUROSTOCK	3,771	3,767	7302	-19,509
ZETASWISS	19,337	19,468	37442	-11,032

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,936	4,888	9557	-20,335
AMERICA 2000	10,683	10,586	20685	-21,042
ANIMA AMERICA	3,489	3,421	6756	-20,032
ARCA AZAMERICA	16,612	16,390	32165	-22,716
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,403	3,370	6589	-18,821
AUREO AMERICHE	3,212	3,179	6219	-20,789
AZIMUT AMERICA	9,857	9,764	19086	-17,300
BIPIELLE H.AMERICA	7,522	7,454	14565	-20,157
BIPIEMME AMERICHE	8,604	8,488	16660	-17,340
BN AZIONI AMERICA	6,837	6,766	13238	-18,858
BPB PRUM.AZ..USA	3,657	3,614	7081	0,000
CAPITALG. AMERICA	8,310	8,166	16090	-24,337
CRISTOFORO COLOMBO	14,272	14,183	27634	-15,630
DUCATO AZ. AMERICA	5,008	4,963	9697	-22,380
EFFE AZ. AMERICA	2,669	2,643	5168	-21,844
EPTA SELEZ. AMERICA	4,398	4,343	8516	-22,090
EUROCONS.AZ.AM.	5,048	5,001	9774	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	16,074	15,911	31124	-21,659
F&F L.AZIONI AMERICA	3,975	3,935	7697	-20,500
F&F SELECT AMERICA	10,958	10,850	21218	-19,384
FONDERSEL AMERICA	11,609	11,463	22478	-18,806
FS BEST.OF.AM.	3,732	3,711	7226	0,000
GEO US EQUITY	2,740	2,588	5305	-22,620
GEPOAMERICA	3,500	3,463	6777	-21,418
GESTIELLE AMERICA	12,759	12,630	24705	-19,587
GESTNORD AMERICA	13,668	13,543	26465	-20,673
IIS TRADING AZ.AMER.	3,528	3,483	6831	-22,631
IMIWEST	17,429	17,240	33747	-20,600
ING AMERICA	15,278	15,088	29582	-19,300
INVESTIRE AMERICA	16,429	16,269	31811	-18,716
INVESTITORI AMERICA	3,848	3,807	7451	-22,777
KAIROS US FUND	5,022	5,006	9724	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,737	4,730	9172	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,882	3,855	7517	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	6,115	6,043	11840	-24,008
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	18,263	18,043	35362	-21,886
NEXTRA AZ.PMI AM.	15,334	15,186	29691	-14,018
OPEN FUND AZ AMERICA	2,955	2,940	5722	-21,513
OPTIMA AMERICHE	4,476	4,410	8667	-13,171
PRIME FUNDS AMERICA	17,597	17,371	34073	-25,048
PRIME USA	2,693	2,670	5214	-22,257
PUTNAM US SMC VAL	4,868	4,793	9426	-6,582
PUTNAM US SMC VAL$	4,745	4,666	0	-6,596
PUTNAM USA EQ-$	5,938	5,867	0	-14,917
PUTNAM USA EQUITY	6,092	6,027	11796	-14,916
PUTNAM USA OP.-$	5,250	5,173	0	-16,589
PUTNAM USA OPPORT.	5,386	5,314	10429	-16,586
PUTNAM USA V.$ USA	3,977	3,906	0	-12,404
PUTNAM USA V.EURO	4,080	4,012	7900	-12,408
RAS AMERICA FUND	14,499	14,354	28074	-22,182
ROLOAMERICA	9,445	9,318	18288	-21,728
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,778	10,650	20869	-22,096
SAI AMERICA	11,630	11,462	22519	-13,966
SANPAOLO AMERICA	8,892	8,804	17217	-22,428
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,804	7,698	15111	-21,076
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,755	7,646	15016	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,807	3,752	7371	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,010	3,958	7764	-20,483

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,169	4,193	8072	-13,560
ANIMA ASIA	3,912	3,924	7575	-6,366
ARCA AZFAR EAST	4,789	4,822	9273	-17,231
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,841	2,856	5501	-11,934
AUREO PACIFICO	3,007	3,024	5822	-16,216
AZIMUT PACIFICO	5,424	5,456	10502	-12,685
BIPIELLE H.ORIENTE	3,052	3,089	5909	0,427
BIPIEMME PACIFICO	3,635	3,654	7038	-15,543
BN AZIONI ASIA	6,040	6,072	11695	-16,884
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,142	4,152	8020	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,903	2,920	5621	-21,794
DUCATO AZ. ASIA	3,721	3,738	7205	-4,931
DUCATO AZ. GIAPPONE	2,902	2,919	5619	-21,184
EFFE AZ. PACIFICO	2,664	2,690	5158	-10,333
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,764	5,785	11161	-10,078
EUROM. JAPAN EQUITY	2,758	2,785	5340	-23,727
EUROM. TIGER	7,942	7,985	15378	-5,407
F&F SELECT PACIFICO	5,825	5,866	11279	-9,689
F&F TOP 50 ORIENTE	2,953	2,977	5718	-1,138
FERDINANDO MAGELLANO	4,854	4,890	9399	-9,994
FONDERSEL ORIENTE	3,754	3,781	7269	-22,709
FS BEST OF JAP.	4,312	4,324	8349	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,422	2,295	4690	-24,524
GEPOPACIFICO	2,926	2,943	5666	-18,947
GESTIELLE GIAPPONE	4,294	4,316	8314	-22,741
GESTIELLE PACIFICO	7,525	7,551	14570	-4,589
GESTNORD FAR EAST	5,572	5,615	10789	-15,190
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,109	4,143	7956	-7,662
IMI EAST	5,133	5,158	9939	-18,935
ING ASIA	3,893	3,916	7538	-14,420
INVESTIRE PACIFICO	5,045	5,074	9768	-16,348
INVESTITORI FAR EAST	3,988	4,012	7722	-17,942
MC GEST. FDF ASIA	4,475	4,478	8665	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,193	3,216	6183	-16,150
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,338	5,389	10336	-1,531
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,314	3,342	6417	-18,694
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,404	4,437	8527	-18,186
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,746	2,767	5317	-15,429
OPTIMA FAR EAST	2,731	2,753	5288	-15,186
ORIENTE 2000	6,617	6,649	12812	-15,090
PRIME FUNDS PACIFICO	11,559	11,631	22381	-19,578
PRIME JAPAN	2,484	2,499	4810	-23,191
PUTNAM PACIFIC EQ-$	3,966	3,977	0	-10,382
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,069	4,085	7879	-10,374
RAS FAR EAST FUND	4,498	4,524	8709	-18,808
ROLOORIENTE	4,304	4,329	8334	-17,055
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,022	4,053	7788	-18,517
SAI PACIFICO	2,962	2,975	5735	-4,235
SANPAOLO PACIFIC	4,259	4,287	8247	-15,846
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,228	4,257	8187	-22,393
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,202	4,233	8136	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,687	3,708	7139	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,693	7,737	14896	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,377	4,417	8475	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,189	4,217	8111	-19,395
DWS FRANCOFORTE	8,253	8,035	15980	-22,339
DWS LONDRA	4,756	4,757	9209	-16,075
DWS NEW YORK	7,800	7,716	15103	-11,282
DWS PARIGI	10,711	10,716	20739	-19,441
DWS TOKYO	4,398	4,430	8516	-14,084
F&F SELECT GERMANIA	7,470	7,310	14464	-21,127
GESTIELLE EAST EUROP	5,684	5,619	11006	13,680

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,034	4,044	7811	1,612
ARCA AZPAESI EMERG.	4,126	4,141	7989	-1,761
AUREO MERC.EMERG.	3,368	3,370	6521	-1,115
AZIMUT EMERGING	3,477	3,472	6732	-5,181
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,232	4,204	8194	-19,482
BIPIELLE H.PAESI EM	7,380	7,392	14290	-10,729
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,749	3,749	7259	0,000
CAPITALG. EQ EM	10,423	10,442	20182	3,382
DUCATO AZ. PAESI EM.	2,793	2,803	5408	-6,526
DWS AZ. EMERGENTI	3,145	3,158	6090	0,383
EPTA MERCATI EMERG.	5,608	5,613	10859	-0,988
EUROM. EM.M.E.F.	4,111	4,124	7960	-9,905
F&F SELECT NUOVIMERC	4,125	4,147	7987	-3,689
GESTIELLE EM. MARKET	6,109	6,126	11829	-1,404
GESTNORD PAESI EM.	4,394	4,399	8508	-5,281
IIS TRADING AZ.EMER.	5,112	5,113	9898	0,828
ING EMERGING MARK.EQ	4,312	4,309	8349	0,255
INVESTIRE PAESI EME.	4,166	4,157	8067	4,202
LEONARDO EM MKTS	3,281	3,300	6353	-7,966
MC GEST. FDF P. EMER	4,557	4,527	8824	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,826	5,781	11281	-18,369
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,878	5,831	11381	5,020
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,889	3,913	7530	-2,580
PRIME EMERGING MKT	4,985	5,004	9652	-6,261
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,500	3,504	0	-3,500
PUTNAM EMERG. MARK.	3,590	3,599	6951	-3,520
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,337	4,346	8398	-0,845
ROLOEMERGENTI	4,992	5,000	9666	-5,167
SAI PAESI EMERGENTI	2,941	2,933	5695	-0,507
SANPAOLO ECON. EMER.	4,467	4,485	8649	-2,317
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,648	4,623	9000	-21,059
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,713	4,690	9126	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,388	4,394	8496	-7,033
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,364	4,370	8450	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,957	5,908	11534	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,925	5,877	11472	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,179	5,146	10028	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,901	3,896	7553	-26,131
ANIMA FONDO TRADING	9,495	9,433	18385	-13,335
APULIA INTERNAZ.	6,136	6,100	11881	-20,743
ARCA 27	10,905	10,825	21115	-21,058
ARCA 5STELLE E	3,176	3,164	6150	-16,836
ARCA MULTFIFONDO F	3,862	3,850	7478	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,656	3,646	7079	-21,393
AUREO GLOBAL	8,563	8,526	16580	-17,718
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,081	5,073	9838	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,532	10,478	20393	-14,122
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,068	3,048	5940	-24,302
BIM AZION.GLOBALE	3,252	3,230	6297	-21,201
BIPIELLE H.GLOBALE	15,561	15,468	30130	-19,414
BIPIEMME COMPARTO 90	3,667	3,646	7100	-18,293
BIPIEMME GLOBALE	17,883	17,755	34626	-16,885
BIPIEMME TREND	2,880	2,868	5576	-19,777
BN AZIONI INTERN.	9,577	9,518	18544	-18,666
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,672	2,667	5174	-20,428
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,462	3,455	6703	-17,649
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,842	3,813	7439	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,655	3,637	7077	0,000
BPB RUBENS	6,946	6,894	13449	-20,807
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,409	3,385	6601	-19,636
BSI AZIONARIO INTER.	4,444	4,429	8605	-17,336
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,606	6,564	12791	-20,207
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,043	4,009	7828	0,000
CARIGE AZ	5,614	5,578	10870	-21,328
CENTRALE G8 BLUE C.	8,282	8,224	16036	-22,929
CENTRALE GLOBAL	12,355	12,276	23923	-21,550
CONSULTINVEST GLOBAL	3,197	3,166	6190	-17,475
DUCATO AZ. INTERNAZ.	19,258	19,160	37289	-21,296
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,346	3,343	6479	-18,628
DUCATO IMM. ATTIVO	6,262	6,281	12125	-8,329
DUCATO MEGATRENDS	3,344	3,330	6475	-18,578
DUCATO TREND	2,666	2,651	5162	-22,903
DWS PANIERE BORSE	5,147	5,117	9966	-18,366
EFFE AZ. GLOBALE	2,826	2,806	5472	-21,478
EFFE AZ. TOP 100	2,736	2,723	5298	-22,051
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,566	3,570	6905	-15,955
EPTA CARIGE EQUITY	2,626	2,615	5085	-21,235
EPTA EXECUTIVE RED	3,587	3,571	6945	-18,588
EPTAINTERNATIONAL	10,127	10,084	19609	-21,300
EUROCONSULT AZ.INT.	5,125	5,099	9923	-28,049
EUROM. BLUE CHIPS	11,210	11,139	21706	-21,739
EUROM. GROWTH E.F.	6,607	6,597	12793	-23,574
F&F GESTIONE INTERN.	12,141	12,079	23508	-18,121
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,453	10,407	20240	-18,112
F&F TOP 50	4,970	4,956	9623	-14,325
FIDEURAM AZIONE	11,425	11,354	22122	-19,553
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,514	3,508	6804	-19,551
GEPOBLUECHIPS	4,858	4,829	9406	-20,308
GESTIELLE INTERNAZ.	10,247	10,202	19841	-21,605
GESTIFONDI AZ. INT.	9,460	9,403	18317	-22,191
GESTNORD C.AZ.H.RISK	3,917	3,902	7584	-21,660
GESTNORD INT.EQUITY	2,610	2,592	5054	-19,791
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,520	6,470	12624	-10,205
ING INDICE GLOBALE	11,216	11,124	21717	-20,841
ING WSF GLOBALE	3,272	3,269	6335	-20,659
ING WSF TEMATICO	3,405	3,406	6593	-17,991
INTERN. STOCK MAN.	10,640	10,567	20602	-22,477
INVESTIRE INT.	8,590	8,541	16633	-19,719
LEONARDO EQUITY	2,816	2,789	5453	-20,339
MC GEST. FDF MEGA. W	4,846	4,855	9383	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,738	4,747	9174	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,512	3,479	6800	-12,918
MGRECIAAZ.	5,050	5,016	9778	-21,265
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,802	2,789	5425	-20,011
ML MSERIES EQUITIES	3,756	3,751	7273	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	3,992	3,970	7730	-19,967
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,998	3,979	7741	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,312	3,303	6413	-19,455
NEXTRA AZ.ARIETE	9,945	9,884	19256	-21,302
NEXTRA AZ.IN. DIN	18,512	18,404	35844	-21,619
NEXTRA AZ.INTER.	13,671	13,574	26471	-21,973
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,385	5,354	10427	-20,504
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,145	10,084	19643	-17,854
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,805	17,687	34475	-22,674
OPEN FUND AZ GLOBALE	2,864	2,857	5545	-20,554
OPTIMA INTERNAZION.	4,510	4,498	8733	-21,496
PADANO EQUITY INTER.	3,649	3,627	7065	-21,611
PARITALIA O.AZ.INT.C	67,850	67,765	131376	-20,505
PARITALIA O.AZ.INT.L	66,914	66,833	129564	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,436	3,429	6653	-19,399
PRIME GLOBAL	12,112	12,071	23452	-18,117
PRIME WORLD TOP 50	3,017	3,012	5842	-24,912
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,496	4,458	0	-12,282
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,824	4,764	0	-8,472
PUTNAM GL.SMC CORE	4,612	4,579	8930	-12,286
PUTNAM GL.SMC GROW	4,949	4,894	9583	-8,470
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,561	3,527	0	-16,471
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,653	3,623	7073	-16,464
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,458	6,426	0	-14,455
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,625	6,601	12828	-14,449
RAS BLUE CHIPS	3,440	3,422	6661	-20,037
RAS GLOBAL FUND	11,706	11,660	22666	-17,760
RAS MULTIPARTNER90	3,398	3,388	6579	-19,573
RAS RESEARCH	3,034	3,020	5875	-19,071
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,596	11,558	22453	-21,292
RISPARMIO IT.BORSEL.	14,496	14,453	28068	-18,161
ROLOTREND	8,463	8,406	16387	-20,832
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,623	7,584	14760	-22,356
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,906	2,888	5627	-22,774
SAI GLOBALE	9,639	9,591	18664	-20,101
SANPAOLO INTERNAT.	10,855	10,791	21018	-20,968
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,128	4,108	7993	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,979	4,966	9641	-20,552
SPAZIO AZION. GLOB	3,113	3,101	6028	-21,901
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,959	11,879	23156	-20,879
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,879	11,797	23001	0,000
ZETA GROWTH	2,645	2,626	5121	-20,570
ZETASTOCK	11,608	11,527	22476	-20,829

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,072	4,035	7884	-12,411
AUREO FINANZA	3,736	3,714	7234	-15,551
AUREO MATERIE PRIME	4,060	4,064	7861	-11,892
AUREO PHARMA	4,105	4,126	7948	-20,507
AUREO TECNOLOGIA	1,723	1,709	3336	-30,552
AZIMUT CONSUMERS	4,735	4,725	9168	-10,015
AZIMUT ENERGY	4,364	4,360	8450	-9,328
AZIMUT GENERATION	4,943	4,936	9571	-17,589
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,742	2,708	5309	-23,896
AZIMUT REAL ESTATE	4,752	4,764	9201	1,430
BIPIEMME BENESSERE	4,450	4,455	8616	-14,042
BIPIEMME FINANZA	3,760	3,742	7280	-13,244
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,425	6,373	12441	-28,332
BIPIEMME RIS. BASE	4,410	4,414	8539	-7,294
BIPIEMME TEMPO L.	3,932	3,898	7613	0,000
BN COMMODITIES	8,770	8,743	16981	-3,403
BN ENERGY & UTILIT.	8,620	8,587	16691	-16,221
BN FASHION	9,634	9,523	18654	-4,727
BN FOOD	10,617	10,521	20557	-1,903
BN PROPERTY STOCKS	8,280	8,311	16032	-9,359
CAPITALG. C. GOODS	12,462	12,411	24130	-15,305
CAPITALG. H. TECH	1,634	1,621	3164	-32,590
DUCATO HIGH TECH	2,660	2,648	5150	-29,499
DUCATO WEB	1,371	1,351	2655	-31,926
EFFE AZ. B. SECTOR	2,457	2,439	4757	-26,393
EPTA FINANCE FUND	3,865	3,838	7484	-15,204
EPTA H. CARE FUND	3,875	3,869	7503	-15,059
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,739	1,710	3367	-25,460
EPTA UTILITIES FUND	2,978	2,925	5766	-33,123
EUROCONS.TECNOL.	3,539	3,490	6852	0,000
EUROM. GREEN E.F.	9,711	9,754	18803	-19,182
EUROM. HI-TECH E.F.	9,861	9,722	19094	-31,922
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,394	4,414	8508	-7,863
F&F SELECT FASHION	4,258	4,223	8245	-1,571
F&F SELECT HIGH TECH	1,454	1,450	2815	-24,191
F&F SELECT N FINANZA	3,795	3,779	7348	-14,910
FS INFO TECNOLOG.	3,224	3,208	6243	0,000
GEPO HIGH TECH	1,565	1,549	3030	-29,504
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,068	5,065	9813	-16,589
GEPOBANCARIO/ASSICUR	3,813	3,795	7383	-15,115
GEPOENERGIA	4,513	4,489	8738	-18,684
GESTIELLE HIGH TECH	1,688	1,666	3268	-30,620
GESTIELLE PHARMATECH	3,008	3,007	5824	-26,544
GESTIELLE W.CONSUMER	4,462	4,426	8640	-10,760
GESTIELLE WORLD COMM	5,567	5,557	10779	-30,594
GESTIELLE WORLD FIN	3,824	3,807	7404	-15,547
GESTIELLE WORLD NET	1,288	1,278	2494	-32,951
GESTIELLE WORLD UTI	3,810	3,775	7377	-19,671
GESTNORD AMBIENTE	5,685	5,668	11008	-21,962
GESTNORD BANKING	9,105	9,067	17630	-5,539
GESTNORD BIOTECH	3,267	3,245	6326	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,083	4,074	7906	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,335	4,356	8394	0,000
GESTNORD PHARMA	3,984	4,020	7714	-21,451
GESTNORD TECNOLOGIA	1,028	1,015	1990	-33,116
GESTNORD TELECOM	3,558	3,543	6889	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,548	3,514	6870	-18,116
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,081	3,029	5966	-29,929
ING COM TECH	0,860	0,851	1665	-42,932
ING GLOBAL BRAND NAM	4,319	4,271	8363	-13,464
ING I.T. FUND	4,167	4,062	8068	-37,591
ING INTERNET	2,153	2,117	4169	-23,895
ING QUALITA' VITA	4,869	4,892	9428	-20,415
ING REAL ESTATE FUND	4,483	4,494	8680	-3,112
KAIROS PAR.H-T FUND	1,934	1,903	3745	-24,007
MC HW-AZ SET.BENINV	2,838	2,803	5495	-23,400
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,902	1,899	3683	-24,732
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,456	6,390	12501	-14,057
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,798	5,780	11226	-19,928
NEXTRA AZ.FINANZA	5,706	5,678	11048	-15,441
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,435	5,457	10524	-7,489
NEXTRA AZ.INDUST.	4,614	4,547	8934	-23,533
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,756	6,793	13081	-19,321
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,146	3,097	6092	-40,652
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,681	6,677	12936	-28,269
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,972	3,871	7691	-33,344
NEXTRA AZ.WEB	1,497	1,474	2899	-35,082
OPTIMA TECNOLOGIA	2,574	2,527	4984	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,332	3,316	6452	-20,210
PRIME HEL. EUROPA	3,623	3,648	7015	-20,039
PRIME TMT EUROPA	2,488	2,478	4817	-26,499
PRIME UTIL. EUROPA	4,038	3,974	7819	-13,938
RAS ADVANCED SERVIC.	2,296	2,285	4446	-27,593
RAS CONSUMER GOODS	6,178	6,109	11962	-6,915
RAS ENERGY	5,479	5,469	10609	-19,129
RAS FINANCIAL SERV	4,332	4,318	8388	-16,515
RAS HIGH TECH	1,891	1,863	3661	-32,076
RAS INDIVID. CARE	6,838	6,868	13240	-21,528
RAS LUXURY	3,247	3,205	6287	-21,588
RAS MULTIMEDIA	4,144	4,094	8024	-34,760
SANPAOLO FINANCE	21,506	21,408	41641	-15,666
SANPAOLO HIGH TECH	3,707	3,651	7178	-33,327
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,569	9,532	18528	-22,417
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,826	15,904	30643	-20,952
SPAZIO EURO.NM	1,178	1,157	2281	-40,233
ZENIT INTERNETFUND	1,418	1,396	2746	-29,276

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,556	3,532	6885	-22,358
AUREO FF AGGRESSIVO	3,100	3,085	6002	-16,238
AUREO MULTIAZIONI	6,749	6,724	13068	-19,357
BIPIELLE H.CRESTITA	3,663	3,641	7093	-26,740
BIPIELLE H.LEADER	3,865	3,839	7484	-22,653
BIPIELLE H.VALORE	3,891	3,885	7534	-22,180
BN NEW LISTING	5,870	5,841	11366	-9,706
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,812	2,809	5445	-15,275
CAPITALG. SMALL CAP	4,730	4,733	9159	-5,001
DUCATO AMBIENTE	3,318	3,279	6425	-19,563
DUCATO COMMODITY	3,674	3,660	7114	-11,618
DUCATO FINANZA	3,458	3,442	6696	-13,441
DUCATO INDUSTRIA	2,912	2,879	5638	-17,131
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,615	2,595	5063	-15,916
DUCATO SMALL CAPS	3,459	3,448	6698	-17,090
EUROM. RISK FUND	24,542	24,324	47520	-17,023
GESTIELLE ETICO AZ.	5,020	4,998	9720	0,000
IIS AZIONI GROWTH	4,170	4,157	8074	-16,197
IIS AZIONI PMI	4,463	4,430	8642	-9,783
IIS AZIONI VALUE	3,953	3,920	7654	-20,765
ING INIZIATIVA	16,004	16,010	30988	-16,283
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,616	3,616	7002	-2,586
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,759	3,725	7278	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,614	1,582	3125	-32,665
PARITALIA O.MEG.L	66,671	66,695	129093	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	68,106	68,126	131872	-20,139
PRIME SPECIAL	8,065	8,030	15616	-19,926
PUTNAM INTER.OPP.	4,259	4,274	8247	-12,582
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,152	4,161	0	-12,571
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,051	6,023	11716	-20,350
UNICREDIT-PH-A	11,999	12,015	23233	-19,636
UNICREDIT-PH-B	11,909	11,926	23059	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,607	4,619	8920	-3,214
UNICREDIT-RISN-B	4,501	4,512	8715	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,602	11,509	22465	-22,802
UNICREDIT-SERV-B	11,509	11,414	22285	0,000
ZETA MEDIUM CAP	3,900	3,878	7551	-12,457

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,922	12,950	25020	-8,419
ARCA 5STELLE B	4,364	4,355	8450	-6,612
ARCA 5STELLE C	4,018	4,008	7780	-9,463
ARCA BB	26,486	26,415	51284	-8,945
ARCA MULTFIFONDO D	4,236	4,227	8202	0,000
ARTIG. MIX	4,056	4,047	7854	-10,245
AUREO BILANCIATO	20,925	20,880	40516	-9,333
AZIMUT BIL.	17,185	17,130	33275	-4,992
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,938	5,914	11498	-5,551
BIM BILANCIATO	16,758	16,702	32448	-10,236
BIPIELLE FONDICRI BI	10,761	10,718	20836	-11,468
BIPIEMME COMPARTO 50	4,247	4,230	8223	-10,344
BIPIEMME INTERNAZ.	10,798	10,762	20908	-10,826
BN BILANCIATO	7,240	7,219	14019	-9,950
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,939	3,934	7627	-7,773
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,440	3,433	6661	-11,975
BNL SKIPPER 3	4,238	4,221	8206	-10,249
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,277	4,275	8281	0,000
CAPITALG. BILANC.	17,103	17,051	33116	-12,614
CISALPINO BILANCIATO	15,693	15,623	30386	-9,831
DUCATO BIL. GLOBALE	4,373	4,364	8467	-10,700
DUCATO BIL.EUROPA	4,524	4,528	8760	-9,320
DUCATO CAPITAL PLUS	4,103	4,099	7945	-10,375
DUCATO EQUITY 50	4,117	4,114	7972	-10,109
DWS FINANZA P.25	4,368	4,353	8458	-9,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,038	4,040	7819	-10,782
EPSILON LONG RUN	4,158	4,154	8051	-8,514
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,215	4,208	8161	-10,223
EPTACAPITAL	12,403	12,423	24016	-7,412
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,889	4,889	9466	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,324	5,308	10309	-12,563
EUROM. CAPITALFIT	24,933	24,841	48277	-11,688
F&F EURORISPARMIO	18,565	18,548	35947	-7,063
F&F LAGEST PORT. 2	4,712	4,698	9124	-12,659
F&F PROFESSIONALE	47,377	47,271	91735	-7,439
FIDEURAM PERFORMANCE	10,953	10,918	21208	-10,755
FONDERSEL	38,385	38,277	74324	-7,080
FONDERSEL TREND	8,359	8,327	16185	-9,876
FONDO CENTRALE	16,717	16,669	32369	-11,216
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,135	4,128	8006	-10,941
GEO GLOB BAL G8	5,278	5,108	10220	0,000
GEPOREINVEST	14,355	14,345	27795	-5,097
GEPOWORLD	9,160	9,131	17736	-12,736
GESTIELLE BIL. 70	10,754	10,721	20823	-11,168
GRIFOCAPITAL	15,427	15,384	29871	-6,723
IMI CAPITAL	26,507	26,443	51325	-8,038
ING PORTFOLIO	27,631	27,649	53501	-10,002
ING WSF MODERATO	3,988	3,983	7722	-12,505
INVESTIRE BIL.	12,106	12,091	23440	-9,992
MC GEST. FDF BILAN.	4,981	4,978	9645	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,424	4,412	8566	-11,378
NAGRACAPITAL	16,537	16,479	32020	-10,673
NEXTAM P.BILANCIATO	4,711	4,701	9122	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,351	8,325	16170	-11,159
NEXTRA BILANCIATO	26,408	26,333	51133	-7,664
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,260	28,187	54719	-6,861
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,052	4,047	7846	-8,512
NORDCAPITAL	11,930	11,913	23100	-8,993
NORDMIX	11,449	11,415	22168	-8,903
OPEN FUND BILANCIATO	3,984	3,978	7714	-11,150
OPEN FUND GNF MULTIF	3,973	3,959	7693	-10,113
PARITALIA O. ADAGIOC	83,517	83,459	161711	-11,131
PARITALIA O.ADAGIO L	82,829	82,777	160379	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,206	4,199	8144	-9,645
PRIMEREND	21,697	21,668	42011	-11,121
PUTNAM GL BAL	4,523	4,507	8758	-4,092
PUTNAM GL BAL-$	4,409	4,388	0	-4,100
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,357	8,336	16181	-12,372
RAS BILANCIATO	22,181	22,150	42948	-9,332
RAS MULTI FUND	10,858	10,828	21024	-8,871
RAS MULTIPARTNER50	4,181	4,171	8096	-9,814
ROLOINTERNATIONAL	11,028	10,986	21353	-11,677
ROLOMIX	10,851	10,845	21010	-9,029
ROMAGEST PROF.ATT.	4,669	4,655	9040	-12,614
SAI BILANCIATO	3,544	3,534	6862	-11,066
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,244	5,231	10154	-6,122
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,740	21,678	42095	-8,682
SG VENT.STR.BILANC.	4,479	4,464	8673	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,310	5,311	10282	-6,250
UNICREDIT-BI.EU-A	19,088	19,080	36960	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	19,003	18,995	36795	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,091	13,044	25348	-11,945
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,019	12,973	25208	0,000
ZETA BILANCIATO	15,392	15,334	29803	-11,249
ZETA GROWTH & INCOME	3,575	3,576	6922	-13,834

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,578	3,566	6928	-13,049
ARCA MULTFIFONDO E	4,060	4,050	7861	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,302	3,291	6394	-13,920
BIPIEMME COMPARTO 70	3,987	3,968	7720	-13,719
BIPIEMME VALORE	3,924	3,908	7598	-13,777
BN INIZIATIVA SUD	10,443	10,430	20220	-6,206
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,078	3,071	5960	-16,107
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,925	3,924	7600	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,084	4,071	7908	-14,345
DUCATO EQUITY 70	3,821	3,817	7398	-13,863
DWS FINANZA P.35	3,419	3,404	6620	-17,950
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,876	3,864	7505	-14,399
F&F LAGEST PORT. 3	4,537	4,520	8785	-17,658
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,755	3,749	7271	-15,939
IMINDUSTRIA	10,845	10,806	20999	-12,674
ING WSF AGGRESSIVO	3,668	3,663	7102	-15,697
MULTIFONDO C. C30/70	4,202	4,188	8136	-15,774
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,527	3,523	6829	-13,744
PARITALIA O.ALLEG.L	72,574	72,590	140523	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	73,791	73,803	142879	-18,751
PRIME ALL.SERV.COM.B	3,756	3,749	7273	-14,771
RAS MULTIPARTNER70	3,779	3,768	7317	-14,714
ROMAGEST PROF.DINA.	3,908	3,888	7567	-19,868
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,449	17,384	33786	-13,331
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,669	6,639	12913	-18,131

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,736	4,728	9170	-3,915
ARCA MULTFIFONDO B	4,654	4,649	9011	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,422	4,414	8562	0,000
ARCA TE	14,049	14,015	27203	-5,825
AUREO FF PONDERATO	4,480	4,475	8674	-4,842
AZIMUT PROTEZIONE	6,341	6,336	12278	-0,797
BIPIELLE F.70/30	7,184	7,165	13910	-5,993
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,871	4,863	9432	-2,657
BIPIEMME COMPARTO 30	4,527	4,513	8765	-6,717
BIPIEMME MIX	4,743	4,743	9184	-4,181
BIPIEMME VISCONTEO	26,410	26,361	51137	-4,002
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,477	4,474	8669	-3,388
BNL SKIPPER 1	4,927	4,917	9540	-2,183
BNL SKIPPER 2	4,565	4,552	8839	-6,435
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,716	4,711	9131	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,683	4,683	9068	0,000
BPC STRADIVARI	4,653	4,656	9009	-5,311
DUCATO EQUITY 30	4,384	4,380	8489	-6,881
DUCATO REDDITO GLOB.	4,840	4,836	9372	-7,101
DWS FINANZA P.15	5,002	4,990	9685	-4,304
EFFE LIN. PRUDENTE	4,531	4,532	8773	-4,348
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,562	4,558	8833	-5,821
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,010	5,005	9701	-0,238
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,360	4,353	8442	-5,422
F&F LAGEST PORT. 1	5,450	5,442	10553	-7,642
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,723	4,717	9145	-3,018
GESTIELLE BIL. 40	11,467	11,456	22203	-5,582
GESTIELLE ET.BIL.30	4,900	4,894	9488	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,504	4,496	8721	-9,793
PARITALIA O.PIANO C	93,139	93,092	180342	-4,730
PARITALIA O.PIANO L	92,712	92,670	179515	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,795	4,788	9284	-2,142
RAS MULTIPARTNER20	4,851	4,842	9393	-2,177
ROMAGEST PROF.MODER.	10,127	10,105	19609	-4,209
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,926	5,919	11474	0,000
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,147	6,140	11902	-1,758
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,821	4,814	9335	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,014	7,016	13581	2,289
ANIMA FONDIMPIEGO	14,103	14,048	27307	-2,556
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,758	6,761	13085	1,273
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,610	5,611	10862	-1,854
AZIMUT SOLIDITY	6,812	6,807	13190	0,918
BIM GLOBAL CONV.	4,821	4,815	9335	-2,349
BIPIELLE F.80/20	8,293	8,281	16057	-1,869
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,542	9,538	18476	2,646
BIPIEMME PLUS	5,086	5,086	9848	-0,857
BIPIEMME SFORZESCO	7,829	7,821	15159	-0,318
BN OBB. DINAMICO	11,620	11,634	22499	-3,215
BNL PER TELETHON	4,964	4,965	9612	-1,507
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,937	4,938	9559	0,000
BPB TIEPOLO	7,115	7,114	13777	1,036
BPC MONTEVERDI	5,105	5,107	9885	-1,161
CISALPINO IMPIEGO	5,451	5,439	10555	-0,274
CR TRIESTE OBBL.	5,602	5,600	10847	-0,486
DUCATO EURO PLUS	17,645	17,625	34165	-0,350
DWS RENDIMENTO	5,049	5,038	9776	-1,213
EPSILON LIMITED RISK	5,134	5,135	9941	-0,638
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,157	5,154	9985	0,840
EUROCONSULT OBBL.MI	5,972	5,971	11563	-2,577
GEPO CORPORATE BOND	5,428	5,436	10510	0,406
GEPOBONDEURO	5,376	5,371	10409	0,825
GESTIELLE OBB. 20	7,645	7,642	14803	0,791
GESTIELLE OBB. MISTO	9,383	9,388	18168	0,578
GRIFOBOND	6,791	6,794	13149	1,297
GRIFOREND	7,486	7,483	14495	1,607
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,816	18,790	36433	-2,568
LEONARDO 80/20	5,167	5,158	10005	1,095
M.G.OBBLIG.DIN.	4,587	4,595	8882	0,000
NAGRAREND	8,387	8,373	16239	-0,592
NEXTAM P.OBBL.MI	5,053	5,050	9784	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,164	4,155	8063	-7,446
NEXTRA EQUILIBRIO	7,144	7,140	13833	-5,590
NEXTRA RENDITA	6,036	6,032	11687	-1,332
NEXTRA RISPARMIO	4,772	4,763	9240	-2,645
NORDFONDO ETICO	5,430	5,430	10514	-0,275
PADANO EQUILIBRIO	5,193	5,190	10055	-6,111
PRIMECASH	5,399	5,392	10454	-0,570
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,095	7,078	13738	-9,548
RAS LONG TERM BOND F	5,573	5,567	10791	0,269
ROLOGEST	15,463	15,452	29941	-0,251
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,343	5,336	10345	-0,558
ROMAGEST VALORE PR85	4,571	4,572	8851	-9,107
ROMAGEST VALORE PR90	4,926	4,922	9538	-2,878
ROMAGEST VALORE PR95	5,177	5,175	10024	1,330
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,545	5,545	10737	0,162
TEODORICO MISTO INT.	5,009	4,995	9699	-2,091
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,418	7,416	14363	-0,268
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,402	7,400	14332	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,700	6,692	12973	0,344

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,173	6,170	11953	2,797
ARCA BT	7,655	7,654	14822	2,572
ARCA MM	12,273	12,267	23764	3,351
ARTIG. BREVE TERMINE	5,406	5,401	10467	2,658
ASTESE MONETARIO	5,441	5,438	10535	3,165
AUREO MONETARIO	5,686	5,683	11010	1,777
BANCOPOSTA MONETARIO	5,226	5,224	10119	2,833
BIM OBBLIG.BT	5,533	5,531	10713	3,035
BIPIELLE F.MONETARIO	12,500	12,494	24203	2,635
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,272	8,268	16017	1,285
BIPIEMME MONETARIO	10,326	10,324	19994	3,033
BIPIEMME TESORERIA	5,867	5,865	11360	3,529
BN EURO MONETARIO	10,693	10,689	20705	2,679
BN REDDITO	6,145	6,144	11898	2,576
BPB PRUM.EURO B.T.	5,148	5,146	9968	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,360	5,357	10378	3,255
C.S. MON. ITALIA	6,814	6,818	13194	2,466
CAPITALG. BOND BT	8,964	8,962	17357	2,786
CARIGE MON.	9,891	9,888	19152	2,902
CENTRALE CASH EURO	7,696	7,692	14902	2,887
CISALPINO CASH	7,781	7,778	15066	2,611
CR CENTO VALORE	5,947	5,945	11515	3,336
DUCATO OBBL. EURO BT	5,395	5,394	10446	1,428
DUCATO OBBL. TV	5,301	5,301	10264	2,395
DWS FAMIGLIA	6,476	6,475	12539	2,193
DWS MONETARIO	8,397	8,394	16259	2,627
EFFE OB. EURO BT	5,420	5,417	10495	2,457
EPSILON LOW COSTCASH	5,373	5,373	10404	2,911
EPTA CARIGE CASH	5,480	5,478	10611	3,162
EPTA TV	6,078	6,077	11769	2,392
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,529	7,527	14578	2,574
EUROM. CONTOVIVO	10,659	10,654	20639	2,274
EUROM. LIQUIDITA'	6,285	6,283	12169	2,211
EUROM. RENDIFIT	7,225	7,220	13990	2,861
F&F LAGEST MONETARIO	7,198	7,197	13937	2,418
F&F MONETA	6,227	6,225	12057	2,823
F&F RISERVA EURO	7,290	7,288	14115	2,473
FIDEURAM SECURITY	8,559	8,558	16573	2,404
FONDERSEL REDDITO	12,134	12,128	23495	3,197
GEO EUROPA ST BOND 1	5,645	5,649	10930	3,806
GEO EUROPA ST BOND 2	5,658	5,664	10955	3,778
GEO EUROPA ST BOND 3	5,646	5,652	10932	3,653
GEO EUROPA ST BOND 4	5,633	5,638	10907	3,987
GEO EUROPA ST BOND 5	5,651	5,658	10942	3,916
GEO EUROPA ST BOND 6	5,665	5,668	10969	3,906
GEPOCASH	6,336	6,335	12268	2,491
GESTIELLE BT EURO	6,475	6,472	12537	2,403
GESTIFONDI MONET.	8,718	8,714	16880	2,372
GRIFOCASH	6,110	6,108	11831	4,286
IMI 2000	15,156	15,155	29346	2,322
ING EUROBOND	7,772	7,768	15049	2,532
INVESTIRE EURO BT	6,236	6,232	12075	2,819
LAURIN MONEY	5,977	5,974	11573	2,732
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,516	5,514	10680	2,337
MGRECMON.	8,329	8,327	16127	2,979
NEXTRA BREVE T.	6,607	6,605	12793	2,784
NEXTRA CORP. BREVET.	6,788	6,787	13143	2,444
NEXTRA EURO BT	11,669	11,664	22594	3,292
NEXTRA EURO MON.	13,294	13,291	25741	2,990
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,122	6,122	11854	2,649
NORDFONDO CASH	7,694	7,692	14898	1,370
OPTIMA REDDITO	5,685	5,684	11008	2,802
PADANO MONETARIO	6,266	6,264	12133	2,856
PASSADORE MONETARIO	6,058	6,056	11730	2,887
PERSEO RENDITA	6,066	6,065	11745	3,110
PRIME MONETARIO EURO	14,258	14,253	27607	3,064
QUADRIFOGLIO MON.	5,807	5,807	11244	0,606
RAS CASH	5,995	5,993	11608	2,478
RAS MONETARIO	13,632	13,627	26395	2,642
RISPARMIO IT.CORR.	11,780	11,775	22809	2,310
ROLOMONEY	9,630	9,626	18646	2,709
ROMAGEST MONETARIO	11,497	11,495	22261	2,231
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,462	5,461	10576	2,380
SAI EUROMONETARIO	14,324	14,311	27735	2,909
SANPAOLO OB. EURO BT	6,625	6,619	12828	3,370
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,547	8,541	16549	3,299
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,287	5,282	10237	3,298
SICILFONDO MONETARIO	8,086	8,080	15657	3,388
SPAZIO MONETARIO	5,912	5,910	11447	2,871
TEODORICO MONETARIO	6,286	6,285	12171	3,015
UNICREDIT-MON-A	11,238	11,233	21760	3,015
UNICREDIT-MON-B	11,213	11,209	21711	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,135	5,134	9943	0,000
ZENIT MONETARIO	6,431	6,429	12452	2,046
ZETA MONETARIO	7,283	7,281	14102	2,707

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,172	5,166	10014	3,440
ALLEANZA OBBL.	5,421	5,416	10497	2,519
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,270	6,266	12140	3,040
ANIMA OBBL. EURO	5,532	5,528	10711	3,789
APULIA OBBLIGAZ.	6,489	6,488	12564	2,804
ARCA RR	7,083	7,082	13715	4,333
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,630	5,621	10901	3,511
ASTESE OBBLIGAZION.	5,237	5,235	10140	2,079
AZIMUT FIXED RATE	8,237	8,232	15949	3,544
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,389	5,385	10435	3,914
BIM OBBLIG.EURO	5,327	5,325	10315	3,396
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,556	5,556	10758	3,156
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,009	13,006	25189	3,500
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,753	5,750	11139	3,155
BN OBB. EUROPA	6,242	6,240	12086	3,088
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,202	5,198	10072	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,414	5,412	10483	3,975
BSI OBBLIG. EURO	5,192	5,191	10053	3,241
C.S. OBBL. ITALIA	7,218	7,216	13976	3,751
CAPITALG. BOND EUR	8,769	8,762	16979	3,530
CARIGE OBBL	8,870	8,869	17175	3,115
CENTRALE REDDITO	17,699	17,700	34270	3,171
CISALPINO CEDOLA	5,434	5,430	10522	4,473
CONSULTINVEST REDDIT	6,394	6,387	12381	0,915
DUCATO OBBL. EURO MT	6,093	6,090	11798	2,766
DWS EURO RISK	10,860	10,854	21028	1,981
DWS OBBL. EURO	5,705	5,703	11046	-0,730
DWS OBBL. ITALIA	11,446	11,439	22163	1,050
EFFE OB. ML TERMINE	6,239	6,235	12080	3,724
EPSILON Q INCOME	5,628	5,628	10897	4,473
EPTA CARIGE BOND	5,527	5,527	10702	3,000
EPTA LT	7,034	7,034	13620	3,838
EPTA MT	6,544	6,542	12671	3,626
EPTABOND	18,348	18,348	35527	3,206
EUROCONS.OBB.M/L T.	4,963	4,961	9610	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,641	6,639	12859	3,089
EUROM. REDDITO	12,632	12,626	24459	3,659
F&F CORPOR.EUROBOND	5,985	5,983	11589	-5,075
F&F EUROREDDITO	10,898	10,893	21101	-0,356
F&F LAGEST OBBL.	15,379	15,380	29778	-0,155
FONDERSEL EURO	6,314	6,309	12226	3,917
GEPOREND	5,749	5,747	11132	3,436
GESTIELLE ETICO OBB.	4,948	4,954	9581	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,134	6,141	11877	2,919
GESTIELLE MT EURO	11,949	11,954	23136	2,928
GESTNORD C.E.BOND	5,076	5,076	9829	1,520
HSBC CLUB A BOND EUR	5,177	5,177	10024	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,913	4,901	9513	0,000
IMIREND	8,683	8,679	16813	3,354
ING REDDITO	15,553	15,543	30115	3,109
INVESTIRE EURO BOND	5,550	5,542	10746	2,474
ITALMONEY	6,708	6,755	12988	1,986
ITALY B. MANAGEMENT	7,544	7,546	14607	3,470
LEONARDO OBBL.	5,736	5,735	11106	2,887
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,665	5,665	10969	3,375
MC OM-OBB MED.TERM.	5,750	5,746	11134	3,547
MIDA OBBLIGAZ.	15,139	15,123	29313	4,119
NEXTRA BONDALA	8,553	8,554	16561	3,284
NEXTRA BONDEURO	6,023	6,024	11662	3,612
NEXTRA LONG BOND E	7,211	7,220	13962	3,457
NEXTRA REDDITO FISSO	5,723	5,725	11081	3,715
NORDFONDO	14,031	14,031	27168	2,979
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,633	5,630	10907	3,433
PADANO OBBLIGAZ.	8,167	8,167	15814	2,949
PRIME BOND EURO	7,970	7,967	15432	4,196
QUADRIFOGLIO OBB.	13,739	13,734	26602	2,392
RAS OBBLIGAZ.	25,473	25,451	49323	3,234
ROLORENDITA	5,641	5,640	10922	2,919
ROMAG EUROBB MT	5,228	5,227	10123	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,561	7,561	14640	2,037
SAI EUROBBLIG.	10,366	10,356	20071	3,587
SANPAOLO OB. EURO D.	10,792	10,787	20896	4,331
SANPAOLO OB. EURO LT	6,306	6,302	12210	5,222
SANPAOLO OB. EURO MT	6,529	6,524	12642	3,733
TEODORICO OB. EURO	5,434	5,434	10522	2,760
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,565	6,565	12712	3,142
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,550	6,550	12683	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,183	5,180	10036	0,000
ZETA OBBLIGAZIONI.	14,970	14,965	28986	3,620
ZETA REDDITO	6,504	6,502	12594	3,221

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,376	16,372	31708	2,324
AZIMUT REDDITO EURO	12,913	12,901	25003	3,428
BIPIELLE F.CEDOLA	6,435	6,433	12460	3,206
CAPITALG. B.EUROPA	8,648	8,640	16745	3,185
CISALPINO REDDITO	12,658	12,650	24509	3,941
DWS OBBL. EUROPA	12,071	12,069	23373	2,019
EPTA EUROPA	5,914	5,917	11451	2,941
EUROM. EUROPE BOND	5,589	5,587	10822	4,350
EUROMONEY	6,901	6,956	13362	2,174
F&F BOND EUROPA	8,232	8,229	15939	3,443
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,973	6,971	13502	3,211
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,479	6,492	12545	4,264
NORDFONDO EUROPA	7,123	7,122	13792	2,474
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,799	5,797	11228	2,510
UNICREDIT-OB.EU-A	5,705	5,703	11046	4,372
UNICREDIT-OB.EU-B	5,692	5,690	11021	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,004	9,038	17434	-1,455
ARTIG. AREADOLLARO	5,664	5,689	10967	-1,939
AUREO DOLLARO	6,078	6,109	11769	-2,876
AZIMUT REDDITO USA	6,299	6,334	12197	-2,718
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,042	8,071	15571	-2,639
BIPIEMME US BOND	5,073	5,078	9823	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,816	4,836	9325	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,447	7,486	14419	-2,653
COLUMBUS INT. BOND	8,967	8,980	17363	-5,759
COLUMBUS INT. BOND-$	8,731	8,726	0	-5,866
DUCATO MON. DOLLARO	4,818	4,823	9329	-5,455
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,668	7,697	14847	-3,595
DWS DOLLARI	7,674	7,702	14859	-3,810
EFFE OB. DOLLARO	5,918	5,942	11459	-1,906
EUROM. NORTH AM.BOND	9,261	9,280	17932	-2,010
F&F RIS.DOLLARI $	7,402	7,408	0	-3,158
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,594	7,610	14704	-3,162
FONDERSEL DOLLARO	9,199	9,246	17812	-2,943
GEO USA ST BOND 1	5,870	5,882	11366	5,102
GEO USA ST BOND 2	5,890	5,915	11405	6,107
GEPOBOND DOLLARI	7,526	7,572	14572	-2,952
GESTIELLE BOND-$	8,625	8,681	16700	-2,266
GESTIELLE CASH DLR	6,294	6,304	12187	-5,196
HSBC CLUB A BOND USD	4,869	4,888	9428	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,694	4,692	9089	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,176	6,193	11958	-3,605
NEXTRA AMERICABOND	8,502	8,559	16462	-3,496
NEXTRA AMERICABOND-$	8,278	8,317	0	-3,610
NEXTRA BONDDOLLARO	8,864	8,918	17163	-3,714
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,631	8,666	0	-3,441
NEXTRA CASHDOLLARO	14,298	14,333	27685	-4,641
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,922	13,927	0	-4,380
NORDFONDO AREA DOLL	14,436	14,512	27952	-4,725
PRIME BOND DOLLARI	6,816	6,826	13198	-3,223
PUTNAM USA BOND	6,938	6,965	13434	2,891
PUTNAM USA BOND-$	6,763	6,780	0	2,885
RAS US BOND FUND	6,443	6,473	12475	-4,036
SANPAOLO BONDS DOL.	7,333	7,376	14199	-3,245
UNICREDIT-OB.AM-A	6,435	6,460	12460	-1,560
UNICREDIT-OB.AM-B	6,433	6,459	12456	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,721	4,710	9141	-6,883
CAPITALG. BOND YEN	5,416	5,407	10487	-7,545
DWS YEN	4,790	4,784	9275	-5,054
EUROM. YEN BOND	8,832	8,811	17101	-10,243
INVESTIRE PACIFIC B.	4,856	4,844	9403	-7,168
SANPAOLO BONDS YEN	6,181	6,161	11968	-8,320

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,654	7,638	14820	1,283
AUREO ALTO REND.	5,675	5,664	10988	-3,041
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,474	6,474	12535	6,884
CAPITALG. BOND EM	6,558	6,554	12698	-1,590
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,433	8,429	16329	-0,647
DWS OBBL. EMERG.	4,857	4,855	9404	0,746
EFFE OB. PAESI EMERG	4,845	4,831	9381	-5,555
EPTA HIGH YIELD	5,915	5,925	11453	1,457
F&F EMERG. MKT. BOND	7,074	7,072	13697	1,419
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,487	6,484	12561	-1,786
GESTIELLE E.MKTS BND	7,023	7,032	13598	-1,762
ING EMERGING MARKETS	14,184	14,146	27464	1,495
INVESTIRE EMERG.BOND	14,396	14,389	27875	-0,525
MC GES. FDF H.Y.	4,928	4,927	9542	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,953	7,949	15399	-0,823
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,563	6,556	12708	3,680
NORDFONDO EMERG.BOND	5,958	5,954	11536	-2,599
OPTIMA OBB EM MARKET	5,136	5,157	9945	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,519	6,511	12623	0,061
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,479	6,472	12545	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,655	5,657	10950	-1,549
ARCA BOND	11,238	11,245	21760	-0,451
ARCA MULTFIFONDO A	5,003	5,002	9687	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,466	5,479	10584	-1,725
AUREO BOND	7,227	7,231	13993	-1,926
AUREO FF PRUDENTE	5,146	5,139	9964	-0,771
AZIMUT REND. INT.	8,354	8,358	16176	1,605
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,561	5,569	10768	-1,208
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,240	10,238	19827	0,039
BIPIEMME PIANETA	7,909	7,910	15314	1,371
BN OBBL. INTERN.	8,457	8,473	16375	-2,140
BPB PRUM.OBB.GLOB.	5,015	5,016	9710	0,000
BPB REMBRANDT	7,641	7,647	14795	-0,494
BPVI OBBL. INTERN.	5,253	5,255	10171	-0,284
BSI OBBLIG. INTER.	5,164	5,169	9999	1,613
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,498	7,501	14518	-1,277
CAPITALG. GLOBAL B	8,410	8,414	16284	-2,356
CENTRALE MONEY	13,214	13,231	25586	-1,262
CONSULTINVEST H YIE.	4,485	4,478	8684	-4,350
DUCATO GLOBAL BOND	4,866	4,860	9422	-2,171
DUCATO OBBL. INTER.	7,808	7,808	15118	-3,390
DWS B RISK	9,763	9,774	18904	-0,296
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,183	11,203	21653	-0,453
EFFE OB. GLOBALE	5,399	5,401	10454	-1,080
EPTA 92	11,084	11,101	21462	-2,369
EUROCONSULT OBB.INT.	6,691	6,695	12956	-1,487
EUROM. INTER. BOND	8,727	8,722	16898	-0,773
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,256	11,279	21795	1,168
F&F REDDITO INTERNAZ	7,448	7,461	14421	0,485
FONDERSEL INTERN.	12,499	12,502	24201	-1,481
GEPOBOND	7,733	7,739	14973	-1,339
GESTIELLE BOND	9,527	9,535	18447	-3,003
GESTIELLE BT OCSE	6,542	6,546	12667	-1,103
GESTIELLE OBB. INTER	5,658	5,666	10955	-2,076
GESTIFONDI OBBL. INT	7,987	7,986	15465	-0,436
IMI BOND	14,038	14,038	27181	-1,342
ING BOND	14,413	14,420	27907	-0,675
INTERMONEY	7,338	7,404	14208	-2,498
INTERN. BOND MANAG.	7,136	7,139	13817	-0,111
INVESTIRE GLOB.BOND	8,354	8,360	16176	-4,405
LAURIN BOND	5,479	5,481	10609	-0,562
LEONARDO BOND	5,256	5,265	10177	1,174
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,376	11,386	22027	-0,663
ML MSERIES BND	4,977	4,972	9637	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,774	6,782	13116	-1,008
NEXTRA BONDGLOBALI	6,846	6,853	13256	-1,254
NEXTRA BONDINTER.	8,016	8,025	15521	-1,268
NEXTRA BONDTOPRATING	7,678	7,687	14867	-1,349
NORDFONDO GLOBAL	11,977	11,991	23191	-1,163
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,714	5,720	11064	1,492
PADANO BOND	8,462	8,472	16385	-1,363
PRIME BOND INTERNAZ.	13,167	13,177	25495	-2,176
PUTNAM GLOBAL BOND	7,651	7,650	14814	0,750
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,458	7,447	0	0,754
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,427	5,432	10508	-3,175
RAS BOND FUND	14,571	14,582	28213	-1,958
ROLOBONDS	8,597	8,601	16646	-1,681
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,076	13,080	25319	-0,487
ROMAGEST SEL.BOND	5,218	5,220	10103	-0,438
SAI OBBLIG. INTERN.	7,971	7,977	15434	-0,796
SANPAOLO BONDS	6,909	6,911	13378	-1,888
SOFID SIM BOND	6,619	6,626	12816	-1,223
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,534	5,539	10715	-1,931
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,926	10,930	21156	-0,933
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,910	10,915	21125	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,997	5,000	9676	0,000
ZENIT BOND	6,532	6,533	12648	-1,833
ZETA INCOME	5,348	5,350	10355	-0,779
ZETABOND	14,012	14,030	27131	-1,254

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,730	14,727	28521	2,698
ANIMA CONVERTIBILE	4,492	4,485	8698	1,560
ARCA BOND CORPORATE	5,479	5,479	10609	4,541
AUREO GESTIOBB	8,986	8,987	17399	-1,447
AZIMUT FLOATING RATE	6,732	6,733	13035	2,046
AZIMUT TREND TASSI	7,511	7,503	14543	3,642
BIPIELLE H.COR.BOND	4,001	3,999	7747	-8,170
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,506	5,500	10661	0,602
BIPIEMME PREMIUM	5,404	5,402	10464	2,718
BIPIEMME RISPARMIO	7,263	7,256	14063	2,773
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,992	9,986	19347	-0,040
BN VALUTA FORTE-CHF	11,954	11,947	0	-2,834
BNL BUSS.FDF G H Y	4,337	4,337	8398	-8,848
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,761	4,747	9219	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,065	5,074	9807	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,606	5,599	10855	1,227
DUCATO REDDITO IMPR.	4,718	4,709	9135	-3,339
DWS FINANZA P.CASH	7,083	7,082	13715	1,987
EFFE OB. CORPORATE	5,277	5,275	10218	2,030
EUROM. RISK BOND	4,462	4,451	8640	-10,777
FS SH.TERM OPTIM.	5,043	5,043	9765	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,486	5,488	10622	3,159
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,452	5,449	10557	3,140
GESTIELLE CORP. BOND	5,262	5,258	10189	2,573
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,782	5,781	11196	-4,080
GESTIELLE H.R. BOND	3,609	3,602	6988	-9,480
MGRECIAOBB	6,440	6,444	12470	1,657
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,415	5,409	10485	2,246
NEXTRA BONDATTIVO	16,254	16,265	31472	1,239
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,975	4,991	9633	-5,740
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,481	5,477	10613	3,239
NEXTRA BONDHY EUROPA	3,905	3,897	7561	-28,792
NEXTRA CORP. BOND	5,625	5,620	10892	2,421
NORDFONDO C.BOND	5,674	5,661	10986	2,234
NORDFONDO CONV. BOND	4,673	4,665	9048	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,148	4,122	8032	-21,065
PRIME CONV.B.EUROPA	4,759	4,759	9215	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,298	5,294	10258	3,254
PUTNAM GLOBAL HY	5,166	5,164	10003	1,533
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,036	5,027	0	1,531
RAS CEDOLA	6,277	6,272	12154	2,647
RAS SPREAD FUND	4,386	4,382	8492	-7,429
RISPARMIO IT.REDDITO	12,680	12,681	24552	-1,401
ROMAGEST PROF.CONS.	5,520	5,518	10688	2,755
SANPAOLO BOND HY	4,972	4,966	9627	-0,200
SANPAOLO BONDS FSV	6,141	6,142	11891	4,208
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,166	6,169	11939	-2,080
SANPAOLO OB. ETICO	5,405	5,402	10466	3,351
SANPAOLO VEGA COUPON	6,120	6,118	11850	2,922
SPAZIO CORPORATE B.	5,230	5,229	10127	-3,558
VASCO DE GAMA	10,247	10,240	19841	3,658
ZETA CORPORATE BOND	5,553	5,547	10752	3,215

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	3,990	3,990	7726	-16,875
SYMPH. MS ADAGIO	4,862	4,857	9414	-3,050
SYMPH. MS AMERICA	3,988	3,966	7722	-19,564
SYMPH. MS ASIA	4,577	4,545	8862	-9,204
SYMPH. MS EUROPA	4,009	4,011	7763	-20,519
SYMPH. MS LARGO	4,646	4,635	8996	-7,283
SYMPH. MS P.EMERG.	5,494	5,450	10638	9,029
SYMPH. MS VIVACE	4,266	4,248	8260	-15,053
SYMPH. S AZ. INTER	6,702	6,662	12977	-20,545
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,104	9,080	17628	-15,106
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,084	3,063	5971	-34,508
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,288	4,256	8303	-11,514
SYMPH. S MONETARIA	6,348	6,346	12291	3,085
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,280	7,275	14096	3,718
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,928	5,921	11478	0,662
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,494	4,485	8702	-11,518
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,677	1,669	3247	-41,486

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,488	5,486	10626	3,274
ARTIG. LIQUIDITA'	5,274	5,274	10212	2,031
AZIMUT GARANZIA	10,977	10,979	21254	2,512
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,072	7,071	13693	2,895
BN LIQUIDITA'	6,188	6,186	11982	2,688
BNL CASH	19,387	19,385	37538	2,403
BNL MONETARIO	8,905	8,904	17242	2,344
CAPITALG. LIQUID.	6,316	6,315	12229	2,715
CASH ROMAGEST	5,472	5,471	10595	2,606
CENTRALE C/C	8,828	8,826	17093	2,531
DUCATO MON. EURO	7,399	7,398	14326	1,704
DWS LIQUIDITA'	6,469	6,468	12526	2,633
DWS CRESCITA RISP.	7,220	7,219	13980	2,454
DWS TESOR. IMPRESE	7,222	7,221	13984	3,009
EFFE LIQ. AREA EURO	5,895	5,894	11414	2,361
EPTAMONEY	12,305	12,303	23826	2,755
EUGANEO	6,499	6,497	12584	2,475
EUROM. TESORERIA	9,880	9,877	19130	2,213
FIDEURAM MONETA	12,963	12,961	25100	2,320
FONDERSEL CASH	7,934	7,932	15362	2,665
GESTIELLE CASH EURO	6,191	6,190	11987	2,789
ING EUROCASH	5,811	5,810	11252	2,595
MIDA MONETAR.	10,766	10,764	20846	2,387
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,060	5,060	9798	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,529	5,528	10706	2,655
NEXTRA TESORERIA	6,674	6,673	12923	2,676
NORDFONDO MONETA	5,404	5,403	10464	2,426
OPTIMA MONEY	5,402	5,401	10460	2,291
PERSEO MONETARIO	6,506	6,505	12597	2,666
PRIME LIQUIDITA'	5,729	5,729	11093	2,431
RISPARMIO IT.MON.	5,424	5,423	10502	2,369
ROLOCASH	7,347	7,345	14226	2,568
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,351	5,350	10361	2,923
SAI LIQUIDITA'	9,716	9,707	18813	3,504
SANPAOLO LIQ.CL B	6,500	6,499	12586	2,685
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,476	6,474	12539	2,435
UNICREDIT-LIQ-A	7,294	7,291	14123	2,616
UNICREDIT-LIQ-B	7,278	7,276	14092	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,944	4,939	9573	-1,592
ALARICO RE	3,736	3,732	7234	-16,848
ANIMA FONDATTIVO	10,115	10,051	19585	-11,170
ARIES FUND	0,000	0,000	0	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,116	4,102	7970	-10,870
AZIMUT TREND	16,140	16,077	31251	4,662
AZIMUT TREND I	11,356	11,256	21988	-13,812
BIM FLESSIBILE	3,772	3,762	7304	-13,703
BIPIELLE F.FREE	3,773	3,742	7306	-19,121
BIPIELLE F.FREE50/50	4,413	4,396	8545	-12,248
BIPIELLE F.FREE70/30	4,783	4,773	9261	-5,436
BN OPPORTUNITA'	4,518	4,503	8748	-10,587
BNL TREND	17,367	17,270	33627	-19,181
CAPITALG. RED.PIU'	6,097	6,099	11805	-0,016
CAPITALG. RISK	6,505	6,507	12595	-14,900
CISALPINO ATTIVO	2,988	2,984	5786	-9,317
DUCATO CIVITA	4,463	4,459	8642	-8,451
DUCATO SECURPAC	10,010	9,999	19382	-11,907
DUCATO STRATEGY	4,046	4,043	7834	-10,763
DWS HIGH RISK	6,526	6,492	12636	-15,466
DWS TREND	3,585	3,565	6942	-15,785
EUROM. STRATEGIC	3,023	2,987	5853	-17,696
FORMULA 1 BALANCED	5,890	5,871	11405	0,804
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,995	5,990	11608	2,583
FORMULA 1 HIGH RISK	5,364	5,330	10386	-4,436
FORMULA 1 LOW RISK	5,957	5,954	11534	2,973
FORMULA 1 RISK	5,430	5,403	10514	-3,535
FS GLOBAL THEME	3,955	3,949	7658	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,948	3,934	7644	0,000
GENERALI INST.BOND	5,164	5,161	9999	3,280
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,227	4,201	8185	-11,327
GESTIELLE FLESSIBILE	11,508	11,471	22283	-17,363
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,597	4,591	8901	-8,060
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,723	4,731	9145	-5,540
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,253	4,254	8235	-17,111
GESTNORD TRADING	4,832	4,813	9356	-15,760
HSBC CLUB IT.OPP.	4,501	4,495	8715	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,809	4,789	9312	-11,338
INVESTITORI FLESS.	4,973	4,964	9629	-4,070
KAIROS PAR. INCOME	5,444	5,440	10541	4,271
KAIROS PARTNERS FUND	4,056	4,057	7854	-5,454
LEONARDO FLEX	2,209	2,198	4277	-16,547
MC GEST. FDF FLEX B.	4,968	4,965	9619	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,238	5,236	10142	1,688
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,761	4,758	9219	-2,057
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,191	4,186	8115	-7,114
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,565	3,558	6903	-12,750
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,128	7,128	13802	2,946
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,292	5,263	10247	-14,438
NEXTRA TREND	2,935	2,918	5683	-15,539
QUADRIFOGLIO FLESS.	16,083	16,061	31141	-9,207
RAS OPPORTUNITIES	4,509	4,509	8731	-14,553
SAGITTARIUS FUND	4,166	4,169	8067	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,040	6,027	11695	-8,912
SANPAOLO HIGH RISK	4,154	4,168	8043	-22,166
SPAZIO AZIONARIO	4,925	4,912	9536	-12,553
SPAZIO CONCENTRATO	2,832	2,813	5484	-8,586
UNICREDIT-OPP-A	3,927	3,925	7604	-19,080
UNICREDIT-OPP-B	3,906	3,904	7563	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,237	5,187	10140	0,000
ZENIT TARGET	5,768	5,724	11168	-15,201

lo sport in tv

14,00	Tennis, Wta di Linz **Eurosport**
15,25	Coppa Italia, Atalanta-Sampdoria **Rai3**
16,45	Tennis, Atp di Basilea **Eurosport**
17,25	Coppa Italia, Parma-Vicenza **Rai2**
20,30	Basket, Tau Vitoria-Montepaschi **Tele+**
20,30	Champions, Newcastle-Juventus **Stream**
20,40	Champions, Milan-Bayern **Canale5**
22,15	Basket, Skipper-Aek Atene **Tele+**
23,15	Vela, Coppa America **Rai2**
02,15	Baseball, Giants-Angels **Tele+**

La prova tv condanna Di Biagio per il calcio a Davids

Due giornate di squalifica per l'interista: Collina non si era accorto del gesto

La prova televisiva condanna Gigi Di Biagio a due giornate di squalifica. Il centrocampista dell'Inter è stato così punito dal giudice sportivo per aver colpito Edgar Davids durante l'ultima partita di campionato, Inter-Juventus di sabato scorso. L'episodio era stato visto e commentato da un po' tutti i notiziari sportivi nazionali e il giudice Maurizio Laudi si è avvalso della documentazione televisiva per il giudizio finale. Dalle immagini si è evidenziato che dopo uno scontro, al settimo minuto del primo tempo, Di Biagio, secondo la ricostruzione del giudice sportivo, da terra «sollevava entrambe le gambe verso il corpo dell'avversario. In particolare egli colpiva Davids con il piede sinistro all'altezza del mento e immediatamente dopo, con il piede destro in zona inguinale».
La partita è stata arbitrata da Collina e subito dopo il contatto tra i due giocatori, lo juventino ha prostetato veementemente, Nell'occasione, l'arbitro ha sanzionato con un calcio di punizione in favore dei nerazzurri, l'intervento di gioco commesso da Davids.
In realtà, l'intervento, come dimostrato anche dalla tv, era stato falloso. Collina non ha però preso nessun provvedimento nei confronti di Di Biagio, probabilmente perché aveva coperta la visuale.Secondo Laudi «si è trattato di un gesto realizzato in un contesto avulso dall'azione in svolgimento, idoneo a cagionare conseguenze significativamente negative per l'integrità fisica dell'avversario».
La prova televisiva può essere presa in considerazione solo quando l'episodio non è stato visto dall'arbitro. In caso contrario, non è possibile cambiare la decisione presa dal direttore di gara durante la partita.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

L'Inter c'è e a Lione bussa tre volte

Champions, pareggio dei nerazzurri (3-3) che ritrovano morale e si semplificano il cammino

Giuseppe Caruso

MILANO Un pareggio che lascia qualche rimpianto all'Inter, visto il vantaggio ad un quarto d'ora dalla fine, ma da archiviare comunque positivamente, considerando l'1-1 dell'Ajax con il Rosenborg ad Amsterdam. Le possibilità di qualificazione dei nerazzurri rimangono quindi intatte, soprattutto se riusciranno a battere i norvegesi mercoledì prossimo a S.Siro.

Dubbi, polemiche, arrivi a sorpresa(quello di Recoba inizialmente non convocato) per l'Inter che a Lione si gioca buona parte delle sua Champions.

Cuper cambia lo schema tattico dei suoi, ritornando al caro ed affidabile 4-4-2, per ritrovare il gioco smarrito nelle ultime uscite. Rivoluzionato il centrocampo, con Conceiçao e Morfeo sulle fasce e la coppia Emre-Di Biagio in mezzo. Davanti Crespo e Vieri.

Il Lione fin dall'inizio fa girare la testa agli uomini di Cuper con i suoi grandi palleggiatori ed ha un paio di occasioni per passare con Anderson e Carrière. I nerazzurri non fanno filtro in mezzo al campo, con Emre costantemente fuori posizione, e così appena i francesi verticalizzano sono dolori.

Il Lione fa quello che vuole, mettendo a nudo tutte le mancanze difensive dei nerazzurri. Il goal di Anderson al 20', che si trova davanti a Toldo dopo un'azione tuta di prima che parte dalla difesa del Lione, è quindi la logica conseguenza del dominio totale dei padroni di casa. Inter nel pallone, che non stringe mai le maglie, e Cuper che prova a dare la scossa, sostituendo Di Biagio con Almeyda dopo soli 23' di gioco.

La mossa è azzeccata, perché i nerazzurri reagiscono e si fanno più intraprendenti. Il Lione gli dà una mano chiudendosi troppo e peccando di leziosità nei disimpegni. Il goal del pareggio arriva dopo un triangolazione Zanetti-Crespo, chiusa in rete dal capitano grazie alla deviazione determinante di Cacapa. La partita è bella e l'Inter sfiora il goal del vantaggio con una splendida punizione di Emre: la palla centra il palo interno e sfila lungo la linea di porta.

Un contrasto tra Diarra (a destra) e Morfeo durante l'incontro di ieri sera a Lione

Gli uomini di Cuper sembrano aver in pugno la partita ed invece si fanno ancora sorprendere da un'altra grande azione di prima dei francesi: il bravissimo Carriere, solissimo davanti a Toldo, raccoglie un cross tagliente di Juninho e riporta davanti i suoi.

La ripresa si apre con un palo colpito da Vieri su colpo di testa. Il Lione commette ancora l'errore di chiudersi e lasciare campo all'Inter, che con caparbietà arriva al pareggio grazie a Crespo, bravo a raccogliere una respinta di Coupet su tiro di Vieri.

A questo punto i nerazzurri ci credono e mettono nella loro metà campo i padroni di casa. E' bella la manovra avvolgente dell'Inter, che arriva spesso al cross e riesce finalmente a proporre un gioco all'altezza. Su calcio d'angolo scaturito dalla pressione degli uomini di Cuper, Coupet sbaglia l'uscita e Crespo mette a segno la sua doppietta.

L'Inter ha il proprio destino nelle mani, ma commette lo stesso errore del Lione: pensa a difendersi. Cuper aiuta questo atteggiamento tattico, inserendo Adani al posto di Conceiçao. Ed il Lione trova il pareggio, su naufragio della difesa italiana colpevole di lasciare solo Vairalles, che appoggia per Anderson, bravo ad insaccare. La partita finisce qui, peccato.

Oggi Milan-Bayern e Newcastle-Juventus

Al Milan manca un punto per qualificarsi aritmetica alla seconda fase della Champions. I rossoneri, inseriti nel gruppo G, lo cercano stasera a S. Siro contro un Bayern Monaco a un passo dall'eliminazione. Ancelotti ripropone lo schema di Bergamo, con tre attaccanti. Rivaldo non ci sarà, mentre Shevchenko andrà in panchina. Per il gruppo E invece la Juventus affronta il Newcastle al St. James Park. Lippi potrebbe varare una doppia staffetta: in attacco quella composta da Di Vaio e Zalayeta da affiancare a Del Piero, e a centrocampo quella tra Tudor e Tacchinardi. Gli inglesi, ultimi nel girone con zero punti, dovranno rinunciare all'attaccante gallese Bellamy, giustiziere dell'Italia a Cardiff.

nazionale

Vialli con Vicini per il dopo-Trap?

Ieri primo atto delle consultazioni per la eventuale successione a Trapattoni sulla panchina azzurra. Anche se la posizione del Trap sembra essersi un po' rinforzata. Il presidente della Federcalcio Carraro ha incontrato Gigi Riva, da sempre termometro degli umori dei giocatori. E proprio lo spogliatoio sarebbe compatto a favore dell'attuale ct, anche se non si esclude Carraro possa sentire direttamente alcuni giocatori. Intanto salgono anche le quotazione dell'inedito tandem Vicini-Vialli, il maestro e l'allievo dei tempi di Italia '90. Vicini affiancherebbe Vialli come tutore. Dino Zoff invece continua a non avere il gradimento di alcuni grandi club. Contatti anche con Marco Tardelli, che però per tornare in Figc vorrebbe un impegno pluriennale. Più lontane le ipotesi Capello e Lippi. Il tecnico friulano per il dopo-Roma sembra più tentato da esperienze in club inglesi o tedeschi. Lippi invece, che ha già espresso il desiderio di allenare la Nazionale, non potrebbe comunque liberarsi prima del termine della stagione.

Zero assoluto della Roma

Pessimo 0-0 dei giallorossi con il Genk. E l'Aek pareggia a Madrid...

ROMA Doveva vincere la Roma, per proseguire la striscia vincente, per il morale, soprattutto per conquistare tre punti fondamentali per il superamento del girone di Champions. Invece questa partita casalinga contro il Genk si rivela più difficile del previsto, finisce senza reti e mette in evidenza, ancora una volta, i limiti della formazione giallorossa: lentezza, mancanza di idee, carenza di grinta. Ora, alla luce anche del pareggio inaspettato dell'Aek a Madrid col Real (2-2), la strada della Roma in Champions si fa più difficile.

Dieci minuti, tanto dura la supremazia iniziale della Roma: un tiro di Cassano sfiora il gol al 5', una analoga azione, al 6', sfuma per poco. Al 7', Cafu tira a botta sicura e la palla viene respinta in angolo dal portiere. È il momento migliore dei giallorossi e ti aspetti il gol da un momento all'altro. Invece, improvvisamente, cambia il vento, il Genk tira fuori gli artigli e si riversa pericolosamente nella metà campo romanista: una sassata di Dagano viene respinta in angolo da Antonioli, al 10', e, due minuti più tardi, Daerden colpisce l'incrocio dei pali. All'Olimpico, si capisce che non sarà una passeggiata.

Il Genk di Daerden e Dagano è una squadra di tutto rispetto, che si difende ordinatamente, che attacca con idee precise, e, soprattutto, che fa un ottimo pressing. Lentamente la formazione belga si impadronisce del centrocampo e per la Roma la strada si fa salita. L'effetto principale è quello di rallentare il ritmo del gioco, di tenere lontano dalla propria area la palla, di spezzare la squadra avversaria in due tronconi: la Roma cade nel tranello, il ritmo si abbassa, il centrocampo fatica a riprendere il bandolo della matassa, Cassano e Batistuta risultano troppo lontani dal resto della squadra.

Capello si sbraccia dalla panchina, impartisce ordini ai suoi, ma i giallorossi non sembrano in serata di grazia. Quando poi l'azione si sposta dalle parti di Schollen, Batistuta colpisce la palla malamente, quasi controvoglia e la speranza sfuma. È il 23', e, si capisce, non è serata di emozioni.

Prima dell'intervallo, c'è ancora tempo per una puntata offensiva dei belgi, stoppata con grande scelta di tempo da Samuel.

Nella ripresa, Capello inserisce Montella al posto di Cassano e la mossa dà più energia ai giallorossi: la manovra si fa più veloce, si crea qualche occasione. Al 5', su corner, Batistuta colpisce di testa a botta sicura, l'Olimpico grida al gol, ma Schollen devia in angolo.

La seconda mossa di Capello è quella di togliere il bravo ma esausto Tommasi (impegnato recentemente anche in nazionale) e mettere in campo Guigou. L'uruguaiano gioca bene, mette ordine nell'attacco giallorosso, regala qualche idea in più.

Al 16', si crea una mischia in area belga, prima ci prova Montella, poi Batistuta spara a rete, ma la palla viene respinta fortunosamente da qualche gamba.

La terza mossa di Capello è quella di Bombardini al posto di Cafu: la squadra, adesso, è completamente proiettata in avanti, la supremazia territoriale è completa, ma il gol non viene. Al 32' Batistuta prova su calcio di punizione ma la palla, ancora una volta, viene respinta dalla difesa. Al 41', Bombardini crossa in area per Montella che, al volo schiaccia verso la porta difesa da Schollen, ma il tiro finisce di pochissimo al lato: peccato.

La Roma chiude in attacco ma non è travolgente, non è una grande Roma. Finisce tra i fischi. Non è una bella serata.

Catalani in crisi tra risultati negativi, "rigetto" di Van Gaal e figuracce del presidente Gaspart nei confronti del collega madridista Perez. E stasera al "Camp Nou" il Lokomotiv Mosca

Polveriera Barcellona. L'autunno è più nero che blaugrana

Pippo Russo

Per il Barcellona la ripresa della Champions League sarà un sollievo. Infatti, affrontando stasera il Lokomotiv Mosca al "Camp Nou", i blaugrana avranno modo non soltanto di riprendere un cammino che fin qui li ha visti disimpegnare al meglio (9 punti in 3 gare), ma anche di staccare almeno per un giorno dalle delusioni del campionato e dalle tensioni di un ambiente che teme di andare incontro a un'altra stagione di magre. La sconfitta (1-2) della scorsa domenica a Valladolid, coronando una serie negativa che ha visto i barcellonisti conquistare un solo punto nelle ultime tre gare, ha scaraventato la squadra catalana 6 punti sotto la Real Sociedad capolista. Un distacco rimediabile, eppur grave se rapportato all'ancor breve svolgimento del campionato (soltanto 6 gare disputate).

Ma, risultati negativi a parte, sono altri i motivi che rendono in questi giorni l'ambiente barcellonista simile a una polveriera. La crisi societaria sembra ormai prossima a essere dichiarata, e il ritorno di Louis Van Gaal ha provocato il temuto rigetto in un ambiente disposto a sopportarlo soltanto in presenza di risultati che per adesso non arrivano. Per quanto riguarda il versante societario, la presidenza Gaspart coincide con uno dei momenti storici di maggior sofferenza nel confronto con gli odiati rivali del Real Madrid. Il rampantismo del presidente madridista Florentino Perez (che si presentò alla propria tifoseria soffiando Figo al Barcellona, provocando così il primo scorno allo stesso Gaspart, anch'egli da poco presidente) sta producendo quei risultati che a Barcellona mancano ormai dal 2000. Le difficoltà evidenziate dalla società blaugrana nel rinnovare il contratto al nuovo simbolo del barcellonismo, il difensore Puyol (il quale rifiuta un'offerta di 1,2 milioni di euro annui) fanno da contraltare alla sfarzosità delle campagne-trasferimenti madridiste. E se poi succede che Perez non paghi le rate di acquisto dei supercampioni, poco importa.

Sono giorni difficili per Gaspart; che si vedrà costretto, in occasione della giunta direttiva convocata per lunedì prossimo, a cooptare due soci che nel corso degli ultimi mesi hanno condotto nei suoi confronti una fiera opposizione: Ivàn Carrillo e Sixte Cambra. Quest'ultimo dovrebbe assumere la carica di vicepresidente, scalzando Joan Castells, fedelissimo di Gaspart e fiero avversatore di questa svolta.

Per quanto riguarda i problemi in panchina, Van Gaal sta confermando le asperità di carattere che lo avevano reso inviso al pubblico nella precedente esperienza catalana. Solo che allora vinse due campionati su due, tacitando ogni mugugno; mentre adesso, a giudicare dalla partenza, l'impresa sarà più difficile da ripetere. I due anni trascorsi alla guida della nazionale olandese (risultato: "orange" esclusi dai mondiali di Corea e Giappone) non ne hanno ammorbidito il carattere. Appena giunto a Barcellona, in estate, impose la cessione di Rivaldo per mera antipatia personale. La società catalana si trovò costretta a rescindere il contratto pur di accontentare l'allenatore. Adesso Van Gaal si diletta a lasciare in panchina l'argentino Riquelme attirandosi le stroncature dei giornali sportivi. Alle quali risponde rivolgendosi ai media catalani, e sottolineando che essi dovrebbero proteggere il Barcellona come quelli castigliani fanno col Real. Argomento bizzarro, se usato da un tecnico che due anni fa fece del Barça un clone dell'Ajax, attirandosi gli strali da parte dei fautori della catalanità. Stasera, contro il Lokomotiv, Riquelme sarà in campo. Lo ha annunciato lo stesso Van Gaal, martedì, con tono polemico: «Giocheranno Riquelme e altri 10 calciatori». Saranno proprio queste doti di simpatia e diplomazia a consentirgli di ricompattare l'ambiente attorno alla squadra?

flash

BASKET

Eurolega, stasera Skipper-Aek Virtus, ingaggiati Dial e Scarone

Terzo turno dell'Eurolega di basket. Stasera (ore 20.30) la Skipper Bologna (senza Basile e Scepanovic, nella foto Delfino) ospita l'Aek Atene, mentre la Monte Paschi Siena è impegnata in Spagna sul parquet del Tau Vitoria. Domani sera di scena la Virtus Bologna a Belgrado contro il Partizan (ieri i bianconeri hanno annunciato l'ingaggio della guardia Dial, ex Nba, e di German Scarone), mentre la Benetton Treviso è attesa dall'Alba Berlino.

Coni, la Finanziaria non prevede gli aiuti e la «Spa» rischia la paralisi

Nedo Canetti

ROMA Gianni Petrucci insiste. Conferma che il Coni sta preparando il «piano industriale», chiesto dal governo, ma continua a sostenere che, per poter sopravvivere alle pesanti difficoltà finanziarie che stanno soffocando l'ente, è necessario un «minimo vitale» annuo di almeno 450 milioni di euro (sono i famosi 900 miliardi ripetutamente chiesti, senza riscontri veri, ormai da circa un anno). Petrucci prende nota, con soddisfazione, delle reiterate promesse del governo, ma non sembra proprio sicuro che saranno mantenute. Infatti continua a ripetere che, se non arrivano questi quattrini, la «Coni servizi spa» non riuscirà a muoversi. Tutto resta precario, le Olimpiadi di Atene si avvicinano e le Federazioni non hanno le necessarie garanzie per programmare le proprie attività per l'immediato, intanto, e poi, in vista dell'evento olimpico. La dirigenza del Coni è stato troppe volte scottata, in questo ultimo anno, per guardare con tranquillità all'avvenire. Si teme sempre, con qualche ragione, che alle parole non seguano i fatti. L'esecutivo, ad esempio, aveva l'occasione principe per dare l'avvio al risanamento del Comitato olimpico, la legge finanziaria. Ma non è stata colta. Nel documento di bilancio dello Stato non è stato, infatti, previsto alcun intervento finanziario a favore del Coni. Né nella stesura iniziale, né nei successivi emendamenti, stesi dopo che, nell'incontro Comitato olimpico-governo, l'intervento era stato assicurato. Si aspetta il piano industriale, è la giustificazione corrente, ma non regge. Sarebbe stato possibile indicare l'ammontare del contributo nel bilancio, come sicurezza, condizionandolo al piano. Non è stato fatto. Da qui i sospetti di ulteriori inceppamenti oritardi. A meno che il governo, tra Petrucci e Carraro, non voglia scegliere quest'ultimo. Il quale , in palese contrasto con il suo successore, ha sentenziato «che la strada del minimo garantito non funziona». «Guai - ha affermato, parafrasando Giulio Onesti - porsi come "accattoni molesti"» verso il governo. Guai perché si perde l'autonomia? Ma non è già bella persa con i partiti del Polo installati nella Coni spa? Con Tremonti che si è preso giochi e concorsi e scommesse?

Florentia in ritiro per «giocare» alla serie A

Dopo il ciclone Cecchi Gori i tifosi sono tornati, ma la realtà della domenica è la C2...

Marco Bucciantini
Francesco Sangermano

FIRENZE La C2 è un'onta della domenica sera. Davanti alla televisione, a vedere i servizi delle partite degli altri, le moviole di Juve e Inter, i gol di Batistuta e gli assist di Rui Costa, le parate di Toldo. Nel pomeriggio, invece, la C2 non esiste: basta passare una volta per il Franchi a fare la conta. Trentamila persone, cori incessanti, applausi e incoraggiamenti che l'ultima Fiorentina di serie A cercava ma non trovava mai. E nemmeno si meritava.

Firenze si è salvata: si è liberata di Cecchi Gori come fosse una catarsi e ora vive una dimensione parallela. Così ci sono già le polemiche da grande squadra: Vierchowod lo mangia il panettone?

«Della Valle lo ha già detto domenica. La posizione della società non è cambiata». Il presidente Gino Salica non ha ancora spirito di contraddizione verso il datore. Tanto vale ri-citare: «In questo momento l'allenatore non è in discussione. Aspettiamo dicembre per fare ogni tipo di valutazione, da Vierchowod all'organico». Questo disse Della Valle.

Certo, si trucca la C2, ma l'Imolese è sempre l'Imolese. Che la categoria sia questa lo scopri in trasferta, a Gubbio, a Fano, dal rimbalzo della palla su certi campi. Da certi arbitraggi. «La serie A, quella vera, ce la dovremo meritare, anno dopo anno. Con il bel gioco, con le vittorie. Il nostro programma è quello di passare per tutte le tappe intermedie, ma senza soste: Della Valle non è venuto qui per "giochicchiare"». Tradotto in campionati, significa almeno tre anni.

Anche Pietro Vierchowod prova a truccare l'evidenza, che dopo tre punti in quattro partite casalinghe significa ritiro anticipato: «Non si tratta di un ritiro punitivo, ma solo di un'opportunità che avevo da giorni programmato per preparare al meglio la prossima importante sfida. La squadra comunque è in crescita e l'ambiente è sereno, ecco perchè ritengo eccessive le critiche. Il tempo dirà chi ha avuto ragione». Ha la grinta e la decisione dei suoi vent'anni di calcio passati a difendere, assimilando la pratica. In giacca e cravatta è solo più elegante che con due centimetri di alluminio sotto i piedi, e - se è possibile - incute ancor più rispetto: nessuno obietta che possa pagare uno svezzamento complicato.

Se Della Valle e Salica hanno una cadenza pedagogico-manageriale, l'uomo "dentro" ha la faccia seria di Giovanni Galli, un altro difensore, estremo nel suo caso. È stato lui a scegliere Vierchowood, legandosi al suo stesso azzardo: «Di calcio se ne occupa Galli» dice sempre mister Tod's. «Il 10 di agosto qui non esisteva niente. Nè società, né squadra. Non c'era nemmeno un campionato da giocare, una maglietta da indossare», ripete sempre il direttore tecnico. Qualche nome in C2 l'ha portato: Longo, Bonomi, lo stesso Di Livio. Qualcun altro arriverà, a spalmare due dita di cerone blasonato. Galli è pratico: «Continuiamo la ricostruzione del settore giovanile, che dovrà essere vincente come la prima squadra». Quando si parte da zero, è più facile trovare la strada buona.

La squadra naviga a vista: lo impone la prossima sfida, quell'incredibile Grosseto-Fiorentina giocata con i maremmani favoriti e davanti in classifica. «Troppe polemiche non aiutano la Florentia», dice il capitano Angelo Di Livio. Usa il nome nudo, quello vero, quello del calendario del girone B della serie C2. E agita fantasmi: «Negli ultimi quattro anni a Firenze molte cose hanno finito più per nuocere che per sostenere il club viola, basti pensare a quanto accaduto l'anno scorso», dice il soldatino finito su un fronte di retroguardia. A fare buon viso a cattivo gioco, come in questo momento. «Io sono contrario ad ogni forma di ritiro perchè, comunque sia, mi alleno sempre allo stesso modo e inoltre i tifosi ci stanno facendo lavorare tranquilli. Tuttavia sono pronto ad adeguarmi» dice a proposito del ritiro da domani a Massa Marittina. E ancor: «Ebbene, bisogna evitare di ripetere gli stessi errori» aggiunge, non capendo che di quegli errori, di quegli anni, i tifosi hanno rimosso tutto e vogliono solo il nome: Fiorentina. Lo avranno, appena la giustizia avrà sigillato la gestione Vittorio e taciuto i suoi creditori.

Intanto, si canta in curva e si lavora di fantasia.

Della Valle tra bastone e carota

FIRENZE *«Questo calcio non mi piace. Io allo stadio voglio divertirmi». Parole secche, decise. Pronunciate però con la consueta pacatezza e signorilità.*
Domenica scorsa, dopo il terzo pareggio casalingo, Diego Della Valle si è sfogato. Nessuna frase avventata sul futuro di Vierchowod, nessuna espressione drammatica su una classifica che vede i viola soltanto quarti dopo otto partite. «Aspettiamo» dice. «Abbiate pazienza, questa squadra deve crescere» ripete ogni domenica quasi ossessivamente.
Se non che adesso è la sua, di pazienza, che pare essere arrivata al capolinea. La città è riuscita ad accettare la serie C2. Ha sottoscritto quasi 18mila abbonamenti, record inavvicinabile per la categoria, ma anche per Piacenza e Como. Per non parlare dei cugini empolesi. Firenze ha sostenuto la squadra con 30mila anime ogni domenica. Però adesso ha il diritto di vincere e divertirsi. Della Valle questo lo sa. E quindi, dopo tanta carota, il patron viola comincia adesso a usare anche il bastone. In vista di Grosseto, Gubbio e Aglianese, le prime tre della classe, serve cambiare rotta. E allora tutti in ritiro anticipato a Massa Marittima alla maniera del vulcanico Gaucci.
Mister Tod's, intanto, è partito per il Giappone. Tornerà tra due settimane e guarderà la classifica: se le cose non saranno cambiate, pacatezza e signorilità si scontreranno con le solenni arrabbiature di questo gioco chiamato calcio.

Pietro Vierchowood, il tecnico scelto dalla Florentia di Della Valle per pilotare la risalita di Firenze verso il calcio che conta

la giornata in pillole

– **Sensi deferito**
Il presidente della Sensi è stato deferito alla Commissione disciplinare della Lega per le dichiarazioni rese l'altro giorno in una intervista. Tra le frasi incriminate, tra l'altro, il presidente giallorosso affermava: «...al mio amico Massimo Moratti gliel'ho detto: lo scudetto non glielo faranno vincere mai perché lui non fa parte della congrega, quella composta da Galliani, Giraudo e Carraro. Anzi, Carraro è più vittima che colpevole. I veri colpevoli sono Galliani e Giraudo, perché pensano di poter gestire tutto il calcio...»

– **Ullrich passa alla CSC**
Jan Ullrich correrà con la squadra danese CSC diretta dal suo amico ed ex compagno di squadra Riis. Il ciclista tedesco, che sta scontando una squalifica di sei mesi per doping, era stato sospeso e lasciato senza stipendio dalla sua attuale squadra, la Telekom,

– **Fois squalificato per 3 anni**
Tre anni di squalifica per Valentino Fois, assoluzione per Gilberto Simoni. Queste le decisioni della commissione disciplinare della Federciclismo e della commissione d'appello federale. Per Fois, positivo al nandrolone il giugno scorso, la Procura Antidoping del Coni aveva chiesto la sospensione a vita. Per Simoni invece si è ritenuta «insussistente la volontà nell' assunzione» della cocaina, ed è stata confermata l'assoluzione decisa in primo grado.

– **Il Liverpool contro i razzisti**
Durissima presa di posizione dell'allenatore del Liverpool , Gerard Houllier, che sembra pronto a ritirare la squadra dal campo se i suoi giocatori di colore saranno oggetto di insulti di tipo razzista durante la partita di Champions League. «Dobbiamo fare qualcosa - ha spiegato il tecnico francese dei Reds - io non voglio ignorare il problema, quindi ora dico basta».

– **Oggi la Coppa Italia**
Queste le partite di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia in programma oggi. Alle 15,00 Udinese-Bari (andata 1-4); 15,30 Atalanta-Sampdoria (0-1); 17,30 Parma-Vicenza (0-2); 20,00 Como-Triestina (0-1); 20,30 Brescia-Ancona (1-1) e Piacenza-Ternana (1-1). Domani alle 15 Modena-Reggina (0-1) e alle 18 Torino-Empoli (1-1)

Una lavatrice per l'uomo al comando

La tradizione dei premi in natura nel ciclismo: dagli elettrodomestici agli animali da cortile...

Laura Guerra

Ultimo chilometro. Ultima fatica. Ultimo sforzo a separare il ciclista da una coppa tanto sudata. Ma forse ad aspettarlo non c'è il sospirato trofeo di metallo, bensì una coppa di testa, prelibatezza di insaccato, o forse addirittura un'intera fornitura di salumi e mortadelle. Chi ha detto che la ricompensa per il ciclista che vince dev'essere forzatamente un trofeo o un banale premio in denaro?

È forse il caso di Mario Cipollini, il Re Leone che dopo la vittoria iridata a Zolder potrebbe essere catapultato nel mondo virtuale dei videogiochi, operazione che gli frutterebbe ben 2 milioni di dollari. I giapponesi stanno valutando di far disputare (e commercializzare su dischetto) un Mondiale cibernetico nella sfida tra il popolare personaggio dell'idraulico Super Mario e il suo omonimo a due ruote.

Questa è solo una delle tante curiosità che offre il mondo del ciclismo che da un po' di tempo ha deciso di sbizzarrirsi sui montepremi in palio, proponendo un mix di chicche originali ed impensabili. Se il sogno americano è quello di poter guadagnare 1 milione di dollari in un anno, ad esempio, c'è qualcuno che vi è riuscito in soli 3 giorni. Nel '93, infatti, prima del successo in Europa, Lance Armstrong ha toccato l'apice giocando in casa e vincendo tutte le tappe di un difficile trittico, il Thrift Drug Triple Crown, accontentandosi del "modesto" assegno in palio. C'è invece chi, al Trofeo Agostoni, si è visto consegnare un diamante da dieci milioni di vecchie lire. Altri, una serie di brillanti purissimi per ogni tappa conclusa al Tour de France, con caratura che aumentava in caso di vittoria. Quanta fatica per tagliare il traguardo! Niente paura, ci hanno pensato gli organizzatori del Giro di Svizzera che fanno andare a casa l'affaticato ciclista a bordo di una Volvo fiammante. Al tempo della vittoria di Roche al Tour, poi, gli organizzatori si resero conto - diciamo così - dell'enorme sforzo fatto dal vincitore, pensando bene di mandarlo in villeggiatura in un'appartamento compreso nella maglia gialla.

E per la serie "il ciclismo dev'essere più pulito", ecco che in occasione di una gara per dilettanti a Trento, il vincitore si è visto consegnare una lavatrice. In Toscana, invece, in una prova per allievi, alla partenza campeggiava il cartello "bagno in regalo". Forse i giovani corridori speravano in un rilassante idromassaggio, ma si sono visti consegnare lavandino, bidè e tutti i sanitari... Il catalogo dei premi "in natura" elargiti nel mondo della bici continua poi pensando a chi perde chili, su e giù per le salite. A Francoforte, infatti, il professionista che taglia per primo il traguardo dopo aver bruciato grassi lungo la gara, può riprendersi portando a casa tanto cioccolato quanto è il suo peso. Col titolo immaginario di "dalle stelle alle stalle", inoltre, sono molto gettonati anche gli animali. A coronare il sogno del podio dopo una lunga tappa al Tour (edizioni 2001–2002) o una frazione al Giro d'Italia, oltre al trofeo e allo champagne, un bel cavallo". Dieci anni fa, invece, in occasione di un traguardo posto nei pressi di un importante allevamento, il trionfatore di turno del Giro d'Italia si portò a casa un bue vivo, scongiurando magari così la paura della mucca pazza. In Veneto vanno per la maggiore le caprette, mentre l' Emilia Romagna non vuole perdere la sua fama di zona genuina presentando per giovanissimi, esordienti ed allievi una vasta scelta di gare con premi "vivi" adatti a chi volesse aprire una fattoria. A Novi di Modena per esempio i vincitori hanno a disposizione galline e galletti, mentre gli altri si devono accontentare di una sana frittata cucinata con le uova regalate ai piazzati. A San Felice sul Panaro, poco lontano, invece il fortunato vincitore si porta a casa addirittura un maialino rosa in carne ed ossa.

LA PROPOSTA I vertici del movimento invocano danari per riempire le casse di Coni e Unire. La Ladbroke, prima società di bookmaker al mondo, vuole entrare nell'affare

Scommesse anche al supermarket, per salvare sport e cavalli

Mino Bora

Le casse delle società, degli sport olimpici e del pianeta ippica languono. Il vecchio Coni e la nuova Unire lamentano la mancata riscossione dei crediti da scommessa. Anche se come hanno sottolineato recentemente sia il presidente della Figc, Carraro, sia il numero uno dell'ente in via di dismissione, Petrucci, Coni e calcio hanno da assumersi le proprie responsabilità. In primis quella di avere affidato in esclusiva le scommesse sportive agli agenti dello Snai, poi quella di avere sbagliato le stime sui ricavi di questi e infine quelle di non essere riusciti a promuovere le scommesse adeguatamente. Ora, sia Petrucci che Carraro, invocano l'allargamento degli spazi per le scommesse, dalle ricevitorie ai bar e, perché no, ai supermarket.

Una strada da percorrere per arrivare a questo ci sarebbe. Quella della rete delle ricevitorie Sisal, diciottomila punti di raccolta del gioco a disposizione. Più comodi, più raggiungibili, meglio frequentati e alla portata di tutti. Senza dimenticare le grandissime potenzialità offerte da Internet e dal telefono. Ma su tutto, la priorità è disporre di una tv per promuovere e diffondere gli avvenimenti. E una programmazione intelligente. Quote adeguate. Anche a costo di rinunciare a qualche aliquota di tassazione. E attenzione a non abbandonare il concetto di scommessa a quota fissa, predeterminata. Il totalizzatore non ha, per lo scommettitore, l'appeal della sfida al banco. Poi, come confermano gli arresti di qualche giorno fa, c'è da battere la concorrenza del Totonero e della malavita organizzata.

Le vere novità vengono dalla Ue e dall'Inghilterra. L'Europa, venerdì scorso, ha dato all'Italia un ultimatum su giochi e scommesse: «Basta con i monopoli e basta con l'autarchia». Dalla Gran Bretagna intanto David Briggs, responsabile del marketing di Ladbroke, prima società di bookmaker al mondo, conferma l'interessamento del gruppo per entrare in Italia. Non dalla porta principale, il che creerebbe imbarazzo all'erario, al ministero di Tremonti e ai ricevitori italiani ma nel ruolo, invece graditissimo, di partner e consulente. Magari proprio con Sisal. Del resto, anche la neonata Agenzia dei Giochi di Giorgio Tino dovrà convenire che almeno in questo caso gli inglesi, maestri nel far scommettere su tutto, dalle previsioni del tempo al quesito su «Elvis è ancora vivo (500 contro 1) oppure no», dal golf ai cavalli, dal cricket ai levrieri, dal calcio al football americano, è meglio averli come alleati e come collettori di scommesse per le nostre casse, invece che in qualità di concorrenti e per giunta di evasori legali, grazie alle nuove tecnologie e alla globalizzazione.

Quanto all'ippica, anche l'Unire è a un bivio: o alle promesse seguono i fatti e si mette in piedi una rete adeguata per la raccolta del gioco e la promozione, o si salta per aria. O si fa davvero la guerra al doping e la si vince, o si perde quel briciolo di credibilità che è ancora in gioco. O si estromette definitivamente chi ha rotto il giocattolo comandando finora e facendosi ghettizzare per poter condurre meglio i propri affari lontani da una ribalta qualitativa, o si finisce per essere bollati dalla gente, dal pubblico e anche dagli appassionati, per essere solo un'appendice di "criminalità disorganizzata".

Nell'ippica c'è, per fortuna, chi ama il cavallo e la competizione. E chi potrebbe garantire scommesse alla luce del sole. Ripartire da zero, ecco il punto. Anche a costo di arrivare sempre ultimi per un po', ora che Varenne viene sfidato solo da Cipollini, nei gran premi internazionali. Ma senza più andare incontro a figuracce come quella dello scorso sabato dell'ultimo derby winner azzurro, Rakti, che è volato in Inghilterra per correre le Champion e neppure è partito, tramortito com'era da una condizione psicofisica devastata. Sembrava il Pantani degli ultimi tempi.

solidarietà

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER RADIO ONDA ROSSA

Dopo undici mesi di «resistenza» Radio Onda Rossa lancia una sottoscrizione straordinaria. «Sono trascorsi undici mesi dall'inizio della battaglia per impedire la chiusura della Radio, obbligando il Ministero delle Telecomunicazioni ad aprire una trattativa che e' tuttora in corso - si legge in un comunicato -. In particolare in queste settimane le spese che stiamo affrontando sono decisive. Dobbiamo raccogliere 10.000 euro nel mese di ottobre, si tratta di 10 euro per mille di noi. Vogliamo, dobbiamo, possiamo farcela». Il conto corrente è c.c.p 61804001 da intestare a radio onda rossa via dei Volsci 56 00185 Roma.

musica

VECCHIONI CANTA: «SHALOM, PADRE, SHALOM, IO VADO VIA. MA DOV'È CASA MIA?»

Diego Perugini

Ci sono canzoni e dischi che, a volte, ascolti di getto e, poi, stressato dal solito tran tran di frenesia quotidiana, butti in fretta (troppo in fretta) nel dimenticatoio. Parole e note che un giorno riemergono dal tuo inconscio quasi per incanto, sollecitate da qualche insondabile stimolo. Capita così di guardarsi un telegiornale e inorridire per l'ennesima scena di guerra fra israeliani e palestinesi. kamikaze e ritorsioni. Ed ecco che tornano alla mente le parole dure di un confronto disperato fra padre e figlio, che proprio su quel punto, su quella guerra, non s'intendono. Scontro familiare-generazionale che diventa scontro più universale. «Dio come brucia questo canto/ brucia più del mio pianto/ padre perdonami, ma è più forte/ la vita della morte/ shalom, padre, shalom, io vado via/ Ma dov'è casa mia?»

E ti accorgi che quelle frasi non l'hai lette, ma ascoltate dentro una canzone. Il titolo è «Shalom» ed è uno dei brani più toccanti dell'ultimo cd di Roberto Vecchioni, «Il lanciatore di coltelli». Un disco vecchio, secondo le logiche del marketing, che il «Professore» ha pubblicato mesi fa e suonato in lungo e in largo per l'Italia, ma che mantiene una sua strettissima attualità.

Sul video, intanto, c'è ancora il tg. Scorrono storiacce di ragazzi violenti e allo sbando, senza tetto né legge, con famiglie latitanti e un dialogo che non c'è più. E riecco il ricordo, altri pensieri e parole: «Figlio, qui la notte è molto scura/ non sei mica il primo ad aver paura/ non sei mica il solo a nuotare sotto/ tutt'e due ci abbiamo il culo rotto/ non ci sono regole molto chiare/ tiro quasi sempre ad indovinare/ figlio, questo nodo ci lega al mondo/ devo dirti no e tu andarmi contro». Sempre Vecchioni, l'ultimo disco. La canzone, però, è «Figlio, figlio, figlio», che parla ancora di un confronto tra ieri e oggi, padri e figli. Un confronto pesante, difficile e doloroso. Ma pure giusto, importante e inevitabile. Insomma, Vecchioni c'azzecca. E conferma d'essere un fedele testimone dei tempi che corrono. Che sono brutti davvero. Tanto che siamo in molti, un po' rabbiosi e un po' disarmati, a unirci al suo coro in un'altra canzone, a quel «Ma che razza di Dio c'è nel cielo?/ Ma che razza di guitto/mascherato da Signore/ sta giocando col nostro dolore?». Che sembra bestemmia forte, ma è invece grido di speranza e reazione.

Toh, il video è ancora acceso. Stavolta guarda chi c'è: Berlusconi, Previti e compagnia governante. Anche per loro, l'ultimo Vecchioni ha una canzone, anzi una tarantella irridente e sarcastica, «Il mago di Oz». Una filastrocca dalla metafora cristallina, che mette in guardia da chi fa promesse mirabolanti e non le mantiene, da chi tiene in piedi un castello di carte tutta apparenza e niente sostanza, magnifico a vederlo da lontano, pessimo al riscontro ravvicinato. Con un finale che ammonisce l'italico popolo, trattato giustamente come un bimbo un po' ingenuo e credulone: «Bambini, bambini, bambini/ state attenti al mago di Oz!/ Bambini, bambini, bambini/ non vi fidate del mago di Oz!/ Bambini, bambini, bambini/ non giocate col mago di Oz!/ E soprattutto non prendete/ caramelle dal mago di Oz!».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

CINEMA E STORIA

Il pianista nella Shoah

> Esce venerdì nelle nostre sale «Il Pianista», al quale Cannes ha assegnato la Palma d'oro

> Polanski è a sua volta un superstite: suo padre lo fece fuggire dal ghetto di Cracovia

Alberto Crespi

Wladek Szpilman corre incontro ai militari sovietici che per lui rappresentano la salvezza. Da settimane vive come un animale, nascosto in una Varsavia ormai deserta, abbandonata anche dai nazisti. Non c'è più una sola casa in piedi, la neve dell'inverno del 1945 copre solo macerie. Dei 360.000 ebrei che erano stati rinchiusi nel ghetto, nel 1940, ne sopravvivono solo 20, ma Wladek non lo sa. Lui è vissuto alla macchia, solo come un cane, e ora quei militari dell'Armata Rossa sono il segnale che è finita, che si può tornare a vivere. Ma c'è un dettaglio al quale Wladek non pensa. Lui indossa un cappotto della Wehrmacht. Gliel'ha regalato l' ufficiale tedesco che l'ha nascosto in soffitta, solo perché gli ha sentito eseguire un brano di Chopin - Wladek è un pianista, un grande pianista - ed è rimasto colpito dal suo talento. Appena i russi vedono Wladek, vestito così, gli sparano. Ma non lo centrano. È l'ultimo colpo di fortuna, in un' incredibile serie di coincidenze che permetteranno a Wladek Szpilman, musicista, di essere uno di quei 20 suddetti sopravvissuti. Wladek grida «sono polacco, sono polacco». I russi lo circondano. Uno di loro gli chiede: «Perché hai addosso quella divisa?». La risposta di Wladek è straziante nella sua ovvietà: «Fa freddo». Fame, sete, freddo, sonno, istinto di sopravvivenza: sono le uniche necessità primarie con le quali il pianista ha fatto i conti da quando è rimasto solo nel ghetto. Tutto il resto si è azzerato. All'inferno non c'è posto per ragionamenti e ideologie - e quando la macchina da presa accompagna Wladek mentre scavalca il muro del ghetto e si avventura nella Varsavia distrutta e innevata, l'occhio di Polanski contempla veramente l'inferno. Però c'è posto per la musica. Quella sì: è lei che salva Wladek, lei e un ufficiale tedesco (della Wehrmacht, non delle Ss!) che ama Beethoven e Chopin.

Credeteci, non vi abbiamo fatto alcun torto raccontandovi l'ultima scena del *Pianista*, il film di Roman Polanski - Palma d'oro a Cannes 2002 - che esce venerdì nelle sale italiane. Avremmo comunque dovuto dirvi che il film si ispira al libro omonimo di Wladislaw Szpilman, pubblicato nel 1999 da Baldini & Castoldi, autobiografia per nulla romanzata di un superstite della Shoah. Quindi, che Wladek si salvi è cosa nota. *Il pianista* non è un thriller, anche se qua e là Polanski non può fare a meno di comporre delle sequenze in stile thriller: è pur sempre il regista di *Repulsion*, di *L' inquilino del terzo piano* e di *Frantic*, uno dei pochi cineasti in grado di suscitare ansia e inquietudine con un semplice movimento di macchina. Ma *Il pianista* è soprattutto l'odissea di un uomo che attraversa l'orrore venendone travolto nel fisico ma non nello spirito. È un grande inno alla sopravvivenza, quindi all'umanità. Ma è anche una precisa, chirurgica analisi del Caso. Come spesso capita nelle storie vere, sono semplicemente pazzesche le coincidenze fortuite grazie alle quali Wladek, unico di tutta la numerosa famiglia Szpilman, se la cava. Polanski le sottolinea con bravura, con uno stile che mescola miracolosamente la pietà e l'ironia: quest'ultima, tutta racchiusa nella considerazione stessa che Wladek Szpilman è stato, all'interno di una tragedia assoluta come la Shoah, un uomo indiscutibilmente fortunato. In fondo *Il pianista* racconta una storia (vera) non diversissima da quella (immaginaria) raccontata da Benigni in *La vita è bella*. Ma per altri versi è l'esatto opposto: là dove Benigni e Cerami creavano una sofisticata impalcatura drammaturgica (e concettuale: il mondo - il lager - interpretato come gioco, per consentire al bambino di non esserne travolto) per far sopravvivere il piccolo Giosuè, qui Polanski si abbandona consapevolmente all'assurdo fluire della vita e della storia per accompagnare il pianista alla salvezza.

In questo fluire, però - ed è il bello del film -, Polanski mette tutto se stesso, le proprie memorie più dolorose. Polanski è a sua volta un superstite: era bambino a Cracovia, suo padre lo salvò facendolo scappare attraverso un buco nel muro che circondava il ghetto; il piccolo Roman se la cavò vivendo come un animaletto selvatico fino all'arrivo dei sovietici, più o meno come l'adulto Szpilman. Immaginatevi quanto dev'essere costato in termini emotivi, al regista, girare la scena in cui Szpilman vede un bambino che tenta di rientrare nel ghetto attraverso un pertugio nel muro, ma viene trattenuto per le gambe da un tedesco che lo massacra di botte fino ad ucciderlo. Sono queste notazioni, assurde fino al grottesco, le cose più «polanskiane» del film: il bimbo che vende caramelle nella piazza dove gli ebrei attendono di essere deportati (e ripete «20 zloty, 20 zloty» come una macchinetta), la mansarda dalla quale Wladek assiste, nascosto, all'insurrezione del ghetto (qui sembra veramente *L'inquilino del terzo piano*), e in generale tutta la vita quotidiana del ghetto che il regista ricostruisce in modo mirabile («Del ghetto di Cracovia ricordo soprattutto una cosa: la folla. Si viveva per le strade, tutti commerciavano, tutti vendevano qualcosa, e c'era gente dovunque»: idem a Varsavia, dove 360.000 persone furono concentrate in due quartieri minuscoli divisi da una strada «gentile» dove passava il tram). L'anima vera del film è nei dettagli, oltre che nel disegno globale nel quale il Caso è il vero sceneggiatore. Per il resto *Il pianista* ha un unico difetto: di essere un film fin troppo classico, quasi hollywoodiano nella sua struttura. In originale tutti parlavano inglese, anche gli attori polacchi che per altro hanno ruoli assai marginali: e la cosa un po' strideva, anche se la performance di tutti gli interpreti, a cominciare dallo straordinario Adrien Brody, è al di là di ogni elogio. Paradossalmente il doppiaggio italiano (buono: Brody è doppiato da Massimiliano Manfredi) rende meno spiazzante, per noi, il fatto che a Varsavia nessuno parli polacco (i tedeschi, almeno, parlano tedesco: Polanski ha evitato l'assurdo effetto al quale Spielberg non aveva saputo sottrarsi in *Schindler's List*, dove in originale i nazisti erano interpretati da attori americani che parlavano inglese con accento tedesco, alla Sturmtruppen!). Diciamo che *Il pianista* è un film tradizionale che racconta una grande storia. In fondo, è il perfetto esempio di cinema popolare moderno. Averne, di film così.

Roman Polanski. In alto una scena del suo film, «Il pianista»

Nel ghetto di Varsavia avevano rinchiuso 360mila ebrei. Se ne salvarono 20. Nel film, Polanski racconta la storia vera di un pianista sopravvissuto allo sterminio per caso. E per la musica

> La vicenda si ispira al libro omonimo in cui Wladislaw Szpilman narra il suo percorso nell'orrore scatenato dal nazismo

> A Varsavia gli ebrei furono concentrati in due quartieri sovraffollati attraversati da una strada in cui passava il tram dei «gentili»

la storia a colori

Non cercate di sapere ciò che avvenne in via Milà

Moni Ovadia

Una televisione satellitare ha trasmesso qualche mese fa una serie di documentari dal titolo «La guerra a colori». Recentemente, se non ricordo male, anche Rai 3 ha messo in onda la stessa serie. Per quanto mi riguarda era la prima volta che vedevo la seconda guerra mondiale a colori e quelle immagini, forse restaurate, erano di straordinaria qualità. Fra i filmati ve n'era uno dedicato al Ghetto di Varsavia girato dai nazisti nel maniacale assillo burocratico di documentare ed archiviare le prodezze della Herrenrasse. L'effetto è stato dirompente. Il bianco e nero sia per la propria intrinseca natura, sia per il fatto di appartenere ad altra epoca culturale, conferisce alle immagini più dure una «rassicurante» distanza epica. L'istituzione dell'orrore mostrato a colori lo avvicina alle aree oscure della nostra «normalità». Racconta quell'ieri per l'oggi. Quella sequenza cromatica di fotogrammi ha ferito la mia quotidianità. Che cosa fu il ghetto di Varsavia? Come altri ghetti voluti e creati dall'odio dei carnefici nazisti, fu l'iperbole assassina di un'idea germinata in una società cristiana permeata da una delle sue più gravi perversioni, l'odio antigiudaico. Il ghetto ed il segno giallo coattivamente apposto sugli abiti, doveva marchiare ed isolare i ripugnanti ebrei che si erano macchiati del più orrendo dei crimini: il deicidio. I nazisti travalicarono il limite di un odio violento e talora sanguinario ma «ponderato» e lanciarono il progetto di annientamento definitivo di cui i ghetti furono la prima fase. Nel ghetto di Varsavia, una parte della città che poteva ospitare forse trentamila persone, stiparono centinaia di migliaia di ebrei isolati da un muro e li affamarono fino alla morte, sottrassero loro ogni risorsa vitale, ogni protezione da malattie ed epidemie, li giustiziarono con i più ridicoli pretesti, li vessarono oltre ogni limite con un reticolo di regole assurde, quasi una macabra parodia del complesso codice comportamentale dell'ethos ebraico, a cui dovevano ottemperare pena l'abbattimento sul posto. Gli ebrei resistettero prima vivendo ad ogni costo, facendo scuole, teatri, ospedali, persino luoghi di festa e di intrattenimento, poi insorsero dando vita al più fulgido episodio di lotta di tutta la Resistenza. Duecento uomini e donne perlopiù giovani e giovanissimi ridotti allo stremo e armati di Molotov e pistole, tennero testa ad una divisione dell'esercito tedesco armata fino ai denti che per avere ragione dell'insurrezione, dette tutto il ghetto alle fiamme. Gli ebrei che erano sopravvissuti alla fame, alle malattie, alla disperazione e alle esecuzioni sommarie furono deportati nei lager e ridotti in cenere. Ma quale fu davvero la vita in quell'inferno urbano? Io non dispongo di parole per dirlo. Mi affiderò a quelle di Yitzhak Katzenelson - cantore dello sterminio - assassinato ad Auschwitz: «C'è una strada a Varsavia, via Milà. Strappatevi il cuore dal petto e al suo posto metteteci delle pietre. Strappatevi dalle orbite gli occhi bagnati e al loro posto metteteci dei cocci: così non avrete visto nulla, non avrete saputo nulla. Tappatevi le orecchie per non sentire - sordi! Sto per raccontare la storia di via Milà (…) Via Milà sta al di là di tutte le lacrime (…) Ci sono ancora ebrei a Varsavia! (...) Magari non ci fossero! Che non fossero venuti al mondo! Ma visto che ci sono, meglio sarebbe se fossero morti prima di avere visto via Milà (…) Vi supplico: non cercate di sapere ciò che avvenne in via Milà».

censure

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI «FORTEZZA BASTIANI»
Fortezza Bastiani, il film di Michele Mellara e Alessandro Rossi, ambientato nella Bologna universitaria e vincitore del premio Solinas, è stato vietato ai minori di 14 anni. «Ci hanno detto - raccontano i due registi che firmano Il loro primo lungometraggio - che la censura è arrivata perchè nel film c'è troppo consumo di hashish. Ma noi crediamo che abbia infastidito il fatto di aver descritto un potere forte, come quello universitario, in maniera corrotta». Nel film infatti i protagonisti devono vedersela con professori che non ci sono mai e con un mondo accademico «molto deprimente e non molto edificante».

pol spot

Dice il saggio Toscani: il mondo è talmente brutto che è meglio mangiar patatine

Roberto Gorla

La bellezza è un punto di riferimento così ambito al nostro spirito che la parola «bello» è entrata nel linguaggio quotidiano come attributo dal valore ben più vasto di quello estetico. Bello può essere un lavoro fatto a regola d'arte, un piatto ben cucinato e belle sono una vacanza riuscita e una gagliarda competizione sportiva. Anche l'intelligenza e le doti morali di una persona si coniugano con la bellezza. Fra le manifestazioni dell'ingegno umano che ricadono sotto il dominio del bello, poche sono quelle che riconducono alla bellezza come la pubblicità. La pubblicità ha fatto della bellezza un luogo comune, una sorta di necessità, un contesto all'interno del quale mettere in scena l'unica vita a lieto fine, rimastaci da quando nessuno crede più nelle favole e i buoni hanno smesso di vincere persino nei film americani. Oliviero Toscani di bellezza se ne intende assai, sia perché ha cominciato la carriera come fotografo di moda e si sa quali sventole di fanciulle bazzichino quelle parti, sia perché, al servizio del marchio Benetton, ha frugato a lungo nell'anima nera del mondo per metterci di fronte alla sua inevitabile bruttezza: morti ammazzati dalla mafia, bambini scarnificati dalla fame, malattie inguaribili, profughi in cerca d'asilo, omicidi in nome della legge e massacri in nome della pace. Nelle sue campagne Toscani non ha lesinato le provocazioni, utilizzando la pubblicità come un ariete lanciato contro lo stomaco del consumatore al quale, per non sentirsi un verme, non resta che placare il proprio senso di colpa per mezzo di un salvifico gesto d'acquisto, speso nei confronti del marchio Benetton. Toscani è un pubblicitario convertitosi sulla via di Treviso, là dove l'incontro con Benetton lo indusse a rinnegare il mestiere che aveva sempre fatto, per dare alla comunicazione un'anima sociale. «La pubblicità è una carogna che sorride», è stata la sua più gentile esternazione nei confronti della medesima, cui non ha mai mancato di rimproverare, insieme al depauperamento dei valori che opera nelle coscienze, l'ipocrisia di un pensiero che pretende di spacciare prodotti per felicità. Sconcertante è quindi il ritorno di cotanto avversario fra le braccia dell'anima del commercio dove, in veste di figliuol prodigo, si firma autore di una campagna istituzionale per il marchio San Carlo. «Il mondo è talmente brutto che la bellezza è diventata un'esigenza», è la ragione addotta, dall'ex non più ex, a supporto di uno spot dove patatine di ogni tipo galleggiano su fondo bianco, accompagnate dalla canzone, di Roberto Vecchioni, «La bellezza». Toscani ha ragione, il mondo sta diventando sempre più brutto, ma questa campagna dal sapore così incline al farmaceutico, così paleopubblicitaria, per non parlare della versione stampa dove, fra le patatine, si aggira un titolo scritto con caratteri da serial-killer, che bellezza può aggiungere, se non al mondo, quantomeno alla pubblicità? Nel pentimento di Oliviero Toscani, sarebbe stato lecito attendersi una lezione di creatività e di stile. Specie quando questo pentimento avviene nel nome della bellezza. Ma la bellezza è come la libertà: quanti delitti si commettono in suo nome! (robertogorla@libero.it)

Medea, tutte le ombre di una tragedia

Trionfale accoglienza a Venezia per l'opera di Adriano Guarnieri che echeggia Euripide

Rubens Tedeschi

VENEZIA Scritta e riscritta in una dozzina d'anni, l'attesa *Medea* di Adriano Guarnieri è finalmente andata in scena al Palafenice con un successo memorabile. Sala stracolma, applausi a non finire per l'autore, gli interpreti, il regista e i numerosi collaboratori di uno spettacolo complesso e affascinante. Un'ulteriore smentita - se ne fosse bisogno - a troppi teatri terrorizzati dal nuovo. *Medea* ne è stata a lungo vittima: nata nel 1988-89 come «opera-video» dalla collaborazione tra Guarnieri e Pier'Alli, rimase ineseguita per i costi dell'allestimento e l'opposizione del regista a qualsiasi realizzazione che non fosse la sua. Nel successivo decennio, alcuni brani della partitura, presentati in concerto, alimentarono l'interesse, confermando l'originalità della musica. Ma, nel frattempo, l'autore andava ripensando il proprio lavoro alla luce di ardite esperienze. Ed ora, la nuova *Medea*, radicalmente rielaborata, conferma la maturità di un artista che - nato nel 1947 in un paesino del mantovano - è tra i maggiori protagonisti della musica contemporanea.

Emerge, nella lunga elaborazione, la coerenza stilistica già manifesta nel suo primo impegno teatrale: il *Trionfo della notte*, su testi di Pasolini, presentato nel 1987 a Bologna. Da qui, ancora sotto l'influenza pasoliniana, l'incontro con la *Medea* di Euripide offre a Guarnieri il mito e i frammenti poetici necessari. A questo punto, però, dobbiamo arrestarci perché il drammaturgo greco suggerisce al compositore soltanto un'ombra della tragedia. Medea che, dopo aver aiutato Giasone nella conquista del «vello d'oro», viene abbandonata per un'altra donna e si vendica atrocemente uccidendo i figli avuti da lui, rivive gli avvenimenti come un incubo raccapricciante. Di Euripide restano soltanto frammenti di versi, spezzati o ripetuti ossessivamente, filacce consunte dal delirio. Solo qua e là, tra le frasi frantumante, balena nelle voci della protagonista, un richiamo preciso agli efferati avvenimenti.

Scriviamo *voci* al plurale: l'accenno di Euripide ai «tre volti» di Medea autorizza Guarnieri a dividere fra «tre voci» il personaggio: il primo soprano incarna la femminilità; una cantante proveniente dalla musica leggera rappresenta la quotidianità; infine un contralto simboleggia la madre e il potere. Questa è la chiave di lettura offerta dall'autore che, in realtà, la utilizza con parecchia libertà. Le tre Medee, al pari di Giasone (impersonato da un falsettista) sono in effetti «voci» create da una drammaturgia essenzialmente musicale. Voci di timbro diverse che si intrecciano come i colori di un ricamo mirabilmente variato, ora addensandosi, ora sfumando, spinte all'acuto (come il grido della disperazione) o trascinate in basso dall'angoscia e dalla tenerezza.

In effetti, la coincidenza fra dramma e musica sta nel vaneggiamento della protagonista che rivive i tre momenti culminanti (l'attesa, l'uccisione, la disperazione) in fiammate di note lacerate e laceranti. Con un procedimento già adottato da Nono, Kurtag e altri, ma riutilizzato in modo personale, Guarnieri moltiplica e altera canto e strumenti. Sul palcoscenico le tre Medee, Giasone, il pianoforte e i flauti solisti; sullo sfondo l'orchestra con il coro, e, attorno, ottoni singoli o a gruppi; una miriade di fonti musicali raccolte e deformate dall'elettronica per venire rilanciate dagli altoparlanti collocati in vari punti della sala. In tal modo, la frammentazione sonora corrisponde all'animo squarciato, lasciando l'ascoltatore al centro della tempesta che si addensa per spegnersi, alla fine delle tre sezioni, nel dolente lamento del soprano «leggero».

Un'immagine della «Medea» di Adriano Guarnieri

Quest'arco (concentrato in circa un'ora e mezza) è illustrato dalla regia di Giorgio Barberio Corsetti e dalle proiezioni luminose di Fabio Massimo Iaquone ai quali tocca l'arduo compito di riunire le allusioni, i frammenti senza alterarne il carattere. Illuminare senza «raccontare», per così dire, cominciando dalla marina che invade palcoscenico, orchestra e coro mentre i bimbi di Medea giocano con una barchetta in una pozza d'acqua. Appaiono le visioni della vita quotidiana (talora sin troppo concrete, come il salotto borghese o la cucina con la pentola fumante), quelle del tradimento e del sogno di vendetta (le rose offerte alla nuova sposa o il drappo insanguinato estratto dalla macchina lavatrice). Da qui in poi, il colore del sangue predomina nelle figure simboliche: l'albero con le foglie rosse, la pioggia di stelle, il bimbo avvolto nel drappo purpureo, le piante spoglie della foresta, e le vesti delle Medee che, al termine della tragedia, si dividono e si moltiplicano nelle proiezioni come se l'angoscia non avesse più fine. Nel complesso, un allestimento magistrale che affonda le radici nella musica chiarendo, con quadri progressivamente sempre più belli, il senso intimo della tragedia.

Non meno efficace la complessa realizzazione musicale diretta da Pietro Borgonovo dove l'ammirazione si divide tra le tre Medee (Sonia Visentin, Antonella Ruggiero, Alda Caiello) lanciate in tessiture impossibili, il Giasone di Andrew Watts, i flauti di Roberto Fabbriciani e di Annamaria Morini, il pianoforte di Alessandro Commellato, gli strumenti elettronici manovrati da Alvise Vidolini e Nicola Bernardini, l'orchestra, il coro, tutti impegnati al massimo e premiati, assieme ai realizzatori dello spettacolo, da un successo trionfale.

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE 24 ore su 24:
GIARDINI MARGHERITA P.zza di P.Castiglione, 15
MADONNA DELLA GUARDIA Via A.Costa, 107
DI CORTICELLA Via Bentini, 37
COMUNALE P.zza Maggiore, 6
APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
DELLA STAZIONE CENTRALE V.le Pietramellara, 22
DI LAVINO DI MEZZO Via E.Lepido, 287
DELLA CIRENAICA Via Masia, 21
OBERDAN Via Altabella, 14
MARCO POLO Via M.Polo, 22
EMILIA Via E.Levante, 146
Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (Esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30
CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
Centralino 051/526911
VIGILI URBANI
Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI
051/233535

EMERGENZA TRAFFICO

Informazioni sulle misure antinquinamento
Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 - 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza
radio 051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni
contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080 (lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA -
Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040

OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567;
Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118;
Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111;
Beretta 051/6162211;
Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111;
Malpighi 051/636211;
Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282;
Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. " Roncati" 051/6584111;
S. Camillo 051/6435711;
S. Orsola 051/6363111;
Centro antiveleni 051/6478955;
Villa Olimpia Cdn 051/6223711;
Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881;
Centro raccolta sangue 051/6363539

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO Guglielmo Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti igiorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
250 posti **Magdalene** 20,20-22,30 (E 4,50)

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti **Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è** 15,00-16,45 (E 4,00)
Un viaggio chiamato amore 18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 **Pinocchio**
700 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)
2 **About a boy**
380 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema **Un viaggio chiamato amore**
460 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 **Pinocchio**
450 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,50)
2 **One Hour Photo**
225 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
3 **Pinocchio**
115 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
4 **Minority Report**
115 posti 16,45-19,45-22,30 (E 4,50)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
620 posti **Signs** 20,00-22,30 (E 5,00)

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico **Minority Report**
450 posti 20,00-22,40 (E 5,00)
Sala Giulietta **Possession - Una storia romantica**
200 posti 20,40-22,30 (E 5,00)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
813 posti **Pinocchio** 20,15-22,30 (E 5,00)

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
438 posti **About a boy** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 4,50)

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti **Signs** 20,00-22,30 (E 5,00)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti **Minority Report** 15,00-17,35-20,00-22,40 (E 5,00)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
190 posti **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 4,50)

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
580 posti **Pinocchio** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,00)

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti **People I Know** 20,30-22,30 (E 5,00)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti **Signs** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,00)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 199757757
600 posti **Signs** 15,40-17,55-20,15-22,35 (E 5,25)
223 posti **Pinocchio** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,25)
198 posti **Pinocchio** 14,00-16,30-19,00-21,30 (E 5,25)
198 posti **Ipotesi di reato** 14,20-16,25-18,30-20,35-22,40 (E 5,25)
198 posti **Pinocchio** 15,20-17,50-20,20-22,50 (E 5,25)
198 posti **About a boy** 14,05-18,15-22,15 (E 5,25)
Men in Black II 16,20-20,25 (E 5,25)
198 posti **One Hour Photo** 14,25-16,30-18,35-20,40-22,45 (E 5,25)
198 posti **Minority Report** 13,50-16,40-19,30-22,20 (E 5,25)
223 posti **Minority Report** 15,15-18,05-21,00 (E 5,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
980 posti **Ipotesi di reato** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,50)

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 **Monsieur Batignole**
620 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
Sala 2 **Una donna del nord**
350 posti 16,30-18,30 (E 4,50)
Le Grand Bleu 20,10-22,30 (E 4,50)

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti **8 donne e un mistero** 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 4,00)
150 posti **Bowling a Columbine** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,00)
100 posti **Johan Padan - A la descoverta de le Americhe** 15,30-17,10-18,50 (E 4,00)
Kissing Jessica Stein 20,30-22,30 (E 4,00)
90 posti **M'ama non m'ama** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
600 posti **Un viaggio chiamato amore** 20,30-22,30 (E 4,50)

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 **La locanda della felicità**
300 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)
2 **Magdalene**
128 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 4,00)

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
208 posti **8 donne e un mistero** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,00)

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti **Minority Report** 19,40-22,30 (E 4,50)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
189 posti **Callas forever** 20,20-22,30 (E 4,50)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
390 posti **Asterix & Obelix: Missione Cleopatra** 20,30-22,30 (E 4,00)

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Riposo

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Riposo

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Riposo

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Riposo

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti **Bad Company - Protocollo Praga** 20,15-22,30 (E 3,00)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Je t'aime, je t'aime - Anatomia di un omicidio 18,00 (E 4,00)
La forza del passato 20,00 (E 4,00)
Italiano per principianti 22,30 (E 4,00)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BARICELLA
S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 **Possession - Una storia romantica**
150 posti 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala 2 **One Hour Photo**
150 posti 20,50-22,30 (E 5,00)

MULTISALA ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti **Pinocchio** 20,30-22,30 (E 5,00)

MULTISALA STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti **Signs** 20,30-22,30 (E 5,00)

CA' DE FABBRI
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
Riposo

CASALECCHIO DI RENO
UCI CINEMAS MERIDIANA Via Aldo Moro, 14 Tel. 199123321
Sala 1 **Pinocchio**
301 posti 16,00-18,20-20,40-23,00 (E 5,25)
Sala 2 **About a boy**
174 posti 16,10-20,30 (E 5,25)
People I Know 18,20-22,40 (E 5,25)
Sala 3 **Ipotesi di reato**
219 posti 16,20-18,30-20,40-22,50 (E 5,25)
Sala 4 **Pinocchio**
237 posti 17,00-19,20-21,40 (E 5,25)
Sala 5 **Pinocchio**
428 posti 17,50-20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 6 **Minority Report**
237 posti 17,10-20,10-23,10 (E 5,25)
Sala 7 **Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è**
219 posti 16,10 (E 5,25)
Signs 17,50-20,10-22,30 (E 5,25)
Sala 8 **One Hour Photo**
174 posti 16,10-18,20-20,30-22,40 (E 5,25)
Sala 9 **Signs**
301 posti 16,30-18,50-21,10 (E 5,25)

CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5
Riposo

CASTEL SAN PIETRO
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
285 posti **The Anniversary Party** 21,00 Rassegna (E 4,50)

CASTENASO
ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Riposo

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
Riposo

CREVALCORE
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Riposo

IMOLA
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Signs 20,30-22,30 (E 5,00)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 4,50)

DON FIORENTINI Viale Marconi, 31 Tel. 0542/28714
Asterix & Obelix: Missione Cleopatra 21,00 (E 4,50)

LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58
Pinocchio 21,15 (E 6,20)

LOIANO
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Riposo

PORRETTA TERME
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
Riposo

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Riposo

RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 **Pinocchio**
856 posti 20,10-22,30 (E 4,50)
Sala 2 **Signs**
334 posti 20,20-22,30 (E 4,50)
Sala 3 **One Hour Photo**
238 posti 20,30-22,30 (E 4,50)
Sala 4 **I sublimi segreti delle Ya-Ya Sisters**
222 posti 20,10-22,30 (E 4,50)
Sala 5 **Ipotesi di reato**
142 posti 20,20-22,30 (E 4,50)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
Riposo

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti **Lantana** 20,30-22,30 Rassegna (E 4,50)

SAN PIETRO IN CASALE
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Riposo

SASSO MARCONI
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Riposo

VERGATO
NUOVO Via Garibaldi, 5
Riposo

VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Riposo

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti **Signs** 20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 **Signs** 20,00-22,30
Sala 2 **Minority Report** 20,00-22,40
Sala 3 **One Hour Photo** 20,30-22,30
Sala 4 **About a boy** 20,30-22,30

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
610 posti **Pinocchio** 20,30-22,30

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti **Respiro** 20,30-22,30 Rassegna

MIGNON p.zza P.ta S. Pietro, 76 Tel. 0532/760139
Riposo

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti **Pinocchio** 20,10-22,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
670 posti **I sublimi segreti delle Ya-Ya Sisters** 20,10-22,30

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
600 posti **Pinocchio** 20,00-22,30

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Riposo

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Riposo

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Il figlio 21,30

PROVINCIA

ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Riposo

BONDENO
ARGENTINA via Matteotti, 18
Riposo

CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
620 posti **Pinocchio** 20,10-22,30

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
400 posti **People I Know** 20,30-22,40

CODIGORO
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Riposo

COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Riposo

FRANCOLINO
NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Riposo

LIDO ESTENSI
DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A **Pinocchio**
450 posti
Sala B **Magdalene**
350 posti

MASSA FISCAGLIA
NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Riposo

PORTOMAGGIORE
SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
Riposo

REVERE
DUCALE Tel. 038646457
Riposo

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
360 posti — **One Hour Photo** 20,30-22,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Minority Report** 19,50-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Signs** 20,30-22,30
Sala 2 — **Pinocchio** 20,30-22,30
Sala 3 — **I sublimi segreti delle Ya-Ya Sisters** 20,30-22,40
Sala 4 — **People I Know** 20,30-22,30

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — **Il figlio** 20,30-22,30
88 posti
Sala 300 — **8 donne e un mistero** 20,30-22,30
232 posti

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Riposo

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
200 posti — **Signs** 20,30-22,30

PROVINCIA

CESENA

ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **Minority Report** 20,00-22,40 (E 6,20)
76 posti
Sala 200 — **Pinocchio** 21,00-22,40
133 posti
Sala 300 — **Signs** 20,20-22,40
202 posti
Sala 400 — **Pinocchio** 20,15-22,40
358 posti

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
400 posti — **One Hour Photo** 20,30-22,30

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Riposo

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — **Pinocchio** 20,30-22,30
437 posti
Sala 2 — **About a boy** 20,30-22,30
120 posti

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — **Pinocchio** 20,30-22,30
700 posti
Sala 2 — **Minority Report** 20,00-22,30
320 posti

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti — **Signs** 20,00-22,30

SAN BIAGIO via Aldini, 24 Tel. 0547/355757
Chiuso per lavori

VICTOR -
Prossima apertura

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

FORLIMPOPOLI

VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
200 posti — **11 settembre 2001** 21,00

GAMBETTOLA

CARACOL via Mazzini, 51
The Experiment 20,30-2,30

METROPOL via Mazzini, 51
Al vertice della tensione 20,30-22,30

PREDAPPIO

COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Riposo

SARSINA

SILVIO PELLICO via Roma
Riposo

SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 — **Ipotesi di reato** 15,45-17,45-20,10-22,45
2498 posti
2 — **People I Know** 15,50-20,05
About a boy 18,00-22,35
3 — **Asterix & Obelix: Missione Cleopatra** 15,45-17,55-20,00-22,40
4 — **Signs** 15,55-18,05-20,15-22,30
5 — **Pinocchio** 17,25-19,50-22,25
6 — **Pinocchio** 15,55-18,05-20,20-22,45
7 — **8 donne e un mistero** 16,00-18,00-20,10-22,30
8 — **Bowling a Columbine** 17,30-19,55-22,20
9 — **I sublimi segreti delle Ya-Ya Sisters** 15,40-17,50-20,05-22,40
10 — **Signs** 16,35-18,45-20,50-22,55
11 — **Minority Report** 16,40-19,20-22,20
12 — **One Hour Photo** 15,50-17,55-20,15-22,35

SAVIGNANO SUL RUBICONE

MODERNO c.so Perticari, 5
Riposo

MODENA

ARENA V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Multisala Sala 1 — **Pinocchio** 20,20-22,30
500 posti
Multisala Sala 2 D'Essai **Callas forever** 20,30-22,30
Multisala Sala 3 — **About a boy** 20,30-22,30
Multisala Sala 4 — **People I Know** 20,30-22,30

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino — **People I Know** 20,30-22,30
Sala Smeraldo — **Minority Report** 20,00-22,40
Sala Turchese — **Pinocchio** 20,30-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Riposo

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Monsieur Batignole 20,30-22,30

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
200 posti — **Possession - Una storia romantica** 18,30-20,30-22,30

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
250 posti — **Magdalene** 20,20-22,30

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 — **Ipotesi di reato** 20,30-22,30
Sala 2 — **Pinocchio** 20,30-22,30

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
500 posti — **Pinocchio** 15,30-17,50-20,10-22,30

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa — **Pinocchio** 20,30-22,30
396 posti
Sala Verde — **About a boy** 20,30-22,30
110 posti

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Multisala Sala 1 — **Signs** 20,20-22,30
505 posti
Multisala Sala 2 — **Possession - Una storia romantica** 20,20-22,30
252 posti
Multisala Sala 3 — **Minority Report** 19,30-22,30
252 posti
Multisala Sala 4 — **Ipotesi di reato** 20,30-22,30
Multisala Sala 5 — **One Hour Photo** 20,30-22,30
Multisala Sala 6 — **8 donne e un mistero** 20,20-22,30

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Il fiume rosso 21,15

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti — **Signs** 20,30-22,30

PROVINCIA

BOMPORTO

COMUNALE Via Verdi, 8/a
Riposo

CARPI

ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) — **Riposo**

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
614 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
816 posti — **Pinocchio** 18,30-20,30-22,30

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
350 posti — **People I Know** 20,30-22,30

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna — **Ipotesi di reato** 20,30-22,30
180 posti
Sala Sole — **Signs** 20,30-22,30
260 posti
Sala Terra — **8 donne e un mistero** 20,30-22,30
190 posti

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra — **Minority Report** 20,00-22,35
450 posti
Sala Gialla — **One Hour Photo** 20,30-22,30
450 posti

CASTELFRANCO EMILIA

NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A — **Riposo**
Sala B — **Riposo**

CASTELNUOVO RANGONE

ARISTON Via Roma, 6/B
Riposo

CAVEZZO

ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

CONCORDIA

SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FIORANO

PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA

LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO

FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
456 posti — **Pinocchio** 20,10-22,30

MIRANDOLA

ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
Riposo

NONANTOLA

ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
Riposo

PAVULLO

WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
Lunedì mattina 21,00 Rassegna

PIEVEPELAGO

CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO

ARCADIA p.zza Libertà
Prossima apertura

SAN FELICE SUL PANARO

COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Riposo

SASSUOLO

CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
Riposo

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Moulin Rouge! 20,15-22,30 Rassegna

SAVIGNANO SUL PANARO

BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu — **Riposo**
Sala Rossa — **Riposo**
Sala Verde — **Riposo**

SESTOLA

BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA

ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Bloody Sunday 21,00 Rassegna

ZOCCA

ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Riposo

PARMA

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
480 posti — **Ipotesi di reato** 20,30-22,30

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
422 posti — **Monsieur Batignole** 20,30-22,30

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 — **Pinocchio** 20,00-22,30
450 posti
Sala 2 — **About a boy** 20,20-22,30
Sala 3 — **People I Know** 20,30-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti — **Pinocchio** 20,10-22,30

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
Riposo

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
8 donne e un mistero 20,20-22,30

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 — **Minority Report** 20,00-22,40
Sala 2 — **One Hour Photo** 20,30-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Signs 20,10-22,30

PROVINCIA

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti — **Pinocchio** 20,15-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti — **The Experiment** 20,10-22,15

FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
Riposo

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366
Possession - Una storia romantica

NOCETO

SAN MARTINO via Saffi, 4
Riposo

SALSOMAGGIORE

ODEON via Valentini, 11
Riposo

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Magdalene 21,30

TRAVERSETOLO

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Pinocchio 21,00

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Riposo

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Pinocchio 20,30-22,30 (E 6,71)
Signs 20,30-22,30 (E 6,71)
People I Know 20,30-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium — **Minority Report** 19,45-22,30 (E 4,13)
- Sala Spazio — **Kissing Jessica Stein** 20,30-22,30 (E 4,13)

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Samsara 21,30 Rassegna (E 6,71)

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Riposo

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Pinocchio 20,20-22,30 (E 6,71)
Signs 20,30-22,30 (E 6,71)
I sublimi segreti delle Ya-Ya Sisters 20,20-22,30 (E 6,71)

PROVINCIA

FIORENZUOLA D'ARDA

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Non pervenuto

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Riposo

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 — **Minority Report** 19,45-22,30
1500 posti
Sala 2 — **Pinocchio** 20,00-22,30
Sala 3 — **Signs** 20,15-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiuso

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Iris - Un amore vero 21,00 Rassegna

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
Riposo

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Signs 20,30-22,35

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Pinocchio 20,30-22,40

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
One Hour Photo 20,35-22,30

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Riposo

PROVINCIA

ALFONSINE

GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 0544/83165
Riposo

BAGNACAVALLO

RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Un viaggio chiamato amore 21,00

BARBIANO

DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Riposo

BRISIGHELLA

GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASTELBOLOGNESE

MODERNO Via Morini, 2 Tel. 0546-55075
Riposo

CERVIA

SARTI Via XX Settembre, 98/a
Casomai 21,00 Rassegna

CONSELICE

AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 — **One Hour Photo** 20,35-22,40
2 — **Ipotesi di reato** 20,35-22,35
3 — **Pinocchio** 21,00
4 — **Pinocchio** 20,25-22,40
5 — **Asterix & Obelix: Missione Cleopatra** 20,40
People I Know 22,45
6 — **Minority Report** 20,00-22,45
7 — **Signs** 20,30-22,35
8 — **Signs** 21,20

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
270 posti — **Kissing Jessica Stein** 20,30-22,30

FELLINI Santa Maria Vecchia
Prossima apertura

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti — **Pinocchio** 20,35-22,30

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti — **Il figlio** 21,15

LUGO

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Riposo

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Riposo

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
305 posti — **Hollywood, Vermont** 21,00 Rassegna

PISIGNANO

AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
416 posti — **Alì** 21,00 Rassegna

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
480 posti — **Italiano per principianti** 21,15 Rassegna

RUSSI

JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Riposo

S. PIETRO IN VINCOLI

FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
430 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 — **Signs** 20,20-22,30
280 posti
Sala 2 — **One Hour Photo** 20,45-22,30
215 posti

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 — **Riposo**
Sala 2 — **Riposo**

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
800 posti — **About a boy** 20,15-22,30

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
462 posti — **Pinocchio** 20,20-22,30

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Signs 20,30-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 — **Minority Report** 19,45-22,30
500 posti
Sala 2 — **Chiuso per lavori**

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Magdalene 20,30-22,30

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
286 posti — **8 donne e un mistero** 20,30-22,30

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
210 posti — **La visione del sabba** 20,30
La condanna
segue

PROVINCIA

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti — **Magdalene** 20,20-22,30

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Pinocchio 21,30

CAMPAGNOLA

DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
Riposo

CASTELLARANO

BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Pinocchio 20,30-22,30

CAVRIAGO

NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa — **Hollywood, Vermont** 20,30-22,30
324 posti
Sala Verde — **Minority Report** 19,45-22,30
136 posti

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Riposo

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Riposo

FELINA

ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Riposo

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti — **Il segno della libellula - Dragonfly** 20,30-22,30

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Riposo

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Possession - Una storia romantica 21,30

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
208 posti — **Pinocchio** 21,30

REGGIOLO

CORSO
Riposo

RUBIERA

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

SANT'ILARIO D'ENZA

FORUM via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Riposo

SCANDIANO

BOIARDO Via XXV Aprile, 3 Tel. 0522/854355
326 posti — **Spettacolo teatrale** 21,00

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Magdalene 20,15-22,30

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Ipotesi di reato 21,00

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Sala riservata

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Pinocchio 17,30-21,00

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
636 posti — **Signs** 20,30-22,30
Mignon — **Ipotesi di reato** 20,30-22,30

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 — **Signs** 20,30-22,30
326 posti
Sala 2 — **Pinocchio** 20,30-22,30
875 posti

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
736 posti — **Minority Report** 20,00-22,30

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
345 posti — **8 donne e un mistero** 20,30-22,30

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
280 posti — **About a boy** 20,30-22,30

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Monsieur Batignole 20,30-22,30

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa — **Pinocchio** 20,30-22,30
330 posti
Sala Verde — **People I Know** 20,30-22,30
185 posti

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti — **One Hour Photo** 19,50-22,30

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Riposo

CATTOLICA

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 — **Pinocchio** 20,30-22,30
600 posti
Sala 2 — **Signs** 20,30-22,30
650 posti

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
95 posti — **Magdalene** 20,30-22,30

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Riposo

MONTECOLOMBO

L. AMICI Via Canepa
Riposo

PENNABILLI

GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
Riposo

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
Riposo

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Signs 20,30-22,30

S. G. MARIGNANO
SANTARCANGELO

SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni — **Pinocchio** 20,30-22,30
300 posti
Sala Wenders — **Magdalene** 20,15-22,30
106 posti

teatri

Bologna

ACCADEMIA 96
Via Tacconi, 6 - Tel. 0516271789
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Guerrazzi, 13 - Tel. 051222997
Riposo

ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609
Riposo

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.00 **Traviata** Prevendite ore 11-19 con Lella Costa

AULA ABSIDALE S. LUCIA
Via De Chiari, 23 - Tel. 0512092021
Riposo

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Venerdì 25 ottobre ore 21.00 **L'amore di gruppo n. 3** di Giorgio Trestini, 26° anno di repliche. Prenotazione telefonica.

BOLOGNA FESTIVAL 2002
Via Lame, 58 - Tel. 0516493397 - 0516493245
Riposo

CANTINA BENTIVOGLIO
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051265416
Oggi ore 22.00 **Ottobre Trio Lunfardo**

CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Oggi ore 21.00 **Monologhi della vaginaPrevendite per** Jacopo Fo (29-31 ott.), Waterwall, spettacolo di danza sotto l'acqua (5-10 nov.), Francesca Reggiani (12-13 nov.) Don Giovanni di Molière (15-17 nov.), Nozze da Cechov (19-24 nov.). Prosegue la campagna abbonamenti a 16 e 10 spettacoli, prosa comico, musical-danza, classici e libero.

CHET BAKER
Via Polese, 7/A - Tel. 051223795
Riposo

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Oggi ore 21.00 **Musica Insieme-I Concerti 2002-2003** musiche di Mozart, Schubert, Brahms con A. Brendel al pianoforte

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Oggi ore 21.00 **Don Zeiser**
Compagnia Lanzarini: domani ore 21.00 **La vecchia Singer** di G. Clementi con Amanda Sandrelli, Massimo Wertmuller e Blas Roca-Rey

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Oggi ore 21.00 abbonamento turno A **Promesse, promesse** di N. Simon regia di J. Dorelli con G. Guidi, M. L Baccarini

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Riposo

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Oggi ore 21.00 **Non sentire il male - dedicato a Eleonora** di Elena Bucci con E. Bucci

MULTISALA
Via dello Scalo, 21 - Tel. 0512092021
Suoni dal mondo 2002: sabato 26 ottobre ore 21.30 **The Yellow Bird indian Dancers**

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Carpi

COMUNALE
P.zza Martiri - Tel. 059649263
Riposo

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Riposo

Faenza

MASINI
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Stagione di Danza Vendita abbonamenti in prelazione. Conferme di turno.

Imola

COMUNALE
Via Verdi, 3 - Tel. 0542602600
Oggi ore 21.00 **Erano tutti figli miei** di C. Levi con U. Orsini, G. Lazzarini

Modena

COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020
Domenica 27 ottobre ore 21.00 **Concerto** con The Franz Liszt Piano Duo, Coro Filarmonico del Teatro alla Scala, A. Foà voce recitante

Parma

LENZ
Via Trento, 49 - Tel. 0521270141
Oggi ore 21.00 **Biancaneve** regia di Maria Federica Maestri con G. Barigazzi, S. Soncini, B. Voghera

PEZZANI
Borgo S. Domenico, 7 - Tel. 0521230241
Oggi ore 20.45 **David - La nascita di un re** di G. Renzo e E. Cantoni presentato da Compagnia dei Borghi

scelti per voi

Raidue 9,45
UN MONDO A COLORI
"Un mondo a colori" diventa un "Magazine" (dal martedì al venerdì) quotidiano di informazione interculturale per raccontare l'Italia che cambia. L'immigrazione, l'integrazione, il confronto tra culture saranno trattati all'interno di una serie di rubriche che costruiranno un percorso che va dalla denuncia all'inchiesta, dalle testimonianze alle informazioni di servizio.

Raitre 20,50
MI MANDA RAITRE
Regia di Fulvio Loru - conduce Piero Marrazzo.
Il programma condotto da Piero Marrazzo torna sul delicato tema del rapporto medico-paziente. Poi si parlerà di concorsi a premi e di cosa nascondono a volte. Conclude la serata un altro argomento scottante: la sicurezza degli alimenti. Alle denunce degli ospiti seguiranno, come sempre, le risposte delle istituzioni.

Raidue 20,55
L.A. CONFIDENTIAL
Regia di Curtis Hanson - con Kevin Spacey, Kim Basinger, Russel Crowe. Usa 1997. 137 minuti. Noir.
Anni '50: un poliziotto, consulente di uno show televisivo che promuove l'immagine del distretto di polizia, organizza arresti spettacolari per conto di un editore di una rivista di pettegolezzi. Intrighi, corruzione e delitti dilagano nella metropoli californiana. Da un romanzo di James Ellroy.

Rete4 1,10
HENRY & JUNE
Regia di Philip Kaufman - con Fred Ward, Uma Thurman. Usa 1990. 134 minuti. Drammatico.
Parigi anni '30 Henry Miller incontra Anais Nin che sta lavorando ai suoi diari. I due finiscono in un vortice passionale in cui coinvolgono anche la moglie June. Kaufman, dopo il successo de "L'insostenibile leggerezza dell'essere", ritenta la carta dell' erotismo. Ma stavolta non vince.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Economia oggi. News; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale
9.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica.
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Stefania La Fauci, Costantino Margiotta, Massimo Molea. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 MAX & TUX. Comiche. Con Massimo Lopez, Tullio Solenghi
20.45 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.
20.55 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Giuseppe Pambieri, Delia Boccardo, Paola Pitagora, Lorenzo Flaherty. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 SOTTOVOCE. Rubrica
1.45 IL GRILLO. Rubrica "Italo Zannier: i volti del tempo"
2.10 AFORISMI. Rubrica

Rai Due

7.15 GO CART MATTINA. Contenitore.
8.45 L'ALBERO AZZURRO. Contenitore. "Quando il sole va giù"
9.20 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Una casa per tre". Con Ben Savage, William Russ, Betsy Randle, Will Friedle. 1ª parte
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale. All'interno: Notizie. 10.05 Tg 2 Neon Cinema. Rubrica; 10.15 Nonsolosoldi. Rubrica; 10.30 Tg 2 Mattina. Telegiornale; 10.45 Tg 2 Medicina 33
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 DESTINAZIONE SANREMO MERCOLEDÌ. Rubrica. Conduce Federica Panicucci
16.55 MY COMPILATION. Rubrica. Conduce Cheyenne
17.25 CALCIO. COPPA ITALIA. Parma - Vicenza (ritorno)
18.15 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
19.25 ZORRO. Telefilm. "Rendez vous al tramonto"
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Stefania Orlando
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 L.A. CONFIDENTIAL. Film giallo (USA, 1997). Con Kevin Spacey, Russell Crowe, Guy Pearce, James Cromwell. Regia di Curtis Hanson
23.25 CHIAMBRETTI C'È. Varietà. Conduce Piero Chiambretti
0.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.30 TG PARLAMENTO. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.45 ASPETTANDO LA COPPA AMERICA. Rubrica.
1.00 VELA. LOUIS VUITTON CUP.
4.15 NET.T.UN.O. - NETWORK PER L'UNIVERSITÀ OVUNQUE. Rubrica

Rai Tre

8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "L'Italia unita: sviluppo e modernità. La ricostruzione". Conduce Michele Mirabella. Regia di Luca Mancini
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE . Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Daniela Giambarba
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.25 GEO & GEO. Documentario
13.10 BUDDY FARO. Telefilm. "Toccato da una smemorata". Con Dennis Farina, Frank Whaley, Allison Smith, Charles Robinson
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. Rubrica A cura di Paola Sensini
15.25 CALCIO. COPPA ITALIA. Atalanta - Sampdoria
17.20 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci. All'interno: 17.25 Velisti per caso. Rubrica. Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi. Regia di Maurizia Giusti
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi, Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo
20.50 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Piero Marrazzo. Regia di Fulvio Loru
23.15 TG 3. Telegiornale.
23.20 TG REGIONE. Telegiornale.
23.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
24.00 TG 3. Telegiornale
0.10 RAI EDUCATIONAL. Rubrica
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 STRADE BLU - STORIE DALLA PROVINCIA AMERICANA. Documentario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.38 GOLEM
8.50 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA / TITOLI
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LARADIOACOLORI
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.10 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
17.00 GR 1 - EUROPA / TITOLI - AFFARI
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI / GR 1 CALCIO
21.33 GR 1 - EUROPA RISPONDE
22.45 UOMINI E CAMION
23.36 SPECIALE BAOBARNUM: DEMO
23.46 RADIOUNO MUSICA
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI
1.00 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT. A cura di Claudio Licoccia
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.48 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
17.40 DESTINAZIONE SANREMO
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER
20.56 INCANTESIMO (O.M.)
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.36 ULTRASUONI COCKTAIL
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: I GRANDI QUARTETTI
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. MUSICA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: I GRANDI QUARTETTI
10.51 IL TERZO ANELLO. IL GUSTO DELLA STORIA. Regia di Leo Antinozzi
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. MUSICA
14.30 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.15 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
18.00 STORYVILLE
18.30 RADIOTRE MONDO
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 CLUSONE JAZZ 2002 / UMBRIA JAZZ
22.50 SCORZA D'ARANCIA
23.30 E' GIÀ DOMANI
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.00 SUPER PARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
7.35 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
8.15 STORIE DELL'ALTRO SECOLO. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.45 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
17.00 LE GIUBBE ROSSE DEL SACKATCHEWAN. Film (USA, 1954). Con Alan Ladd, Shelley Winters, Robert Douglas, J. Carroll Naish
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: 19.35 Sipario del Tg 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido
21.00 POIROT: ASSASSINIO IN MESOPOTAMIA. Film Tv giallo (GB, 2001). Con David Suchet, Hugh Fraser, Ron Berglas, Barbara Barnes. Regia di Tom Clegg
23.05 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca
1.05 CIAK SPECIALE. Rubrica "Red Dragon"
1.10 HENRY & JUNE. Film (USA, 1990). Con Fred Ward, Uma Thurman, Maria De Medeiros, Richard E. Grant. All'interno: 1.50 Tg 4 Rassegna stampa
2.00 TGFIN. Rubrica
3.30 PICCOLI DELITTI VENEZIANI. Film (Italia/Francia, 1989). Con Vincent Spano, Wojtek Pszoniak

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO. Rubrica. Conduce Cristina Parodi. (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
11.20 NESSUNO È PERFETTO. Rubrica. Conduce Valeria Mazza
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5. Telegiornale
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar, John McCook, Darlene Conley
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli, Sergio Troiano
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Regia di Roberto Cenci
17.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Natale in casa Hansem"
18.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Con Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5
20.30 STRISCINA LA NOTIZINA - LA VOCINA DELLA DIFFERENZINA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
20.40 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE. Milan - Bayern Monaco
22.50 ANTEPRIMA NUOVO VIDEO MUSICALE DI BRUCE SPRINGSTEEN. Musicale.
22.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 STRISCINA LA NOTIZINA - LA VOCINA DELLA DIFFERENZINA. Tg Satirico. (R)
2.00 HARRY E GLI HENDERSON. Situation Comedy. "La notte di Halloween"

ITALIA 1

9.00 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm. "Una visita importante". Con Gerald McRaney, Chelsea Hertford
9.30 UN BEL PASTICCIO. Film (USA, 1986). Con Ted Danson, Howie Mandel, Richard Mulligan, Maria Conchita Alonso. Regia di Blake Edwards
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "L'intervista". Con Don Johnson, Cheech Marin, Ru Paul, Annette O' Toole
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Ottime intenzioni, pessimi risultati". Con Jaleel White, Michelle Thomas, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson
14.30 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia
15.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Brama di potere". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il fagiolo magico". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il canto del grillo". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Quando la vita è arte". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 OPERAZIONE TRIONFO. Show. Conduce Miguel Bosé
24.00 CIRO UNA VOLTA. Varietà (Replica)
1.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
1.20 STUDIO SPORT. News. A cura di Fabio Cazzaniga
1.50 MILLENNIUM. Telefilm. "Giudizio è alle porte...". Con Lance Henriksen, Klea Scott
2.45 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia. (R)
3.30 L'UOMO VENUTO DA CHICAGO. Film (Francia, 1970). Con Gianni Garko, Adolfo Celi, Michel Bouquet

LA7

7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
9.55 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
11.00 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. (R)
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.30 TRIBÙ. Rubrica
12.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm
13.40 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
14.15 LA IENA - L'UOMO DI MEZZANOTTE. Film (USA, 1945). Con Boris Karloff. Regia di Robert Wise
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
16.45 PUNTO TG. Telegiornale
16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa
17.25 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
18.20 LINEA MERCATI. Rubrica
18.25 NATIONAL GEOGRAPHIC. Doc.
19.20 SFERA NEWS. Rubrica
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 PROFILER - INTUIZIONI MORTALI. Telefilm. "Un rito macabro"
22.30 ASSOLO. Teatro. Con Con Fabio Canino. Regia di Cristiano D'Alisera
23.30 THE HUNGER. Telefilm
24.00 NOTTE DA LUPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
0.05 TG LA7. Telegiornale
0.15 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. Con Susanna Schimperna. Regia di Franza Di Rosa
1.10 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
2.10 8 E MEZZO. Rubrica di attualità

cine movie

15.30 SPECIALE. Rubrica di cinema
16.00 LA FORTUNA BUSSA ALLA PORTA... IL PROBLEMA È FARLA ENTRARE. Film commedia (USA, 1992). Con Dana Carvey. Regia di Donald Petrie
17.45 GIOVANI ATTORI. Rubrica
18.00 CASTING NEWS. Rubrica
18.15 IL GRANDE BOTTO. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Buccirosso
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 DIETRO LE QUINTE. Rubrica
20.45 PROFESSIONE CINEMA. Rubrica
21.00 SONO UN FENOMENO PARANORMALE. Film commedia. Con Alberto Sordi. Regia di Sergio Corbucci
22.45 MISS MAGIC. Film fantastico (USA, 1995). Con Bridget Fonda
0.30 DIETRO LE QUINTE. Rubrica

cinema stream

15.15 LA VITA A MODO MIO. Film commedia (USA, 1995). Con Paul Newman. Regia di Robert Benton
17.15 L'EDUCAZIONE DI GIULIO. Film drammatico (Italia, 2001). Con Roberto Accornero. Regia di Claudio Bondì
19.05 P GRECO IL TEOREMA DEL DELIRIO. Film fantastico. Con Sean Gullette
20.30 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 L'ALBERO, IL SINDACO E LA MEDIATECA. Film commedia. Con Pascal Greggory. Regia di Eric Rohmer
22.45 EXTRA. Rubrica di cinema
23.00 STRAIGHT SHOOTER. Film azione (GB/Germania, 1999). Con Dennis Hopper. Regia di Thomas Bohn
0.45 BUGIE - LIES. Film drammatico

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.30 SFIDE MORTALI. Documentario. "Campo base", "Sport estremi per cui morire", "Le cascate dell'angelo"
17.30 AMBIENTE. Documentario. "Piloti nella giungla", "I cavalli"
19.00 NATURA. Documentario
20.00 I DETECTIVE DEL DNA. Documentario. "Ricompensa genetica"
20.30 BRIVIDI. Documentario.
21.00 CACCIA AL TEMPO. Documentario. "Caccia al tempo di Città del Messico"
21.30 SFIDE MORTALI. Documentario. "Campo base", "Sport estremi per cui morire", "Le cascate dell'angelo"
23.30 AMBIENTE. Documentario. "Piloti nella giungla"
24.00 L'EUROPA. Doc. "Acque dolci"
1.00 NATURA. Documentario.

TELE +

11.50 BILLY ELLIOT. Film drammatico (GB, 2000). Con Julie Walters
13.45 L'ATOLLO DIMENTICATO. Doc.
14.40 THE SCORE. Film drammatico (USA, 2001). Con Robert De Niro. Regia di Frank Oz
16.45 GLI ULTIMI GIORNI DI MARILYN MONROE. Documentario.
18.55 SANTA MARADONA. Film comm. (Ita, 2001). Con Stefano Accorsi. Regia di Marco Ponti
20.30 EFFETTI DA OSCAR. Documenti.
21.00 ABOUT ADAM. Film commedia (GB, 2000). Con Stuart Townsend. Regia di Gerard Stembridge
22.35 COMMEDIA, MON AMOUR. Rubrica
23.05 LE LUCI DI BRINDISI

TELE +

12.45 ZONA CAMPIONATI. Rubrica
14.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.35 BASEBALL. MLB WORLD SERIES. Gara 3 (R)
15.55 US@ SPORT. Rubrica di sport
17.15 AUTOMOBILISMO. FERRARI CHALLENGE. Misano. (R)
19.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
19.30 EUROLEGA HILITES. Rubrica
20.15 PREPARTITA. Rubrica di sport
20.30 BASKET. EUROLEGA. Tau Vitoria - Montepaschi Siena
22.15 BASKET. EUROLEGA. Skipper Bologna - Aek Atene
24.00 BASEBALL. MLB WORLD SERIES 2002. Gara 3: San Francisco Giants - Anheim Angels. (R)

TELE +

15.15 GANGSTER N. 1. Film drammatico (GB, 2000). Con Malcolm McDowell
17.00 E MORÌ CON UN FELAFEL IN MANO. Film commedia (Australia/Italia, 2001). Con Noah Taylor. Regia di Richard Lowenstein
18.45 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
19.15 LA VERITÀ VI PREGO SULL'AMORE. Film commedia (Italia, 2001). Con Pierfrancesco Favino. Regia di Francesco Apolloni
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 TORNANDO A CASA. Film dramm. (Ita, 2001). Con Aniello Scotto D'Antuono. Regia di Vincenzo Marra
22.45 TICKER. Film azione (USA, 2001). Con Steven Seagal. Regia di Albert Pyun

RETE A ALL MUSIC

13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 MUSIC ZOO. Rubrica
14.30 AZZURRO. Musicale. Ospite: Eugenio Finardi". Conduce Lucilla Agosti
15.30 PLAY.IT. Musicale. Ospiti: Gli Amparanoia". Con Alessandro Cattelan
16.30 TGA FLASH. Telegiornale
16.35 CHART.IT. Rubrica
17.30 CALL CENTER. Musicale
18.30 TGA FLASH. Telegiornale
18.40 MUSIC MEETING. Musicale
19.30 MUSIC ZOO. Rubrica
20.00 INBOX. Musicale
20.30 DANCE CHART. Rubrica
21.30 100% ROCK. Musicale. "Una selezione di video - Musica Rock"
22.30 MUSIC LINK. Rubrica
23.30 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

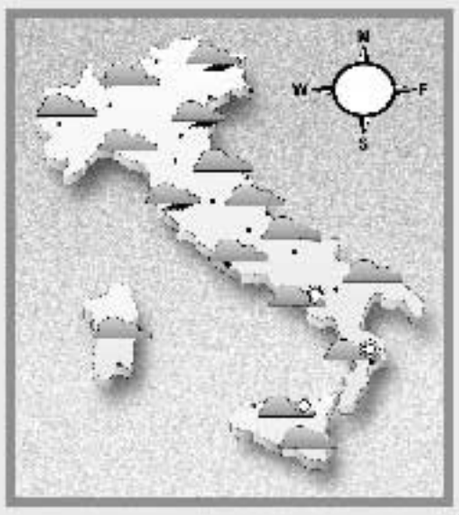
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

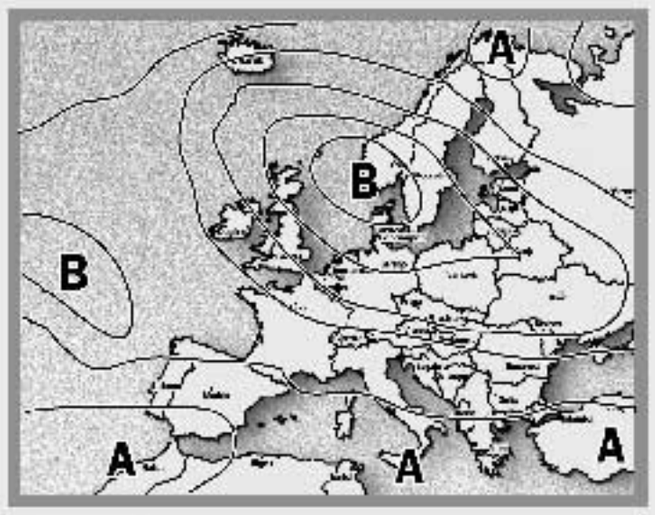
MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



OGGI
Nord: molto nuvoloso con precipitazioni sulle regioni orientali; tendenza dalla serata ad ampie schiarite ad iniziare dal settore occidentale. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o con precipitazioni in graduale intensificazione, Sud e Sicilia: ampie schiarite in mattinata; dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità con precipitazioni.

DOMANI
Nord: cielo parzialmente nuvoloso su Liguria, zone alpine e settore orientale con qualche sporadico rovescio. Centro e Sardegna: generalmente poco nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità alta e stratiforme sulle regioni tirreniche. Sud e Sicilia: nuvolosità residua specie sul settore ionico con possibilità di qualche rovescio.



LA SITUAZIONE
L'Italia è interessata da una profonda area depressionaria centrata sulla Francia.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	2	13	VERONA	6	16	AOSTA	0	13
TRIESTE	12	18	VENEZIA	8	17	MILANO	6	19
TORINO	5	15	MONDOVÌ	9	14	CUNEO	6	14
GENOVA	13	19	IMPERIA	15	19	BOLOGNA	6	18
FIRENZE	7	19	PISA	9	17	ANCONA	7	19
PERUGIA	5	18	PESCARA	5	19	L'AQUILA	5	12
ROMA	10	20	CAMPOBASSO	8	17	BARI	11	19
NAPOLI	9	20	POTENZA	18	17	S. M. DI LEUCA	13	19
R. CALABRIA	13	22	PALERMO	16	21	MESSINA	16	22
CATANIA	11	22	CAGLIARI	11	22	ALGHERO	7	22

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-15	2	OSLO	-2	0	STOCCOLMA	-3	4
COPENAGHEN	5	6	MOSCA	-1	2	BERLINO	6	6
VARSAVIA	5	7	LONDRA	13	18	BRUXELLES	2	16
BONN	12	16	FRANCOFORTE	11	12	PARIGI	12	18
VIENNA	5	12	MONACO	9	14	ZURIGO	8	12
GINEVRA	9	13	BELGRADO	13	21	PRAGA	3	7
BARCELLONA	17	24	ISTANBUL	12	18	MADRID	12	18
LISBONA	16	21	ATENE	11	22	AMSTERDAM	11	14
ALGERI	19	27	MALTA	21	25	BUCAREST	3	17

ex libris

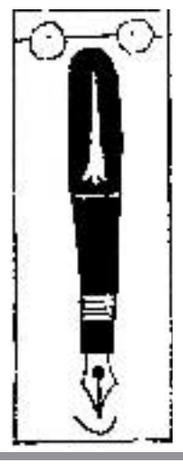
La facoltà della memoria è grandiosa. Ispira quasi un senso di terrore e la sua infinità e profonda complessità. E ciò è lo spirito, e ciò sono io stesso. Cosa sono, dunque, Dio mio? Qual è la mia natura?

Agostino «Confessioni»

tocco&ritocco

ICHINO, L'ESPERTO ALLA SCOPERTA DELL'OMBRELLO

Bruno Gravagnuolo



La scoperta di Ichino. «Se le risposte positive dall'interno di Cisl e Uil aumenteranno è possibile che nella nuova Cgil questa nuova linea più moderata si consolidi e si apra davvero una nuova stagione...». Così Pietro Ichino sabato sul *Corriere*, il giorno dopo lo sciopero generale. E quale sarebbe in dettaglio per Ichino la «nuova linea moderata della nuova Cgil»? Quella che punterebbe ormai con Epifani sul «nuovo sistema di rappresentanza» dei lavoratori, per decidere e approvare piattaforme e accordi. Roba da «scherzi a parte». Ma da quale pianeta sbarca Ichino, che pure è un fior di professore? Se c'è un orecchio dal quale Cisl e Uil non ci hanno mai sentito, beh è proprio quello del consenso che legittima gli accordi. In una con la legge sulle Rsu, cavallo di battaglia della Cgil. La quale ha sempre insistito sulla necessità di misurare la *rappresentatività*. Ad evitare che una minoranza sigli *patti per l'Italia* con la controparte valevoli *erga omnes*. Il che poi sta in Costituzione. Ha ragione il chiarissimo Ichino: il tema si è riaperto. Ma grazie alla linea e alle scelte della Cgil. Non già per una sua fantomatica *nuova linea moderata*. Perciò: ben scavato Cofferati e forza Epifani!

Ancora sulla guerra civile. Chiediamo venia ai lettori, ma nel lungo colloquio con Giampaolo Pansa di sabato scorso qualche truciolo andò perso. Lo ripeschiamo, perché è importante. Obiettavamo a Pansa, e agli assertori della *guerra civile* nel biennio 1943-45: «Dov'erano i fascisti il 25 luglio? Si squagliarono e ricomparvero solo all'ombra dei tedeschi». Controbatteva Pansa: «Anche i partigiani senza gli Alleati non avrebbero fatto storia...».Vero, il nazifascismo li avrebbe sconfitti. E però la *resistenza* partì da sola: gli scioperi alla Fiat del 1943, Cefalonia, le 4 gloriose giornate di Napoli, Porta S. Paolo, Duccio Galimberti nel cuneese, il no di 50 mila militari in Germania. Tutti episodi che dimostrano una cosa: *zona grigia* o meno il *consenso popolare* stava dalla parte opposta ai fascisti. E si manifestò anche *senza* gli Angloamericani. Sicché il termine *guerra civile* non funziona per *riassumere* quegli anni.

Radiofonia totalitaria. Il dott. Filippo Giannini di Roma ci scrive e interviene nella polemica sul *Marconi Tv* di Giano Accame: «Senza dubbio, piaccia o meno, il fascismo fu "capace di interagire con le masse per via radiofonica"». Già, ma in quel Marconi si diceva che grazie alla Radio il regime «rispondeva alla gente, rendeva conto». Eccola caro Giannini, l'*interazione* rimpianta da Giano Accame.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

ALLA RICERCA DEL SENSO PERDUTO

Identità

Francesca Woodman «Providence, Rhode Island» (1975)

Dalla logica alla genetica alla politica: un concetto ambiguo e pericoloso capace di scatenare guerre e conflitti

Pietro Greco

«Razza?». Chiesero gli impiegati dell'Ufficio immigrazione ad Albert Einstein che chiedeva di entrare negli Stati Uniti d'America. «Umana», rispose pronto il fisico tedesco di origine ebrea. Dando voce a un'intima propensione, che appartiene a moltissime persone, ad annullare la propria individualità a favore dell'unità umana.

«Razza?», amerebbe sentirsi chiedere l'onorevole Borghezio dagli impiegati di un ipotetico (almeno per ora) Ufficio immigrazione che lo hanno fermato alla frontiera tra l'Emilia Romagna e la Lombardia. «Padana», risponderebbe pronto l'esponente leghista. Dando voce all'intima propensione, che appartiene ahimé a troppe persone, a dimenticare l'unità umana per rimarcare la propria (vera o presunta) diversità.

Strano destino, quello del concetto di identità. In declino nella logica, sta ritornando clamorosamente alla ribalta nelle scienze umane e sociali, perché ancora in grado di indicare un'idea così forte in politica da spingere, a cavallo tra il XX° e il XXI° secolo, gruppi di persone e interi popoli a litigare tra loro, minacciando e spesso scatenando guerre fratricide.

Non è un caso che a questo concetto così ambiguo, eppure così potente e pericoloso, abbiano dedicato un intero libro due studiosi di diversa estrazione culturale come il sociologo francese Edgar Morin e il genetista italiano Edoardo Boncinelli. Il primo, Morin, autore di un libro, *L'identità umana*, da poco uscito per i tipi della Raffaello Cortina che si propone come la sintesi di una intera vita spesa a rispondere alla domanda: chi è l'uomo? Il secondo, Boncinelli, autore di un libro, *Io sono, tu sei*, pubblicato da Mondadori, tutto teso a rispondere alla domanda: chi sono gli uomini?

Chi è l'uomo, chi sono gli uomini?

Le due domande sono molto diverse tra loro. E nella loro sintesi c'è, forse, la soluzione al problema dell'identità umana e dei conflitti che, in suo nome, ancora ne sortiscono.

La sintesi per essere realizzata ha bisogno di effettuare un percorso che parte dalla logica, attraversa la biologia e l'antropologia, per sfociare, infine, nella politica. Per questo i due libri di Morin e Boncinelli, così diversi, risultano più che complementari: co-essenziali.

Cominciamo, dunque, dalla logica. Identità deriva dal latino *idem* e implica sia la nozione di eguaglianza, A è A, (o, se volete, Tizio è Tizio), sia la nozione di continuità, A resta A (e, quindi, Tizio nel tempo resta Tizio). Le due nozioni ci rimandano alla relazione di identità: se B è identico a A, allora B è A. Relazione che, per i nostri fini, è davvero importante, perché come sosteneva Gottfried W. Leibniz, soddisfa il «principio di indiscernibilità» degli identici: se A è identico a B, A e B hanno le medesime proprietà e sono, appunto, indiscernibili.

A ben vedere, su questo principio della logica leibniziana, si basa gran parte della differenza qualitativa che corre tra il mondo fisico e il mondo biologico e su cui sia Morin che Boncinelli si soffermano. In fisica, infatti, incontriamo continuamente oggetti identici e, quindi, indiscernibili. Due elettroni (o due protoni o due atomi di idrogeno) sono perfettamente identici; quindi hanno le medesime proprietà; quindi sono indistinguibili l'uno dall'altro. In biologia non incontriamo mai due organismi identici: due batteri (o due animali o due uomini) non sono mai uguali l'uno all'altro; quindi, non hanno mai le medesime proprietà; quindi sono sempre distinguibili l'uno dall'altro.

Il mondo non vivente è costituito da insiemi di particelle identiche. Il mondo vivente è costituito da individui. Tutti diversi gli uni dagli altri. Per cui il libro del biologo Edoardo Boncinelli, che parla del mondo vivente, risulta una sorta di cantico della (bio)diversità. È infatti sulla differenza e sulla discernibilità della differenza che si fonda la complessità biologica. Un esempio? Il nostro sistema immunitario: una macchina logica perfetta, capace di distinguere A da B, il «Sé» dal «non Sé». Si ammala (e ci ammala) quando perde questa sua discernibilità e diventa incapace o di distinguere la differenza tra A e B, per cui non oppone più resistenza all'ingresso nel nostro corpo di agenti patogeni (malattie immunitarie), o di cogliere l'identità «A è A», per cui attacca parti del «Sé» considerandole erroneamente «non Sé» (malattie autoimmuni).

Ecco il messaggio contenuto nel libro di Boncinelli (ma anche nel libro di Morin): se non cogliamo l'importanza della diversità biologica, non cogliamo l'essenza stessa del mondo vivente. E dell'uomo.

Ora, tra i caratteri che, appunto, distinguono l'uomo da altri animali c'è un'attività mentale molto sviluppata e una spiccata autocoscienza, ovvero una forte capacità di avere sempre presente a se stesso la diversità con gli altri.

Ciascuno di noi è continuamente investito e continuamente risolve il molteplice problema della sua identità psichica. Perché l'uomo, a differenza dell'elettrone, non solo è diverso di ogni altro uomo, ma modifica anche se stesso (e la percezione che ha di se stesso) nel tempo. Insomma, l'uomo è una entità dinamica, in continuo cambiamento, e il suo problema, per dirla con lo psicologo Lichtenstein, è «rimanere se stesso pur nel mezzo del cambiamento costante». L'identità nel tempo, assicura Lichtenstein, è il centro di ogni attività psichica.

Tuttavia il problema dell'identità umana non si esaurisce qui. Per Erik Erikson l'identità non è solo l'elemento fondante dell'individuo, ma anche l'elemento fondante delle sue relazioni sociali. Per Erikson, che ne scriveva sul finire degli anni '60, l'identità è «un processo «situato» al centro dell'individuo ma anche al centro della sua cultura comunitaria, un processo che, di fatto, stabilisce l'identità di queste due identità».

D'altra parte Erikson, studiando alcune persone con disturbi pischici conseguenti alla partecipazione alla seconda guerra mondiale, aveva individuato una serie di problemi psichici derivanti da quella che egli chiama «crisi di identità». La crisi si manifesta in persone che hanno «perso il senso dell'identità con se stessi e della propria continuità». Erikson parte da questi studi per avanzare l'ipotesi che il rapporto con l'identità gioca un ruolo primario nello sviluppo della personalità in uno degli otto stadi della vita dell'uomo. L'adolescenza è quello stadio della vita in cui, in genere, la confusione intorno alla propria identità, personale e sociale, raggiunge un picco massimo. Questa crisi può risolversi, spesso, in una dimensione e in un impegno di tipo sociale, perché si sviluppa un «bisogno psicologico universale» di costruirsi un'immagine del mondo che appaia convincente.

Questo bisogno è un carattere fisiologico importante, che fa dell'uomo un animale altamente sociale. Tuttavia esso può assumere anche forme patologiche. Il razzismo, per esempio, è il tentativo di affermare una identità di gruppo in opposizione all'identità di un altro gruppo. Perché è un tentativo patologico? Perché proprio la biologia ci dimostra che non esistono razze umane diverse, ma l'estrema variabilità degli individui fa sì che esista un'unica razza di uomini. O, per dirla con Einstein, un'unica razza: la razza umana.

Individuo e società

Riassumendo: l'individuo, per stabilire la propria identità, ha bisogno della società. Anzi, l'identità nasce come rapporto tra l'individuo e la società. Ecco perché l'interesse per l'identità tocca i livelli molto alti in sociologia. Questo interesse, manifestato da Edgar Morin al termine di un intero percorso di ricerca, nasce in modo organico alla fine del XIX secolo, con William James e con la sua «teoria pragmatista del sé», secondo cui l'identità è un processo interiore e sociale: il processo di definizione del sé. Di più, l'identità è «costruita, sostenuta e trasformata socialmente», come hanno sostenuto più di recente Erving Goffman e Peter Berger.

Il guaio o, se volete, la molla che rende più che mai attuale il problema dell'identità è il fatto che nell'attuale società di massa, per estremo paradosso, la comunità si dissolve e l'individuo resta solo (o, più solo) nella definizione del sé. Che resta quindi una ricerca di definizione incompiuta. Di qui la «frattura del sé» e la «ricerca dell'identità».

Tutti, più o meno, ritengono fondata la tesi della dissolvenza della comunità nella società di massa. Ma non tutti ritengono che questo sia un processo negativo. Gli ottimisti sostengono che valorizzando l'individuo la società moderna offre maggiori opportunità di «realizzarsi» o di «autorealizzarsi». I pessimisti mettono l'accento, invece, sull'alienazione di massa, la frammentazione sociale e culturale, la perdita di significato, la crisi dell'autorità. Probabilmente entrambi, gli ottimisti e i pessimisti, colgono un aspetto della realtà sociale contemporanea.

Edgar Morin propone una sintesi tra il facile ottimismo e l'altrettanto facile pessimismo per cogliere l'insieme della realtà sociale: la sintesi tra l'unità e la diversità dell'uomo. «Il tesoro dell'umanità - scrive Morin - è nella sua diversità creatrice, ma la fonte della sua creatività è nella sua unità generatrice».

La costruzione, preziosa, dell'identità umana è, dunque, un processo pieno di ambiguità e di contraddizioni in cui occorre mettere insieme i due poli dell'ambiguità e della contraddizione dell'uomo: l'essere ciascuno diverso dall'altro, pur appartenendo a un'unica specie che, per di più, riconosce la propria unicità (in tutti i sensi).

Questa sintesi non può, in definitiva, che essere politica. E non a caso, oggi, il problema dell'identità politica è ritornato ad assumere un ruolo centrale nelle vicende del mondo. Karl Marx ha molto riflettuto sull'identità o, come egli la chiamava, la coscienza di classe. E il marxismo può essere considerato, per certi versi, come una teoria dell'identità di classe. Il femminismo può essere considerato un movimento teso alla definizione di una identità di genere. La persecuzione nazista e fascista negli anni '30 e, poi, l'Olocausto negli anni '40, ha costretto tutti gli Ebrei a riflettere e a recuperare la propria identità di popolo: Albert Einstein, mentre riaffermava di appartenere alla unica e unitaria razza umana, dichiarava di non aver mai pensato alla propria identità di ebreo fino a quando un gruppo di fisici nazisti non ha attaccato la sua «fisica ebraica».

Negli ultimi decenni, almeno in Occidente, si è parlato molto di identità di gruppo meno generali. Sono così state richieste e attuate diverse strategie politiche per il recupero e la difesa dell'identità delle minoranze (dagli afro-americani, agli omosessuali, dagli indiani d'America ai ladini della Val Badia). Pochi, tuttavia, pensavano che il problema dell'identità in chiave etnica, una chiave ritenuta ormai vecchia e sorpassata, sarebbe riesplosa, persino in Europa, con il fragore della guerra.

Così molti sono rimasti sorpresi dalle feroci guerre civili, combattute nel nome dell'identità etnica, che hanno investito molti paesi usciti, dopo il crollo del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica, dal cosiddetto «comunismo reale». Ma altri feroci conflitti dell'identità si sono combattuti e tuttora si combattono in Africa (Somalia, Ruanda, Burundi), in Asia (Medio Oriente, Indonesia) e, sia pure in maniera meno estesa, in America Latina. Qualcuno, poi, alla ricerca di una qualche identità, ha cercato di leggere il problema, reale, del terrorismo internazionale come il conflitto addirittura tra due diversità culturali. Chi avrebbe detto che, all'alba del terzo millennio, il problema dell'identità si sarebbe imposto non come nozione in declino nella logica, ma come espressione del declino della logica politica?

Due libri del sociologo Edgar Morin e del biologo Edoardo Boncinelli sottolineano l'importanza della diversità biologica

La biologia dimostra che non esistono razze umane diverse, ma proprio la variabilità degli individui fa sì che esista un'unica razza umana

premi

«IMPERIALE 2002», OGGI LA CERIMONIA A TOKYO

Quest'anno si aggiudicano la vittoria del Praemium Imperiale Sigmar Polke (pittura), Giuliano Vangi (scultura), Norman Foster (architettura), Dietrich Fischer - Dieskau (musica) e Jean-Luc Godard (teatro/cinema). I vincitori saranno premiati oggi a Tokyo durante la tradizionale cerimonia ufficiale che si terrà, come ogni anno, presso il Meiji Memorial Hall. A conferire ai vincitori il prestigioso riconoscimento sarà il Principe Masahito Hitachi, fratello dell'Imperatore e Honorary Patron della Japan Art Association, che consegnerà a ognuno 15 milioni di yen (circa 125.000 euro), oltre a un diploma e a una medaglia.

processi

Houellebecq Innocente: la Libertà di espressione è Salva

Francesca De Sanctis

Parigi assolve Michel Houellebecq. Certo, non si può dire che sia stato un processo facile, ma lo scrittore francese, considerato uno degli autori più provocatori e polemici degli ultimi anni, alla fine ce l'ha fatta. Houellebecq è stato giudicato non colpevole dell'accusa di incitamento all'odio razziale. Lo ha deciso ieri il Tribunale correzionale di Parigi al termine di un processo iniziato un anno fa, dopo la denuncia di quattro associazioni islamiche (la Federazione nazionale dei musulmani in Francia, la Lega islamica mondiale, le moschee di Lione e di Parigi).

Lo scrittore, che attualmente vive in Irlanda, nel suo ultimo libro, *Piattaforma*, aveva descritto fra le altre cose un attentato terroristico contro una località turistica asiatica molto simile alla strage di Kuta Beach avvenuta dieci giorni fa. L'autore di *Le particelle elementari*, un altro romanzo che aveva fatto scalpore, e de *L'estensione del dominio del potere*, è stato citato in giudizio in seguito alla pubblicazione di due articoli apparsi sulla rivista letteraria *Lire* nel 2001. Sotto accusa soprattutto alcune frasi, tra cui «l'islam è la religione più cogliona. Quando si legge il Corano si sprofonda, si sprofonda!». Ma lo scrittore si era difeso in aula dicendo che «le religioni monoteiste non predicano né la pace, né l'amore. Né la tolleranza. Sin dall'inizio i loro testi incitano all'odio». Il processo, dunque, si era trsformato negli ultimi mesi in un processo alle idee, che ha coinvolto associazioni culturali e politiche. Perfino la sua casa editrice, Flammarion, ha preso distanza da lui. Lo scrittore inglese Salman Rushdie, invece, ha difeso Houellebecq, sostenendo che «non si possono mettere paletti alle idee, alla filosofia, alle opinioni e alle credenze». Tra l'altro nel 1981 con *Versetti satanici* anche Rushdie scatenò un mare di polemiche tra i musulmani, i quali sostenevano che fosse stato offeso Maometto.

La questione attorno alla quale ci si è interrogati a proposito del caso Houellebecq è: si tratta di censura intellettuale? Ed ecco che la libertà di espressione è stata più volte tirata in ballo, tanto da provocare nel dibattimento del 17 settembre scorso l'assalto di undici persone che in un'aula affollatissima hanno protestato contro quella che hanno definito «una inquietante censura preventiva».

Alla fine, i giudici hanno deliberato che le tesi illustrate dallo scrittore francese rientrano nel diritto alla libertà di espressione tutelata dalla costituzione e che il suo fine non era quello di fomentare l'odio razziale. Ma se fosse stato considearato colpevole? L'autore di *Piattaforma* sarebbe stato condannato fino a un anno di carcere e al pagamento di 45mila euro di multa.

Intanto un'altra scrittrice attende, per gli stessi motivi, il suo verdetto: Oriana Fallaci.

Bene, il gran teatro dell'infanzia

Mostre, rassegne e convegni: Torino celebra e ricorda l'attore scomparso

Maria Grazia Gregori

Negli ultimi tempi diceva che in scena andava a morire. Forse per questo nessuno ha lavorato per la propria memoria così profondamente, così pervicacemente come Carmelo Bene. E proprio perché, in fin dei conti, ci si era abituati alla sua assenza, al suo sparire, al suo essere postumo a se stesso, la sua vera morte appare, a mesi di distanza, sempre di più come la cronaca di un lungo addio. Non da parte sua, ma da parte nostra. Che siamo ancora qui a elaborare il lutto, a catturare la sua immagine, ad ascoltare la sua inimitabile voce, che ci «appare» attraverso le registrazioni, i dischi, i nastri così vicina e così lontana. Ho usato il verbo apparire, ma certo a lui, che aveva eletto il togliere (e il togliersi) di mezzo a legge assoluta, non sarebbe piaciuto. Eppure poche voci, come quella di Carmelo, che era in realtà andato ben oltre esaltando la *phoné*, erano in grado di «esistere», carnalmente, visivamente, concettualmente, facendosi corpo, maschera e megafono, trasportandoci alle radici stesse della sacralità del teatro, a quei Greci che - diceva - avevano già capito tutto secoli e secoli fa. Così a nessun uomo di teatro è successo post mortem quello che sta succedendo a lui: di essere al centro di una manifestazione, praticamente ininterrotta, partita il febbraio scorso a Torino al Museo del Cinema con il debutto di una gigantesca antologica a lui dedicata con le rassegne del suo cinema, dei suoi video, con tutte le registrazioni di Radio3 Rai, iniziata con lui ancora in vita e che si conclude idealmente oggi (ma sarà possibile visitare l'esposizione a Palazzo Bricherasio di Torino fino al 10 novembre) con una mostra curata da Edoardo Fadini, vicino a Carmelo Bene in molte battaglie, che con l'Associazione Orsa è stato l'anima e il motore di tutto e con un convegno internazionale (24-26 ottobre) - al quale hanno già assicurato la loro presenza o la loro testimonianza non solo studiosi europei come Jean Paul Manganaro (con un intervento intitolato *Il corpo della statua*), ma anche Lydia Mancinelli compagna di vita e di teatro di un'epoca irripetibile, il suo editore Elisabetta Sgarbi, Sylvano Bussotti, Goffredo Fofi, i suoi elettricisti -, che ne sviscererà figura, lavoro, influssi. Ma senza la pretesa di storicizzare un personaggio così scomodo al quale la metodologia storica proprio non piaceva, ma, semmai, con la volontà di allargare lo sguardo su di un protagonista che nel teatro della seconda metà del Novecento, in Italia ma anche nella cultura europea, ha portato non solo trasgressione, rivolta, rifiuto, gesto iconoclasta, ma pure l'inquietante, problematica bellezza del nuovo.

Carmelo Bene sarà dunque di scena in più di quattrocento foto, arrivate dalle fonti più disparate e ufficiali come il Centro Studi del Teatro di Torino, la Scala, il Piccolo Teatro, la Pergola di Firenze, la Biennale di Venezia, il Festival d'Automne di Parigi, il Teatro Majakovskij di Mosca, ma anche da quelle private come gli archivi dello scomparso Maurizio Grande e di Piergiorgio Giacchè e sconosciute («un avvocato di Bologna - racconta Fadini - ci ha inviato sei foto in cornice di Carmelo con Eduardo»), con costumi, locandine, manifesti, calchi. In ognuna delle cinque stanze in cui si snoderà la mostra un computer permetterà la visione e la lettura non solo dell'immenso materiale cartaceo ma anche di tutto ciò che non è stato esposto (succede proprio a lui che, con uno dei fulminanti paradossi che l'hanno reso celebre, stigmatizzava Internet come «pattumiera planetaria»). Ma ci saranno anche metri e metri di scenografie, i suoi amatissimi automi e androidi, 900 ore di seminari tenuti un po' ovunque e puntigliosamente registrati; una magnifica lezione preparata per il College de France, istituzione prestigiosa di un paese che lo amava moltissimo e che lui ricambiava con un amore senza condizioni, centrata sulla parola e sul recitare; il video nel quale il presidente della Biennale Paolo Portoghesi difende, nel 1991, Bene, responsabile del Settore Teatro dalle accuse del Consiglio d'amministrazione; il dialogo con Lucio Dalla dopo la magnifica *Lectura Dantis* dalla torre degli Asinelli a Bologna (31 luglio 1981)… Altro che «pagliaccio vizioso» come sosteneva De Feo che lo vide ventenne seminare spaventi nel teatro ufficiale romano. Al contrario è stato il più straordinario burattino di carne che si sia mai visto, un indimenticabile Pinocchio protervo e desiderante che rimpiangeva il suo paradiso perduto senza averlo mai trovato e che continuava a ricercare, di volta in volta «truccato» ora da teatrante ora da cineasta ora da polemista o da specialista del calcio, da scrittore e da poeta. Con dosi massicce non solo di *politically* ma anche di *aesthetically uncorrect* , liberi restando d'illividire di rabbia o di sorridere di certi giudizi simili a delle sparate che possono, a seconda dei casi, essere giudicate come delle gratuite insolenze, provocazioni di un *enfant terrible* che non ha voluto crescere oppure schegge ironiche e crudeli di un pensiero svincolato da qualsiasi condizionamento e perfettamente ignaro dell'ipocrisia delle buone maniere.

Al di fuori, comunque, da qualsiasi folklore nella mostra e nel convegno internazionale pur senza la pretesa di sistematizzare e in perfetta sintonia con l'Immemoriale Carmelo Bene di cui sono state gettate le fondamenta da Piergiorgio Giacchè, Luisa Viglietti, Marisa Bene, sarà la forza espressiva, la rivoluzione copernicana di un teatrante di vaglia, l'ininterrotta dichiarazione di poetica, la passione della coerenza sotto l'apparente sregolatezza di Carmelo Bene a venire in primo piano. Negli immaginari capitoli di un libro tutto da scrivere, che è poi la sua leggenda, si materializza l'impressione indimenticabile, il turbamento senza scampo provocato da una vita posseduta da un demone creativo e distruttivo al tempo stesso, da una vocazione alla demolizione prima di tutto di sé e poi delle convenzioni morali e artistiche correnti. Ma al di fuori di un finto maledettismo di maniera, spinta semmai alla ricerca di uno spazio delle illusioni cadute in cui deporre la sofferenza, la nausea, il narcisismo spudorato, infantile e malinconico, l'impotenza e la protervia leggendaria di un artista che si dichiarava votato all'autodistruzione, a un teatro dell'inorganico, pura carne senza concetto, contro un'arte diventata una sottospecie del turismo di massa: il grande teatro dell'infanzia di un bambino freudiano che non voleva crescere. Il resto, come diceva l'amatissimo Amleto, è silenzio.

lui e il novecento

Tre giorni, un numero di partecipanti che si avvicina ai duecento: artisti, critici, musicisti, scenografi, docenti. È il convegno «Le arti del '900 e Carmelo Bene», organizzato dall'Orsa (Organizzazione per la Ricerca in Scienze e Arti) che si terrà, da domani a sabato, alla Gam, Galleria civica d'Arte Moderna e Contemporanea, di Torino. Il convegno si articolerà in dodici momenti, quattro diverse fasi al giorno, in cui si alterneranno relazioni e testimonianze, interventi liberi e discussioni. Sarà un panorama vasto e complesso che riguarda l'opera creativa di Bene il suo pensiero scenico e artistico e che tenterà di analizzare gli influssi e l'impatto del suo lavoro e della sua presenza sul panorama delle arti del Novecento.

Festa Neve 2003
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
la settimana bianca intelligente
16-26 GENNAIO 2003
www.festaunita.it

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

ALBERGHI	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 16-19/1/2003	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI 19-26/1/2003	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI 16-26/1/2003	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

- Riduzioni in 3° e 4° letto:
  - bambini fino a 2 anni -50% - bambini 3/6 anni -30%
  - bambini 7/11 anni -20% - oltre i 12 anni -10%
- gratuità a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
- piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

- Supplemento per pensione completa: € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
- Supplemento per pensione completa per 7gg.: € 70,00 per n. 7 pasti;
- Supplemento stanza singola: 20%;
- Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite

In caso di rinuncia successiva al 15/12/2002, la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita in casi eccezionali, documentati e vagliati dalla Festa e dall'Albergatore

RESIDENCE

	7 giorni
monolocale 4 posti letto	€ 305,00
bilocale 4 posti letto	€ 340,00
bilocale 4+1 posti letto	€ 380,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 390,00
trilocale 6+1 posti letto	€ 400,00

+ eventuali supplementi che variano da residence a residence per:
• consumi • tessera club • pulizie • biancheria

APPARTAMENTI

	7 giorni (19-26/1/2003)	10 giorni (16-26/1/2003)
bilocale 2/4 posti letto	€ 388,00	€ 440,00
trilocale 4/5 posti letto	€ 440,00	€ 520,00
trilocale 5/6 posti letto	€ 485,00	€ 610,00
trilocale 6/7 posti letto	€ 520,00	€ 690,00

+ esclusa la biancheria da letto e da bagno
+ comprese le pulizie finali

TRENTINO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054
www.dsdeltrentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdeltrentino.it
38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376

primo piano

Mani Tese

Operazione Nocciolina in trecento piazze italiane

Torna l'operazione Nocciolina. Per il quarto anno consecutivo Mani Tese organizza in trecento piazze italiane la distribuzione di noccioline prodotte in Salvador grazie ad un progetto che fornisce strumenti necessari perché i contadini possano intraprendere un'agrucoltura che consenta loro di inserirsi nei canali commerciali degli ortaggi e dei prodotti che anno un mercato. «Vogliamo continuare ad organizzare corsi di formazione per i contadini per apprendere le tecnologie per diversificare la produzione, in modo che non siano più schiavi delle oscillazioni del prezzo del caffè, ormai in caduta libera». L'appuntamento è per il 26 e 27 ottobre.
Per sapere qual è lapiazza più vicina potete chiamare il numero verdo 800552456 oppure andare sul sito www.manitese.it

Donne e siti

Un'associazione che risolve tutti i dubbi al femminile

Vitadidonna, è un'associazione no profit che fornisce consulenza e assistenza telefonica per qualsiasi problema di salute della donna, un ambulatorio per problemi urgenti e informazioni su dove rivolgersi per qualsiasi aspetto della salute e della sessualità al femminile. Gravidanza, contraccezione, parto, puerperio, allattamento, menopausa, aborto... questi i temi. Navigando nel sito www.vitadidonna.it è possibile sapere come e quando fare un test di gravidanza o un pap test. . Chi può fornire una buona assistenza al parto o al puerperio. Trovare dei buoni corsi di preparazione al parto. Conoscere i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche (consultori familiari, ASL, ospedali ecc.) Potrai informarti sulla sessualità femminile dall'adolescenza alla menopausa. In sintesi, tutto ciò che riguarda la salute delle donne.

City Angels

Una seconda sede a Milano per aiutare gli emarginati

Milano. Dopo la sede storica alla Stazione Centrale, i volontari dei City Angels hanno inaugurato la loro seconda sede milanese nei pressi di un'altra stazione ferroviaria, quella di Lambrate. «A Lambrate la situazione è più tranquilla rispetto alla Centrale, - spiega il fondatore, Mario Furlan - ma anche lì ci sono emarginati da aiutare, e anche lì potremo essere un valido deterrente contro la microcriminalità». La sede è in piazza Gobetti, presso i locali messi a disposizione dall'associazione Obiettivo Sanità. Il numero telefonico della nuova sede è 02.2360094.
All''inaugurazione presenti tra gli altri Tiziana Maiolo, assessore ai Servizi Sociali, e Guido Manca, assessore alla Sicurezza. Mons. Abelardo Lobato, presidente dell'Accademia Pontificia, benedirà i locali.

Nonviolenti

Il normale della violenza: un seminario a Verona

La Societa' Italiana di Psichiatria Democratica e il Movimento Nonviolento organizzano il convegno "Il normale della violenza" che si terra' a Verona sabato 26 ottobre dalle ore 9,30 alle ore 17,30 presso l'Antica Biblioteca del Monastero di San Zeno Maggiore. La proposta nasce da discussioni fatte in comune e separatamente sia sul diffondersi di un vero e proprio «paradigma violento» che sembra regolare interi settori dei comportamenti collettivi, sia sull'emergere di forme nuove di violenza e di controllo sociale, sia sul fenomeno piu' terribile e preoccupante della legittimazione della guerra su scala mondiale. Questo seminario e' rivolto a quanti sentono come urgente il problema della violenza e non si accontentano di analisi superficiali .
info: www.nonviolenti.org

Tutto il potere alle «critical mass»

Da San Francisco a Varese: centinaia di ciclisti organizzati invadono le strade delle città

Mauro Sarti

Crescono a vista d'occhio le masse critiche. Si muovono lente lungo le arterie cittadine, deviano felici il traffico caotico delle auto, propongono nuovi itinerari, provocano reazioni imprevedibili e distoniche. Cento biciclette nel centro storico possono fare miracoli. Cento biciclette a Roma, Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Genova, tutte in formazione compatta, tutte senza un percorso definito: «Noi non stiamo bloccando il traffico, noi siamo il traffico» è il loro slogan. In dieci anni il movimento della «Critical mass» è riuscito a rianimare l'afasica protesta contro l'inquinamento da smog, e non solo. In un anno in Italia sono cresciuti a decine i gruppi di ciclisti «disobbedienti» che si ispirano al movimento nato a San Francisco nel 1992, come fusione tra la politica radicale e la grande comunità ciclistica della città. Da Sideny a Melbourne, da Londra a Bristol, a Toronto, Chicago, Boston. Adesso anche in Italia, dove le grandi città soffocano da tempo a causa dell'inquinamento da auto, e faticano a trovare soluzioni accettabili per ridurlo.

Sono giovanissimi «noglobal», oppure attempati ecologisti. Amanti della natura e semplici cittadini sofferenti di asma cronica. Insegnanti e genitori. In comune hanno solo una bicicletta, la loro, e tanta voglia di divertirsi. Il 25 settembre scorso il movimento della «Critical mass» ha festeggiato il suo decennale un po' in tutto il mondo, da allora gli appuntamenti si sono succeduti a decine anche nel nostro paese.

A Bologna il ritrovo, per tutti, è il giovedì alle 21,30 in piazza del Nettuno. Li vedi arrivare alla spicciolata, quasi si dovessero trovare lì per caso. Mezz'ora per creare la massa, e al «via» è tutto uno strillare di fischietti e battere di mani. In tre minuti il «gruppo» di oltre settanta corridori è già svanito lungo via Ugo Bassi, gli auomobilisti imprecano, i vigili - quei pochi costretti al servizio notturno - guardano incuriositi. La massa si dilata velocemente nel traffico, e segue il suo itinerario senza meta. Un movimento contro l'auto, e che usa la bicicletta come manifesto. Senza portavoce, senza presidenti o segretari, le «critical mass» vivono soprattutto grazie alla comunicazione in rete e al passaparola. Un sito internet, una maglietta nera con «cm» stampigliata in bianco, un volantino che gira di mano in mano e che viene allunagato ai passanti lungo il circuito. Obbiettivi: rivendicare maggiori spazi urbani per ciclisti e pedoni, meno inquinamento, il diritto ad una città diversa, meno frenetica e più vivibile.

Il primo riconoscimento ufficiale della Critical mass da parte di stampa e amministrazione locale risale al 1997. Nel mese di giugno il sindaco di San Francisco, Willie L.Brown, promette di imporre «legge ed ordine» negli incontri mensili dei ciclisti. In più di 5000 arrivano alla Justin Hermann Plaza per partecipare all'incontro organizzato in luglio a San Francisco. La «massa critica» avanza e sorride tra le strade della città. La polizia... ristabilisce l'ordine: vengono arrestate più di cento persone.

Da allora la «cm» ha fatto anche Italia migliaia di chilometri: era presente, nelle forme più varie, anche con pattini a rotelle e skates, alla manifestazione nazionale della Cgil di venerdì scorso quando decine di eco-ciclisti soridenti e decisi, hanno collegato i diversi cortei dei manifestanti a Roma come a Bologna. Erano a Genova per il G8, hanno replicato alla manifestazione di quest'anno fino alla caserma di Bolzaneto, «masse critiche» hanno fatto capolino alla manifestazione del 16 aprile a Roma.

Ma soprattutto le «cm» sono in giro per le strade delle nostre città. A Bologna hanno cominciato a fare massa dal 30 maggio scorso, due ore in bici per il centro: «Lo facciamo per il bene della città, per dare agli automobilisti la possibilità di capire che il problema non solo loro, ma le macchine che usano tutto il giorno». Mille frasi, mille rivendicazioni. «Critical mass è una coincidenza, un improvviso incontro di ciclisti (...) è una casualità nel pieno rispetto dell'entropia, della natura caotica del nostro universo che non può essere rinchiusa in corsie o in scatole di metallo... perché non è una manifestazione standard»: anzi, più che una manifestazione è la dimostrazione pratica e reale di come un'altra città sia possibile, bella e divertente.

A Torino in piazza Statuto il 30 ottobre. A Roma, il ritrovo abituale è il venerdì a piazzale Ostiense (prossimo appuntamento 25 ottobre ore 18.00 puntuali. A Firenze in piazza SS.Annunziata l'8 novembre alle 18. A Bologna in piazza Nettuno alle 21,30 per tutti i giovedì fino alla fine dell'anno. Tutti gli appuntamenti sono consultabili sul web. Dove viene spiegato: «Massa critica è un nuovo modo di vivere nelle nostre città inquinate. Per costruire una nuova rivoluzione nel sistema dei trasporti non hai null'altro da fare che prendere la bici e unirti a noi. Un sito per tutti quelli che credono che un'auto di meno in circolazione sia uno scopo comune». E ci credono, oltre che a Bologna, Torino, Roma e Firenze, anche a Milano, Pisa, Brescia, Genova, Cagliari, Andria, Catania, Vicenza e Varese.

tra 14 giorni

La prossima pagina di «Np volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il quotidiano del 6 novembre

clicca su

www.critical-mass.org
www.critical-mass.org/europe.html
www.inventati.org/criticalmass

equo & solidale

Assisi, una settimana di incontri per l'Altromercato, quello del futuro

È in corso ad Assisi la Settimana dell'Altromercato (che si concluderà il 27 ottobre), incontri internazionali per un commercio equo e solidale. È il momento per fare il punto su questa che è ormai universalmente riconosciuta come una valida alternativa al mercato tradizionale. Nato alla fine degli anni '50, il Commercio Equo e Solidale è cresciuto sino ad arrivare a coinvolgere circa 200.000 produttori del Sud del mondo, organizzati in 700 gruppi, che rappresentano, considerando il nucleo familiare medio, quasi 7 milioni di persone che vivono in maniera più dignitosa proprio grazie a questa rete internazionale. In trent'anni le organizzazioni del fair trade sono entrate nella società civile e nelle istituzioni, diventando uno tra i principali strumenti di cooperazione riconosciuto e cominciando ad influenzare la legislazione che regola la produzione dei beni provenienti dal Sud del mondo (Risoluzione del Parlamento Europeo '98; Comunicazione della Commissione Europea '99).

Ad oggi sono 2700 le cosiddette «botteghe del mondo», i punti vendita del commercio equo diffusi in tutta Europa che costituiscono luoghi di scambio alternativi a quelli del mercato tradizionale. La gestione effettiva di questi world shops impegna più di 100.000 volontari e circa 1300 lavoratori nei diversi paesi europei. Immaginando di poter dare un prezzo di mercato al contributo lavorativo dei volontari, si arriverebbe a un valore pari a circa 310 miliardi di euro.

Del resto i dati parlano chiaro: solo in Europa il Commercio Equo registra 260.000.000 di euro di fatturato al dettaglio, in Germania il numero di persone che conoscono il Commercio Equo supera il 40%, mentre in Italia, dove ricerche dimostrano che 3,9 milioni di persone acquistano beni equo e solidali, il fatturato al consumo è pari a 30 milioni di euro. In Italia il consorzio CTM altromercato, è la maggiore organizzazione di commercio equo e solidale e la seconda su scala mondiale, impegnata da oltre 10 anni nella promozione dell'economia responsabile come strumento concreto di cooperazione all'autosviluppo umano ed economico.

Volontari per la cultura e il teatro

Greta Barbolini*

Il 31 ottobre è la quinta edizione della Giornata del Teatro dell'Arci. Nata nel 1998 per ricordare l'anniversario della morte di Eduardo De Filippo la manifestazione ha via via assunto una sua connotazione di grande festa popolare. Nel ricordare e festeggiare un uomo grande che ha fatto grande il teatro italiano, l'Arci coglie l'occasione per aprire le porte di centinaia di spazi culturali in tutto il paese e dare spazio alla creatività alla voglia di confrontarsi di gruppi teatrali emergenti, compagnie teatrali amatoriali (per il programma dettagliato: www.arci.it). Questa giornata è qualcosa più del «cartellone» che si sta, giorno dopo giorno, componendo da Trento a Sassari con proposte che aprono le porte di carceri, calcano palcoscenici di teatri di tradizione, animano piazze, riscoprono e aprono al pubblico teatri chiusi da anni. È un evento corale e plurale sia nella sua realizzazione che ideazione. Un impegno entusiasmante che lascia anno dopo anno arricchiti di nuove relazioni, di una credibilità più forte, di una maggiore riconoscibilità nelle nostra città. È la dimostrazione che in Italia esiste un volontariato culturale che anima, propone, organizza centinaia di iniziative in tutto il paese, pur essendo poco visibile e poco valorizzato. Infatti non solo chi preserva e tutela i monumenti, ma anche chi promuove teatro può essere assunto a pieno titolo sotto questa definizione: sono infatti migliaia i giovani che settimanalmente lavorano, come volontari, su testi, scenografie e costumi dando vita performance che, in quanto tali, sono beni culturali. Nonostante sia possibile parlare di una vera e propria emergenza per la mancanza di spazi, l'Arci è una delle poche risorse «a rete» che la cultura emergente e amatoriale può considerare come alleata per affermare e praticare cultura e socialità. Oltre cinquemila circoli in tutta Italia, infatti, fanno cultura, solidarietà, promozione sociale. Ciò nondimeno esiste l'urgenza di affermare un'ampia rete di alleanze tra chi in Italia e in Europa, oggi, crede nella scommessa di uno sviluppo dell' associazionismo culturale in quanto elemento fondamentale della piena promozione delle persone affinché i processi di globalizzazione, che tendono a desertificare di soggetti il panorama del non-profit, non ci trovino impreparati. Nel manifesto per una cultura della coesione sociale e presidio del territorio si legge: «In un paese delle mille città che desideriamo multiculturali, multietniche, sicure, solidali e gentili l'associazionismo di promozione culturale e l'associazionismo teatrale sono in grado di creare autentica socializzazione e di incidere positivamente nella vita delle comunità (...) ...Il circuito che l'associazionismo culturale e teatrale mettono a disposizione rappresenta nel nostro Paese una delle poche risorse disponibili per la ricerca e la sperimentazione di nuove forme espressive». **Arci*

Barbara Gentile

Il 29 ottobre parte la campagna a sostegno delle attività in Sudafrica della Lila-Cedius e della ong locale Women's Health Project

In cerca di fondi per difendere il diritto alla salute

L'Aids nei paesi dell'Unione Europea non è più un emergenza sanitaria. Ottima notizia, ma anche l'occasione per tagliare un po' di fondi. Il nuovo programma quinquennale della Commissione europea sulla promozione della salute, da luglio 2002 non include più un bando specifico sull'aids che viene invece inserito in una linea di finanziamento più generale dedicata alle malattie sessualmente trasmesse. Stesso orientamento è stato recepito dalle autorità italiane. Infatti, quest'anno non è stato rinnovato il bando del Ministero della Sanità per gli aspetti psicosociali dell'infezione da hiv.

Ma il rischio di contrarre il virus non è affatto diminuito, solo che grazie al cocktail di farmaci antiretrovirali non si muore più entro dieci anni dall'infezione. Difficile negare, invece, che l'emergenza sia più che mai urgente nei paesi in via di sviluppo. Ci sarebbero da spendere i soldi del Global Fund: il programma «meglio che niente» stanziato dal G8 per l'Onu. Si parlava di 10 miliardi di dollari per 40 milioni di affetti da Hiv - ma anche per tubercolotici e malarici. Purtroppo fino a marzo scorso sono stati raccolti appena 2miliardi di dollari (per progetti su 5 anni) e ancora non si può distribuirli. A questo punto bisogna darsi da fare ed essere più veloci e lungimiranti di chi tiene i cordoni della borsa. Parte nei prossimi giorni la campagna di raccolta fondi della Lila Cedius - Centro per i diritti umani e la Salute pubblica associazione nata due anni fa e federata alla Lila (Lega Italiana per la lotta all'Aids). Lo slogan dice: «Non Risparmiatevi»; e verrà presentata il prossimo 29 ottobre. Chiede una mano a tutti, cittadini e amministratori pubblici. La contrazione dei fondi ha avuto effetti più gravi nel contesto italiano dove l'esistenza delle organizzazioni dipende quasi esclusivamente dai bandi. «E' un problema che tocca tutte le associazioni che si occupano di Aids - sottolinea Chiara Lesmo, presidente di Lila Cedius - anche se nei rapporti con gli enti locali qualche difficoltà per noi è aumentata dopo i fatti di Genova», aggiunge alludendo al fatto che aver avuto per presidente Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum, ha condizionato molto (come si è visto)l'atteggiamento delle istituzioni, Gli obiettive dell'associazione: solidarietà, inclusione sociale, riduzione del danno, promozione del diritto alla salute. «Sono obiettivi raggiungibili, ma la strada da percorrere è ancora lunga - dice ancora Chiara Lesmo - La passione nel difenderli ci ha portati ad aderire a network e coordinamenti, in Italia e nel mondo, impegnati ad affermare la globalizzazione dei diritti e a contrastare la logica del profitto quale parametro unico cui sottoporre le politiche sociali e sanitarie. E a partecipare a tante battaglie condotte insieme a molti passando e ripassando per Porto Alegre». Provate a parlare di diritto alla salute ad una madre che scopre di essere sieropositiva assistendo alla morte del proprio neonato. È quello che succede quotidianamente in SudAfrica dove Lila Cedius partecipa con l'ong locale Women's Health Project al programma nazionale di prevenzione dell'infezione per via materno-fetale. Progetto a cui è dedicata la raccolta fondi della campagna. In SudAfrica una donna su 4 è sieropositiva ed esiste fino al 35% di possibilità che trasmetta il virus al suo bambino. Spesso la cura del nascituro è il primo vero passo per le mamme infette per cominciare a curare se stesse in un contesto sociale dove ammettere la malattia, specie se si è donne, significa legittimare l'abbandono e l'emarginazione. Anche su questo versante la Lila Cedius vorrebbe ampliare il suo intervento, in quel ruolo di formazione ed assistenza agli operatori locali che già svolge ma declinato al livello del sostegno alle famiglie. «Rispetto ad altri paesi del continente africano, c'è una specie di volontà di negazione della malattia sia da parte dei governanti sudafricani che della popolazione. Non per malafede ma per una sorta di profonda dissonanza cognitiva - spiega Elisabetta Galasso consulente della Lila Cedius ed esperta sulle componenti culturali che influiscono sui programmi di prevenzione e cura - Per i sudafricani di colore la conquista delle libertà politica è stato motivo di grande orgoglio, come individui e come popolo. Ammettere ora di essere una popolazione "infetta" è per loro durissimo». Infatti l'epidemia riguarda quasi esclusivamente la popolazione nera.Per questo è importante sostenere le realtà locali che dall'interno promuovo il cambiamento. E per fare ciò servono soldi.

Per sostenere la campagna
Cc postale n° 28515831
Lila CEDIUS
Cc bancario n°105968 intestato
a Lila Cedius Onlus
Banca Popolare Etica, filiale
di Milano (abi 05018 - cab 01600)
I contributi a Lila CEDIUS
sono deducibili

Cirami, non cediamo alla prepotenza

Difenderemo sempre e comunque la legalità e i grandi princìpi costituzionali. Anche, simbolicamente, scrivendo quei princìpi nel cielo sopra il Senato

NANDO DALLA CHIESA

Segue dalla prima

Sono interrogativi che circolano tra i parlamentari dell'opposizione, e non solo tra loro. Interrogativi che ora si inquadrano in un contesto reso più incandescente dall'avvio della requisitoria di Ilda Boccassini a Milano e dalla aperta dichiarazione di Cesare Previti di puntare (una rimessione dietro l'altra? onorevole, quale giudice è di suo gradimento?) a farsi giudicare nemmeno più a Brescia ma a Perugia.
Le risposte possibili sono ovviamente molte, tutte variamente motivabili. Ci sono infatti considerazioni che riguardano le strategie politiche, la delicatezza del clima istituzionale, la ripetitività del dibattito o altro ancora. Ma il primo principio dal quale partire resta comunque, a mio avviso, quello della rappresentanza parlamentare. In ballo c'è una legge che ha larghi tratti di incostituzionalità e che oggi dimostra, sempre di più, fino alla spudoratezza, la propria natura di norma «ad personam». La maggioranza ribadisce nei dibattiti essere una legge per tutti gli italiani; e i fatti, ogni giorno di più, spiegano invece che si tratta di un provvedimento impegnato in una corsa forsennata volta ad annullare o anticipare specifici provvedimenti di altri (e più competenti) poteri dello Stato.
L'opinione pubblica nazionale ha dimostrato senza equivoci di essere stata ferita nella propria coscienza da questa vicenda, che riassume fino in fondo una specifica - e finora sconosciuta - filosofia di impunità del potere. Mentre dal suo canto l'Italia che ha votato per i partiti dell'opposizione (maggioritaria nei numeri, non dimentichiamolo mai) ha chiesto con forza ai propri rappresentanti di impegnare battaglia fino all'ultimo, dando vita solo un mese fa a una manifestazione in larga parte spontanea che ha portato a Roma quasi un milione di persone. Chi siede al Senato ha dunque oggi il dovere di testimoniare fino in fondo, almeno davanti al «proprio» popolo, ma anche davanti alla quotidiana storia del Paese, il rifiuto di una legge che offende il principio costituzionale che la legge sia uguale per tutti. Ci sono sconfitte (non è stata forse appena ricordata con ogni rispetto, al di là del regime che l'aveva provocata, quella di El Alamein?) che costruiscono il prestigio e la credibilità di chi le subisce, quando arrivano al termine di un impegno coerente contro forze preponderanti (e tali sono per definizione - e con l'aggiunta del dominio mediatico - quelle della maggioranza).
Vi sono però almeno due elementi di analisi ulteriore da introdurre nel ragionamento. Il primo è che il testo arrivato dalla Camera non è un piccolo rifacimento, un semplice maquillage utile a ritoccare la norma. C'è stato un rimaneggiamento sensibile. Che non sposta di un millimetro la filosofia dell'impunità che l'ha originato; ma che nei singoli passaggi (si pensi all'espediente che in teoria dovrebbe evitare la sospensione automatica del processo di fronte all'istanza di «legittimo sospetto») presenta nuovi problemi di costituzionalità. Un breve dibattito e via? Si può sul serio dare la sensazione al Paese che vi siano questioni di costituzionalità che si sbrigano con una manciata di interventi?
Il secondo elemento finisce anch' esso per toccare profili costituzionali. E si è posto con nettezza crescente proprio nel corso della seconda lettura al Senato. Perché è vero che in prima battuta l'incredulità, l'indignazione per quanto accadeva ha portato a concentrare l'attenzione sulla natura «ad personam» del provvedimento. Ma in seconda battuta è emerso chiaro un altro problema, affrontato di petto da molti emendamenti: quello della possibile limitazione di libertà e diritti costituzionalmente protetti. Se infatti, come è nel caso dell'istanza Previti, quel che determina il «legittimo sospetto» sulla sede giudiziaria è l'esercizio - da parte dei cittadini di quella sede - di fondamentali libertà costituzionali, di stampa, di opinione, di manifestazione, ne discende che una città che fosse teatro di delitti di sangue, di grandi e pubbliche ruberie, di violazioni della legalità democratica, dovrebbe non reagire o reagire in misura irrisoria, fino all'autocensura, sotto la spada di Damocle dell'annullamento e spostamento del processo relativo. È un piccolo problema?
Per questo non si può affrontare la nuova Cirami con atteggiamenti da ordinaria amministrazione o consumando ritualmente l'attività parlamentare. E per questo il Comitato «La legge è uguale per tutti», che riunisce decine di deputati e senatori dell'Ulivo, ha promosso per stasera alle 21 a piazza Navona una grande lezione popolare sulla legge Cirami. Su un palco attori e attrici (ma anche i cittadini presenti) interrogheranno a rotazione i parlamentari per chiedere loro, appunto, se sia vero che non vi sono più problemi di costituzionalità, se sia vero che il processo non si sospende più automaticamente, se sia vero che verranno meglio garantiti i diritti di tutti i cittadini, eccetera. Nell' occasione verranno recitati brani di atti parlamentari. E verrà proiettato il filmato di Marco Paolini, «Odissea 2004», effervescente simulazione del futuro processo secondo Cirami. Mentre, sempre oggi, alle 14,30 un aereo sorvolerà piazza Navona sventolando uno striscione con su scritto «La legge è uguale per tutti», al quale, da terra, parlamentari e cittadini risponderanno con un analogo striscione e distribuendo volantini contro le leggi della vergogna.
Per dire che non ci arrendiamo alla prepotenza. Semmai, dovremo subirla insieme a tutto il Paese, determinati a difendere sempre e comunque la legalità e i grandi principi costituzionali. Anche, simbolicamente, scrivendo quei princìpi nel cielo sopra il Senato.

Sagome *di Fulvio Abbate*

L'IMPRESA MORALIZZATRICE

Chissà perché, chissà come, qualcuno ultimamente si è messo in testa che i prodotti destinati al piacere sessuale - così come, vecchia storia, i guadagni delle prostitute, anzi, delle «operatrici sessuali» (Pamela, luogo di lavoro le Mura Aureliane a Roma, preferisce chiamare in questo modo la categoria professionale cui appartiene) - debbano essere tassati, come ogni reddito che si rispetti. Dunque, la richiesta del doveroso tributo dovrebbe essere esteso anche all'intero indotto del sesso, vedi le videocassette, vedi gli «accessori», vedi, insomma, tutto ciò che, almeno a tarda notte, tanto per fare un esempio, viene mostrato in ordine quasi militare sui canali televisivi privati: dal semplice vibromassaggiatore al più complesso trapezio consigliato agli amanti del bondage, sia sado sia maso. Ma ecco la nostra doppia, se non tripla, domanda, supponiamo legittima: perché una proposta di questo genere?
Perché far sì che la proverbiale scure delle imposte scenda implacabile proprio su questo genere di cose? Perché (lo chiedo agli orgogliosi assertori della cosa) così facendo ritenete di conquistare consensi rionali, e soprattutto che tipo d'uomo pensate che debba seguirvi nell'impresa moralizzatrice? Ed ecco ora alcune possibili risposte più o meno ragionevoli. Primo: sarebbe un modo, sostengono forse i promotori cui sta a cuore il bilancio economico del Paese, di regolare una materia da sempre caotica, ma anche un grande veglione per le casse dello Stato.
Secondo: perché il sesso è un bene voluttuario (quasi come la valigia Louis Vuitton o l'accendino Dupont) e dunque tutti coloro che ne hanno la fissa è giusto, è sacrosanto che sborsino molti soldi. Vuoi godere? E allora paga e non rompere i c... Punto e basta.
Lo ripeto: mi interessa poco conoscere i nomi, il codice fiscale e la qualifica di coloro che, a più riprese, da tempo sognano una punizione in forma di tassa da applicare ai fissati, ai pervicaci, ai praticanti (Invidiosi? Sessuofobi? Radioamatori?) sarebbe molto più interessante e istruttivo, almeno secondo il punto di vista antropologico, interrogarsi sul senso, diciamo «culturale» che fa balenare nella mente di alcuni nostri integerrimi dirimpettai una simile proposta.
Superbia o meno, penso addirittura di conoscere già la facilissima soluzione. Che, per ulteriore chiarezza, riporto qui in forma di monologo interpretato da persona indignata e puntigliosa: «Tu pensa che se tutti quelli che comprano un pisellone di gomma oppure una cassetta, tu pensa che se ne vendono, come ho sentito dire, cento a settimana a tot euro, tu pensa che se una parte di questi soldi dei piselloni vanno alle tasse e allora non si pone più il problema del debito pubblico, tu pensa che se lo stesso ragionamento lo applichiamo all'intimo di cuoio la cosa raddoppia, tu pensa che a quel punto non ci sarà più bisogno di tagliare le pensioni e di mettere il ticket sui medicinali, no, tu pensaci a questa cosa, che poi questa gente non fa niente tutto il giorno, e allora se tu vuoi divertirti mentre io lavoro, allora io devo fare qualcosa, devo proteggermi da te, perché non è possibile che a questo mondo ci sia il parassita e l'onesto lavoratore, no, tu pensaci...».
Ci ho pensato, e ho visto il cilicio leghista.

Maramotti

L'opposizione è davanti a un bivio

SERGIO COFFERATI

Segue dalla prima

L'inflazione è tornata a crescere senza che l'esecutivo, in questi mesi di allarme, abbia messo in campo una sola misura. Con questi dati raggiungere lo 0,6 per cento di aumento del Pil, come è previsto nella Finanziaria, può essere un'illusione.
Il governo ha assecondato le pulsioni peggiori di Confindustria. Ha scelto una via bassa alla competizione, fatta di abbassamento dei costi attraverso la riduzione del welfare e dei diritti. Il suo fallimento sta nel Patto per l'Italia, definito epocale ed oggi inesistente per la parte di stimolo, ma vivo esclusivamente nelle sue misure discrezionali di lesione dei diritti. È l'idea stessa alla base di quel patto che si è dimostrata sbagliata e su cui si sono condotte le imprese allo scontro sociale. La politica industriale oggi si fa mettendo a disposizione le risorse immateriali, sostenendo i processi di cambiamento e d'innovazione, ma di tutto ciò non c'è traccia nelle politiche messe in campo da questo governo.
Le attese, sempre più forti, per un intervento militare in Iraq, non fanno che aggravare la situazione. La pace si conserva con politica e diplomazia agendo per tempo con una azione preventiva che serva a superare le disuguaglianze esistenti, a creare con la cooperazione e la collaborazione tra gli stati le condizioni di sviluppo culturale, sociale e di crescita economica. Solo così si può evitare che si creino condizioni di rottura che danno copertura al terrorismo. Ma oggi si parla di guerra preventiva: un discorso inaccettabile che potrebbe avere effetti devastanti con il rischio di destabilizzazione di un'intera area geopolitica. Non sono in discussione i nostri rapporti con gli Stati Uniti. E neppure la lotta e il contrasto al terrorismo internazionale che deve essere condotto con azioni decise e determinate. C'è qui un problema delicato di funzioni degli organismi internazionali che vivono oramai in una vera e propria afasia. Un tema dimenticato che si ripercuote oggi sulla drammatica situazione del mondo arabo. Di fronte ai pericoli di una nuova guerra, il governo ha scelto la strada del «neo-atlantismo», di un appoggio incondizionato e unilaterale agli Stati Uniti. Una scelta sbagliata ed antieuropea, carica di incognite e di gravi rischi.
Il governo e la sua maggioranza ormai non si limitano più ad attaccare solo i diritti nella sfera del lavoro, ma stanno agendo contro ogni autonomia. Sotto il diretto controllo dell'esecutivo dovrebbero essere la magistratura, l'informazione, le autonomie locali. Siamo ormai ad una nuova stagione di centralizzazione. Quello che si consuma con la legge finanziaria contro Comuni, Provincie e Regioni, ne è un esempio lampante. I teorici del federalismo sono silenti di fronte a provvedimenti che danno al ministro dell'Economia la possibilità di intervenire su qualsiasi fonte di spesa. Si è arrivati addirittura a ipotizzare la nazionalizzazione di importanti aziende private nel silenzio e nell'accondiscendenza dei liberisti della prima ora.
Quelle del governo Berlusconi sono un insieme di politiche dannose, che impoveriscono i cittadini, aprono contraddizioni sempre maggiori nel Paese e risultano inefficaci a contrastare una crisi industriale e occupazionale che ha il suo epicentro nella più grande azienda privata: la Fiat. Sono politiche che la Cgil, opportunamente e coerentemente, ha contrastato con uno sciopero generale che ha visto una grande partecipazione. È da tutti gli obiettivi indicati dallo sciopero che la Cgil può rilanciare la sua iniziativa e verificare la disponibilità unitaria delle altre confederazioni.
Di fronte alle difficoltà crescenti della maggioranza che cosa fa l'opposizione? Invece di costruire un suo progetto e di condurre una battaglia coerente e rigorosa sul piano parlamentare, invece di rendere visibile l'alternativa, opera un rovesciamento logico. Decide di decidere a maggioranza su temi importanti e tali da caratterizzare la collocazione politica e ideale dello schieramento. Anzichè lavorare per la costruzione di un grande Ulivo che vada da Di Pietro ai Comunisti italiani ed in grado di individuare punti di azione programmatica comuni anche con il partito della Rifondazione comunista, è tentata da un rimpicciolimento della coalizione. Questo è un grave errore. Se così faranno, troveranno il plauso di molti che diranno «bravi, scelta coraggiosa». In verità si tratta di una scelta distruttiva.
L'operazione da fare è esattamente rovesciata. Elaborare un progetto, preparare un programma alternativo a quello disastroso di questo esecutivo, allargare ed aprire la discussione alle altre forze del centrosinistra e ai movimenti. Bisogna cioè cominciare dal merito e non dal metodo, solo così, se si condivide il programma, alle minoranze si possono dare gli strumenti per esistere e verificare la loro effettiva dimensione. Altrimenti si stabilisce un principio di maggioranza che mette nella riserva indiana chi non è d'accordo. L'opposizione è di fronte a un bivio: o si dà un progetto visibile con un merito condiviso o, se si incammina sulla strada che sembra decisa, si condanna a separarsi dal sentire di milioni di persone. È nella costruzione del progetto che si definisce il tasso di riformismo.
In seguito ci sarà spazio per elaborare le regole e scegliere la leadership.

cara unità...

Software antipedofilia

Irene Barbi, L'Aquila

Durante la trasmissione Porta a Porta , tema la pedofilia il Ministro ha mostrato in diretta le grandi opportunità del sito italia.gov.it; in particolare, il ministro, dotato di un pc, ha mostrato agli italiani in diretta i vantaggi del sito che consente non solo di educare i bambini all'uso di internet ma anche di proteggere il pc di casa dall'accesso a siti porno e quant'altro, cioè dai quei siti che nell'indirizzo internet contengono la parola sex e derivati, grazie ad software scaricabile dal sito: il tutto linkando sulla finestra evidenziata «chi ha paura della rete». Mi sono immediatamente connessa, interessata sopratutto a scaricare il programma appena pubblicizzato, visto che ho un bimba di sette anni che usa il computer e spesso si connette ad internet: ma la finestra mostrata dal ministro, al momento non è linkabile.
Forse il ministro ha previsto un improvviso attacco di genitori ansiosi e solerti come me e ha bloccato l'accesso momentaneo agli efficienti servizi di nuova generazione anti pedofilia. Gradirei controllaste anche voi nei prossimi giorni se quanto mostrato dal ministro è veramente accessibile e usufruibile.

L'unanimità che non c'è stata

on.Federico Ricotti on.Armando Calaminici
ex deputati dipendenti Alfa Romeo Milano

Abbiamo letto con attenzione l'articolo a firma R. Gianola nel quale si tenta una ricostruzione della vicenda Alfa Romeo e dei motivi che indussero la vendita alla Fiat. Il lavoro svolto può essere considerato utile ed in parte condivisibile; la cosa che non convince, però, è l'affermazione secondo la quale ci fosse in quella occasione una "imbarazzante unanimità» a favore della casa torinese, in tutti coloro che parteciparono alla ricerca di una soluzione positiva alla crisi dell'Alfa Romeo.
Infatti non solo i Consigli di Fabbrica (di Arese e Pomigliano) ed un gruppo di iscritti al Pci di Arese furono contrari, ma tutta la sezione dell'allora Pci di Arese era decisamente schierata a sostegno dell'opzione Ford (come testimoniano le numerose assemblee svoltesi in quei giorni nei reparti dell'azienda), e con noi anche la federazione del Pci di Milano e i responsabili del settore a livello nazionale (Gianfranco Borghini).
È vero che l'entrata in campo del Pci torinese, con l'articolo su Repubblica di Piero Fassino, introdusse elementi di forte dubbio nel partito a livello nazionale. Ma tutto ciò non impedì ai parlamentari del Pci milanese (E. Peggio, G.F. Borghini, F. Bassanini, F. Ricotti) di sostenere con forza questa tesi, nell'audizione tenuta alla Camera dei Deputati alla presenza di Prodi (Iri) e di Romiti (Fiat). Le motivazioni con cui argomentammo la nostra posizione coincidono in sostanza con quelle comparse in questi giorni su alcuni quotidiani. In estrema sintesi:
a) La Ford aveva l'esigenza di qualificare il segmento alto della sua produzione e l'Alfa Romeo rappresentava una soluzione possibile;
b) La messa a disposizione della rete commerciale Ford in Usa per la vendita delle vetture rappresentava un vantaggio economico sia per l'azienda che per il paese;
c) L'arrivo della Ford poteva rappresentare uno stimolo competitivo anche per la Fiat.
È vero, siamo stati sconfitti, ma non per il prevalere della convinzione che l'interesse degli Agnelli fosse sinonimo dell'interesse del paese, ma perché il governo Craxi-Andreotti si schierò pesantemente a sostegno della «soluzione nazionale».
E allora proprio alla luce dei recenti ripensamenti, sembra più che mai opportuno ricordare la posizione da noi sostenuta all'epoca, in modo da non apparire «nemici della patria» allora e complici della «svendita» oggi.
Per chi è chiamato a fare i conti con la perdita del posto di lavoro, oggi come allora, non è indifferente conoscere i fatti nella loro esatta versione.

La gente comune deve sapere...

Walter Lanaro, Genova

Cari lettori, Ilda Boccasini, Pubblico Ministero alla Procura di Milano, ha fatto le sue richieste di pena nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori. Per l'onorevole Previti ha richiesto 13 anni di carcere per corruzione. La sentenza non è ancora stata pronunciata, ma le prove trovate con grande pazienza ed accuratezza, dalla Procura di Milano, danno prova di quale "marciume" ci fosse in certi ambienti. In un paese civile, l'onorevole Previti si sarebbe dovuto immediatamente dimettere ed invece lo vediamo ancora in Parlamento, convinto che le accuse della Procura di Milano siano solo "carta straccia". La sentenza del Tribunale l'aspettiamo tutti con ansia, ma nel frattempo non si può non ragionare su quello che è stato un momento buio della nostra Repubblica.
Anche se condannato, Previti in galera non ci finirà mai. I potenti in questa nostra Italia dietro le "sbarre" non ci finiscono. In galera vanno solo i soliti signor "Rossi" figli di nessuno! Ma l'importante è che la Procura di Milano, abbia messo in luce, nuovamente, fatti che al popolo non bisogna nascondere. Fatti oscuri, oggi un po' meno, che la gente comune deve conoscere.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La prospettiva che il governo Berlusconi non arrivi al 2006 è diventato il faro dell'azione politica di Ds e Margherita

Le forze che si richiamano al «riformismo radicale» appaiono sottostimate politicamente e prive di «rappresentazione»

Il «grande Ulivo» intorno a quello «piccolo»

ALBERTO ASOR ROSA

Segue dalla prima

Ha infatti affermato che i due partiti avrebbero dovuto convergere subito, anzi, seduta stante, nella rinnovata unità dell'Ulivo, predisponendo all'uopo persino appositi strumenti organizzativi anche molto vincolanti e contemporaneamente che la linea politica dei Ds avrebbe dovuto conformarsi a parole d'ordine e obiettivi almeno altrettanto moderati di quelli della Margherita.

Così, se questo processo, com'è probabile, andrà avanti, avremo un Ulivo (o centrosinistra che dir si voglia) sempre più unitario, ma fatto di due partiti egualmente moderati e sempre più simili fra loro, con gruppi dirigenti che sempre più esprimono esclusivamente il punto di vista delle rispettive maggioranze. La formula con cui si va all'incontro comune di oggi, 23 ottobre, - decidere a maggioranza di decidere a maggioranza - la quale esprime bene il sopravvento della linea riformistico-moderata sia nei Ds sia nell'Ulivo, sembrerebbe tendere necessariamente, se un minimo di logica va colto anche in quanto è accaduto, ad avere un Ulivo più coeso ma, come già dicevo nel mio precedente articolo, più piccolo, rinunciando consapevolmente (e anche con una certa esplicita durezza) a tenere insieme uno schieramento più vasto ma più flessibile e articolato.

2) Invece un grande e davvero inaspettato successo ha riscosso un altro punto di un mio precedente discorso.

A metà circa dell'estate, su sollecitazione di un intervistatore abile come Piero Sansonetti, mi ero lasciato andare a una dichiarazione di questo genere: «Non penserete mica di aspettare le elezioni del 2006 per mandare a casa il governo Berlusconi. Bisogna darsi da fare per rovesciarlo prima». Questa dichiarazione, che mi era sembrata normale per uno schieramento di opposizione, suscitò vari e inconsueti clamori. A parte numerosi giornalisti ed esponenti politici della cosiddetta (molto impropriamente) Casa delle Libertà, che mi accusarono senza mezzi termini di collusioni con oscure forze terroristiche, molti riformisti moderati, anche ds, appoggiati da autorevoli giornalisti di orientamento terzo-forzista, mi rimproverarono anche molto aspramente di non aver ben presenti le regole che governano un sistema maggioritario. Oggi la prospettiva che il governo Berlusconi non arrivi al 2006 *così com'è* e che sia legittimo e opportuno praticare vari modi di accompagnarne e favorirne lo smottamento è diventata uno dei fari dell'azione politica della maggioranza dei Ds e della Margherita, ossia, a miglior ragione, dell'Ulivo, inteso ora come sintesi di quelle due maggioranze (sia che si tratti di contrattare e votare insieme alcuni punti della Finanziaria riformati sia che si tratti di adire a un governo tecnico, destinato a rimpiazzare il non più presentabile Berlusconi, sia che si tratti di costituire un «quadrato nazionale» nel caso della proclamazione di una nuova guerra, ecc.ecc.).

Favorire soluzioni di questo genere e nello stesso tempo andare loro incontro dimostrando spirito collaborativo potrebbe essere una spiegazione logica (dev'essere una fissazione) di una così rapida e decisa determinazione a favorire la rinascita di un Ulivo più piccolo ma più coeso. La rinuncia a contrapposizioni troppo dure (salvo che, immagino e spero, nel campo della giustizia) ben si combinerebbe con il discorso, coerente con quello precedente, che privilegia l'obiettivo dell'unità sindacale alla solidarietà nei confronti della Cgil (anche con alcune manifestazioni a dir poco clamorose) e con la rinnovata opzione a favore di una non meglio precisata «modernizzazione».

3) Se il quadro è questo, si potrebbe osservare che, nonostante le apparenze, al centro dello schieramento politico italiano, da una parte e dall'altra della linea che divide attualmente maggioranza e opposizione, si sta riformando un insieme di forze disponibili a colloquiare fra loro. Si tratta in larga misura, da una parte come dall'altra, degli eredi del vecchio partito democristiano, ramificati anche in sede sindacale, più qualche acquisto recente (per esempio, Francesco Rutelli). In questo momento a me sembra che sia questo gruppo a guidare il gioco, con grande e autonoma capacità manovriera (la scuola è senz'altro buona): la prevalenza della linea moderata. Sia nei Ds come nell'Ulivo potrebbe infatti essere considerata sostanzialmente *anche* come l'effetto del movimento impresso al quadro politico dalle iniziative di questi gruppi.

È troppo presto per dire se la direzione verso cui si muoverà questo processo porterà allo sfaldamento della Casa delle Libertà, con una contemporanea convergenza al centro delle maggioranze moderate dell'Ulivo, oppure, più ambiziosamente, alla creazione di un partito unico moderato di centrodestra, con il parziale ridimensionamento di Berlusconi e l'esclusione di quei pazzi estremisti della Lega. In ambedue i casi, però, si creeranno le condizioni per un colloquio fra moderati che trascenda le condizioni del bipolarismo «duro» creatosi con il voto del 13 maggio 2001.

4) *In tutti i casi*, si dovrebbe ammettere che le forze che nel Paese si richiamano a quello che io amo definire il «riformismo radicale» appaiono oggi sottostimate politicamente. È sempre molto difficile fare discorsi di questo tipo su di una base analitica limitata. Ci si può chiedere tuttavia abbastanza ragionevolmente se il complesso di tensioni e di spinte, espresso negli ultimi mesi dalla massiccia presenza della Cgil (più di cinque milioni di iscritti), dagli ampi movimenti critici dell'opinione pubblica democratica, dal distacco palese di certi settori dell'elettorato dagli orientamenti prevalenti all'interno dei partiti dell'Ulivo (distacco che fu alla base anche della nostra sconfitta del 13 maggio 2001), dal vasto schieramento di forze no-global e anti-guerra, si possa ritenere sufficientemente rappresentato, - in assenza di uno schieramento esplicito in campo riformistico-radicale di quello che dobbiamo sempre più considerare il Convitato di pietra della sinistra italiana, e cioè Rifondazione comunista - solo da quel 35-36% (se non ricordo male) di iscritti ai Ds che votarono il cosiddetto «correntone» nella campagna congressuale precedente Pesaro (72.000 cittadini italiani circa - leggasi «settantaduemila», - su, del resto, appena 180.000 voti espressi cui corrispondono in Parlamento grosso modo una quarantina di deputati e venti senatori). L'asimmetria è clamorosa; si potrebbe dire tranquillamente che una parte della società italiana non ha un'adeguata «rappresentazione» in sede politico-istituzionale. Insomma, si direbbe che nel Paese ci sia un «Grande Ulivo», accanto e intorno al «Piccolo Ulivo», che però stenta a prendere corpo. Se, a quanto sembra, non è un problema per il ceto politico del centrosinistra, che attualmente lo risolve a colpi di maggioranza, è un problema per il «sistema Italia», a cui sempre più sembrerebbe mancare una sinistra riformista moderna, duttile ma legata ai principi e alle identità, capace di svolgere il suo ruolo nel gioco delle forze politico-istituzionali, ma senza rifluire continuamente verso il moderatismo e una pratica non congiunturale del compromesso.

la foto del giorno

Bali. In preghiera per la pace nel mondo

Facciamo vivere regole comuni

GOFFREDO BETTINI

Nell'ultima riunione della Direzione nazionale dei DS abbiamo parlato di decadenza del nostro Paese, perché i danni che sta facendo la destra incidono sulla struttura profonda della società.

Sono cose note. La nostra preoccupazione, tuttavia, deve riguardare il fatto che questa confusione e questo sostanziale fallimento del Governo, che pure tanti cittadini avvertono, non si trasformano in una fiducia consistente per l'opposizione. Anzi, qua e là, in un certo vuoto di prospettiva, stanno aumentando i fenomeni di antipolitica, i segnali di un ritorno in campo di poteri più neutri, tecnici o istituzionali. Tutto ciò chiama in causa noi: le responsabilità del centro-sinistra.

Intendiamoci bene: non sono affatto d'accordo nello svalutare il lavoro svolto, per esempio, dai Ds in questo anno e per metterci la cenere in testa. Abbiamo vinto le elezioni amministrative e abbiamo svolto un ruolo di cerniera con lotte e movimenti importanti. E, tuttavia, l'Ulivo, nel momento nel quale sarebbe massimamente utile, nel suo insieme non è in campo come alternativa credibile di governo a Berlusconi.

La vicenda degli alpini, al di là del merito specifico, ha fatto esplodere questo problema, che in verità ci portiamo dietro da troppi anni. Il fatto, cioè, che il gruppo dirigente riformista italiano è irrimediabilmente diviso in una competizione spesso personalistica, complessa e cangiante. Il nucleo riformista ha lavorato unito per un progetto fino all'obiettivo dell'Euro. Dopo, non si è riusciti ad aprire una nuova fase propositiva del nostro riformismo e c'è stato come un rompete le righe.

Tutto ciò invece di superare, ha aggravato quella storica anomalia italiana che vede uomini e donne (espressioni di diverse culture riformiste ma ormai ampiamente uniti da un comune sentire) divisi in diversi partiti, invece che militanti di un unico soggetto riformatore.

Tutti possono comprendere, infatti, che fatta salva l'esistenza di una sinistra più radicale e massimalista, certamente lontana dalla stessa cultura del Pci, leaders come D'Alema, Rutelli, Fassino, Cofferati, Rosy Bindi in qualsiasi Paese europeo starebbero nello stesso partito. In Germania con Schroeder. In Inghilterra con Blair.

Dunque è ben difficile nella nostra situazione di frastagliamento perdurante indicare una strada per il Paese. Ed anche a chi dice: «Intanto partiamo dai contenuti e dai programmi e poi vediamo», io rispondo: «I contenuti vanno bene, ma ci deve essere sempre una schietta volontà politica unitaria che li cerca, li muove, li definisce». Proprio quella volontà politica che ancora non c'è a sufficienza. E nessun programma da presentare al Paese verrà fuori, quando gli stessi contenuti vengono, nell'alleanza, da più parti, esasperati, forzati, talvolta utilizzati come clave, per marcare differenze e suscitare competizioni e presunte visibilità.

È con questo modo di fare che dobbiamo farla finita. Non per buonismo o perché è bello andare d'accordo. Ma in quanto il rafforzamento di un nucleo riformista, unitario e credibile, è una necessità nazionale e democratica.

Il particolarismo e l'individualismo sono tipici vizi della storia italiana, della sua cultura e della politica. Berlusconi ne è il campione. Non vorrei che anche in noi fosse avvenuta una sorte di rivoluzione passiva e di adeguamento ad uno spensierato egoismo immediato a scapito della tensione progettuale e di un lavoro di lunga durata.

Aggiungo, non certo per patriottismo di partito, che se in questo quadro c'è stato un punto di tenuta unitaria e di spirito di servizio, questo è stato il nostro lavoro e in particolare quello di Fassino. Ma ora tutto ciò non basta più e occorre una svolta. Un nuovo impulso collettivo. L'alleanza ha bisogno di trovare un baricentro e un nucleo riformatore chiaro, visibile e convincente. Esso non potrà essere comprensivo di tutta l'alleanza che si muove contro Berlusconi. Ma ne deve essere potente e coerente motore.

Quali sono le strade per raggiunger questo obiettivo? Certamente non si possono lasciare le cose così come stanno. Chi pensa che il tema di una svolta unitaria sia posto troppo in anticipo rispetto alla prova elettorale e che ora è meglio che ogni partito si organizzi e si rafforzi per conto proprio, si illude. I partiti da soli, tenderanno ad implodere al loro interno, e a competere e a confliggere sempre più tra di loro. La confusione aumenterebbe e nessuno allora si potrà meravigliare se i pezzi della classe dirigente delusi dalla destra tenderanno ad auto-organizzarsi o, dall'altra parte, i movimenti tenderanno ad assumere atteggiamenti elitari, massimalisti e alla fine improduttivi.

Tuttavia, non mi convincono neppure le scorciatoie: sono ambigue e pericolose. Mi riferisco alle teorie secondo le quali il vero nucleo riformatore dell'Ulivo sarebbe costituito dalla Margherita più un pezzo dei Ds. Una sorta di operazione tra stati maggiori. Alla fine senza popolo, senza lotte di massa, e senza sufficienti radici. Tutte condizioni essenziali per mettere in campo un riformismo moderno. Un'operazione siffatta avrebbe come risultato la spaccatura dei Ds, la distruzione della sinistra italiana, la cooptazione di un pezzo di noi in una formazione ad egemonia moderata, esposta al trasformismo ed a tentazioni centriste. La sinistra andrebbe all'incontro unitario in modo subalterno, e sarebbe sottoposta alla strategia stressante del più uno sui contenuti, rispetto ad una presunta e alquanto astratta affidabilità di governo.

Il carattere perverso di questo disegno mi è ancora più chiaro quando i sostenitori di esso, che si definiscono puri ulivisti, si raffreddano all'idea di eleggere ulivisticamente un portavoce unico, solo perché in campo ci potrebbe essere un autorevolissimo uomo della sinistra, come D'Alema. Riformatore e moderno, ma irriducibilmente espressione della storia, della cultura, del pensiero della sinistra.

Dunque la strada che ci rimane, a me pare, è una sola: accettare per la prima volta nella storia dell'Ulivo la sfida di fondare e definire il nucleo riformatore attraverso una legittimazione ampia e democratica. Iniziare, per la prima volta, non a parole, ma concretamente, a far vivere regole comuni e a costruire una casa comune.

Ecco perché ritengo essenziale politicamente prendere sul serio l'assemblea di oggi dei parlamentari dell'Ulivo. Questa riunione non va caricata di attese eccessive e palingenetiche: è solo l'inizio di un possibile lavoro unitario. Ed è decisivo che ognuno vi partecipi con mente aperta, senza retropensieri e diffidenze. Ma è una svolta che, sulle scelte essenziali, si cominci a far discutere tutti con tutti; si cominci a decidere con il principio di maggioranza; si cominci a rimescolare le carte destrutturando i mille giochi contrapposti che oggi agiscono nell'Ulivo; si cominci ad eleggere a scrutinio segreto non solo i portavoce ma l'insieme del gruppo dirigente; si comincino a costruire in una discussione collettiva le risposte politiche immediate e le linee di un progetto alternativo di cui l'Italia ha bisogno.

Qualcuno in buona fede, si domanda se tutto ciò non mortifichi o addirittura renda inutile, il ruolo dei vari partiti. Penso di no: semplicemente lo colloca, in modo più vero e vincolante, in una prospettiva unitaria. Quindi non si tratta in alcun modo di manomettere l'autonomia dei soggetti che vogliono concorrere al nuovo corso dell'Ulivo. D'altra parte occorre essere chiari: da anni si chiacchiera sulla necessità di una certa cessione di sovranità da parte delle varie forze politiche all'alleanza.

È preferibile che tale cessione di sovranità si materializzi nelle decisioni collettive che si assumono dopo un dibattito politico, largo, trasparente e libero, piuttosto che nella delega ai rapporti tra gli stati maggiori e a presunte cabine di regia, che inevitabilmente riprodurrebbero le dinamiche conflittuali del passato, e che, infatti, per questa ragione, stentano da mesi a decollare.

So bene che questa strada è una prova anche per i Ds, in particolare per la sinistra interna. Ma è anche una prova per Rutelli, è un incalzarlo su un terreno giusto per evitare che la Margherita predichi l'Ulivo, ma poi, in assenza di una nostra sfida unitaria vincolante, razzoli il perseguimento di un suo unilaterale successo alle elezioni europee, in una competizione tanto sfrenata quanto innaturale proprio con i DS.

** Deputato al Parlamento e membro del Direttivo nazionale dei DS*

> Il fallimento del governo, che pure tanti cittadini avvertono, non si trasforma in fiducia per l'Ulivo

> L'alleanza ha bisogno di trovare un baricentro e un nucleo riformatore chiaro, visibile e convincente

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 2001314, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 22 ottobre è stata di 143.402 copie

PURINA®

Quanti segreti per vivere a lungo?

Il segreto si chiama ONE.

ONE è il nuovo alimento nato dalla ricerca dei nutrizionisti e dei veterinari Purina, per mantenere il tuo cane in perfetta forma oggi e proteggere la sua salute domani.

Giorno dopo giorno, Purina ONE migliora visibilmente la sua forma, il suo pelo e il suo tono muscolare.

Anno dopo anno Purina ONE, grazie all'esclusivo complesso antiossidante, promuove un sano funzionamento cellulare e rinforza il sistema immunitario.

In più Purina ONE contiene pollo e agnello solo della migliore qualità, per un gusto irresistibile.

Pasto dopo pasto, giorno dopo giorno, anno dopo anno.
Per il benessere del tuo cane, la differenza si chiama ONE.

ONE.

Purina ONE

Salute visibile oggi
e domani